

Freude und Arbeit

JOY AND WORK

GIOIA E LAVORO

ALEGRIA Y TRABAJO





— INGE —
DREXLER
15. Mai 1939

Gallegio Giacomo
Vice presidente volontari di guerra
Stassio

Studie eines alten faschistischen Kämpfers • Studio di un vecchio combattente fascista • Study of an old fighter in the Fascist cause

Freude und Arbeit

Berlin • Heft 8 • 4. Jahrgang
OFFIZIELLES ORGAN DES „INTERNATIONALEN ZENTRALBÜROS FREUDE UND ARBEIT“

Preis
des Einzelheftes
RM 1,50
zuzüglich
Bestellgeld

Momento culminante delle giornate amburghesi:

Il dott. Ley

proclamò nuovi compiti di

Puccetti-Roma

parlò in tedesco!

Sagaci e cordiali discorsi degli ospiti onorari esteri

Amburgo, 21 luglio 1939

Nella Musikhalle di Amburgo venne inaugurato nel mattino di Venerdì il 5.º Congresso del Reich della Collettività nazionalsocialista «Kraft durch Freude» con una solenne manifestazione. Oltre la pubblicazione del rendiconto di «Kraft durch Freude» a mezzo del Reichsleiter dott. Lafferentz, si sentì un discorso fondamentale del Capo dell'organizzazione del Reich dott. Ley, il quale impartì per il nuovo anno di lavoro nuovi compiti. Salutato da frenetico giubilo, prende la parola il Reichsleiter dott. Ley per il seguente discorso che ha destato sensazione:

Signore e Signori dell'estero e delle provincie tedesche. Abbiamo visto svolgersi poc'anzi un imponente compendio di cifre. Si prova davvero una gioia ed una felicità unica nel sentire quanto è stato realizzato in un solo anno da quest'opera «Kraft durch Freude», e cioè in un anno in cui il popolo ha dovuto compiere sforzi enormi, non solo per far fronte all'esigenza degli armamenti, ma dappertutto dove occorreva ferro e calcestruzzo e mano d'opera, e dove il numero di lavoratori non bastava menomamente. Ricordo soltanto il Westwall (linea di fortificazione alla frontiera occidentale), questa grande opera unica della nostra Storia. Malgrado ciò, come avete sentito poc'anzi, «Kraft durch Freude» non solo ha mantenuto il ritmo degli ultimi anni, ma lo ha accelerato notevolmente.

In alcuni campi le prestazioni sono salite del 100% ed altri campi sono stati dichiarati.

E così quest'opera penetra sempre più nel popolo, portandogli felicità, ricreazione gioia e forza. Tutto in un solo anno ed in un sol campo. Riandando soltanto gli ultimi sei anni ed esaminando l'efficienza del popolo tedesco in tutti i settori si può comprendere perchè a coloro che non prendono parte a quest'opera, la Germania sembri un miracolo, perchè pare loro inconcepibile che un popolo, dopo una caduta talmente profonda, dopo che sembrava impossibile che esso si riavesse dalla sconfitta nella guerra mondiale, possa ad un tratto tendere i muscoli, con ferma volontà prendere di mira la sua metà e marciare in avanti, compiendo sforzi che, come già detto, sono unici nella storia di tutti i popoli e tempi.

Ma che cosa sono sei anni? Nella vita del singolo uomo sei anni significano ben poco o niente. E che cosa significano essi nella vita di un popolo con dietro a sé una storia di migliaia d'anni, di un popolo che viene sicuramente dall'eternità? Nulla! Eppure per noi tutti che abbiamo vissuto a quei tempi, che anzitutto abbiamo visto e provato il tracollo, per noi essi significano una eternità.

Noi ci possiamo rammentare appena di quel che avvenne una volta, e non lo desideriamo neanche. Non vogliamo più richiamare i tempi che furono, vogliamo dimenticare i nomi degli uomini una volta capi di partiti, che pretendevano di «guidare» la Germania. Il popolo non li conosce più, e ciò è un bene. Gli uomini, le cose e le istituzioni dei tempi del tracollo non esistono più, sono stati radiati in questi ultimi sei anni.

Quanto grandi devono essere da un lato i nostri successi, se hanno potuto far sparire tutto ciò dalla mente degli uomini, e quanto insignificanti devono essere stati quei tempi, se essi non sono stati capaci di sopravvivere sei anni. Il fenomeno più grandioso fra tutto non sono le nuove costruzioni, non già la ricostruzione degli armamenti, dell'esercito, della marina e della flotta aerea e nemmeno la rinnovazione dello Stato e dell'economia e le nostre istituzioni sociali, — ma il più grandioso fenomeno di questi ultimi sei anni è stato il mutamento del cittadino tedesco.

Se parliamo di una rivoluzione, lo possiamo fare soltanto perchè osserviamo giorno per giorno, come l'uomo tedesco si è mutato, come in ogni singolo uomo tedesco si è effettuato uno sconvolgimento, come ogni singolo uomo è diventato un altro, come ognuno ha cambiato viso, occhi, espressione e portamento. Ognuno ha adottato nuovi principi per la sua vita. Non si conosce più la vecchia «esistenza», ma se ne vive una completamente nuova.

Quando recentemente rappresentanti di un paese «democratico» mi domandarono, in che consistesse lo sconvolgimento del nostro tempo e del nostro paese, se avessimo concluso nuovi accordi di tariffa, se il nostro sistema di crediti fosse un altro, se la nostra legge operaia fosse nuova, allora io risposi: «Signori, nuova è diventata la vita tedesca.

La vita tedesca non è più quella di una volta, l'uomo tedesco non è più quello di una volta. Ecco lo sconvolgimento dei nostri tempi; tutto è diventato nuovo.» Si può dire davvero che milioni di uomini nella nostra patria devono respirare aria nazional-socialista, oppure, se essi vi si oppongono, devono perire. Non c'è scampo.

Noi altri uomini del presente siamo testimoni del come nasce un nuovo popolo.

Per migliaia di anni l'uomo tedesco ha lottato e sofferto. È comprovabile che 24 milioni di vite sono state sacrificate nella storia del popolo tedesco. Solo nella guerra dei trent'anni il popolo tedesco ha perduto 14 milioni di anime. 14 milioni sono un numero enorme, ma esso non abbraccia nemmeno tutti gli eroi e tutti i combattenti. È impossibile calcolarli, bisogna contentarsi di supposizioni e valutazioni. Tutti quegli uomini, i feriti e tutti coloro che morirono di fame, hanno sofferto, lottato, versato il sangue e si sono sacrificati nel desiderio intenso e nella speranza che si formasse un popolo unito, che la Germania riuscisse finalmente a conquistare la libertà, creando le premesse per aprire la via a questa libertà. Un popolo di 80 milioni, un blocco, uno Stato, una comunità di popolo, una economia, una cultura, un'armata, un'arma sola e un Führer unico.

Una formazione di popolo non si può comandare, perchè il popolo è un organismo, una cosa viva, come lo è l'uomo, la pianta e tutto ciò che vive. Non lo si può comandare e costruire, ma bisogna che esso cresca. Si pone un granello nella terra e se esso è sano, si metterà a crescere. Così pure un popolo. La nostra storia non comincia con gli Hohenzollern e neanche con gli Habsburger, Wittelsbacher o Wettiner, nemmeno con la chiesa o con una qualsiasi istituzione, ma il nostro popolo viene dall'eternità. Ecco la storia della Germania: l'uomo tedesco ha sacrificato perchè si è formato un popolo.

Tutto ciò che nasce crea dolori e doglie ed esige sacrifici. Ma quando vi è il successo, quando vi è vita nuova, allora la felicità entra nel cuore degli uomini. La Germania diventa una nazione, la Germania diventa un popolo e tu ed io siamo testimoni e possiamo contribuire a tale compito, ognuno al suo posto. Ci è lecito di contribuirvi, di apportare pietre ed aiutare nella costruzione. Abbiamo recuperato la vista, la benda ci cadde dagli occhi. Un sentimento di felicità si è impossessato di noi. 80 milioni senza distinzione di classe, di confessione oppure di stirpe, — 80 milioni — un passo, una cadenza ed un popolo. Uomini di tutte le condizioni e classi, lavoratori ed impiegati di stato, contadini e cittadini, tutti fanno a gara nel costruire la collettività di popolo. Ci hanno raccontato fandonie sulle esigenze dei bavaresi, sugli austriaci, sul tipo prussiano, renano frisio, amburghese, silesiano, prussiano dell'est oppure sul sassone. Tutto ciò non è vero. Anzi, ci si voleva dare ad intendere che esistesse un tipo cattolico e uno evangelico. Tutto ciò non è vero, è una grande bugia. Oggi, che la nostra vista non è offuscata, riconosciamo: Non vi è popolo al mondo che sia tanto omogeneo di razza quanto il nostro.

Kraft durch Freude, l'etica del lavoro!

A ciò ha contribuito un poco «Kraft durch Freude». Non soltanto materialmente, portando per mezzo di viaggi, escursioni e vacanze gli uomini dal Nord al Sud e dal Sud al Nord, non già riunendo uomini e spiegando loro che tutte le distinzioni, di cui si parlava una volta, non esistono, ma facendo loro vedere che non esiste altro se non l'uomo tedesco. Idealmente il valore di «Kraft durch Freude» è ancora più grande. Il Führer disse nel suo grande discorso al penultimo congresso del Partito: Se la nostra epoca non avesse prodotto sino ad oggi un numero bastante di grandi artisti, è certo che solo il nostro Partito ha compiuto già uno sforzo culturale enorme. Facendo cioè conoscere a mezzo di «Kraft durch Freude» a milioni di uomini i grandi beni culturali della Germania.

Più importante ancora è la manifesta espressione della nostra vita, è la gioia di vivere, l'affermazione della vita, che non possiamo dimostrare con parole, ma coi fatti. Noi liquidiamo la dottrina secondo cui la terra è una valle di lagrime e non vale la pena di vivere. Noi abbiamo procurato al nostro popolo a mezzo di «Kraft durch Freude» una volontà indomabile di vivere, che permette loro di cantare liberamente il Cantico del Lavoro. A mezzo di «Kraft durch Freude» è stato, difatti, possibile di parlare agli uomini dell'ideale del lavoro.

«Kraft durch Freude» rese possibile di non far sembrare vuoto il concetto dell'onore del lavoro, ma di far risaltare l'etica del lavoro, la nobiltà del lavoro come un fatto. Avendo dato ogni anno una nuova parola d'ordine, — l'anno passato

IL DOTT. LEY PROCLAMÒ NUOVI COMPITI DI «KRAFT DURCH FREUDE»

ho annunziato lo sport nelle fabbriche — vorrei anche quest'anno indicare un nuovo campo nel quale «Kraft durch Freude» potrà e dovrà manifestarsi.

Che cosa è un popolo? Non ho bisogno di parlarne, ma il fatto più primitivo nella manifestazione di un popolo sono i due sessi, l'uomo e la donna. Già Plato, l'antico filosofo greco, dichiarò che uomo e donna significano ognuno per sé una metà soltanto e che, unendosi, formano un totale, una unità; che per conseguenza l'uomo per sé stesso non significa nulla e la donna neppure, né nella prestazione né nel lavoro; perchè essi si sentiranno impediti. Rispetto a politica demografica lo scapolo non è altro che un peccatore. Ma neanche nel lavoro egli è ciò che dobbiamo esigere dal connazionale; egli non raggiungerà mai la massima efficienza. Uomo e donna formano una unità.

Ora, che cosa intendiamo con la nostra concezione della vita? Noi affermiamo pienamente la nostra esistenza terrena, ravvisiamo nella patria non soltanto un concetto geografico, ma la vita stessa, il collegamento fra sangue e zolla. Che cosa intendiamo con questa concezione di vita? Vogliamo la felicità del popolo, la sua salute ed il suo progresso. Vogliamo che esso si sviluppi, che si procuri nuove cognizioni trovando in esse nuovi vantaggi per la sua vita e nuove bellezze.

L'educazione dell'uomo e della donna è un problema molto importante. Non vogliamo soltanto un popolo pieno di forza, ma un popolo bello, un popolo di alta cultura. Non vediamo una classe, ma vediamo l'uomo nella sua totalità e vediamo che quest'uomo potrà raggiungere soltanto il massimo rendimento e la massima perfezione, quando egli in tutti i campi della vita raggiungerà il massimo. Ciò riguarda anche la bellezza e la salute, la grazia e la virilità. Vogliamo uomini pieni di forza che siano la personificazione della virilità, e vogliamo donne piene di grazia. Ecco due problemi e due mondi.

Non si otterrà l'unità con la fusione di questi due mondi, facendo della donna un uomo e dell'uomo una donna, come si è sperimentato nel secolo passato. Ciò è falsissimo. I due sessi non si attraggono più, ma sentono avversione l'uno per l'altro. Non ne risulterebbe nulla di grande, ma soltanto una vita neutrale e astratta che non sarebbe più vita.

Noi vogliamo, al contrario, l'uomo come espressione della forza, dell'energia, della volontà, della virilità, del portamento marziale, ed accanto vogliamo una bella donna graziosa, una donna che significa la personificazione della grazia.

Per l'uomo il popolo ha avuto da secoli un'alta scuola di virilità, cioè l'armata, ed oggi non soltanto l'armata, ma anche il Partito, la SA, la SS, la gioventù hitleriana e tutte quelle formazioni, fra le quali l'esercito è naturalmente l'ultima e la più alta espressione di virilità.

Si tratta di una educazione continua dell'uomo tedesco sino alla virilità, a cominciare dall'età più tenera sino alla più tarda, una educazione fatta di disciplina, portamento marziale, pulizia, ordine, ubbidienza. Il partito e le nostre istituzioni che creano queste cose, non lasciano più l'uomo tedesco, ma ne uscirà un bel giorno la più alta personificazione della virilità. Sono convinto che oggi ci troviamo soltanto al principio di questa evoluzione. Ciò è chiaro e non abbiamo bisogno di preoccuparcene, perchè essa si compirà da sé.

Rispetto alla donna è tutt'altra cosa. A tal riguardo enormi peccati del passato sono da riparare e ci troviamo nel presente al principio e ci resta da fare ancora moltissimo. «Lo sport» dicono taluni «rende le donne belle». No, non è vero. Una donna che partecipa alla corsa dei 100 metri non personificherà mai quel bel tipo che noi chiediamo. La donna è fatta per la danza ed essa deve danzare! E perciò sono felice che i nostri gruppi sportivi nelle officine e fabbriche lo abbiano riconosciuto. Nella Collettività nazionalsocialista «Kraft durch Freude» la donna non deve partecipare alla gara sportiva, ma bisogna invece creare dappertutto tra i molti milioni di donne lavoratrici gruppi danzanti. Quando la donna può ballare, essa possiede tutto. Quando invece gli uomini ballano da soli, lo trovo brutto. Ciò non ha nulla più a che fare con la virilità e bisogna opporvisi. Quando invece la donna balla, muovendosi ritmicamente, è bello e la donna è bella e contenta. Le nostre donne ballano troppo poco.

Culto della bellezza nelle fabbriche

Ho formato nel Fronte Tedesco del Lavoro istituzioni che dal punto di vista puramente obiettivo dovranno mettere su istituti per la cura della bellezza, accademie di bellezza, di moda e di colore. Tali istituti dovranno sorgere a Vienna, Berlino e Monaco in strettissima relazione con l'artigianato tedesco. Ciò non sarà l'affare di pochi uomini, ma dobbiamo portare tale cultura della bellezza nelle fabbriche. L'operaia dovrà apprendere gli effetti dei colori; essa dovrà sapere che cosa sono colori belli, che cosa sta bene ai suoi capelli, come potrà abbellirsi. Sarà un lavoro difficile, lo so. Forse è il più difficile di tutti i lavori, ma noi non cederemo. Dobbiamo dire alle donne tedesche: Non è mica bello tutto ciò che è nuovo. Dobbiamo arrivare a tutt'altri concetti della moda. Bisogna smettere coll'idea che una nuova veste sia bella ad ogni costo.

Anche a questo riguardo dovremo essere iniziatori. Dove vedremo un progresso, ne terremo conto. Non vogliamo soltanto educare gli uomini a soldati, ma accanto ad essi vogliamo avere le donne più belle.

Ora, se qualcuno mi dice che con tutte queste nuove idee si fa perdere il rispetto, allora dico di no, al contrario, il rispetto crescerà. Bisognerà modificare i gusti. La maggior parte della gente non lo comprende, si lascia convincere in un negozio o «salone di moda» a comprare qualcosa che loro non sta bene affatto.

Arte e cultura non debbono essere e non saranno più un privilegio di pochi. Gioia e Forza sono l'espressione della vita propriamente detta. Esse non formeranno più contrasti, ma si completeranno. Costi sarà costituita la nuova Germania, e noi ne andremo superbi. Ciò metterà il popolo in grado di conquistarsi il posto al sole che esso grazie alla sua laboriosità ed alla sua capacità dovrà chiedere e chiederà.

Non crediamo ai miracoli, ma crediamo solamente che il successo viene soltanto dal lavoro e dall'iniziativa e che tutto ciò che il nostro popolo ha saputo acquistare negli ultimi sei anni, è stato solamente il prodotto del lavoro, della laboriosità, del coraggio e del valore. Come lottarono i nostri antenati lottiamo anche noi, ma chiederemo anche il premio dovuto ai nostri sforzi. «Solteremo gli ignavi sono umili». Chi produce molto, ha il diritto di chiedere il compenso.

Il popolo tedesco produce il massimo ed aumenterà ancora questa produzione. Esso si manterrà sano e rischierà la più alta posta. Per conseguenza chiediamo dal destino il premio più alto.

Abbiamo invocato la libertà conquistandola. Non possiamo fermarci a metà strada perchè la libertà non sopporta compromessi. Chi aspira alla libertà, deve essere sicuro di possedere i mezzi per conquistarla, la volontà, l'energia e la forza.

La nostra generazione ha osato nuovamente di salire come un alpinista l'Eigerwand (parete di roccia). Questa Eigerwand della storia tedesca ha costato già molte, molte vittime, milioni e milioni di vittime. Rischiare ora nuovamente questa via. Dobbiamo riuscire. Non lo facciamo per un capriccio qualsiasi oppure per presunzione, ma dobbiamo pervenire alla cima perchè lassù si trova la libertà.

Che cosa significa libertà? Significa essere liberi da preoccupazioni. Ora mi si dirà che liberandosi oggi di una preoccupazione, domani ne tornerà un'altra. Ciò è giusto, vi sono preoccupazioni fondamentali però che bisogna liquidare per rendere la vita degna di esser vissuta, ed una tale preoccupazione è per noi tedeschi lo spazio troppo stretto, l'insufficienza di terra, di pane, di nutrimento.

20 milioni di tedeschi in meno!

Un grande Statista estero ha formulato una volta questo terribile verdetto: «Vi sono al mondo 20 milioni di tedeschi in più», il che significa che essi devono morire di fame, che il loro spazio è troppo angusto. Ecco la nostra preoccupazione fondamentale. Noi dichiariamo a quegli Statisti ed al mondo intero: non vi sono affatto 20 milioni di tedeschi in più ma 20 milioni in meno. Però, a questa dichiarazione dobbiamo far seguire la volontà, altrimenti essa rimane una frase vuota. Non possiamo dire neanche: Vogliamo lasciarlo ai nostri posteri, abbiamo realizzato già tanto, possiamo ritirarci sui nostri poderi, metterci reciprocamente una corona d'alloro al collo pavoneggiandoci.

Non possiamo dirlo perchè i nostri posteri non potranno risolvere questa questione non avendo, come noi, visto l'abisso. Essi verrebbero sorpresi un bel giorno dalla stessa sorte, dalla quale siamo stati sorpresi noi. Verrebbe lo stesso marxismo e bolscevismo, la stessa decomposizione, guerra civile, il macello, come lo abbiamo sperimentato noi. Noi non possiamo aggiornare questa soluzione, e non lo vogliamo neanche perchè abbiamo le migliori premesse, abbiamo 80 milioni di anime riunite in un blocco compatto ed abbiamo un Adolfo Hitler.

Ciò che abbiamo nel Führer, lo abbiamo una sola volta. Non è possibile che un Adolfo Hitler segua ininterrottamente ad un altro Adolfo Hitler. Ciò è impossibile, perchè avviene soltanto ogni mille anni. Per conseguenza dobbiamo risolvere noi questa questione.

La sorte donò al Führer, dopo una lotta dura, la Senna, la Marca orientale, la Stiria, l'alto e basso Danubio con la bella città di Vienna, con la Carinzia e Salisburgo, tutte pietre preziose. Ci diede poi i Sudeti, questo gioiello impareggiabile. Il mondo gridò: va avanti, dea della fortuna, Adolfo Hitler, lasciatela. Ma il Führer la tiene ferma! Egli ci portò la Boemia e la Moravia e la bella Praga e la tiene ferma e non la lascia più. A noi è stato concesso di prestarle un po' di aiuto.

Ciò lo dobbiamo al Führer!

La cordiale armonia col popolo tedesco trovò la sua espressione specialmente nella lettura delle missive di ringraziamento da parte di delegazioni estere partecipanti al Congresso. Il primo a prendere la parola fu il Direttore generale Puccetti-Roma.

Direttore generale Puccetti-Roma:

Miei cari camerati tedeschi. Per la quarta volta mi trovo in questa veneranda città anseatica con una delegazione italiana composta di rappresentanti del Dopolavoro e delle diverse confederazioni per prendere parte insieme ai rappresentanti di altre nazioni al Congresso annuale di «Kraft durch Freude».

Nell'anno 1936 ebbe luogo qui in Amburgo l'indimenticabile e importantissimo Congresso Mondiale «Lavoro e Gioia» e noi tutti serbiamo un caro ricordo dell'entusiastica accoglienza che vi ricevemmo. I risultati ottenuti sono stati sviluppati ed amplificati al Congresso di Roma nell'anno 1938 e fanno incontestabile testimonianza della forza convincente che racchiude l'idea «Lavoro e Gioia», un'idea che riempie noi tutti e che ci fa aspirare all'elevazione spirituale e sociale dell'uomo lavoratore.

Per la prima volta il Capo del Fronte Tedesco del Lavoro, dott. Robert Ley, aveva proposto l'idea di grandi viaggi di scambio e visite di lavoratori dei diversi paesi; viaggi di scambio che sono stati realizzati sopra una base grandissima dall'Italia e dalla Germania come pure con l'Ungheria e con la Jugoslavia. Vi è appena una provincia italiana o tedesca che non sia stata visitata. Non vi è più città importante che non abbia avuto il piacere di accogliere i camerati della nazione amica e alleata. Dappertutto ebbero luogo entusiastiche manifestazioni, impregnate di quella naturale cordialità che ha contribuito tanto all'avvicinamento spirituale dei due popoli. Si tratta di risultati palpabili, distinti ed esemplari. Due popoli con due grandi Capi che aspirano ad un ideale comune della cultura e del progresso, non potevano rimaner estranei l'uno all'altro.

Tutte le classi sociali dovevano essere unite in una cordiale e cameratesca solidarietà e dovevano imparare a comprendersi e ad amarsi.

Sono felice di poter sottomettere questi grandiosi risultati al camerato dott. Robert Ley. Già nell'anno 1936, in occasione della visita dei primi 800 dopolavoristi italiani, egli ebbe la felice idea di preparare viaggi di scambio tra i lavoratori italiani e tedeschi. E il Dopolavoro, la Confederazione dei lavoratori dell'industria e «Kraft durch Freude» hanno lavorato alla realizzazione di questa grande idea. L'idea di organizzare e tutelare il tempo libero dell'uomo lavoratore con mete altamente educative e spirituali, si diffonde sempre più.

Già nell'anno 1925 il Duce fondò nella sua chiaroveggenza l'Opera Nazionale Dopolavoro e noi altri italiani siamo orgogliosi di poter constatare che ormai il mondo intero riconosce questa grande e urgente necessità dell'organizzazione del tempo libero.

Le nazioni non possono più rimaner estranee all'idea del benessere delle grandi collettività e se queste hanno imparato a conoscersi e stimarsi a mezzo di sforzi comuni, il mondo potrà guardare con maggior fiducia nell'avvenire. Camerato dott. Ley! Per raggiungere questa meta, Voi lavorate con la fedeltà piena di abnegazione del vostro cuore, con tutta la passione e con tutto l'entusiasmo di un Capo intelligente e lungimirante, ed io sono particolarmente felice di aver dato con la mia organizzazione un contributo visibile e di poterlo dare anche in avvenire.

Vi ringrazio per la gioia che avete procurato a me ed ai miei camerati con l'invito al vostro Congresso annuale del Reich. Formo l'augurio, anche in nome di tutti i dopolavoristi, che i vostri lavori ottengano il successo più grande possibile. Saluto in profonda ammirazione il grande Führer della risorta giovane Germania piena di volontà, la Collettività «Kraft durch Freude» ed auguro al popolo tedesco ulteriore felicità e prosperità.

Unsere
italienischen Gäste
auf der Hamburger
"Kraft durch Freude"
Reichstagung



Auf der Eröffnungskundgebung zur 5. Reichstagung „Kraft durch Freude“ sprach als Vertreter Italiens Generaldirektor Puccetti. A l'inauguration del 5.º Convegno nazionale „Kraft durch Freude“ prese la parola come rappresentante dell'Italia il Direttore Generale Puccetti. General Director Puccetti spoke at the opening of the Fifth "Kraft durch Freude" Rally as the representative of Italy. A la séance d'ouverture du 5.º Congrès national de «Kraft durch Freude», le directeur général Puccetti a pris la parole au nom de l'Italie. En el acto inaugural del 5.º Congreso «Kraft durch Freude» el director general Puccetti habla en representación de Italia.



I nostri Ospiti italiani al Convegno nazionale di «Kraft durch Freude» in Amburgo
Our Italian guests at the "Kraft durch Freude" Rally in Hamburg
Nos hôtes italiens au Congrès national de «Kraft durch Freude» («La Force par la Joie»), à Hambourg
Nuestros huéspedes italianos en el Congreso «Kraft durch Freude» celebrado en Hamburgo



Italienische Ehrengäste auf dem Kraft-durch-Freude-Schiff „Robert Ley“. Rechts: Generaldirektor Puccetti. Ospiti d'onore a bordo della nave di «Kraft durch Freude» Robert Ley. A destra il Direttore generale Puccetti. Italian guests of honour on board the "Kraft durch Freude" ship "Robert Ley". Right: General Director Puccetti. Les invités d'honneur italiens sur le navire de «Kraft durch Freude», le «Robert Ley». A droite, le directeur général Puccetti. Huéspedes de honor italianos en la nave «Robert Ley» de la Flota KdF. A la derecha el director general Puccetti.



Dr. Ley bei der Eröffnung der Leistungsschau vor einem der zahlreichen Modelle. Rechts neben ihm Generaldirektor Puccetti. Il dott. Ley all'inaugurazione della Mostra d'efficienza dinanzi ad uno dei numerosi plastici. Alla sua destra il Direttore generale Puccetti. Dr. Ley in front of one of the many models during the opening of the "Kraft durch Freude" Exhibition. On his right, General Director Puccetti. Le docteur Ley, inaugurant l'exposition des travaux accomplis au cours de l'année, s'intéresse à l'un des nombreux modèles présentés. A sa droite, le directeur général Puccetti. El Dr. Ley, en la inauguración de la exposición de obras de eficiencia delante de uno de los numerosos modelos. A su derecha el director general Puccetti.

Claus Selzner begrüßt im Auftrage Dr. Ley's die unter Führung in Hamburg eingetroffenen italienischen Ehrengäste. Claus Selzner saluta per incarico del Dr. Ley gli ospiti d'onore italiani giunti ad Amburgo col festa. On behalf of Dr. Ley, Claus Selzner welcomed the Italian guests of honour who came to Hamburg under the leadership of General Director Puccetti. M. Claus Selzner, au nom du docteur Ley, salue leur bienvenue aux invités d'honneur italiens, qui viennent d'arriver à Hambourg sous la conduite du directeur général Puccetti. Claus Selzner en representación del Dr. Ley honor italianos a su llegada a Hamburgo. El grupo es presidido por el director general Puccetti.

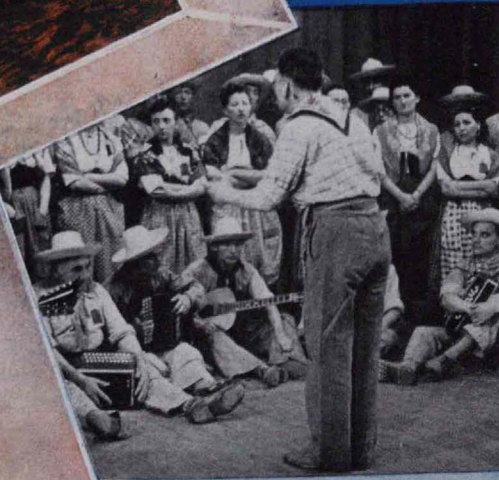


Junges Mädchen aus der italienischen Volksgruppe. Ragazza del gruppo folcloristico italiano. A young girl from the Italian folk-group. Jeune fille du groupe populaire italien. Joven muchacha del grupo folklórico italiano.



Italienische Volksgruppe. Il gruppo folcloristico italiano. Italian folk-group. Le groupe populaire italien. Grupo folklórico italiano.

Dr. Ley bei der Leistungsschau: Rundgang mit Generaldirektor Puccetti, im Volkswagen. Dr. Ley visita insieme col Direttore generale Puccetti la Mostra d'efficienza dinanzi alle vetture popolari. Dr. Ley inspects the People's Car at the Exhibition together with General Director Puccetti. Le docteur Ley à l'exposition des travaux de KdF, en compagnie du directeur général Puccetti, il inspecte l'auto populaire. El Dr. Ley, en compañía del director general Puccetti visita el automóvil popular exhibido en la exposición de obras de eficiencia.



Bambini italiani scrivono ai loro camerati tedeschi

ITALIENISCHE KINDER SCHREIBEN IHREN DEUTSCHEN KAMERADEN

Niños italianos escriben a sus camaradas alemanes

Breslavia, agosto 1939

Poche settimane fa venne trasmesso dalla stazione di Breslavia nell'ora «Radio scolastica per la gioventù italiana», una scelta di poesie e musica tedesche adatta a dare un'idea dello spirito di questo popolo. Alla trasmissione erano collegate 15 stazioni italiane. Pochi giorni dopo la trasmissione il «Reichssender Breslau» ha ricevuto, scritte da Balilla e Piccole Italiane, alcune centinaia di lettere destinate ai giovani esecutori. Queste lettere ebbero a testimoniare con quale ardore vennero immediatamente accolti da quei bambini di 9-11 anni i pensieri, le poesie e la musica, che la Radio scolastica di Breslavia aveva trasmesso. In questo scambio di lettere fra la gioventù dei nostri due grandi popoli, cominciato già l'anno scorso subito dopo la prima trasmissione, organizzata dal «Reichssender Breslau» per la Radio scolastica italiana, ebbero a distinguersi specialmente le Scuole Elementari del circondario di Spezia alla direzione del direttore didattico Giuseppe Ciciriello.

Quanto belli e nobili siano stati i pensieri espressi dai Balilla e dalle Piccole Italiane in occasione di quella radiotrasmissione, lo testimoniano le lettere da loro inviate:

«Caro camerata, son molto contento di inviarti questa mia letterina per farti sapere tutta la gioia provata, ascoltando la vostra bellissima trasmissione.» Così comincia la lettera del Balilla Franco Galotti della classe IV della Scuola «Ramiro Ginocchio» in La Spezia.

«Come le vostre poesie dicono anche i nostri pensieri! Per questo ci sentiamo amici! Nelle vostre poesie è racchiuso l'amore per tutto ciò che c'è di bello nel mondo: Dio, la Patria, la famiglia, la natura, le cose belle, i camerati. I comunisti certe cose non le ricordano più, e per quello non ci amano. Se leggessero queste belle poesie e sentissero queste belle canzoni, diverrebbero anche loro più buoni e saremmo tutti amici. Ti pare? Ma i nostri amati Capi pian piano faranno capire queste cose anche a loro e allora vivremo da vero in pace. Credi? Vedi quanto cose mi ha fatto pensare la vostra trasmissione? Da ciò devi pensare se è stato per me una gioia ascoltarla.»

Il Balilla Maddaluno Lino domanda, se il traduttore delle poesie tedesche, lo scrittore italiano Goffredo Ginocchio, fosse possibilmente un parente del grande eroe Ramiro Ginocchio, il cui cui nome venne dato alla sua scuola. «La radio», scrive poi nella sua lettera, «ci fa sentire come fratelli anche quando siamo lontani! Dobbiamo ringraziare Marconi anche dopo morto perchè ha fatto del bene a tutto il mondo. Il Duce ha detto che fin che esiste la radio, Marconi è sempre vivo e mai, come oggi, quando sentivo le vostre voci, cari amici, lo ho capito.»

«Vi ringraziamo d'averci insegnato i nomi dei vostri grandi poeti e scrittori di musiche, Goethe, Franz Schubert, Mozart. La favole e le leggende degli eroi vissuti nei tempi antichi come quella di Sigfrido ci hanno aperto nuovi orizzonti di sapere.»

Der Reichssender Breslau führte vor kurzem im Schulrundfunk für die italienische Jugend eine Freundschaftssendung durch, an die 15 italienische Sender angeschlossen waren. In dieser Sendung wurden der italienischen Schuljugend Proben aus deutscher Dichtung und Musik geboten, die ihr ein Bild von deutschem Wesen vermitteln sollten. Wenige Tage nach der Sendung gingen beim Reichssender Breslau für unsere deutschen Jungen und Mädchen Hunderte von italienischen Schülerbriefen ein, die das schönste Zeugnis dafür sind, wie unmittelbar die Gedanken, die in der Sendung ausgesprochen wurden, von den 9-11jährigen kleinen Balilla und Piccole Italiane aufgenommen worden sind. Besonders hervorzuheben haben sich in diesem Briefaustausch, der bereits nach der ersten Breslauer Freundschaftssendung für den italienischen Schulrundfunk im Mai des Vorjahres zwischen der Jugend unserer beiden Völker begann, die Schulen des Kreises von La Spezia unter ihrem Direktor Giuseppe Ciciriello.

Zu welchen Gedanken die kleinen Italiener und Italienerinnen durch unsere Sendung angeregt worden sind, mögen ihre Briefe selber zeigen:

„Lieber Kamerad, wie freue ich mich, Dir diesen Brief senden zu können, um Dir meine Freude über Eure schöne Rundfunksendung auszudrücken.“ So beginnt der Balilla Franco Galotti aus der 4. Klasse der Schule „Ramiro Ginocchio“ in La Spezia seinen Brief. „Eure Gedichte sprechen auch unsere Gedanken aus, darum fühlen wir uns so nahe mit Euch verbunden. In Euren Gedichten ist die Liebe zu allem eingeschlossen, was gut und schön auf der Welt ist: Gott, Vaterland, Familie, die Natur und die Kameraden. Die Kommunisten erinnern sich nicht gern an diese Dinge, deshalb lieben sie uns auch nicht. Wenn sie aber diese Gedichte lesen würden, müßten sie bessere Menschen werden. Scheint es Dir nicht auch so? Aber unsere geliebten Führer werden ihnen allmählich auch diese Dinge zum Verstehen bringen, dann werden wir alle in Frieden leben können. Glaubst Du nicht auch? Du siehst also, worüber mich Eure Sendung hat nachdenken lassen. Du kannst Dir deshalb denken, was für eine Freude es für mich war, sie zu hören.“

Der Balilla Maddaluno Lino fragt an, ob der Übersetzer der deutschen Gedichte, der italienische Dichter Goffredo Ginocchio, wohl ein Verwandter des großen Helden Ramiro Ginocchio sei, nach dem seine Schule benannt ist. „Der Rundfunk“, schreibt er dann weiter, „macht uns alle zu Brüdern, wenn wir auch weit voneinander entfernt wohnen. Wir wollen dem großen Marconi immer dankbar sein, der uns dieses Wunder geschenkt hat. Unser Duce hat einmal gesagt, daß Marconi lebt, solange der Rundfunk besteht. Heute, lieber deutscher Kamerad, als ich Eure Stimme so nahe fühlte, habe ich diese Worte erst richtig verstanden.“

„Wir danken Euch, daß wir durch Eure Sendung die Werke Eurer großen Dichter und Musiker kennenlernen konnten. Das Gedicht, das die Geschichte eines Eurer großen Helden der Vorzeit erzählt, ‚Jung Siegfried‘ von Uhland, hat uns ein neues Bild gegeben. Ich bewundere diesen Helden, der es verstand, sich selbst sein Schwert zu schmieden.“ Mit diesen Worten beginnt der Balilla

Breslau, im August 1939

La radiodifusora nacional de Breslau organizó hace poco, dentro de la serie de radiodifusiones escolares que regularmente se realizan, una emisión amistosa dedicada a la juventud escolar italiana, conectada a quince radiodifusoras italianas. El programa de esta emisión especial brindó a la juventud escolar italiana una serie de trozos escogidos de poetas y músicos alemanes que habrá de brindarles una idea sobre el espíritu y el carácter de nuestro pueblo. A los pocos días de la transmisión, comenzaron a llegar a la radiodifusora nacional de Breslau centenares de cartas dirigidas por los escolares italianos a sus camaradas alemanes de ambos sexos; estas cartas constituyen la prueba más bella de la espontaneidad con que fueran comprendidas las ideas emitidas en la transmisión radiofónica por los pequeños «balillas» y «piccole italiane», de 9 a 11 años de edad. En este intercambio de correspondencia que comenzó ya a raíz de la primera emisión amistosa de Breslau para las radiodifusiones escolares italianas, en mayo de 1938, se han destacado sobre todo las escuelas de la región de La Spezia bajo la guía de su director Giuseppe Ciciriello.

Las ideas inspiradas por nuestra transmisión a los pequeños italianos e italianas, pueden apreciarse en sus cartas mismas:

«Querido camarada: Qué alegría me produce el poder enviarte esta carta y expresarte así mi entusiasmo por vuestra bella emisión radiofónica.» Así comienza su carta el balilla Franco Galotti, alumno de la 4.ª clase de la escuela «Ramiro Ginocchio» en La Spezia. «Vuestros poemas expresan también nuestros pensamientos, por eso nos sentimos tan íntimamente en contacto con vosotros. En ellos se halla encerrado el amor a todo cuanto de bello hay en el mundo: Dios, Patria, familia, naturaleza y camaradas. A las comunistas no les gusta pensar en tales cosas y por eso no nos quieren tampoco a nosotros. Pero si leyeran aquellas poesías tendrían que volverse más buenos. ¿No te parece a tí también lo mismo? Pero nuestros queridos caudillos habrán de hacerles comprender al fin estas cosas y entonces podremos vivir todos en paz. ¿No lo crees tú también? Ya ves pues, qué ideas ha despertado en mí vuestra emisión y podrás imaginarte entonces qué alegría sentí al escucharla.»

El «balilla» Maddaluno Lino pregunta si el traductor de las poesías alemanas, el poeta italiano Godofredo Ginocchio, es tal vez un pariente del gran héroe Ramiro Ginocchio, nombre que lleva su escuela. «La Radiodifusora» escribe después: «hacednos a todos hermanos, aunque nos encontremos tan alejados unos de otros. Nosotros queremos perpetuar nuestra gratitud al gran Marconi a quien debemos esta portentosa maravilla. Nuestro Duce ha dicho en una ocasión que Marconi seguirá viviendo mientras exista la radio. Hoy, querido camarada, al escuchar vuestra voz tan cercana, he comprendido por primera vez el gran significado de estas palabras.»

«Os expresamos nuestro agradecimiento por habernos dado a conocer mediante esa transmisión las grandes obras de vuestros célebres poetas y músicos. Aquella poesía de Uhland que narra la historia de uno de vuestros grandes héroes de los tiempos pasados, 'Jung Siegfried', ha presentado

Breslau, agosto de 1939

ITALIAN CHILDREN WRITE TO THEIR GERMAN FRIENDS

Des enfants italiens écrivent à leurs camarades allemands

Italjanska deca pišu svojim nemačkim drugovima

Breslau, August 1939

The Reich broadcasting station of Breslau recently arranged during the broadcast to Schools a special friendship programme for the Italian youth which was broadcast by 15 Italian stations. The programme included extracts from German literature and music for the Italian schoolchildren, which were to give them an idea of the German character. A few days after the broadcast hundreds of letters from Italian schoolchildren arrived at the Breslau radio station for our German boys and girls. They are the best proof of how the ideas expressed in the broadcast were immediately taken up by the 9-11 year-old Balilla and Piccole Italiane. The schools of the district of La Spezia under their director Giuseppe Ciciriello took the most prominent part in this exchange of letters, which began already last year between the young people of both countries as a result of a friendly broadcast of the Breslau station in May last year.

The effects of the programme on the ideas of the little Italian boys and girls are best shown in their letters:—

“Dear friend, how glad I am to be able to send you this letter to express my pleasure at your beautiful radio programme.” This was the beginning of a letter from the Balilla Franco Galotti of the fourth form in the school of “Ramiro Gonocchio” in La Spezia. “Your poetry also expresses our ideas, and because of this we feel so close to you. In your poetry there is the love of everything which is good and beautiful in the world: God, country, family, nature and our fellows. The Communists do not like to think of these things and so they do not love us either. But if they were to read these poems they would become better people. Don't you think so too? But our dear Leaders will also soon bring them to understand such things, then we shall all be able to live in peace. Don't you think so too? You can see what I have been thinking about since I heard your radio programme. So you will be able to imagine how much I enjoyed hearing it.”

The Balilla Maddaluno Lino asks whether the translator of the German poems, the Italian poet Goffredo Ginocchio, is related to the great hero Ramiro Ginocchio, after whom his school is named. “The radio,” he continues, “makes us all brothers, even if we are a long way away from each other. We shall always be grateful to the great Marconi who has given us this miracle. Our Duce once said that Marconi will live as long as radio lives. Today, my dear German friend, when I felt your voice so near, I understood properly for the first time what these words meant.”

“We are grateful to you that by means of your broadcast we could learn something of your great poets and musicians. The poem which tells the story of one of your great heroes of ancient times, Jung Siegfried by Uhland, has given us a new picture. How I admire this hero, that he was able to forge his own sword.” The Balilla Francesco

Capoferri im Telegrammstil

Der neue Präsident des italienischen Industriearbeiter-Verbandes



Capoferri

Capoferri, Pietro.

geboren am 5. August 1892 in Colognula Provinz Bergamo.

Bereits knapp elfjährig: Maurerberuf.

Weltkrieg mit Auszeichnung als Alpini (Alpenjäger); schwerverwundet.

Nach dem Krieg: Gründer der Vereinigung der Kriegsbeschädigten in Bergamo.

Späterhin führend in der Leitung dieser Vereinigung und ebenso in der Leitung der Vereinigung ehemaliger Frontkämpfer, die besonders die Ansiedlung der Frontkämpfer in den neu urbar gemachten Gebieten erstrebt, tätig.

1925—1929 als Federale (Provinzsekretär der Faschistischen Partei) und gleichzeitig als Provinzsekretär der faschistischen Industriearbeiter-Syndikate in Bergamo tätig.

1929 zum Abgeordneten gewählt.

1930 zum Provinzsekretär der faschistischen Industriearbeiter-Organisation in Mailand berufen.

1939 zum Nationalrat (Mitglied der Kammer, der Fasci und der Korporationen) berufen.

Capoferri war bereits verschiedene Male in Deutschland und kennt die DAF sehr gut. Kürzlich weilte er in Begleitung Cianettis in Freiburg und hat mit Reichsleiter Dr. Ley zusammen das KdF-Seebad Rügen besichtigt.

Staatssekretär Cianetti
Bildreportage siehe Seite 69!

Rassegna fotografica sul Segretario di Stato Cianetti a pag. 69 • For pictorial report on Cianetti, see p. 69

Breslau, august 1939

Radiostančica Breslau dala je pred kratko vreme u školskom radiju jednu prijateljsku emisiju, koju je prenašalo 15 italjanskih radiostanica. Na toj izvedbi izvedeni su za italjansku školsku omladinu primeri iz nemačke književnosti i muzike, koji su trebali malim Italjanima stvoriti predočbu o nemačkom biću. Nekoliko dana nakon prenosa stigle su na radiostančicu Breslau stotine pisama za nemačke dečake i devojčice napisanih od italjanskih učenika. Ta su nam pisma najlepše svedočanstvo za neposredno delovanje misli, izrečenih kod prenosa, na male 9—11 godišnje Balille i Piccole Italiane. Naročito ističu se kod ovog dopisivanja, koje je započelo između omladine naših dviju naroda odmah po prijateljskom prenosu Breslause radiostanice održanom u maju prošle godine sa italjansku školsku omladinu, škole iz okruga La Spezia sa svojim direktorom Giuseppe Ciciriello.

Na kakove misli potakla je male Italjane i Italjanke ova naša emisija, najbolje će nam to pokazati njihova pisma:

„Dragi drugaru“, tako započinje svoje pismo Balilla Franco Galotti učenik 4. razreda škole „Ramiro Ginocchio“ u La Speziji. „Vaše pesme izriču i naše misli, te se zbog toga i osećamo tako usko povezani s Vama.

U Vašim pesmama nalazimo ljubav prema svemu što je lepo i dobro na svetu: prema Bogu, domovini, obitelji, prirodi i drugarima. Komuniste ne sećaju se rado ovih stvari, stoga nas oni i ne vole. Ali kad bi oni čitali ove pesme, morali bi postati bolji ljudi. Ne čini li se i Tebi tako? Ali naši dragi vode protumačiti će njima malo po malo i ove stvari i onda ćemo svi moći živeti u miru. I Ti veruješ u to? Sada vidiš dakle, na kakove me je misli navela Vaša emisija, te si prema tome možeš misliti, kako sam se veselio da sam ju mogao čuti.“

Balilla Maddalluna Lino opituje se, da li je prevodilac nemačkih pesama, italjanski pesnik Goffredo Ginocchio, kakvi rodak velikog junaka Ramira Ginochija, čije ime nosi njegova škola. „Radio“, piše on dalje, „pravi iz nas svih braću, i ako stanujemo jedan od drugoga daleko udaljeni. Mi ćemo biti zauvek zahvalni velikom Marconiju, koji nam, je darovao ovo čudo. Naš Duce rekao je jednom, da će Marconi tako dugo živeti, dok bude radija. Tek danas, dragi moj drugaru, kad sam Vaše glasove tako blizu osećao, svatio sam ove reči ispravno.“

„Mi Vam zahvaljujemo, što smo s Vašom emisijom upoznali dela Vaših velikih pesnika i muzičara. Pesma „Mladi Siegfried“ od Uhlanda, koja nam priča istoriju jednog Vašeg davnog junaka stvorila nam je nove predočbe. Ja se divim ovom junaku, koji si je umeo sam skovati mač.“

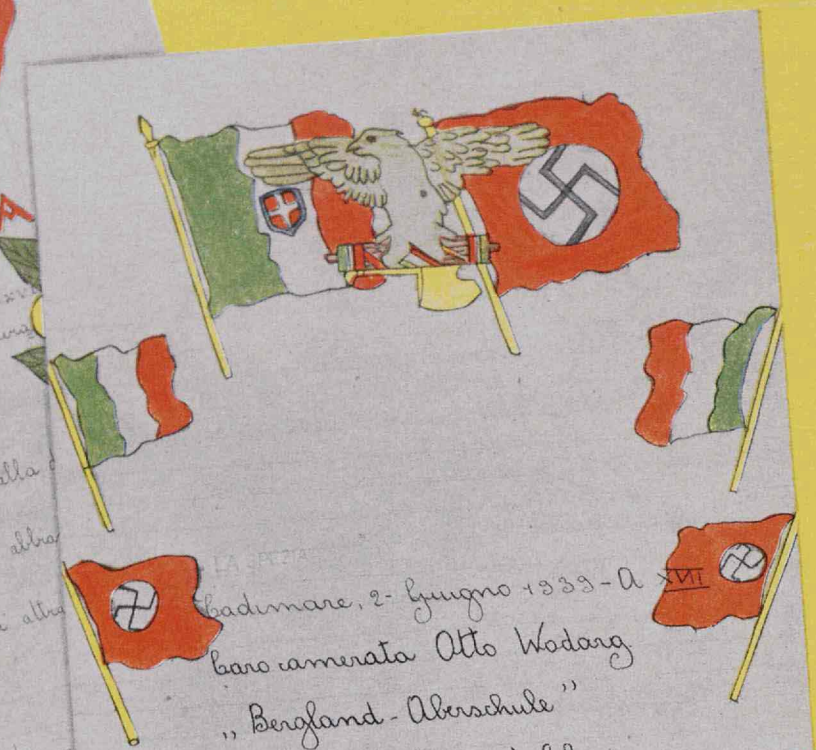


LA LITALIA E LA GERMANIA

Badmare, 15 maggio 1939
Carissima Camilla
to Hitleriana
Proprio questa mattina alla
ra presso di un anno allora
soltato le nostre voci altre
l'apparechio nadio.
Era molto bello tutta la tram

ITALIENISCHE KINDER

l'anno al soldato che combatte per
quando libertà è scomparsa,
Spesso che la radiotrasmissione nostra vi narra
delle nostre canzoni italiane, vi dice le poesie di Dante
immortale, di Alfonsina de' Francesi come ora siamo
noi. Vi dice le favole assai note ai italiani. Vi dice
musiche, canzoni, leggende
perché sono bellissime e in
rimma mamma pon
ta la mamma
che ti alla la
a ti alla par
perché



Badmare, 2. giugno 1939 - A
caro camerata Otto Wodarg
"Bergland - Oberschule"
Waldenburg, in Schlesien
D. 4. A.

SCHREIBEN IHREN DEUTSCHEN KAMERADEN

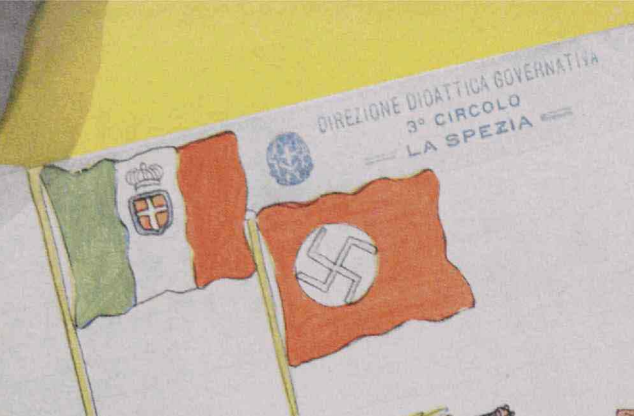
Tei sei impegnato a copiare il
Ti saluta
Ferdinando
Elementare di Stato "Primo Livello"
adunare la Spezia. Arrivederci da Spezia



LA LITALIA E LA GERMANIA



BAMBINI ITALIANI SCRIVONO AI LORO
CAMERATI TEDESCHI
NIÑOS ITALIANOS ESCRIBEN A SUS
CAMARADAS ALEMANES
ITALIAN CHILDREN WRITE TO THEIR
GERMAN FRIENDS
DES ENFANTS ITALIENS ÉCRIVENT A
LEURS CAMARADES ALLEMANDS
ITALJANSKA DECA PIŠU SVOJIM
NEMAČKIM DRUGOVIMA



DIREZIONE DIDATTICA GOVERNATIVA
3° CIRCOLO
LA SPEZIA

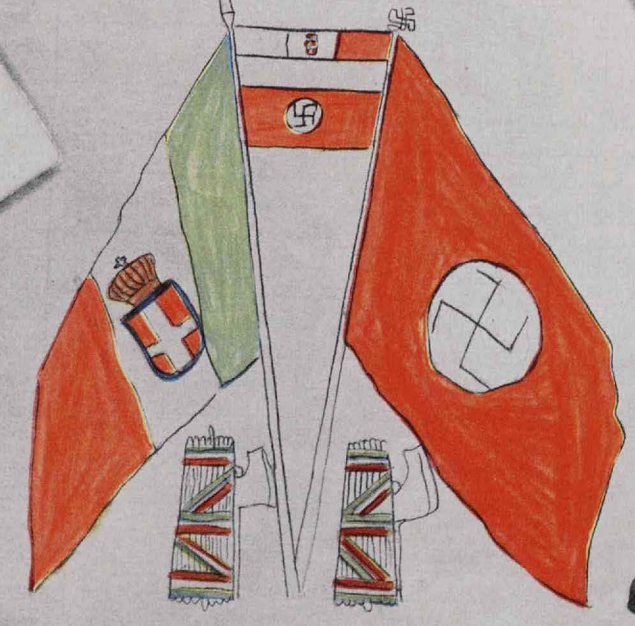


SIGFRIDO

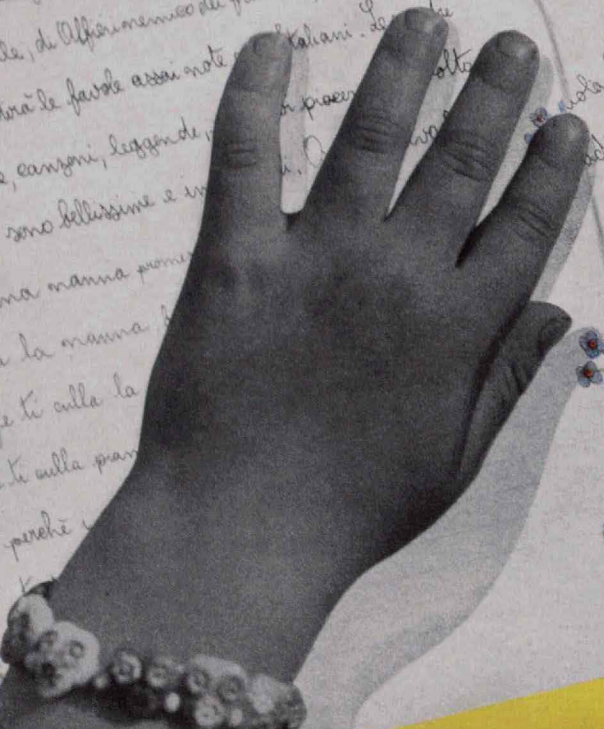
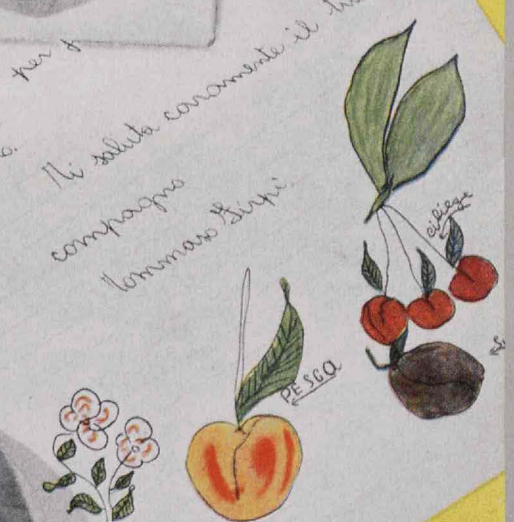
no
te no
deparamo
accettare la secon
sione.
Eravamo tutti
hai tra
sotto il
E te alliet
il sorriso
della mia
quell



d'averti per compagno, tu
tanto: entrambi apparten
di ventacinque milioni a aravan
Ammai più nessuno può rinverla con
guidati così bene dal Duce e da Hitler.



no per
Le demagogie
tempi passati per
che roborano.
Ti saluta con amore il tuo
compagno
Tommaso Struppi



scritta in stampatello, a colori verdi e rossi, comincia la lettera della Piccola Italiana Emi Faggioni. La bandiera tedesca e quella italiana si incrociano sopra il Fascio Littorio. Accanto ad esse ha dipinto alcuni rami di limoni. E racconta come fosse stata l'impressione, che le ha fatto la «Ninna nanna» di Johannes Brahms: «Mi ha commosso la «Ninna nanna» che le vostre mamme vi cantarono per farvi addormentare quando eravate piccini. Anche le nostre mamme ci collarono con dolci e soavi canzoni ed una ve la scrivo qui di seguito:

Dormi, dormi o mio bambino,
Le lenzuola son di lino.
È di lana il tuo cuscino,
Fa la nanna, o mio bambino.
Voglio darti un bel bacino
Sul tuo labbro porporino.
Su te veglia un angolino,
Dormi, dormi, o mio bambino.

Il Balilla Capo Squadra Lucio Sicignano dopo aver ascoltato la fiaba «Le stelle zecchini» dei fratelli Grimm ha espresso nella sua lettera l'impressione provata con le seguenti parole: «Noi dobbiamo prendere esempio da questa cara bambina, dobbiamo amarci da veri camerati, così anche noi avremo il nostro premio. Noi non vogliamo che dal cielo piovano zecchini, ma vogliamo lavoro e pane per tutti i nostri cari e per le future generazioni!»

Espressioni che possono venire soltanto dal cuore di un'innocente ha scritto la Piccola Italiana Adriana De Iraia:

«Come sono cattivi quei bambini che pestano l'erba per dispetto e che rompono i fiori, ma se leggessero la poesia «Trovato» di Wolfgang Goethe, credo che non lo farebbero più. Come è buono e gentile quel poeta!» Come sarebbe stato lieto Goethe, se avesse sentito questo purissimo giudizio.

Un disegno che rappresenta il collegamento della Radio tedesca con quella d'Italia è stato messo come testata nella lettera della Piccola Italiana Giuseppina Pellegrini, dipingendo un'apparecchio radiofonico sopra il quale si incrociano le bandiere dei due popoli.

Il Balilla Tommaso Firpi cerca di fare il maestro della sua lingua attraverso la sua lettera ben illustrata, mettendo al lato dei disegni rappresentanti la frutta di produzione italiana, i rispettivi nomi.

Se si è riuscito con questa trasmissione, ad attirare l'interesse della gioventù italiana, attraverso l'arte della poesia tedesca, tanto da incitare ad apprendere la lingua dei loro camerati tedeschi, questa manifestazione radiofonica ha compiuto così il suo compito nel modo più esauriente.

Per tanto si può riconoscere che la Radio dimostra sempre più il suo più alto significato, che serve a legare due grandi popoli in una sola comunità, che per la sua forza politica è destinata a determinare il carattere del nostro secolo.

Heribert Grüger

Francesco Balzano seinen Dankesbrief. Sein Brief ist, wie auch alle anderen, mit bunten Zeichnungen geschmückt. Da gerade die Gestalt Siegfrieds auf ihn einen so unmittelbaren Eindruck gemacht hat, hat er sie mehrfach gezeichnet.

„Viva l'Italia e la Germania“, so beginnt mit roter und grüner Antiquaschrift der Brief der kleinen Italienerin Emi Faggioni. Die deutsche und italienische Flagge sind in ihrer Zeichnung über dem Rutenbündel gekreuzt. Mit Früchten beladene Zitronenzweige hat sie in leuchtenden Farben an die Briefseiten gemalt. Dann erzählt sie, wie sehr ihr das Brahmsche Wiegenlied gefallen hat: „Als ich die Klänge dieses schönen Schlafliedchens hörte, mußte ich denken, daß auch unsere Mutter, als wir noch so ganz klein waren, uns solche Lieder vorgesungen hat.“ Und damit ihre deutschen Kameradinnen auch einmal ein italienisches Wiegenlied kennenlernen, schreibt sie in ihrem Briefe eins auf. Das Märchen von den Sternältern hat auf den Balilla Capo Squadra Lucio Sicignano einen tiefen Eindruck gemacht, und er hat seine eigenen Gedanken darüber. „Wir wollen uns an diesem guten Kind ein Beispiel nehmen“, bekennt er, „wie es allen geholfen hat, so müssen auch wir uns als wahre Kameraden lieben. Es brauchen jedoch nicht vom Himmel Taler zu fallen, wir wollen nur Arbeit und Brot für unsere Lieben und für die zukünftigen Geschlechter.“

Ein kindlich schönes Bekenntnis, über das Goethe sich gefreut haben würde, wenn er es gehört hätte, spricht die Piccola Italiana Adriana De Iraia aus: „Wie böse sind doch die Kinder, die aus Mutwillen Gras und Pflanzen zertreten. Wenn sie das Gedicht ‚Gefunden‘ recht lesen würden, ich glaube, sie würden es bestimmt nicht mehr tun. Wie gut und freundlich ist doch jener Dichter!“

Eine Zeichnung, welche die Verbundenheit des deutschen und italienischen Volkes durch den Rundfunk schön zum Ausdruck bringt, hat die kleine Italienerin Giuseppina Pellegrini an den Kopf ihres Briefes gesetzt. Sie zeichnete ein Rundfunkgerät, über dem sich die Flaggen Deutschlands und Italiens kreuzen.

Einen Versuch, seinen deutschen Kameraden einige italienische Worte beizubringen, macht der Balilla Tommaso Firpi. Er zeichnete mit Pastellkreide die in Italien wachsenden Früchte und schrieb die entsprechenden Namen darunter.

Wenn es dieser Sendung gelungen ist, durch das künstlerische Erlebnis deutscher Dichtung auch für die deutsche Sprache zu werben (es wurden auch einige Gedichte in deutscher Sprache vortragen) und auf diese Weise in der Seele der italienischen Jugend den Wunsch zu entzünden, diese Sprache zu lernen, so hat sie ihre schönste Aufgabe erfüllt. Auch hier beweist der Rundfunk wieder einmal seine einzigartige Bedeutung. Im Dienste der Kultur bindet er zwei große Völker mit gemeinsamen Idealen zu einer unüberwindlichen Schicksalsgemeinschaft, deren politische Kraft das Antlitz unseres Jahrhunderts gestaltet.

Heribert Grüger

ante nosotros una nueva imagen. Siento verdadera admiración para aquel héroe que supo fundir el mismo su propia espada. Con estas palabras comienza el balilla Francesco Balzano su carta de agradecimiento. Esta, lo mismo que muchas otras, se halla adornada con bellos dibujos. Como precisamente la figura de Siegfried produjera en él una impresión an viva, la ha dibujado en su carta repetidas veces.

«Viva l'Italia e la Germania», así comienza su carta, vistosamente redactada en letra romana roja y verde, la pequeña italianita Emi Faggioni. Su dibujo lo coronan las banderas cruzadas de Alemania e Italia; los lados de la carta ofrecen bellos dibujos de ramas de limoneros cargadas de frutos, en vivos colores. Luego cuenta lo mucho que la ha impresionado la Canción de cuna de Brahms... «al oír los acordes de esa bella canción, tenía que pensar en nuestra madre que también nos arrullara con esos cantos cuando éramos aún muy pequeños». Y para que sus camaradas alemanes conozcan también una canción de cuna italiana, copia una en su carta. El cuento de «Los escudos de oro de las estrellas», ha producido una gran impresión al balilla jefe de patrulla Lucio Sicignano, quien expresa sus ideas propias al respecto: «debemos tomar a ese buen niño como un ejemplo—dice el pequeño—y así como él ayudaba a todos, así debemos quererlos también los verdaderos camaradas. Pero con todo, no es necesario que caigan del cielo los escudos de oro; lo único que queremos es tener siempre pan y trabajo para los nuestros y para las generaciones venideras.»

Una bella declaración, de la que Goethe se hubiera alegrado al oírlo, encierran las palabras de la pequeña italiana Adriana de Iraia: «Qué malos son en verdad los niños que por hacer travesuras pisotean la hierba y las plantas. Yo creo que si leyeran bastante la poesía «Hallazgo», seguramente no volverían a hacerlo más. ¡Qué bueno y cariñoso es aquel poeta!»

Un dibujo que expresa la obra unificadora que lleva a cabo la radiodifusión, entre los pueblos alemán e italiano adorna como encabezamiento la carta de la pequeña italianita Giuseppina Pellegrini. Representa un aparato de radio sobre el cual se cruzan las banderas de Alemania e Italia. Un pequeño balilla, Tommaso Firpi, trata de enseñar a sus camaradas alemanes algunas palabras italianas, para lo cual pinta al pastel algunos frutos que se dan en Italia, poniendo debajo los nombres respectivos.

Esta emisión ha conseguido realizar cierta propaganda de la lengua alemana, gracias al efecto emotivo de nuestro arte poético (fueron recitadas también algunas poesías en alemán), y al mismo tiempo despertar de esta manera en el alma de la juventud italiana el deseo ferviente de aprender este idioma, habiendo cumplido así con su más alta tarea. Aquí demuestra también una vez la radiodifusión su importancia incomparable. Contribuye en pro de la cultura a estrechar los lazos de unión entre dos grandes pueblos con los mismos ideales y cuyo poderío político da forma a la faz de nuestro siglo, hermanándolos en una comunidad de sus destinos.

Heribert Grüger

Balzano begins his letter of thanks with these words. His letter is filled with coloured drawings, as are those of his fellows. The figure of Siegfried made such an impression on him that he drew it several times.

„Viva l'Italia e la Germania“, begins the letter of the little Italian girl, Emi Faggioni, which is written in red and green Roman characters. The German and Italian flags are crossed over the faces in her drawing. Lemon branches with fruit, brightly coloured, adorn her margins. She describes how she loved the *Wiegenlied* of Brahms. „When I heard the notes of this lovely lullaby, I had to think of our mother and how she sang such songs to us when we were very small.“ And so that her German schoolfellows shall also know an Italian lullaby, she writes one down for them. The fairy tale of the silver coins and the stars made a deep impression on the *Balilla* Capo Squadra Lucio Sicignano, and he has his own ideas on the subject. „Let us take an example from this good child“, he declares, „just as he helped everybody, so must we all love one another as true comrades. Silver coins need not fall from heaven; all we want is work and bread for our dear ones and for future generations.“

A pretty, childlike conviction, which would have pleased Goethe had he heard it, is expressed by the *Piccola* Italiana Adriana De Iraia: „How naughty children are, who trample on grass and plants wantonly. If they read the poem called *Gefunden* I do not believe they would do it any more. How good and kind this poet was!“

A drawing which is a happy expression of the union between the German and Italian peoples by means of the radio has been placed as a heading to the letter sent by the little Italian girl Giuseppina Pellegrini. She drew a wireless set with the German and Italian flags crossed above it.

The *Balilla* Tommaso Firpi made an attempt to teach his German friends a few Italian words. He drew in pastel crayon the various fruits growing in Italy and wrote their names underneath.

If this broadcast has succeeded in rousing a desire in the hearts of the Italian children to learn German, by giving them the artistic enjoyment of a recital of German poetry (some of the poetry was given in the original), then its finest mission has been fulfilled. Here too the radio reveals once more its unique importance. In the service of culture it binds two great peoples with common ideals to an insuperable common destiny whose political strength is shaping the course of our century.

Heribert Grüger

Capoferri in stile telegrafico

Il nuovo Presidente della Confederazione fascista Lavoratori dell'Industria

Capoferri, Pietro, nato il 5 agosto 1892 in Colognola prov. di Bergamo. Appena undicenne già muratore di mestiere. Guerra mondiale in un reggimento di alpini; ferito gravemente.

Dopo la guerra: fondatore dell'associazione mutilati di guerra in Bergamo.

In seguito ebbe parte autorevole nella direzione di questa associazione e di quella dei combattenti, che mira particolarmente a insediare sui terreni di recente bonifica i propri soci.

1925-1929 copre la carica di Segretario federale per la Provincia di Bergamo e in pari tempo quella di Segretario della Confederazione fascista Lavoratori dell'Industria parimenti in Bergamo.

1929 — eletto deputato.

1930 — nominato Segretario della Confederazione fascista Lavoratori dell'Industria per la provincia di Milano.

1939 — nominato Consigliere nazionale.

Capoferri è stato già diverse volte in Germania e conosce benissimo il Fronte tedesco del Lavoro. Recentemente fu a Friburgo in compagnia di Cianetti e visitò col Reichsleiter dott. Ley la stazione balneare di «Kraft durch Freude» sull'isola di Rügen.

Capoferri in Telegram Style

The new President of the Italian Federation of Industrial Workers

Capoferri, Pietro, born 5th August, 1892, in Colognola, Province of Bergamo.

Barely eleven years old: builder.

World War with distinctions as *Alpini* (Alpine rifleman); seriously wounded.

After the War: founder of the Association of Disabled Ex-servicemen in Bergamo.

Later engaged in activities as one of the leaders of this association, and of the Association of Ex-Servicemen, which is particularly concerned with the settlement of ex-servicemen in the areas which have recently been made arable.

1925-1929 *Federale* (Provincial Secretary of the Fascist Party) and at the same time Provincial Secretary of the Fascist Industrial Workers' Syndicate in Bergamo.

1929 elected Deputy

1930 appointed Provincial Secretary of the Fascist Industrial Workers' Organization in Milan.

1939 appointed Councillor (member of the Chamber, the Fasci and the Corporations).

Capoferri has already been to Germany several times and is familiar with the German Labour Front. He recently accompanied Cianetti to Freiburg, and inspected the *Kraft durch Freude* seaside resort on Rügen together with Reichsleiter Dr. Ley.

S ovim recima započinje Balilla Francesco Balzano svoje zahvalno pismo. I njegovo je pismo, kao i sva ostala, ukrašeno mnogim šarenim crtarijama. Kako je upravo Siegfried učinio na njega tako neposredan utisak, nacrtao ga je on nekoliko puta. „Živela Italija i Nemačka“ započinje svoje pismo sa crvenim i zelenim „antiqua“—slovima mala Italjanka Emi Faggioni. Nemačka i italjanska zastava presecaju se na njenoj slici iznad snopa prutića. Grane limuna pune plodova obojila je na obe strane pisma. A zatim priča, kako joj se mnogo svidela Brahmsova Uspavanka: „Kad sam začula zvukove ove lepe uspavanke, morala sam misliti na to, da su i nama dok smo još bile posve male pevane naše majke ovakove iste pesme.“ A da bi njezine nemačke drugarice upoznale jednom i jednu italjansku uspavanku, ona je jednu u svome pismu i prepisala. Bajka o zvezdanim talirima učinila je na Balilla Capo Squadra Lucija Sicignana dubok utisak, te on izlaže svoje vlastite misli o tome. „Mi treba da se ugledamo u ovo dobro dete“ razlaže on, „kako je ono svima pomoglo, tako se i mi moramo voljeti kao pravi drugari. Ipak ne trebaju padati s neba taliri, mi hoćemo samo rad i hleb za naše drage i buduća pokolenja.“

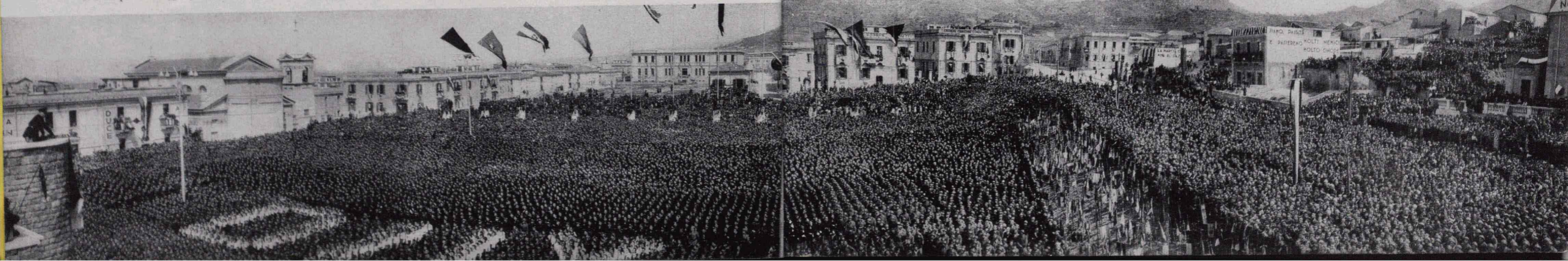
Jedno lepo priznanje, koje bi se sigurno i Goethe radovao, da ga je čuo, dala je Piccola Italiana Adriana De Iraia: „Kako zla su ipak ona deca, koja iz nestašnosti gaze travu i nasade. Kad bi ona pročitala pesmu 'Naden', držim, da to ne bi više nikada činila. Kako je dobar i prijatan onaj pesnik!“

Mala Italjanka Giuseppina Pellegrini stavila je u glavu svoga pisma jedan crtež, koji prikazuje povezanost nemačkog naroda sa italjanskim putem radija. Ona je nacrtala jedan radioaparatus, iznad kojega se ukrštavaju nemačka i italjanska zastava. Firpi pokušava je navesti svojim nemačkim drugarima nekoliko italjanskih reči. On je nacrtao sa pastelnom kredom plodove koji rastu u Italiji, a ispod njih napisao je njihova odgovarajuća imena.

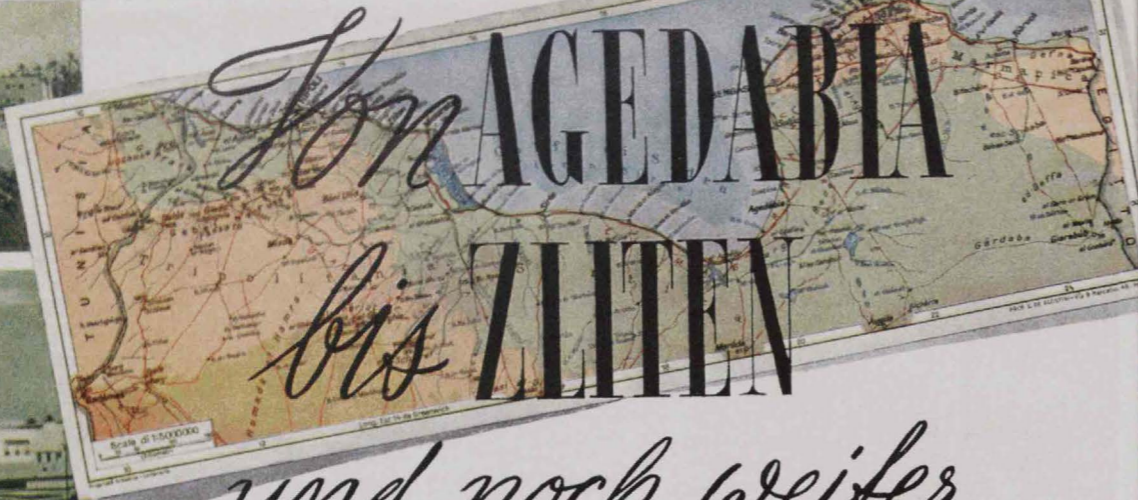
Ako je ovom prenosu uspelo pomoću ovog umetničkog doživljaja nemačkog pesništva probuditi interes i za nemački jezik (neke pesme bile su izvedene na nemačkom jeziku), te na taj način oduševiti italjansku omladinu za učenje ovoga jezika, to je on izvršio time svoj najbolji zadatak. I ovde opet pokazuje radio svoje jedinstveno značenje. Služeći kulturi veže on dva velika naroda sa zajedničkim idealima u jednu nepremostivu zajednicu udesa, čija politička snaga stvara naličje našeg stoleća.

Heribert Grüger

Il Duca parla a Reggio (Calabria)



SONAGEDABIA bis ZILITEN und noch weiter



Eine Libyenreise im Spiegel von Kofferzetteln

D'Agedabia à Zliten et au delà • Da Agedabia fino a Zliten e oltre
Des bulletins qui témoignent d'un voyage en Libye *Un viaggio in Libia segnato dalle etichette del bagaglio*

«Wer Gott lieb hat, dem schenkt er eine Reise!» Nun ist es nicht so, daß dieser Satz für jeden Menschen gilt. Reisen will gelernt sein. Wer nicht zu reisen versteht, dem kann eine Reise zur Qual werden! Schon die Form des Reisemittels, Fußwanderung, Fahr- oder Motorrad, Kraftwagen, Eisenbahn oder Flugzeug, ist oft für die Erlebnisart von entscheidender Bedeutung, auch mehr als die Möglichkeit der Unternehmung. Der Mensch ist nun einmal ein Geschöpf, das für Heim und Häuslichkeit in allen Zonen dieses Erdballes ganz bestimmte Maßstäbe hat.

Und für wieviele hunderttausend Menschen ist das Hotel — oder sagen wir hier einmal auf deutsch: Gast-Haus! — in heißen und kalten Jahreszeiten, bei Berufs- oder Erholungsreisen der Ersatz des eigenen Heimes! Heute im Zeitalter des KdF-Werkes wissen Hunderttausende deutscher Arbeiter die Notwendigkeit und die Bedeutung der guten Hotels ebenso zu schätzen, wie jene Menschen, die ihr Berufs- und Lebens- und Reiseleben von Kontinent zu Kontinent hastend, in Hotels zu verbringen.

Wir haben schon in Wolkenkratzerhotels New-Yorks und in den Gaststätten Chinas, in halbzerrillenen Buden und in prunkbeladenen „ersten Häusern“ übernachtet. Wie wird unsere Unterkunft im riesigen Nord-Afrika aussehen? — Diese Erinnerung an „Savoia“, noch zwischen Himmel und Wasser dahinjubilierend, langsam an Höhe verlor und durch den dunklen Kreis der surrenden Propeller plötzlich die Küste Libyens aufsucht.

Wenige Minuten — und die „weiße Stadt“ Tripoli mit ihrem Moscheen- und Palastbau, mit ihrem mächtigen Hafen, liegt in großer Sonne unter uns. Hat man erst einmal den Fuß auf den sandigen Boden Libyens gesetzt, dann werden alle schönen Jugendträume vom „dunklen Erdteil“ wieder wach. Und doch ist es ein anderes Erlebnis, das sich uns aufdrängt. Man vergißt fast, daß hier die Sonne Afrika brennt, wenn man durch die Straßen von Tripoli schreitet. Das ist ja gar keine „Kolonie“, das ist ja „Italien in Afrika!“ Nirgends etwas vom Abenteurlichen und Gefährlichen, das wir früher für Afrika hielten. Doch überall der farbige Zauber des Einmaligen.

Diese moderne, fast europäisch anmutende Stadt bietet uns schon bald nach der Landung ein besonderes Erlebnis: eine Gruppe deutscher KdF-Fahrer dringt mit Interesse und Verständnis in die Schönheiten und Geheimnisse dieser Wunderwelt ein. Und dann erwartet uns das Hotel: großzügig, gepflegt, modern und politer. Dieses Hotel hat Stil. Wir sind nicht nach Libyen gekommen, um die Seltsamkeiten nach einem Programm abzuwickeln. Wir wollten dieses Land erleben! Deshalb nahmen wir uns Zeit und deshalb galt unser Besuch fast allen Gegenden Libyens und der Cyrenaika.

«A celui qu'il aime, Dieu offre un voyage. Cependant cette maxime n'est pas valable pour tous. Voyager, cela demande à être appris. Pour celui qui ne sait pas voyager, le voyage peut devenir un tourment!» La façon de voyager déjà, excursion à pied, en voiture ou en motocyclette, en automobile, chemin de fer ou avion, est souvent d'une importance décisive; mais je crois que les possibilités de logement le sont encore davantage. L'homme est une créature qui, en matière de foyer et de confort, a des mesures tout à fait déterminées dans toutes les zones du globe.

Et pour combien de milliers d'hommes l'hôtel, dans la saison chaude comme dans la saison froide, qu'il s'agisse de voyages d'affaires ou d'agrément, est l'équivalent de leur propre foyer. Aujourd'hui, à l'époque des fabriques KdF, des ouvriers allemands par centaines de mille, savent apprécier la nécessité et l'importance des bons hôtels, tout autant que celui que la profession oblige à voyager de ville en ville, de continent à continent et à loger à l'hôtel. Nous avons déjà passé des nuits dans les gratte-ciel de New-York et dans les cabarets de Chine, dans des salles à demi délaissées et dans des maisons de première classe, débordantes de luxe. Comment serons-nous logés dans les sables du désert de l'Afrique septentrionale? Tels sont les souvenirs et les pensées qui nous hantent tandis qu'un avion rapide italien «Savoia» nous emporte entre ciel et terre, s'abaisse peu à peu et nous laisse entrevoir soudain à travers le disque sombre de l'hélice rombrillante la côte de Libye.

Quelques minutes — et la «ville blanche» de Tripoli avec ses mosquées et ses forêts de palmiers, avec son port majestueux, apparaît au-dessous de nous dans la lumière éblouissante du soleil. Dès qu'on a mis le pied sur le sol salin du désert de Libye, tous les lieux de jeunesse, qu'on s'était faits sur le continent de la race noire, se ramènent à nouveau. Et pourtant c'est une autre vie qui se présente à nous. On oublie presque que c'est le soleil d'Afrique qui brule ici lorsqu'on flâne dans les rues de Tripoli. Ce n'est aucunement une colonie, c'est bien l'Italie en Afrique! Nulle part, rien d'aventureux ni de périlleux comme nous le supposions autrefois en pensant à l'Afrique: partout c'est la même fièvre de couleurs.

Cette ville moderne, d'un charme presque européen nous offre, peu après que nous avons débarqué, un spectacle caractéristique: Un groupe de voyageurs KdF pénètre avec intérêt et compréhension dans les secrets et les beautés de ce monde miraculeux. Puis on nous attend à l'hôtel, bâtiment grandiose, soigné, moderne et solide. Cet hôtel a du style. Nous ne sommes pas venus en Libye pour y voir les curiosités d'une façon programmatique. Nous voulons vivre la vie de ce pays. C'est pourquoi nous avons pris notre temps et que notre visite a été consacrée à presque toutes les régions de la Libye et à la Cyrenaïque. Même dans les régions les plus éloignées et les agglomérations purement indigènes, on rencontre tout à coup un hôtel dans le style harmonique avec le paysage et les constructions des Arabes, et dont l'aménagement présente tout le confort et le luxe imaginé et pratiqué.

Ici, le voyageur a l'impression qu'on s'efforce de lui faire oublier les privations d'un voyage sous un soleil tropical. Ici il se sent plus à l'aise. Voilà Gadamis, cette oasis féérique avec ses 15.000 palmiers, dans une mer de sable à plus de 600 km. de Tripoli. Après avoir survolé pendant plus d'une heure les dunes de sable dans un trimoteur, nous apercevons soudain une tache verdâtre dans l'étendue jaune du désert. Des maisons serrées les unes contre les autres, aux façades éclatantes de blancheur: ce sont les maisons des Touaregs, cette tribu nomade et guerrière d'autrefois. On est captivé immédiatement par la vie caractéristique de cette éperle du désert. Des rues souterraines soustraient le visiteur à la chaleur intolérable, des femmes portant un voile sévère se déroulent aux regards.

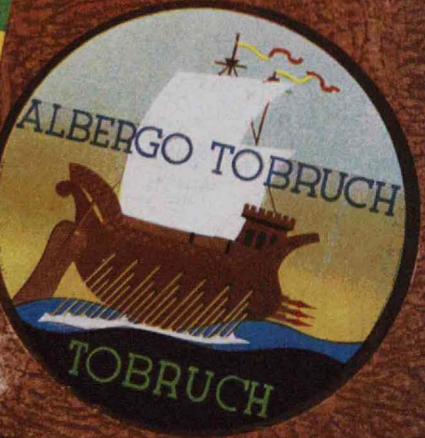
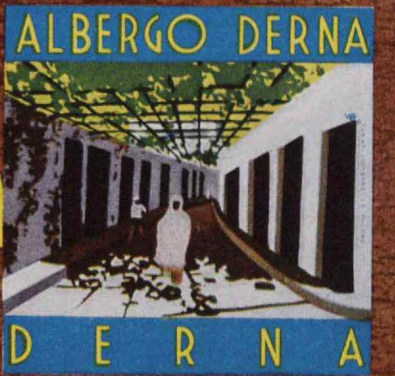
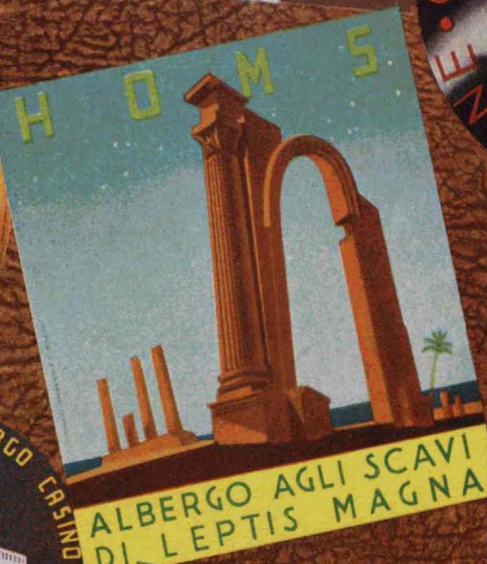
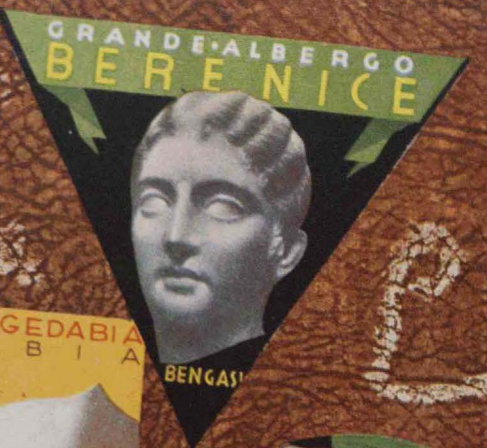
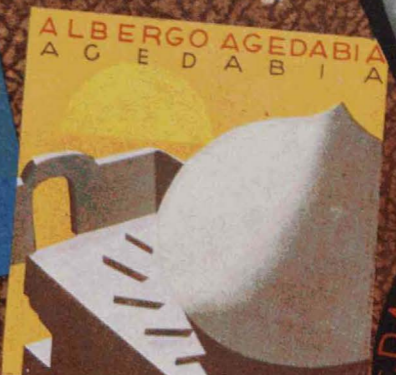
«Chi è grato agli Dei riceve in dono un viaggio! Non si deve però credere che questa sentenza valga per tutti. Non tutti sanno viaggiare infatti e bisogna impararlo. Per chi non è capace, un viaggio si può trasformare in sofferenza. Già il genere del mezzo di locomozione che si usa, le proprie gambe, la bicicletta o il motorciclo, l'automobile, la ferrovia o l'aeroplano, è d'importanza determinante per la potenza delle emozioni che vi si provano, ma ancor più vi condizionano, a non avveire, le possibilità di alloggio. Per quanto dire si vaglia, l'uomo è un essere che, in qualsiasi zona della terra si trovi, pone certe date esigenze alla casa coi suoi comodi. Si pensi un po' per quante centinaia di migliaia di persone l'albergo nelle più torride o più rigide stagioni deve servire da surrogato della propria casa tanto nei viaggi di servizio che in quelli di diporto. Oggi, che esiste un'opera come «Kraft durch Freude», centinaia di migliaia di lavoratori tedeschi conoscono assai bene la necessità e l'importanza di un buon albergo, né più né meno come tutti coloro che per motivi professionali sono costretti a trascorrere la loro vita in albergo correndo da città a città, da continente a continente. Abbiamo già pernotato negli alberghi monumentali di Nuova York e nelle basse locande della Cina, in baracche mezzo demolite e in stanzette fra la sabbia del deserto nordafricano. Questi pensieri ci si affollano alla mente proprio quando, in rapido «Savoia» italiano, sospeso ancora fra cielo e mare, comincia lentamente a perdere quota e attraverso il cerchio oscuro dell'elica vertiginosa compare all'improvviso la costa della Libia.

Le termino di pochi minuti la bianca città di Tripoli con le sue Moschee e i suoi boschetti di palme, ed un porto poderoso si distende sotto a noi, inondata di sole. Appena posato il piede sul suolo sabbioso della Libia, subito si rivivono i bei sogni giovanili del continente nero. Ben altre sono invece le impressioni che ora ci invadono. Girando per le strade di Tripoli si dimentica quasi il sole cocente. Ma non è una colonia questa, è l'Italia in Africa! Nemmeno l'ombra del carattere avventuroso e pieno di pericoli, che un tempo usavamo attribuire all'Africa. Eppure vi si ammira dovunque il fascino di colori con effetti unici.

Questa città moderna, che sembra quasi europea, ci offre poco dopo aver toccato terra una scena significativa: un gruppo di crocieristi tedeschi di «Kraft durch Freude» sta ammirando con interesse e comprensione le bellezze e i misteri di questo mondo meraviglioso. Poi ci aspetta l'albergo: ampio, ben curato, moderno e distinto. E insomma un albergo di stile. Non siamo venuti in Libia per visitare quanto vi è di interessante secondo un programma prestabilito. Volemmo invece vivere questo paese! Per questo noi abbiamo lasciato nel tempo, per questo abbiamo visitato tutte le contrade della Libia e della Cirenaica.

Perfino nei luoghi più remoti e fra autentiche colonie di indigeni si erige improvvisamente un albergo nello stile del passaggio e in armonia con gli edifici arabi, un albergo con tutti i comodi e gli ambienti immaginabili. Bisognerebbe parlare soltanto in superlativi se si volesse significare con queste parole questa politica culturale applicata alla pratica della vita. Qui il viaggiatore ha la perfetta sensazione che si vuol fargli dimenticare tutti gli strapazzi di un viaggio sotto il sole tropicale. Qui si trova il più perfetto compenso a questi strapazzi. Qui abbiamo Gadamis, quella favolosa cast. ricca di 15.000 palme, che dista da Tripoli ben 600 km., situata in mezzo a un mare di sabbia. Già dopo esserci librati nell'aria per oltre un'ora nel maestoso trimotore, compare all'improvviso una macchia biancoverde sul giallo della sabbia. Le case del Touareg, di quella tribù nomade tanto battagliera un tempo, strette l'una addosso all'altra, splendide di un bianco vivo. E subito si viene affascinati dal singolare aspetto di questa eperle del deserto. Nelle strade sotterranee sottraggono l'ospite al caldo insopportabile, donne rigorosamente velate sfuggono al suo sguardo.

Oltre agli alloggi della guarnigione esiste in questa città desertica un'altra sola casa per europei, l'albergo, un edificio che potrebbe benissimo trovarsi anche in una qualche città di Europa, quantunque la sua architettura segua lo stile moresco. Questi edifici d'albergo, gradite stazioni in mezzo agli strapazzi del viaggio, sono una prova eloquente della gigantesca opera costruttiva del fascismo nell'Africa settentrionale. Sono espressione monumentale della ferrea energia del Maresciallo Balbo, provatissimo compagno di lotta del Duce. Willy Körbel





Die Bauernhochschule in Zagreb - Seljačka sveučilište u Zagrebu - The Peasants' College in Zagreb - L'Université Paysanne de Zagreb - La Scuola superiore per gli agricoltori a Zagabria - La Escuela de campesinos en Zagreb

DIE „SCHULE DER VOLKSGESUNDHEIT“ IN ZAGREB

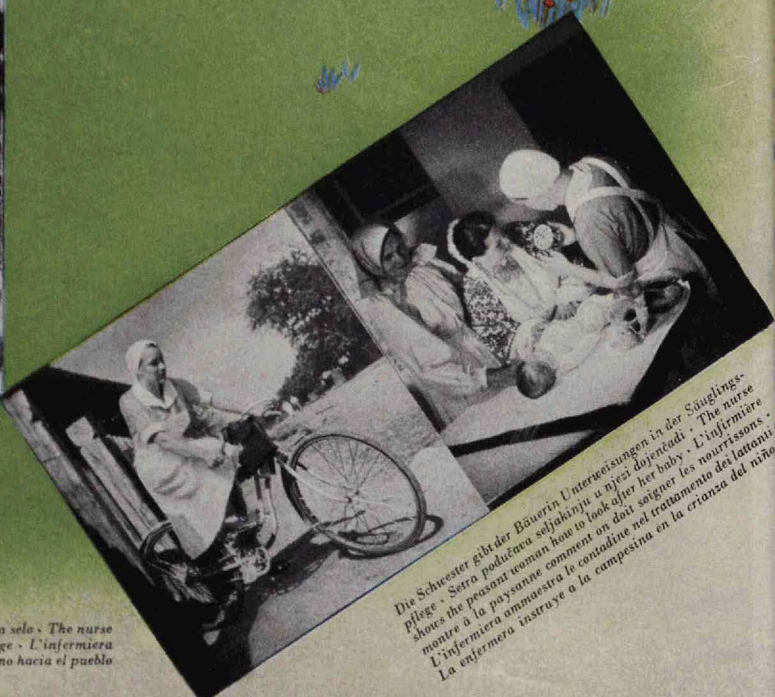
ŠKOLA ZA NARODNO ZDRAVLJE U ZAGREBU
 THE "SCHOOL OF PUBLIC HEALTH" IN ZAGREB
 L'ÉCOLE DE LA SANTÉ DU PEUPLE, A ZAGREB
 LA «SCUOLA DI SANITÀ» DI ZAGABRIA
 LA «ESCUELA DE SALUD PÚBLICA» EN ZAGREB



Praktischer Landdienst einer Schwester - Praktična služba jedne sestre na selu - A nurse does practical service on the land - Service pratique d'une infirmière à la campagne - Servizio pratico rurale di una infermiera - Servicio práctico campesino de una enfermera



Unterweisung in Hygiene und Säuglingspflege - Obuka u higijeni i nezi dojčadi - Instruction in hygiene and the care of infants - Enseignement de l'hygiène et des soins à donner aux nourrissons - Insegnamento dell'igiene e della cura dei lattanti - Enseñanza de la higiene y de la crianza de niños



Die Schwester geht der Bäuerin Unterweisungen in der Säuglingspflege - Sestra podočeva seljakinju u nezi dojčadi - The nurse shows the peasant woman how to look after her baby - L'infirmière montre à la paysanne comment on doit soigner les nourrissons - L'infermiera istruisce a la campesina en la crianza del niño

Die Schwester fährt aufs Dorf - Sestra putuje na selo - The nurse visits the village - L'infirmière se rend au village - L'infermiera si reca in un villaggio - La enfermera en camino hacia el pueblo



JUGOSLAVENKE IZMEDU AVIJONSKOG KORMILA I LONCA ZA KUHANJE
 YUGOSLAVIA'S WOMEN BETWEEN STEERING STICK AND SAUCEPAN
 FEMMES YUGOSLAVES ENTRE LE VOLANT D'AVION ET LE POT-AU-FEU
 DONNE JUGOSLAVE, TRA IL TIMONE DI DIREZIONE E LA MARMITTA
 LAS YUGOESLAVAS ENTRE EL AVIÓN Y EL PUCHERO

Die erste Pilotin und Verkehrsfliegerin in Jugoslavien
 Prvi ženski saobraćajni pilot u Jugoslaviji
 The first woman pilot and commercial aviatrix in Yugoslavia
 La première femme pilote et aviatrice (pour le trafic aérien) de Yougoslavie
 La prima pilota e aviatrice commerciale jugoslava
 La primera mujer piloto de la aviación yugoeslava

JUGOSLAVINEN ZWISCHEN STEUERKNÜPPEL UND KOCHTOPF



Die Ansagerin am Belgrader Sender Zena, koja najavljuje u beogradskeji radiostanici
 The woman announcer at the Belgrade broadcasting station
 La femme speaker du poste d'émission de Belgrade
 L'annunciatrice della Radio di Belgrado
 La locutora de la emisora de Belgrado



Studentinnen aus Belgrad
 Beogradske studentice
 Women students from Belgrade
 Etudiantes de Belgrado
 Studentesse di Belgrado
 Estudiantes de Belgrado

Stickerinnen aus Sarajevo
 Sarajevske vezilje
 Embroiderers from Sarajevo
 Brodeuses de Sarajevo
 Ricamatrici di Sarajevo
 Bordadoras de Sarajevo



Kochschülerin aus Zagreb
 Zagrebacka učenica kuhanja
 A student of cookery from Zagreb
 Élève du cours de cuisine, Zagreb
 Un'allieva cuoca di Zagabria
 Alumna de la Escuela de cocina de Zagreb

България видна съ сърдце *Bulgarien mit Herz gesehen*

София, август 1939 г.

България заема централното място измежду Балканските страни. Нейното население наброява толкова жители, колкото например и това на Швеция или на Австрия, т. е. около 6½ милиона върху една повърхност от кръгло 103.000 кв. км. На север България граничи с Дунав, чиято широчина достига тук до 2 км. Дунав е плавателен на това място даже и за морски кораби от определена тонаж. Този важен воден път свързва България с Германия и ще доведе, особено в търговско-стопанско и туристическо отношение, още по-голямо значение чрез намиращия се в строеж канал, който ще свързва Дунав с Рейн и Майн.

През време на своята 1500-годишна история българският народ е водил често пъти тежки борби срещу чужди нападения и потисничества, за отбръщане на своята национална общност. Неговата история отбелязва, на два пъти, златни страници на величие, мощ и слава. Тъй, през паруването на Симеона Велики, България била достигнала най-обширното владение на своето царство и е преживяла едно цветуще развитие на своя духовен и културен живот. Многобройни ценни паметници и документи са днес живи израз на тази златна епоха от българската история.

През 13-то столетие българският народ удивил наново света със величието на своето Второ царство, когато цар Иван Асен II се прославил със безсмъртни подвизи. След това настъпили черни дни за българския народ; през 15-то столетие българската земя била нападната и прегазена от турците, чието владичество стигна чак до портите на Виена. Едва след 500 години, в 1878 год., значи преди 60 години, българският народ успял, с помощта на руските царски войски, да отблъсне турското владичество и да извоюва свободата си.

Освобождението на България се дължи преди всичко на героичните дела на заклелите се в борбата за живот или смърт революционери, които, въпреки тежките изривани жертви, не се отчаяли въ своята непосилна борба за освобождението на българския народ. Подвизите на тези борни революционери живят и днес още въ нашите народни пѣсни и въобще въ нашата литература. Имената на Христо Ботюв, на Васил Левски, на Стефан Караджата, Отец Паисий, ще останат за винаги незабравим символ на великите им дела и ще се носят въ душата на българския народ, чрез пѣсень и стихъ, от поколения на поколения.

Още далеч преди политическото освобождение, борните революционери, ведно съ историческите изследователи, подготвиха почвата за освободителната борба чрез събуждане и засилване на националното съзнание у българския народ. Съ рѣсно на живота си въ всички един момент, тѣ отиваха от едно село въ друго, за да привлечат тайно сподвижници и да запознаят населението съ българската история, за които целъ тѣ са предавали от рѣка на рѣка първата, написана на пергамент българска история. Това е въобще най-старото съчинение върху историята на България, което се дължи на безпощадния и беззаветен труд на Отец Паисий въ служба на своя народ.

Наредъ съ вътрешното заздравяване и укрепяване на младата държава, се развива постепенно и културния и стопанския живот

Bulgarien hat unter den Balkanländern die mittelste Lage. Es hat ungefähr soviel Einwohner wie Schweden oder die Ostmark, also etwa 6½ Millionen auf einer Fläche von rund 103.000 qkm. Im Norden grenzt Bulgarien an die Donau, die hier bis 2 km breit ist und sogar von mittleren Seeschiffen befahren wird. Diese bedeutende Wasserstraße verbindet Bulgarien mit Deutschland und wird durch den in Bau befindlichen Donau-Rhein-Main-Kanal, insbesondere in wirtschafts- und verkehrspolitischer Hinsicht noch größere Bedeutung gewinnen.

In seiner 1500jährigen Geschichte hat sich das bulgarische Volk oft und hart gegen fremde Invasionen wehren und um seine völkische Einheit kämpfen müssen. In diesem Zeitraum erlebte es zwei Glanzperioden. Das erstemal unter dem Zaren Simeon dem Großen, unter dem es seine weiteste Ausdehnung erreichte und auch in kultureller Hinsicht eine Blütezeit erlebte, von der zahlreiche Denkmäler des Schrifttums und der Künste zeugen.

Das zweite Reich gelangte im 13. Jahrhundert unter dem Zaren Iwan Assen II. zu neuer Macht. Darauf aber brachte der Türkeneinfall im 15. Jahrhundert, der bis an die Tore Wiens vorstieß, den neuerlichen Verfall. Erst 500 Jahre später, im Jahre 1878, also vor 60 Jahren, konnte das bulgarische Volk mit Hilfe russischer Zarentruppen die Türkenherrschaft abwerfen.

Die Befreiung ist in erster Linie den heldenhaften Taten der auf Leben und Tod ringenden revolutionären Kämpfer zu danken, die trotz allen blutigen Opfern den Kampf für das bulgarische Volk nicht aufgaben. Die Taten dieser Freiheitshelden sind in den Volkliedern und Dichtungen noch heute lebendig. Es bleiben Namen und Taten eines Christo Botjoff, Wassil Lewsky, Stefan Karadscha und Otetz Paissy im bulgarischen Volk für immer unvergessen. So wird das ewige Denkmal dieser Freiheitshelden in Lied und Dichtung von Generation zu Generation weitergetragen.

Noch lange vor der politischen Befreiung haben die Vorkämpfer Hand in Hand mit den Geschichtsforschern den Boden zum Freiheitskampf durch Erweckung und Festigung des Nationalbewußtseins und Glaubens vorbereitet. — Unter fortwährender persönlicher Gefahr gingen sie von Dorf zu Dorf, sammelten heimlich Anhänger und belehrten die bulgarische Bevölkerung an Hand der noch auf Pergament geschriebenen Geschichte des Bulgarentums. Es war dies das erste in altbulgarischer Sprache geschriebene Geschichtswerk, das der aufopferungsvollen Arbeit von Otetz Paissy zu danken ist.

Der inneren Festigung des Landes folgte bald die kulturelle und wirtschaftliche Blüte und der Ausbau der Beziehungen zum Ausland. Der ursprüngliche Bildungseifer des Volkes trieb viele junge Bulgaren, Reisen nach dem alten Österreich-Ungarn,

Soфия, im August 1939

Soфия, Agosto 1939

Tra gli stati della penisola balcanica la Bulgaria occupa la posizione di mezzo. Essa conta all'incirca altrettanti abitanti quanto la Svezia o la Marca dell'Est, cioè quasi 6.5 milioni di abitanti su una superficie di circa 103.000 chil. q. A settentrione la Bulgaria confina col Danubio, che qui ha una larghezza che arriva ai 2 chil. e che viene percorso perfino da piroscafi di medio tonnellaggio. Questa importante via di comunicazione fluviale, che unisce la Bulgaria con la Germania, aumenterà molto d'importanza, massime riguardo alla politica economica e dei trasporti, per mezzo del canale Danubio-Reno-Meno che si trova in costruzione.

Nei 1.500 anni della sua storia il popolo bulgaro ha dovuto difendersi spesso contro invasioni straniere, e sovente ha dovuto combattere per l'unità nazionale. In questo spazio di tempo ebbe due periodi di splendore; il primo fu sotto lo Zar Simeone il Grande, al tempo del quale la Bulgaria raggiunse la massima estensione, mentre anche rifioriva la sua cultura, di cui son testimoni i numerosi monumenti nella letteratura e nelle arti.

Il secondo regno raggiunse nel secolo decimotercio nuova potenza essendo Zar Iwan Assen II. Ma nel quindicesimo secolo l'invasione turca, che si spinse fino alle porte di Vienna, portò di nuovo con sé la decadenza. Solo 500 anni più tardi, nell'anno 1878, cioè 60 anni fa, il popolo bulgaro riuscì con l'aiuto delle truppe russe dello Zar, a ricacciare la dominazione turca.

E per la liberazione sono da ringraziarsi in primo luogo le gesta dei rivoluzionari combattenti per la morte o per la vita, che non abbandonarono la lotta per il popolo bulgaro nonostante tutte le vittime cadute nel sangue; e le gesta di questi eroi della libertà vivono ancora oggi nelle canzoni popolari e nelle composizioni poetiche: i nomi e le azioni di un Christo Botjoff, Wassil Lewsky, Stefan Karadscha e Otetz Paissy, restano indimenticabili per il popolo bulgaro, e il monumento eterno a questi eroi della libertà verrà tramandato di generazione in generazione nelle canzoni e nei poemi.

Ancora molto prima della liberazione politica, i propugnatori preparavano, aiutati fedelmente dagli investigatori della storia, il terreno per la lotta in nome della libertà risvegliando e rafforzando la coscienza nazionale e la fede. — Esponendosi continuamente al pericolo essi andavano di villaggio in villaggio a raccogliere in segreto aderenti, e istruendo le popolazioni bulgare per mezzo di racconti storici scritti ancora sulla pergamena: erano la prima opera storica composta in antica lingua bulgara, di cui è da ringraziare il lavoro pieno di abnegazione di Otetz Paissy.

Il rafforzamento interno del paese fu ben presto seguito da un rifiorire culturale ed economico, e dal completamento delle relazioni con l'estero. Il primordiale desiderio d'istruzione del popolo spinse molti

LA BULGARIA VISTA COL CUORE

Soфия, August 1939

Of all the Balkan countries Bulgaria mostly nearly occupies a middle position. It has approximately as large a population as Sweden or Austria, i. e. about 6½ million inhabitants on an area of about 103,000 square km. In the North Bulgaria is bounded by the Danube, which is two kilometres broad at this point and is even navigable for medium sized sea-going vessels. This important waterway connects Bulgaria with Germany and will be of even greater importance from an economic and traffic point of view when the construction of the Danube-Rhine-Main-Canal, already begun, is completed.

During the 1,500 years of their history the Bulgarian people have often had to fight grimly against foreign invasion to defend their national unity. During this period they had two brilliant epochs. The first was under the Czar Simeon the Great, under whose rule Bulgaria's frontiers reached their furthest point. It was also a period of cultural achievement as is shown by the numerous monuments both in art and literature.

The second great period was under the Czar Ivan Assen II, in the 13th century. But the invasion of the Turks two centuries later, which swept as far as the gates of Vienna, put an end to Bulgarian sovereignty. It was not until 500 years later, just sixty years ago, in 1878, that the Bulgarians were able to overthrow the Turkish dominion with the help of Russian Czarist troops.

Bulgaria's deliverance is due above all to the heroic efforts of the revolutionary warriors who carried on the life and death struggle for independence, and who, in spite of heavy sacrifices of bloodshed, never gave up fighting for the Bulgarian nation. The deeds of these heroes of the struggle for independence are still sung in the folk songs and ballads of the people. The names coupled with the deeds of Cristo Botjoff, Vassil Lewsky, Stefan Karadscha and Otetz Paissy will live for ever in the memory of the people. And the eternal monument to freedom and independence will live on in song and poetry from generation to generation.

Long before the political deliverance became a fact the pioneers prepared the ground. Hand in hand with historians and research scholars they roused the sense of national feeling and strengthened the faith in the Bulgarian people. In constant personal danger they made their way from village to village, gathered supporters round them in secret and taught the Bulgarian people the ancient history of their country, which was revealed from the parchment documents of history. This was the first history to be written in the old Bulgarian language and was due to the selfless labour of Otetz Paissy.

The inner consolidation of the country was followed by cultural and economic progress and the development of relations with abroad. The natural desire for education rooted in the people had driven many

Bulgaria seen from the heart *La Bulgarie vue par le cœur* Bulgaria vista con el corazón

Soфия, août 1939

La Bulgarie occupe une place centrale parmi les pays balkaniques. Elle a presque autant d'habitants que la Suède ou la Marche de l'Est, c'est-à-dire environ 6½ millions sur une superficie de 103.000 km². Au Nord, la Bulgarie est bornée par le Danube qui a jusqu'à 2 km. de largeur et sur lequel peuvent naviguer même des navires de mer d'un tonnage moyen. Cette importante voie fluviale unit la Bulgarie à l'Allemagne, et elle obtiendra une importance plus grande encore au point de vue économique et de la politique des transports lorsque sera terminée la construction du canal entre Danube, Rhin et Mein.

Au cours des 1.500 années de son histoire, le peuple bulgare a souvent eu à lutter farouchement contre les invasions étrangères pour défendre son unité ethnique. Durant ce temps, il a eu deux périodes de grandeur. La première fois sous le Tsar Siméon le Grand, sous le règne duquel la Bulgarie a atteint sa plus grande extension territoriale et aussi un haut développement culturel, ainsi que le témoignent de nombreux monuments de la littérature et de l'art.

La seconde période de splendeur se place au treizième siècle, sous le règne du Tsar Iwan Assen II. Mais, au 15^{ème} siècle, l'invasion turque déferla jusqu'aux portes de Vienne et causa une nouvelle décadence de la Bulgarie. Ce n'est que 500 ans plus tard, en 1878, c'est-à-dire il y a 60 ans, que le peuple bulgare avec l'aide des troupes de la Russie tsariste put secouer le joug des Turcs.

La libération est due en première ligne aux actes héroïques des révolutionnaires bulgares qui ont sacrifié leur vie pour leur peuple et leur pays enfin sauvé au prix des sacrifices les plus sanglants.

Les hauts faits de ces héros de la libération bulgare sont encore célébrés de nos jours dans les œuvres des poètes et dans les chansons populaires. Le peuple bulgare n'oubliera jamais les noms et la bravoure d'un Christo Botjoff, d'un Wassil Lewsky, d'un Stefan Karadscha et d'un Otetz Paissy. De génération en génération, la poésie et le chant transmettent le souvenir impérissable de ces héros.

Longtemps avant l'époque de la libération politique, ses protagonistes ont préparé avec les historiens la conscience populaire à la lutte en éveillant et en fortifiant chez elle la conscience de sa nationalité et la foi en son avenir.

Toujours menacés, ils parcouraient les villages, réunissaient leurs partisans et enseignaient à la population son histoire qui n'était encore écrite que sur des feuilles de parchemin. Cette œuvre, la première œuvre d'histoire écrite en vieux bulgare, est due au travail dévoué d'Otetz Paissy.

Une fois la situation intérieure du pays consolidée, l'essor culturel et économique ne tarda pas à suivre et les relations avec l'étranger se développèrent. Une foule de jeunes Bulgares poussés par le désir de s'instruire, qui caractérisait si fortement ce peuple, s'en allèrent en Autriche-Hongrie, en Allemagne, en France et en Russie pour étudier la civilisation des pays étrangers, et recevoir de

Entre todos los países balkánicos Bulgaria es el más central. Tiene aproximadamente tantos habitantes como Suecia o Austria, es decir unos 6 millones y medio en una superficie de 103.000 km². Por el Norte limita Bulgaria con el Danubio que tiene aquí una anchura hasta de 2 km. y es incluso navegable para barcos de mediano calado. Esta importante vía fluvial une Bulgaria con Alemania y adquirirá todavía más importancia especialmente desde el punto de vista económico y de política del tráfico con el canal en construcción del Danubio al Rhin y al Main.

En su historia de 1.500 años ha tenido que defenderse frecuente y duramente el pueblo búlgaro contra invasiones extranjeras y luchar por su unidad nacional. En su historia ha tenido dos épocas de brillantez. La primera bajo el zar Siméon el Grande con quien alcanzó su mayor extensión territorial y tuvo un período de apogeo cultural de que dan testimonio numerosos monumentos literarios y artísticos.

El segundo Imperio logró nuevo esplendor en el siglo XIII con el zar Iván Assen II. Pero la invasión de los turcos en el siglo XV, que llegaron hasta las puertas de Viena, trajo una nueva decadencia. Hasta 500 años después, en 1878, es decir hace 60 años, no pudo el pueblo búlgaro sacudir el dominio de los turcos con ayuda de las tropas del zar ruso.

La liberación se debe en primer término al heroísmo de los adalides revolucionarios que lucharon a vida y muerte y que a pesar de todos los sangrientos sacrificios no cesaron en la lucha por el pueblo búlgaro. Las hazañas de esos héroes de la libertad perduran todavía en las canciones populares y en la poesía. Nombres y hechos de un Christo Botjoff, de un Wasil Lewsky, de un Stephan Karadscha y de un Ottetz Paissy quedarán indelebles en el pueblo búlgaro. El imperecedero monumento de cantos y poesías consagrados a esos héroes de la libertad se transmitirá de generación en generación.

Mucho antes de la liberación política habían ido preparando sus paladines el terreno para la lucha por la libertad despertando y fortificando la conciencia nacional y la fe, secundados por los investigadores históricos. Bajo constante peligro personal iban de pueblo en pueblo reuniendo secretos partidarios e instruyendo a la población búlgara en el espíritu nacional por medio de los pergaminos en que todavía estaba escrita la historia. Era la primera obra histórica escrita en antiguo idioma búlgaro, obra abnegada de Otetz Paissy.

A la consolidación interior del país no tardó en seguir el esplendor cultural y económico y el esta-

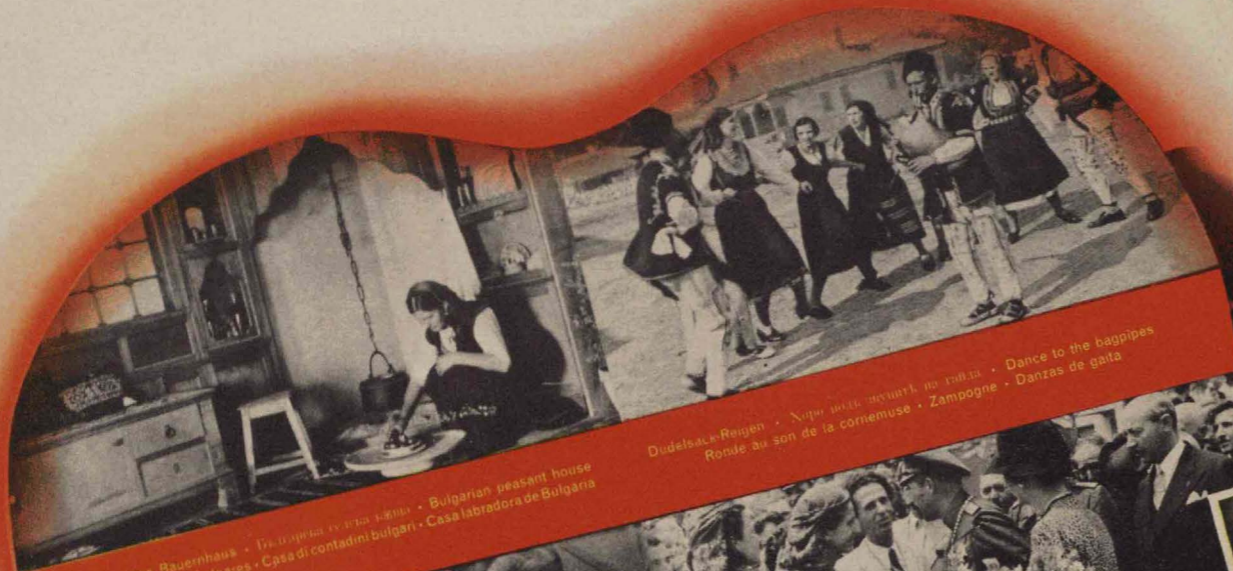
Soфия, agosto 1939

БЪЛГАРИЯ ВИДЪНА СЪ СЪРДИЦЕ
 BULGARIA SEEN WITH THE HEART • LA BULGARIE VUE AVEC LES YEUX DU CŒUR
 LA BULGARIE VISTA COL CUORE • BULGARIA VISTA CON EL CORAZÓN

BULGARIEN

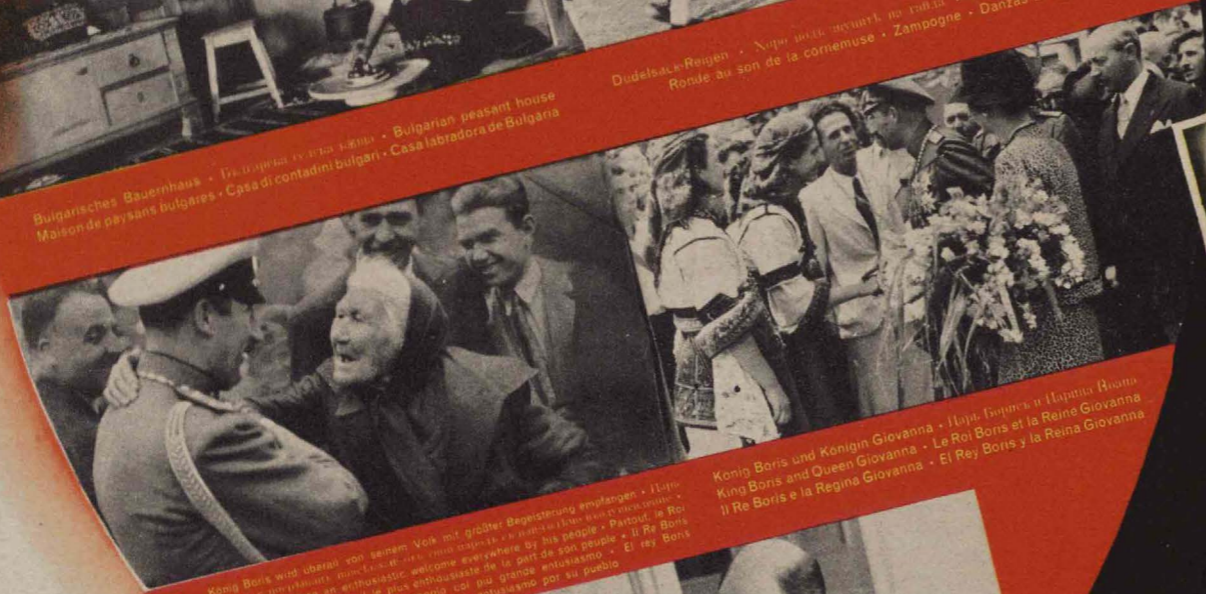
mit Herz gesehen

JOHRA HEITZER



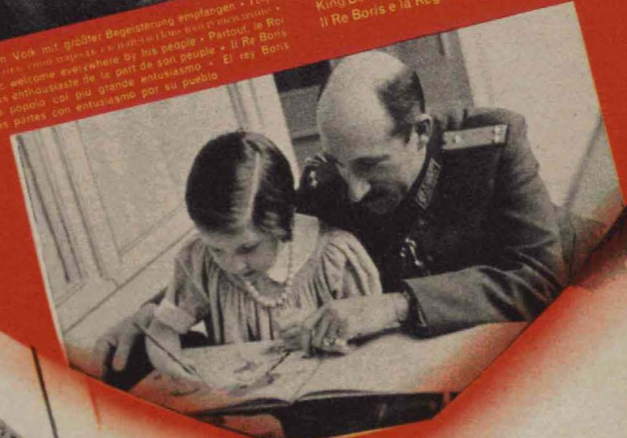
Bulgarisches Bauernhaus • Bulgarian peasant house
 Maison de paysans bulgares • Casa di contadini bulgari • Casa labradora de Bulgaria

Dudelsack-Reigen • Dance to the bagpipes
 Ronde au son de la cornemuse • Zampogne • Danzas de gaita



König Boris wird überall von seinem Volk mit größter Begeisterung empfangen • King Boris is given an enthusiastic welcome everywhere by his people • Partout le Roi Boris est l'objet de l'accueil le plus enthousiaste de la part de son peuple • Il Re Boris viene dappertutto accolto dal suo popolo col più grande entusiasmo • El rey Boris es recibido en todas partes con entusiasmo por su pueblo

König Boris und Königin Giovanna • Le Roi Boris et la Reine Giovanna
 Il Re Boris e la Regina Giovanna • El Rey Boris y la Reina Giovanna



König Boris mit seinem Töchterchen, Prinzessin Marie Louise
 Царь Борисъ съ своята малка дъщеря, принцеса Мария Луиза
 King Boris with his little daughter, Princess Marie-Louise
 Le Roi Boris et sa petite fille, la Princesse Marie-Louise
 Re Boris con la sua figlioletta, Principessa Maria Luisa
 El rey Boris con su hijita, la princesa Maria Luisa



Tabakernte in der Gegend von Plovdiv
 Бербаба на тютюна въ околността на Пловдив
 Tobacco harvest in the neighbourhood of Plovdiv (Philippopolis)
 La récolte du tabac dans la région de Plovdiv
 La cosecha de tabaco en la región de Plovdiv



Trachten aus der Gegend von Sliven
 Носии от околността на Сливен
 National costumes from the neighbourhood of Sliven
 Costumes de la région de Sliven
 Costumi dei dintorni di Sliven
 Indumentaria de la región de Sliven

на страната, както и се създават нейните първи, нови връзки с чужбина. Природната жажда на българина към наука и култура го потиска да предприеме пътешествия из чужбина, като например в старата Австро-Унгарска монархия, Германия, Франция и Русия, за да се запознае с културния живот на другите народи, да разшири вълноне своите познания и да завърне връзки с тях. Същевременно се създадоха и търговски сношения с близки и далечни страни, като предприемчиви млади търговци и селяни развиха посянците си себе си стоки, като розово масло, тютюн, кози и други произведения, срещу съживя и разни фабрични стоки.

Преобладаващият земеделски характер на българското стопанство е основата за една постоянна, цвятна размяна с високо индустриализирана Германия, чиито произведения се ползват с едно добро име на българския пазар. Германия не е само най-големият купувач на България, но тя е същевременно и нейният главен доставчик. Стопанското развитие на България през последните години взе един извънредно бърз темп. В това направление грижат се Н. В. Царь Борис за интензиване на българското производство сж особено ценни. Царят проявява жив интерес, предимно към всички нови рационални методи за подобрене поминка на българския селянин, който съставлява основата на българското стопанство. Непосредственият контакт, който царь Борис поддържа с всички сръди от народа, го поставя в положение да внима участие въ всички прояви из живота и творчеството на българския народ.

Забележително е, че царь Борис е наследил от баща си, Царь-Отец Фердинанд, не само възчещеното към естественият науки, но и към техниката, към механиката, вълноне към машината. Той знае да кара автомобил отлично, както и да управлява локомотив, и намира тъкмо тукъ едно от своите рѣдки, приятни развлечения.

За развитието и напредъка на съобщителните сръдства въ България, както и за разработването на подпочвеният богатства, германската индустрия е допринесла твърде много. Тъсното сътрудничество между германския и българския народи се допълва, прочее, въ всички отрасли на стопанския и културния живот. Германо-българското приятелство отбеляза едно ново затвърдяване чрез неотдавнашното посещение на министър-председателя и министър на външните работи, г. Кюсеиановъ, въ Берлин. Върѣйки своето кратко пребиване въ германската столица, г. министър-председателъ можа да добие, както имахме честта да чуемъ това лично отъ него, единъ твърде всестраенъ, общъ погледъ върху новия строй и върху широката строителна дейност на национално-социалистическото правителство.

Преди своето отпътуване, г. министър-председателъ изказа своите впечатления отъ трескавата, стихийна дейност, отъ усилената работа на германския народ, отъ неговите нови постижения въ областта на техниката. Той е останалъ изненаданъ отъ извънредно голямото напрежение на германския народ да преодолѣе затрудненията си отъ стопански характеръ, а особено отъ безрезервната готовност за следване заповѣдитъ на водача Адолфъ Хитлеръ.

Какъ да не се въздушевите отъ единъ такъвъ епохаленъ примѣръ и да не почувствувате едно по-силно вътрешно желание за извоюване на българскитъ национални идеали, за поставяне на своите сили въ борба за постигане на народната общност, вълноне за защитата на една справедлива кауза? Българскитъ национални искания, които не пронахождатъ ни най-малко отъ външни сантиментални мисли, представляватъ единъ необходимъ, съществени и живящ факторъ за съществуването и развитието на българския народ и неговата държава.

Владиславъ Нересовъ

Deutschland, Frankreich und Rußland zu unternehmen, um die Kultur fremder Länder zu studieren, neue Anregungen zu erhalten und Beziehungen zu diesen Völkern anzubahnen. Ihnen folgten bald die bulgarischen Kaufleute und Bauern mit dem berühmten Rosenöl, Tabak, Fellen, Häuten und landwirtschaftlichen Erzeugnissen die sie im Ausland gegen Werkzeug und Fertigfabrikate eintauschten.

Der vorwiegend landwirtschaftliche Charakter Bulgariens findet seine glückliche Ergänzung im Wirtschaftsverkehr mit dem hochindustriellen Deutschland, dessen Erzeugnisse sich auf dem bulgarischen Markt eines besonders guten Rufes erfreuen. Deutschland ist nicht nur der größte Kunde Bulgariens, sondern auch sein weitaus größter Lieferant. Zur wirtschaftlichen Erschließung des Landes hat König Boris außerordentlich viel beigetragen, indem er sie als eine seiner Hauptaufgaben ansah. Der König zeigt lebhaftes Interesse für die besten Methoden zum weiteren Ausbau der Produktionsmöglichkeiten, vor allem der Landwirtschaft, als dem wichtigsten Erwerbszweig der Bevölkerung. Sein volksnahes und verständnisvolles Wesen läßt ihn mit dem Volk und für das Volk leben, und an allen Geschehnissen im ganzen Lande teilnehmen.

Bemerkenswert ist, daß König Boris nicht nur die Zuneigung zu Naturwissenschaften, sondern auch die Liebe zur Maschine von seinem Vater, dem Zaren Ferdinand, geerbt hat. Er weiß den Kraftwagen meisterhaft zu steuern und sieht es als eine seiner wenigen Erholungen an, wenn er auf der Lokomotive stehen und sie führen kann, wie etwa bei der Eröffnung neuer Eisenbahnstrecken.

Am Ausbau der Verkehrsmittel und an der Erschließung der Bodenschätze in Bulgarien, hat die deutsche Industrie bekanntlich starken Anteil. Die engere Zusammenarbeit zwischen dem deutschen und bulgarischen Volke auf allen Gebieten des Lebens wird sich auch weiterhin auswirken. Die Freundschaft Deutschlands und Bulgariens hat vor kurzem eine neue, weitere Vertiefung durch den Besuch des kgl. bulgarischen Ministerpräsidenten und Ministers des Äußeren, Excellenz Georgi Kjosseiwanoft, in Berlin erfahren.

Trotz seines kurzen Aufenthaltes in der Reichshauptstadt, konnte Ministerpräsident Kjosseiwanoft, wie er sich uns gegenüber äußerte, einen umfassenden Überblick über die neue Ordnung und gewaltige Wiederaufbauarbeit der nationalsozialistischen Regierung gewinnen.

Vor seiner Abreise brachte der bulgarische Ministerpräsident seinen außerordentlich starken Eindruck von der fieberhaften Tatkraft, die heute Deutschland durchpulst, zum Ausdruck. Er ist von der mustergültigen Disziplin und Ordnung in Deutschland, der umfassenden Bautätigkeit, und vor allem von dem offensichtlichen Willen des deutschen Volkes, sich geschlossen hinter die Führung Adolf Hitlers zu stellen, überrascht.

Wie sollten denn nicht auch die Bulgaren den inneren Wunsch hegen, sich nach diesem Beispiel zur Erlangung der nationalen Ziele ihres Vaterlandes mit noch größerer Energie als bisher einzusetzen? Die nationalen Ziele Bulgariens, die keineswegs etwa sentimentalen Gedanken entspringen, sind lebenswichtige Faktoren für die Existenz und die weitere Entwicklung des Landes.

Wladislaw Neresoff

giovani Bulgari ad intraprendere viaggi nella vecchia Austria-Ungheria, in Germania, in Francia e in Russia, per studiare la cultura di paesi stranieri, per trarne ammaestramenti e per avviare relazioni con questi popoli. Furono ben presto seguiti dai commercianti e dai contadini bulgari armati del loro rinomato olio di rose, tabacco, cuoio, pelli e prodotti agricoli per iscambiarli all'estero con macchine e prodotti finiti.

Il preponderante carattere agricolo della Bulgaria trova il suo felice completamento nelle relazioni economiche con la Germania altamente industriale, i cui prodotti godono sul mercato bulgario di un nome ottimo. La Germania non è soltanto il più importante cliente della Bulgaria, ma anche di gran lunga il maggiore suo fornitore. Per la ripresa economica del paese ha contribuito in maniera eccezionale Re Boris, avendo egli individuato in essa uno dei propri compiti principali. Il Re mostra vivo interesse per i migliori metodi da applicarsi a un più largo sfruttamento delle possibilità di produzione, e massime dell'agricoltura come una delle maggiori fonti di reddito per la popolazione. La sua natura così vicina al popolo, e fatta di comprensione, fa sì ch'egli viva con il popolo e per il popolo, e prenda parte a tutti gli avvenimenti in ogni parte del paese.

È notevole il fatto che Re Boris abbia ereditato da suo padre, lo Zar Ferdinando, non solo l'inclinazione per le scienze naturali ma anche la predilezione per le macchine. Egli sa guidare magistralmente un'automobile e considera come una delle sue rare ricreazioni il poter salire sur una locomotiva e guidarla, per esempio in occasione dell'inaugurazione di una nuova linea ferroviaria.

È notorio che l'industria tedesca ha avuto notevole parte nell'accrescimento dei mezzi di comunicazione in Bulgaria, come pure nell'aumentato sfruttamento dei prodotti del suolo. La stretta collaborazione tra il popolo tedesco e quello bulgario in tutti i campi della vita andrà ancora completandosi. L'amicizia bulgario-tedesca è stata di recente ancor più approfondita dalla visita berlinese del Presidente dei ministri e Ministro degli esteri, Eccellenza Georgi Kjosseiwanoft.

Nonostante la brevità del suo soggiorno nella capitale del Reich, il Presidente dei ministri Kjosseiwanoft ha potuto rendersi conto, come egli si esprime in nostra presenza, del nuovo ordinamento e del gigantesco lavoro di ricostruzione del Governo nazionalsocialista.

Prima della sua partenza il Presidente dei Ministri esprime quale straordinaria impressione egli abbia avuto dell'attività febbrile che oggi pulsa in Germania. In Germania egli è rimasto sorpreso dalla disciplina esemplare, dall'ordine, dalla vasta attività costruttrice, e soprattutto dalla manifesta volontà del popolo tedesco di stare fermamente unito dietro la guida di Adolfo Hitler.

Come non dovrebbero anche i Bulgari avere l'intimo desiderio di dedicarsi secondo questo esempio al raggiungimento delle mete nazionali della loro patria con sempre maggiore energia? Le mete nazionali della Bulgaria, che non risultano certo da pensieri sentimentali, sono fattori vitali per l'esistenza e il maggiore sviluppo del paese.

Wladislaw Neresoff

a young Bulgarian to travel to Austria-Hungary, Germany, France and Russia, to study the culture of other countries, to gain knowledge from them and to improve the relation with these countries. They were soon followed by the Bulgarian merchants and peasants with the famous attar of roses, tobacco, hides and skins and agricultural produce, to exchange these against tools and manufactured goods from abroad.

The predominantly agricultural character of the country finds its natural complement in the international exchange of goods with such a highly industrialized country as Germany, whose products have a particularly good reputation on Bulgarian markets. Germany is not only Bulgaria's biggest customer but also supplies by far the greatest proportion of the imports. King Boris has done a very great deal to open up the country economically, as he has always regarded this as his most important mission. The King shows a keen interest in the best methods for a further extension of production, in particular in agriculture, which is the most important branch of economy in the country. His character makes him understand the people and keep in close touch with them, so that he lives with the people and for the people and takes his share in everything that happens throughout the country.

It is interesting to note that King Boris has not only a marked inclination towards natural science but also has a love of machinery which he inherited from his father, the Zsar Ferdinand. He is a past master at driving motor vehicles and looks up driving a locomotive as one of his few recreations, which he does at the opening of a new track of railway for instance.

It is well-known that German industry has played a great part in extending transport facilities and also opening up the natural mineral wealth of the country. The close co operation between the German and Bulgarian people in all the various spheres of life will continue to show results. The friendship between Germany and Bulgaria has recently been further strengthened by the visit of the Bulgarian Minister President and Minister for Foreign Affairs, His Excellency Georgi Kjosseiwanoft, in Berlin.

In spite of his short stay in the capital of the Reich, Minister President Kjosseiwanoft was able to get a conclusive survey, as he assured us, of the new order and tremendous reconstruction undertaken by the National-Socialist Government.

Before he left the Bulgarian Minister President expressed the great impression he had received of the feverish activity which surges through Germany today. He was surprised by the exemplary discipline and order which prevailed throughout Germany, the universal building activity, and, above all, the manifest will of the German people to stand united behind the Government of Adolf Hitler.

Why, therefore, should not the Bulgarians too cherish an inward desire to follow this example in pursuit of their national aims with even greater energy than before? For the national aims of Bulgaria, which do not by any means spring from sentimental thoughts, are factors of vital interest for the very existence and further development of the country.

Wladislaw Neresoff

nouveaux enseignements, et pour y nouer des rapports avec les peuples. Les commerçants et paysans bulgares ne tardèrent pas à suivre, apportant leurs produits agricoles, la fameuse huile de rose, le tabac, les peaux et les cuirs qu'ils échangeaient à l'étranger contre des outils et des produits ouverts.

La Bulgarie, qui a un caractère agricole prononcé, trouve un heureux complément dans ses relations économiques avec un pays hautement industrialisé comme l'Allemagne dont les produits jouissent sur le marché bulgare d'une réputation toute spéciale. L'Allemagne n'est pas seulement le plus grand client de la Bulgarie mais aussi et de beaucoup son plus grand fournisseur. Le roi Boris a éminemment contribué au développement économique de son pays, tâche qu'il a toujours considérée comme une des plus essentielles. Le roi montre un vif intérêt pour les meilleures méthodes permettant de développer la production, notamment dans l'agriculture qui est la principale branche de l'activité bulgare. Vivant avec son peuple et ayant une profonde compréhension de sa nature, il participe étroitement à cette vie populaire et à tous les événements qui touchent de près ou de loin le pays.

Remarquons que le roi Boris a hérité de son père le Tsar Ferdinand non seulement son penchant pour les sciences naturelles, mais aussi son amour de la machine. Il sait merveilleusement conduire sa voiture et considère comme une bonne récréation de pouvoir monter sur une locomotive comme mécanicien, et de la conduire, notamment lorsqu'il s'agit de l'ouverture de nouvelles lignes de chemins de fer.

L'industrie allemande a fortement participé au développement des moyens de transport en Bulgarie ainsi qu'à la récupération des richesses naturelles de son sol. L'étroite collaboration qui existe entre le peuple allemand et le peuple bulgare dans tous les domaines de la vie, continuera à accentuer à l'avenir ses effets. L'amitié entre l'Allemagne et la Bulgarie a reçu une nouvelle confirmation tout récemment par la visite à Berlin du Ministre-Président de Bulgarie et Ministre des affaires étrangères, S. E. M. Georgi Kjosseiwanoft.

Bien que son séjour dans la capitale allemande ait été assez bref, le Ministre-Président Kjosseiwanoft a pu se rendre compte, comme il nous l'a affirmé, de l'énorme effort de redressement accompli par le Gouvernement national-socialiste et du nouvel ordre de chose en Allemagne.

Avant son départ, le Ministre-Président a exprimé la profonde impression que lui avait laissée le fiévreuse activité qui se fait sentir partout actuellement en Allemagne. Il est resté surpris de l'ordre et de la discipline impeccable qui règnent en Allemagne, de la vaste activité qui s'y manifeste dans le domaine des constructions, et, surtout, de la volonté manifeste du peuple allemand de se ranger unanimement sous la direction d'Adolf Hitler.

Comment les Bulgares n'auraient-ils pas eux aussi le profond désir d'imiter un tel exemple pour atteindre les buts nationaux de la patrie en déployant une énergie plus grande encore que jusqu'à présent? Les buts nationaux de la Bulgarie, qui ne sont pas nés du tout de vagues sentiments, sont des facteurs d'une importance vitale pour l'existence et le développement ultérieur de notre pays.

Wladislaw Neresoff

blecimiento de las relaciones con el Extranjero. E afán de instruirse que siempre tuvo el pueblo llevó a muchos jóvenes búlgaros a Austria-Hungría, a Alemania, a Francia y a Rusia para estudiar la cultura de países extranjeros, para recibir nuevas sugerencias y entablar relaciones con esos pueblos. Pronto les siguieron comerciantes y campesinos búlgaros perrechados del famoso aceite de rosas, de tabaco, pieles, cueros y productos agrícolas que cambiaban en el Extranjero por herramientas y productos manufacturados.

El carácter predominantemente agrícola de Bulgaria encuentra su más feliz complemento en el tráfico económico con la altamente industrializada Alemania cuyos productos gozan en el mercado búlgaro de especial renombre. Alemania no es sólo el mejor cliente de Bulgaria sino también su mayor proveedor. El rey Boris ha contribuido extraordinariamente al desarrollo económico del país en lo cual vió su principal misión. El Monarca muestra vivo interés por los mejores métodos para aumentar las posibilidades de producción, especialmente de la Agricultura como la principal ocupación del país. Su compenetración con el pueblo y su comprensión de él le hacen vivir con éste y para éste y participar en toda la vida del país.

Es notable que el rey Boris no sólo ha heredado de su padre el zar Fernando la afición a las Ciencias Naturales, sino también el amor a la máquina. Guía automóviles magníficamente y uno de sus pocos descansos es para él guiar una locomotora por ejemplo en la inauguración de un nuevo trayecto ferroviario.

Tanto en el desarrollo de los medios de comunicación de Bulgaria como en la explotación de los tesoros del suelo tiene una gran parte la Industria alemana. La estrecha colaboración entre el pueblo búlgaro y el alemán seguirá manifestándose en todos los terrenos de la vida. La amistad entre Alemania y Bulgaria se ha visto recientemente consolidada de nuevo por la visita a Berlín del Ministro de Negocios Extranjeros búlgaro, Georgi Kjosseiwanoft. A pesar de su breve permanencia en la capital del Reich, el Sr. Kjosseiwanoft pudo hacerse una amplia idea, según nos dijo, del nuevo orden y de la gigantesca labor de reconstrucción del Gobierno nacional-socialista.

Antes de partir expresó el Presidente del Consejo búlgaro la extraordinaria e intensa impresión que le causó la febril actividad que late hoy en Alemania. Mostróse sorprendido de la ejemplar disciplina y del orden que reina en Alemania y ante todo de la manifiesta voluntad del pueblo alemán de seguir unánimemente a Adolf Hitler.

¿Cómo no iban a sentir también los búlgaros el íntimo deseo de consagrar sus esfuerzos con más energía que hasta ahora para la consecución de los fines nacionales de su patria, a ejemplo de Alemania? Los fines nacionales de Bulgaria que no emanan ni mucho menos de ideas sentimentales son factores vitales para la existencia y para el ulterior desarrollo del país.

Wladislaw Neresoff



Tracht aus Osilo-Sardinien

Nach einem Original von Professor Kleukens-Darmstadt

Azt mondják: hogy

Man sagt:

SZEGED a magyar **SALZBURG**
SZEGED das ungarische **SALZBURG**

LE SALZBOURG HONGROIS

Szeged Magyarország számára nem csupán név, nem is csak egy a többi városok közül, de husz év óta immár valósággal a magyar sors fogalmával azonos. Szegeden született meg a magyar nemzeti szabadság újjászületésének akarata és Horthy Miklósnak, a magyarok törhetetlen vezérének kezében tetté növekedett.

Épen ezekben a napokban van husznéve annak, hogy Horthy kormányzó Szegedről elindult hiveivel, hogy a bolsevizmus vérontásától, gyalázatától és a legmélyebb szükségéből mentse meg Magyarországot. Augusztus 6-án, a szegedi ünnepi játékok keretében beszélt Horthy a kormány és a diplomáciai kar előtt és fogadta a hadsereg tisztelgését.

Szeged ist für Ungarn keine Stadt wie andere, kein bloßer Name, es ist seit 20 Jahren der Begriff des ungarischen Schicksals schlechthin. In Szeged wurde der Wille zur Wiedergeburt der nationalen Freiheit Ungarns aufgerichtet und in den Händen seines unbeugsamen Führers Nikolaus v. Horthy zur Tat.

Gerade in diesen Tagen ist es 20 Jahre, daß Reichsverweser v. Horthy von Szeged mit seinen Getreuen aufbrach, um Ungarn aus der tiefsten Not und Schmach des blutigen Bolschewismus zu befreien und zu erlösen. Am 6. August sprach Horthy vor der Gesamtregierung und dem diplomatischen Korps im Rahmen der Szegediner Festschpiele und nahm die Huldigung der Armee entgegen.

Szeged, 1939. augusztusa

Amíg a salzburgi ünnepi játékok világhíre tettek szert, addig csak kevesek előtt ismeretes az, hogy Szegeden, Magyarország egyik legjelentősebb vidéki városában már évek óta minden nyáron, művészi szempontból ugyancsak nagyértékű szabad-téri előadásokat tartanak.

Noha ezen ünnepi játékok keretei Salzburggal ellentétben más természetűek és tipikusan magyar jelleggel bírnak, mégis az idegen számára, aki Szegedre jön, épen ezért különös látványosságot jelentenek.

Szeged minden tekintetben nyugateurópai város. A Dóm és a Dómtér csodálatos szabad-téri színpadot alkotnak.

Az előadásra kerülő darabok: „Magyar passió“ Voinovichtól, amelyet már nyolc évvel ezelőtt mint az első magyar szabad-téri játékot mutattak be, „Az Ember Tragédiája“, „Bizánc“, „Turandot“ és „Aida“ július 28-tól augusztus 15-ig kerülnek színre. Ezen kívül mindkét hét a figyelemreméltó és nagy vonzóerővel rendelkező ünnepélyek egész sorát fogja nyújtani.

Augusztus 6-át mint a Nemzeti Hadsereg Horthy Miklós vezetése alatt való bevonulásának 20-éves évfordulóját, ahogy az egész országban, úgy Szegeden is megünnepelik.

Július 29-én a Felvidék és a Kárpátalja visszatért megyéinek cimereit fogják elhelyezni az egyetem előcsarnokában levő többi cimertől. Július 30-án rendezik meg a nemzetközi regattát a Tiszán és még ugyanezen a héten tartják meg az első magyar motorkerékpárversenyt a városban keresztül. Augusztus 15-e a szegedi repülőnap és a Magyar Alföldkutató Társaság kongresszusának napja.

Ha mindehhez még felsoroljuk a tiszaparti halászkiallítást, megemlítjük a halászcárdát és annak konyhaművészetét, a szabad tűzön készített halpaprikást és a sokféle nemű halételeket, bizonyosan mindenki meg lesz győződve a program változatosságáról.

Szeged, im August 1939

Während sich die Salzburger Festschpiele eines Weltrufes erfreuen, ist es nur wenig bekannt, daß in Szeged, einer der bedeutendsten Provinzstädte Ungarns, bereits seit Jahren jeden Sommer ebenfalls Freilichtaufführungen von hohem künstlerischen Werte stattfinden.

Obwohl der Rahmen dieser Festaufführungen gegenüber Salzburg anders ist und typisch ungarischen Charakter besitzt, bilden die Vorführungen gerade deshalb eine ganz eigenartige Sehenswürdigkeit für den Fremden, der nach Szeged kommt.

Szeged ist in jeder Hinsicht eine westeuropäische Stadt. Dom und Domplatz bilden eine der schönsten Freilichtbühnen.

Die Bühnenwerke: „Ungarische Passion“ von Voinovich, das vor 8 Jahren als erstes ungarisches Freilichtspiel uraufgeführt wurde, die „Tragödie des Menschen“, „Bizánc“, „Turandot“ und „Aida“ werden vom 28. Juli bis 15. August aufgeführt. Außerdem finden in den beiden Wochen der Festschpiele eine ganze Anzahl von sehr bemerkenswerten und zugkräftigen Veranstaltungen statt.

Der 6. August als 20. Jubiläumstag des Abmarsches der Nationalen Armee unter Führung Nikolaus v. Horthys ist, wie überall im Lande, auch in Szeged feierlich begangen worden.

Am 29. Juli wurden die Wappen der heimgekehrten ungarischen Komitate des Oberlandes und des Karpatenlandes feierlich in die Arkaden der Universität neben die anderen Wappen eingesetzt. Am 30. Juli fand eine internationale Regatta auf der Theiß statt; in derselben Woche wurde das erste ungarische Motorradrennen durch die Stadt veranstaltet. Am 15. August wird der Fliegetag von Szeged und der Kongreß des Ungarischen Tieflandforschungsverbandes abgehalten.

Wenn wir noch die Fischereiausstellung am Theißufer, die Fischerscharda und ihre gutschmeckenden Gerichte, über offenem Feuer gekochte Fischpaprikas und selbstgewählte Fischgerichte erwähnen, wird sicherlich jeder von der Vielseitigkeit und Reichhaltigkeit des Programmes überzeugt sein.

Szeged, août 1939

Cependant que les Festivals de Salzbourg jouissent d'une renommée mondiale, les représentations en plein air, organisées chaque été et depuis des années par l'une des plus importantes villes de province hongroises, Szeged, ne connaissent pas encore le retentissement qu'elles méritent.

Il est vrai que le cadre de ces festivités se présente tout autrement qu'à Salzbourg et qu'il a un caractère typiquement hongrois, mais c'est là une raison de plus pour qu'elles constituent une attraction unique en son espèce pour l'étranger qui vient à Szeged.

Szeged est, à tous les points de vue, une ville occidentale. La cathédrale et son parvis se prêtent merveilleusement à des représentations de plein air.

Du 28 juillet au 15 août, on y représente les œuvres suivantes: «La Passion Hongroise» de M. Voinovich, première pièce hongroise destinée au «plein air» et dont la répétition générale remonte à 8 ans en arrière, «La Tragédie de l'Homme», «Bizánc», «Turandot» et «Aida». Outre ces représentations, des manifestations d'un caractère fort remarquable et attractif sont prévues, en grand nombre, pour la quinzaine que durera le Festival.

Szeged, comme le pays tout entier, a fêté le 6 août, le 20^{ème} anniversaire de la marche en avant de l'armée nationale, commandée par l'amiral Nicolas de Horthy.

Le 29 juillet, les armoiries des comitats hongrois récupérés de la Haute Région et de la Région des Carpathes ont été solennellement ajoutées aux autres armoiries qui ornent les arcades de l'université. Le 30 juillet ont eu lieu des régates internationales sur la Theiss; au cours de la même semaine, la première course de motos a été organisée à travers la ville. Le 15 août sera la Journée de l'Aviation; le même jour, le Congrès de l'Association hongroise de recherches dans les basses contrées tiendra ses assises.

Il nous suffit de mentionner encore l'Exposition de la Pêche, organisée sur les bords de la Theiss, l'auberge des pêcheurs et ses plats succulents, ses «paprikas» de poissons cuits à même la flamme et tout un choix de plats de poisson, pour que chacun se convainque, à coup sûr, de la variété et de la richesse du programme de ces festivités.

THE HUNGARIAN SALZBURG
LA SALISBURGO UNGHERESE
EL SALZBURGO HÚNGARO

Szeged, August 1939

Whereas the Salzburg Festival is world famous, it is little known that at Szeged, one of the most important provincial cities of Hungary, open-air performances of a high artistic standard have been given every summer for a number of years.

The setting of these festival performances is quite different from that of the Salzburg Festival, and is typically Hungarian in character; but for this very reason the performances provide a unique attraction for the visitor to Szeged.

Szeged is in every respect a western European city. The Cathedral and the Cathedral Square form a perfect open-air stage.

The following will be performed between July 28th and August 15th: *Hungarian Passion*, by Voinovich, which was performed for the first time eight years ago as an open-air play, *Tragedy, Bizanc, Turandot* and *Aida*. In addition there will be a number of notable and attractive functions and fixtures during the two weeks of the Festival.

August 6th, the twentieth anniversary of the marching of the National Army under the leadership of Nikolaus von Horthy, has been celebrated in Szeged as solemnly as throughout the rest of the country.

On July 29th the arms of the comitats which have returned to Hungary, the Uplands and Carpathia, have been solemnly set up in the arcades of the University beside the other arms. On July 30th there has been an international regatta on the Theiss, and the first Hungarian motor-cycle races have been held through the city during the same week. On August 15th there will be an Air Display at Szeged, and the Congress of the Hungarian Lowlands Research Association will meet.

If we mention as well the Fisheries Exhibition on the bank of the Theiss, and the Fishermen's Csarda, with its tasty dishes, paprika fish cooked over an open fire and fish dishes "by request", then everyone will surely be convinced of the variety and abundance of the programme.

Szeged, agosto 1939

Mentre le rappresentazioni di Salisburgo godono una fama mondiale, soltanto pochi sanno che in Szeged, una delle più importanti città di provincia dell'Ungheria, già da parecchi anni si tengono ogni estate parimenti rappresentazioni all'aperto di elevato pregio artistico.

Quantunque la cornice di questi spettacoli sia completamente differente da quella di Salisburgo, avendo beninteso un carattere tipicamente ungherese, le rappresentazioni costituiscono una singolare attrattiva per i forestieri che si recano a Szeged.

È questa una città di aspetto prettamente occidentale sotto ogni rapporto. Il Duomo e la piazza contigua formano uno dei più bei teatri all'aperto.

Dal 28 luglio al 15 agosto vi si rappresentano Opere come: «Passione ungherese» di Voinovich, uno spettacolo per teatri all'aperto, il primo del genere comparso in Ungheria, che otto anni fa venne rappresentato per la prima volta, poi «Tragedia», «Bizanc», «Turandot» e «Aida». Oltre a questo programma hanno luogo durante le due settimane previste un buon numero di attraenti manifestazioni assai notevoli.

Il 6 agosto, ventesimo anniversario della Marcia dell'Armata nazionale sotto il comando di Nikolaus v. Horthy, è stato festeggiato, come in tutto il Paese, anche in Szeged.

Il 29 luglio gli stemmi dei Comitati dell'Oberland riannessi alla madrepatria e quelli dei Carpati sono stati solennemente collocati vicino agli altri stemmi nel portico della Università. Il 30 luglio ha avuto luogo una regata internazionale sul fiume Theiss, e nella medesima settimana si ha tenuto attraverso la città la prima corsa ungherese di motocicli. Il 15 agosto poi si svolgerà in Szeged la Giornata dell'aviazione e vi verrà convocato il Congresso dell'Associazione ungherese d'indagini sui bassipiani.

Se si menziona ancora la Mostra della pesca sulla riva del Theiss, la Csarda dei pescatori con le tradizionali pietanze gustose che vi si somministrano, ognuno si persuaderà certamente della grande varietà del programma.

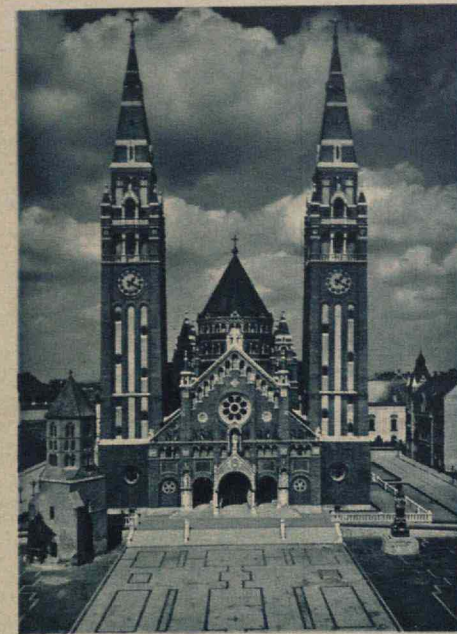
Szeged, agosto de 1939

Mientras que los festivales que se celebran en Salisburgo gozan de fama universal apenas son conocidas las representaciones al aire libre, de gran valor artístico, que desde hace años vienen celebrándose todos los veranos en una de las ciudades más importantes de la provincia húngara. Aún cuando esos actos festivos son bien distintos comparados a los de Salisburgo y tienen un carácter típicamente húngaro, las representaciones precisamente por eso constituyen algo digno de ser visto por el forastero que visita a Szeged. En todos sentidos Szeged es una ciudad de la Europa occidental. La catedral y su plaza forman uno de los más hermosos escenarios al aire libre.

Las obras teatrales: «Pasión húngara» de Voinovich—primera obra húngara que se puso en escena al aire libre hace 8 años—, «Tragedia», «Bizanc», «Turandot» y «Aida» son representadas del 28 de julio al 15 de agosto. Además, en el transcurso de las dos semanas dedicadas a estos festivales se desarrollan numerosos actos tan interesantes como notables.

También se ha celebrado en Szeged, como en todas las poblaciones húngaras, el 6 de agosto día del vigésimo aniversario en que fué iniciada la marcha del ejército nacional bajo el mando de Nicolás v. Horthy.

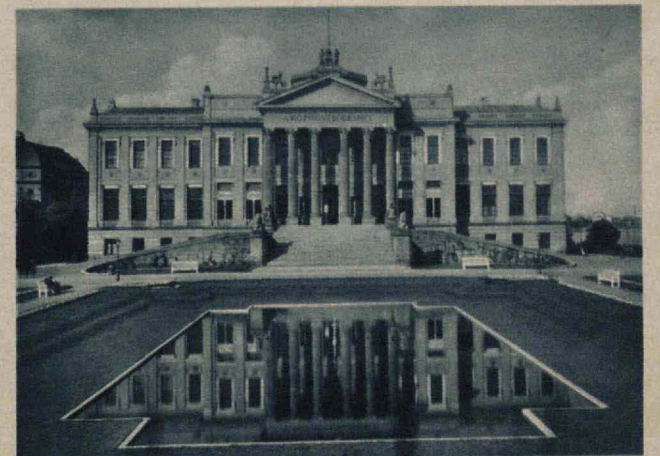
El 29 de julio solemnemente han sido colocados en las arcadas de la Universidad, junto a los otros blasones, los de los reincorporados condados húngaros de la Alta Hungría y de los Cárpatos. El 30 de julio ha tenido lugar una regata internacional en el Theiss. En la misma semana se ha llevado a cabo la primera carrera de motocicletas a través de la ciudad. El 15 de agosto será consagrado al día de la aviación de Szeged y al Congreso de la Asociación húngara para la investigación de la pampa. Si aún hacemos mención de la exposición de la pesca a orillas del Theiss, de los pescadores-csarda y sus deliciosos manjares, pescado cocinado con aji a fuego al aire libre y otros platos de pescado guisados al gusto del consumidor, sin duda todo el mundo quedará convencido de la rica variedad que ofrece el programa.



Die Kathedrale in Szeged, vor der die Festspiele veranstaltet werden • A szegedi székesegyház. Ez előtt tartják az ünnepi játékokat • La cattedrale di Szeged, di fronte alla quale vengono organizzati i festeggiamenti • The Cathedral at Szeged, in front of which the festival plays are given • La cathédrale de Szeged, sur le parvis de laquelle ont lieu les festivals • La catedral de Szeged ante la cual se celebran los festivales



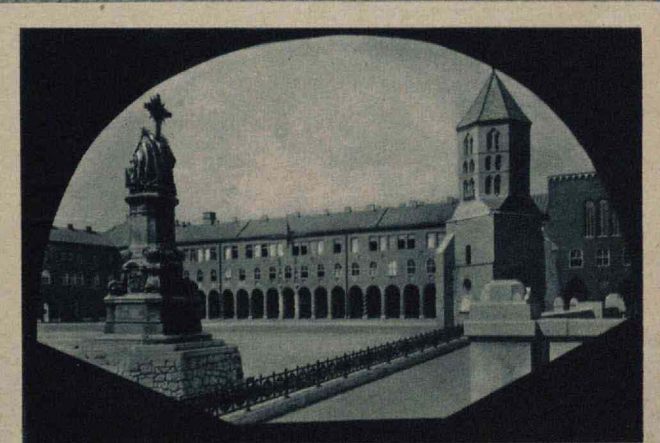
Das Rathaus Szeged • A szegedi városháza • Il municipio di Szeged • The Town Hall at Szeged • L'hôtel de ville de Szeged • El Ayuntamiento de Szeged



Städtisches Museum in Szeged • A szegedi Városi Múzeum • Museo della città di Szeged • Municipal Museum at Szeged • Le musée de la ville de Szeged • El Museo municipal de Szeged



Denkmalhalle auf dem Domplatz in Szeged. Im Vordergrund Relief des Emerich Madách und Denkmal des Petöfi Sándor • Emléksarnok a szegedi Dóm-téren. Az előtérben Madách Imre domborműve és Petöfi Sándor szobra • Cenotafio in Piazza del Duomo a Szeged. In primo piano il rilievo a Emerich Madách e monumento a Petöfi Sándor • Memorial Hall in the Cathedral Square at Szeged. In the foreground relief representing Emerich Madách and memorial to Petöfi Sándor • L'enceinte aux monuments, sur la place de la cathédrale, à Szeged. Au premier plan, un bas-relief représentant Emerich Madách et le monument de Sándor Petöfi • Monumento en la plaza de la Catedral en Szeged. En primer término el relieve de Emerich Madách y el monumento de Petöfi Sándor.



Domplatz und Denkmalhalle in Szeged • A szegedi Dóm-tér és az emléksarnok • Piazza del Duomo e cenotafio di Szeged • The Cathedral Square and Memorial Hall at Szeged • La place de la cathédrale et l'enceinte aux monuments de Szeged • La plaza de la catedral y la sala de los monumentos de Szeged

Wir begegnen dem
reitenden Nationalorchester
DAS UNGARISCHE STAATSGESTÜT MÄCHT VON SICH REDEN



Találkozunk a Nemzeti Lovaszenekarral. A magyar állami méntelep beszéltet magáról

Incontriamo l'orchestra nazionale a cavallo. L'allevamento nazionale ungherese fa parlare di sé

A meeting with the National Orchestra on Horseback. The Hungarian State Stud attracts attention

Nous faisons la rencontre de l'orchestre national à cheval. Le haras national hongrois fait parler de lui

La Orquesta nacional a caballo. La yeguada del Estado húngaro hace hablar de ella

Das weltbekannte ungarische Staatsgestüt Babolna hat zwei besondere Sehenswürdigkeiten: es hat die älteste Reithalle und das jüngste Reiterorchester der Welt. Das Orchester zählt alles in allem 360 Jahre, so daß auf jeden der dreißig Musikanten hoch zu Roß durchschnittlich ganze zwölf Lenz kommen. Es war eine schöne Idee, aus den Lehrlingen des Gestüts ein Orchester zu bilden, zumal diese Kinder Kriegswaisen sind, die hier auf Staatskosten erzogen werden. Die Musik ist für sie Erholung nach der Tagesarbeit, Ausspannung und auch eine kleine Möglichkeit für die Zukunft, wenn sie — mit achtzehn Jahren — den Weg ins Leben antreten sollen. Diese interessante Musikkapelle zeigt ihr Können bei Feierlichkeiten als „Reitendes Nationalorchester“.

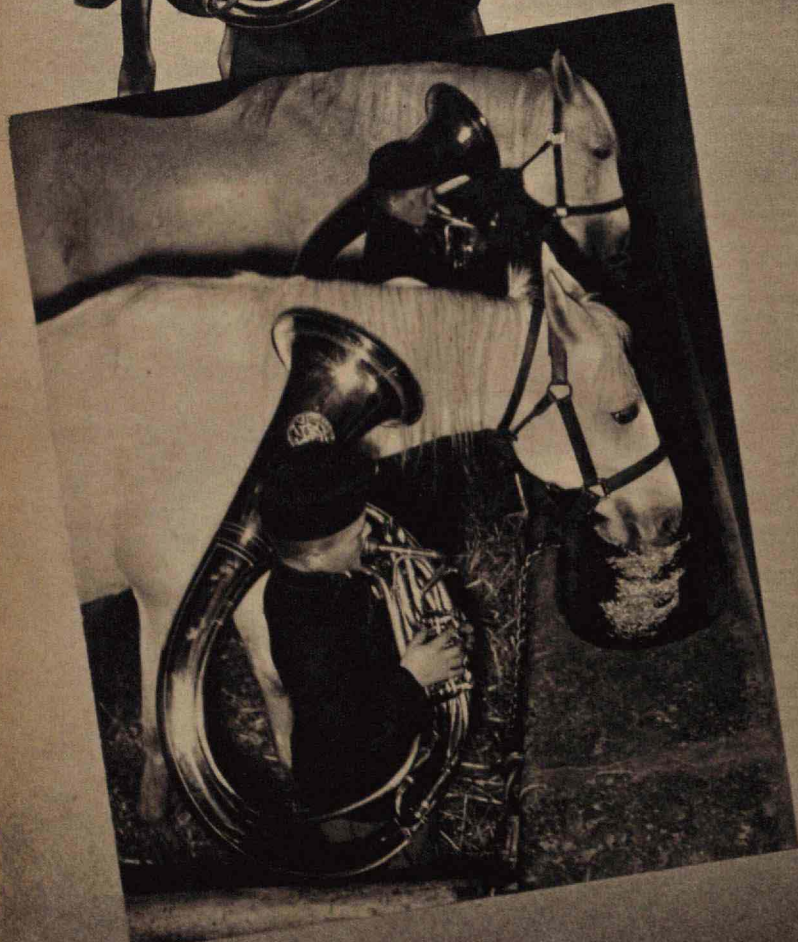
A világhírű magyar bábolnai méntelepnek két különös látványlója van: óvó a világ legrégibb lovaglósarnoka és a legújabb lovaszenekara. A zenekar együttesen 360 évet számlál, tehát a nyeregben ülő harminc zenész mindegyike mindössze csak tizenkét tavaszt látott. Szép ötlet volt, hogy a méntelepi inasokból zenekart alakítottak, annál is inkább, mert a gyermekek államköltségen nevelt hadiárvak. A zene a napi munka után üdülést és a jövő számára lehetőségeket jelent számukra, ha — tizennyolc éves korukban — esetleg máshol keresnek majd boldogulást. Ez az érdekes zenekar ünnepélyes alkalomkor, mint „Nemzeti Lovaszenekar“ lép fel.

Il notissimo allevamento nazionale ungherese Babolna ha tra l'altro la più vecchia cavallerizza e la più giovane orchestra di cavalieri del mondo: due cose che meritano d'esser vedute. L'orchestra presa nel suo insieme conta 360 anni, così che ognuno dei trenta orgogliosi sonatori ha in media una dozzina di primavere sulle spalle. È stata una bella idea quella di formare un'orchestra con gli allievi della scuderia, tanto più che questi ragazzi sono orfani di guerra che vengono educati a spese dello Stato. Per essi la musica è distrazione e ricreazione dopo il lavoro quotidiano, e a un tempo anche una piccola possibilità per il futuro quando — a diciotto anni — dovranno prendere la loro strada nella vita. Questa interessante orchestra mostra nelle solenni occasioni tutto ciò che sa fare sotto il nome di «Orchestra nazionale a cavallo».

The world-famous Hungarian state stud at Babolna has two special attractions; it has the oldest riding hall and the youngest orchestra on horseback in the world. The ages of the members of the orchestra total 360 years, so that each of the thirty musicians mounted on horseback averages twelve whole summers. It was a pleasant idea to form an orchestra from the apprentices in the stud, especially as the children are war orphans who are brought up here at the public expense. Music gives them recreation and relaxation after the day's work, and also a small possibility for the future, when at the age of eighteen they go out into the world. This interesting orchestra displays its skill at various festivals, performing as the "National Orchestra on Horseback".

Le haras national hongrois de Babolna est universellement connu et présente deux particularités très curieuses: il possède le plus ancien manège et le plus jeune orchestre à cheval du monde. L'orchestre a en tout et pour tout 360 ans, c'est-à-dire que chacun des trente musiciens fièrement campés sur leurs chevaux ne compte en moyenne que douze printemps. Ce fut une idée ingénieuse que de constituer un orchestre des jeunes élèves du haras, d'autant plus que ces enfants sont des orphelins de guerre qu'on élève aux frais de l'Etat. Pour eux, la musique est un délassement après leur tâche journalière, une détente, et de plus une petite perspective d'avenir, celui qui les attend lorsqu'à dix-huit ans révolus ils entreront dans l'existence. Cet orchestre intéressant montre leur savoir à l'occasion des festivités où ils se produisent sous le nom d'«Orchestre national à cheval».

La yeguada del Estado húngaro, Babolna, famosa en todo el mundo, tiene dos particularidades: el picadero más antiguo y la orquesta montada más joven del mundo. La orquesta cuenta en total 360 años que repartidos entre los 30 músicos a caballo vienen a dar un término medio de 12 primaveras. Fué una hermosa idea la de hacer con los muchachos de aquella yeguada una orquesta y máxima tratándose de huérfanos de guerra educados allí a costa del Estado. La música es para ellos distracción tras de la jornada, esparcimiento y a la vez una pequeña posibilidad para el futuro, cuando a los diez y ocho años tengan que tomar rumbo en la vida. Esta interesante orquesta hace gala de su capacidad en las fiestas como «orquesta nacional a caballo».



Tusschen Krappen en Klompen Zwischen Hauben und Pantinen

Volendam, Augustus 1939

Zij stonden voor het Centraalstation in Amsterdam. „Kunt U ons misschien zeggen, hoe men naar Volendam komt?“, vroeg de jongeman en het meisje naast hem keek den politieagent met haar vrolijke oogen vragend aan. De politieagent bleef staan. „Naar Volendam, mijnheer? Ja, dan loopt U het beste naar de veerboot, die daar aan de kade ligt en laat U naar den anderen kant van het Y overzetten. Daar aan den overkant vindt U dan een tram, speciaal voor U, die U naar Volendam brengt!“ Glimlachend keek de gehelme man de beide jonge menschen na.

Toen hij haar in Volendam uit de tram hielp, merkte zij dadelijk een Volendamsch meisje op, een klein heuveltje van nauwelijks vier jaren, dat als een kleine dame met haar vele rokken en haar sneeuwvitten kap tegen een ijscowagen geleund stond en met de kracht der wanhoop een wafel voor den ondergang trachtte te bewaren. — Met een paar stappen stond zij naast het kleine wezentje en vroeg: „Vertel mij eens, jij, levend speelpopje, hoeveel rokken heb jij wel aan, zeg?“ Maar het levende speelpopje had op dat oogenblik te veel te doen, om antwoord te kunnen geven, want het vocht net met tien dikke, kleine vingertjes en een tamelijk groote tong met de druipende ijswafel en had diensengevolge zelfs geen tijd, om op te kijken. „Och!“ zei de ijshandelaar, „als U rechtuit loopt, het dorp in, vindt U van dat soort zooveel, als U wilt. Als wij hier in Volendam van alles zooveel hadden, als kinderen, dan konden wij best tevreden zijn!“ En de ijshandelaar lachte nog altijd hartelijk om zijn goede mop, toen de beide vreemdelingen al lang de hoofdstraat van Volendam afwandelden, die langs de haven loopt.

Het was Zondagmiddag en op dien tijd is de pantoffelparade op haar hoogtepunt. Zij wilden naar den waterkant gaan, maar na een pas of twintig zagen zij zich dea weg versperd. Daar stond plotseling, als uit de aarde verreesen, een heele schaar Volendamsche kinderen, jongens en meisjes in hun Zondagsche kleeren en een hooge, jeugdige stem riep luid: „U kunt ons fotograferen, mijnheer, dat kost maar een dubbeltje!“ en een, twee, drie stonden ze allen in de rij als een levende prentbriefkaart van Volendam. De jongeman hoefde alleen maar op het knipje van zijn fotografietoestel te drukken en voor het geval hij niet geheel zeker omtrent de belichting mocht zijn, konden die kleuters hem daaromtrent ook inlichten. Een knips en reeds trok de heele bende met een kwartje schreeuwend af, want onze jongeling had geen kleiner geld bij zich en bovendien ging alles zoo snel in zijn werk, dat hij ook geen tijd had, om daar nog over na te denken. Terwijl hij den film verder draaide, liepen zij de trappen van den dijk op, gingen aan den kant staan en lieten het bonte Volendamsche Zondagsleven voorbij trekken. Het was een voortdurend komen en gaan. Vrouwen en meisjes met licht wiegenden gang, visschers in reusachtige, zwarte broeken met den zwaren gang der zeeberen, kinderen met het snelle, klare tip-tap der klompen — en daar tusschendoor de vele vreemdelingen te voet, op de fiets of in auto's, dat is Volendam op een Zondagmiddag.

Toen gingen zij het dorp in en beleefden het werkelijke Volendam. Zij stonden voor het kerkje en zagen oude mannen en vrouwen in- en uitgaan, af en toe ook een jong meisje met ernstige, neergeslagen oogen. Zij gingen verder door nauwe, bochtige straatjes, langs de kleine, kraakheldere visschershuisjes. Zij zagen mannen, die op de drempels hurkten, diep in gedachten verzonken. Hier heerschte Zondagsrust en vrede. Hoe verder zij gingen, zwijgend en sterk onder den indruk, des te stiller werd het om hen heen. Af en toe hoorden zij het klapperen van een paar klompen of klonk uit een venster het moede weenen van een kindje. Ergens vandaan kwam een donkere vrouwenstem en de zon straalde warm op de keistenen. Weldra waren zij het laatste huis voorbij en stonden zij weer voor het water. Een kip vloog verschrikt op, fladderde over het riet, toen was weer alles stil. Een oud, donker visschersschuitje schommelde op het langzame rythme van den golfslag. Daarin lag een kleine Volendamsche jongen en sliep. Hij sliep vast en rustig, een hengel hield hij in zijn armen geklemd en zijn gaaf kindergezicht kwam licht uit tegen den schaduw van een plank.

Volendam, im August 1939

Sie standen vor dem Hauptbahnhof in Amsterdam. „Ach, bitte, wie kommt man denn nach Volendam?“ fragte der junge Mann, und das junge Mädchen an seiner Seite blickte den Polizisten aus lustigen Augen fragend an. Der Polizist reckte sich: „Nach Volendam, mein Herr, ja, da gehen Sie nur zur Fähre rüber, lassen sich auf die andere Seite bringen und da wartet schon extra für Sie, meine Herrschaften, die Straßenbahn nach Volendam!“ — Und der Mann im Helm sah den beiden jungen Menschen lächelnd nach.

Als er sie in Volendam vom Trittbrett der Straßenbahn hob, bemerkten ihre lustigen Augen schon ein Volendamer Mädchen, so ein ganz winziges Ding von kaum 4 Jahren, das damenhaft mit seinen vielen Röcken und der blendend weißen Haube an einen Eiswagen gelehnt stand und mit Verzweiflung eine Waffel vor dem Zerfall retten wollte. — Und schon war sie bei dem bunten Wesen und fragte die Kleine: „Sag mal, du lebendes Püppchen, wieviel Röcke hast du denn eigentlich an, hm?“ Aber das lebende Püppchen war im Augenblick nicht zu sprechen, denn es kämpfte mit zehn dicken, kleinen Fingerchen und einer ziemlich großen Zunge um die triefende Eiswaffel und sah nicht einmal zu der jungen Dame auf, so beschäftigt war es. „Ach, davon gibt's noch mehr“, meinte der Eishändler, „gehen Sie nur mal da gradeaus ins Dorf. Wenn wir hier in Volendam alles soviel hätten wie Kinder, ging's uns noch besser, haha!“ Und der Eishändler lachte noch immer über seinen guten Einfall, als die beiden inzwischen längst auf der Hauptstraße von Volendam waren, die grade am Hafen entlangführt.

Es war Sonntagnachmittag, und um diese Zeit ist Hochbetrieb auf der „Seepromenade“. Sie wollten zum Wasser hinuntergehen, aber nach 20 Schritten kamen sie nicht gleich weiter. Da stand plötzlich, wie aus der Erde gefahren, eine ganze Schar Volendamer Kinder vor ihnen, Jungen und Mädchen in ihren Sonntagskleidchen, und eine helle, dünne Stimme krächte auf: „Mein Herr, Sie können uns photographieren, es kostet — nur ein Doppeltje!“ und eins, zwei, drei standen sie brav da, die lebende Ansichtskarte aus Volendam. Der junge Mann brauchte nur seinen Apparat zu zücken, wenn er mit der Belichtung nicht einig wäre, könnten's ihm die Krabben da unter Umständen auch sagen — ein Schnapp — und schon zog die ganze, kleine Bande mit einem Quartje kreischend ab, denn unser Jüngling hatte kein kleineres Geld in der Tasche, und außerdem ging alles so schnell, daß er gar nicht zum Überlegen kam. Während er den Film weiterdrehte, gingen sie wieder die Stufen hinauf zur Strandpromenade, stellten sich auf die Seite und ließen das bunte Volendamer Sonntagleben vorüberziehen. Es war ein unaufhörliches Kommen und Gehen. Frauen und Mädchen mit leichten, wiegenden Schritten, Fischer in ungeheuren, schwarzen Hosen mit dem schweren Gang der Seeleute, Kinder mit dem hellen, eiligen Tip-Tap der Holzschuhe — und dazwischen die vielen Besucher zu Fuß, zu Rade oder mit dem Wagen, das ist Volendam am Sonntagnachmittag.

Dann gingen sie ins Dorf und erlebten das echte Volendam. Sie standen vor dem Kirchlein und sahen alte Männer und Frauen durch die Tür gehen, zuweilen auch ein junges Mädchen mit ernstem, zu Boden gesenkten Blicken. Sie gingen weiter durch kurze, winklige Gassen, vorbei an den kleinen, blitzsauberen Fischerkaten. Sie sahen Männer auf der Schwelle ihres Hauses hocken, tief in Gedanken verloren. Hier war sonntägliche Ruhe und Frieden. Je weiter sie gingen, schweigend und voller Andacht, um so stiller wurde es um sie her. Ab und zu hörten sie einen Holzschuh klappern, aus einem Fenster drang müdes Weinen eines kleinen Kindes, irgendwo sang eine dunkle Frauenstimme, und die Sonne strahlte heiß auf das Kopfsteinpflaster. Bald waren sie am letzten Hause vorbei und kamen wieder ans Wasser. Ein Huhn flog erschreckt auf, jagte flach übers Schilf, dann war alles wieder still. Ein altes, dunkles Fischerboot schaukelte im langsamen Rhythmus des Wellenschlages, darin ein kleiner Volendamer Junge lag und schlief. Er schlief fest und ruhig, einen Angelstock umarmt, und sein ebenmäßiges Knabengesicht leuchtete aus dem Schatten einer Planke.

Bonnets and clogs Sunday at Volendam

Volendam, August 1939

They stood on the station in Amsterdam. „Please, could you tell me how we can get to Volendam?“ the young man asked the policeman, while the young girl at his side looked at the officer with twinkling eyes. The policeman drew himself up. „To Volendam, sir, well you just go over with the ferry and on the other side you'll find a tram waiting, specially for you.“ And he smiled after them from beneath his helmet.

When he lifted her from the step of the tram on arriving at Volendam, she had already caught sight of a tiny Volendam girl of about four years old. The mite was like a miniature woman with her host of petticoats and snow-white bonnet, leaning against the ice-cream cart trying in despair to preserve an ice waffle from ultimate destruction. The girl went up to the child and said: „Tell me, dolly, how many petticoats have you really got on?“ But the dolly had no time for conversation, for she was busily engaged with ten fat little fingers and a pink tongue in dealing with a melting ice-waffle and did not even look up at her interrogator. „Oh,“ said the ice-cream man, „there are lots more like her in the village. If only we had as much of everything as we have children, we might be better off, ha-ha!“ And the ice-cream man was still laughing at his good joke as the two wandered along the main street of Volendam which led along by the harbour.

It was Sunday afternoon and this is the busiest time on the „sea-front promenade“. They wanted to go down to the water but they had hardly got twenty paces when they had to stop. Suddenly as if they had sprung up out of the earth a crowd of children surrounded them, boys and girls in the Volendam Sunday best. A clear piping childish voice cried: „Sir, you can photograph us, it only costs—a dubbeltje!“ and one, two, three: they all stood still in a row, a living Volendam postcard. The young man only had to take his camera, and if he had not got the focus right, one or the other of the urchins could give him good advice, then—click—the little band moved off, shouting over the „quartje“ he had given them. For our hero had no small change in his pocket and the whole episode had taken place so quickly that he had not had time to think. As he wound the film round they went on towards the steps of the promenade. They stood on one side and watched the gay scene as the Volendamers passed them by in their Sunday costume. Backwards and forwards they went, women and girls with light, swaying steps, fishermen in enormous black trousers, and the heavy tread of the seamen, children with their pattering clip-clop clogs—and all around the various visitors on foot, on bicycles or vehicles; that is Volendam on a Sunday afternoon.

Then they went into the village and saw the real Volendam. They stood before the little church and saw old men and women going into the porch, sometimes a young girl with a serious expression and eyes cast down. They went on through the short, little alleys with their turns and corners, passing the spotless little cottages of the fisher folk. They saw men sitting on the threshold, lost in thought. The peace and quiet of Sunday was everywhere. The further they went, themselves silent and deep in thought, the quieter it became. Now and again they heard the tip-tap of the wooden clogs, the wailing of a tired baby came from one of the windows, a woman's voice was singing from inside, while the sunshine beat down on the hot cobble stones. After a time they had passed the last house and reached the water again. A water-hen fluttered up in fright, chased across the reeds, then all was quiet again. A dark old fishing boat rocked slowly to and fro to the rhythm of the waves, and in it lay a little Volendam boy—fast asleep. He slept soundly and quietly, clasping a fishing-rod in his arms, and the regular childlike features gleamed against the dark shadow of the planks.

Tra cuffie e zoccoli Volendam di domenica

Volendam, agosto 1939

Stavano davanti alla stazione centrale di Amsterdam. «Per favore, come si fa per andare a Volendam?» chiese il giovanotto. E la ragazza al suo fianco rivolse un vivace sguardo interrogativo al poliziotto. Questi, voltandosi, fece: «Per Volendam, signore, non ha che da prendere quel traghetto, che lo porta all'altra sponda, dove si trova subito il tram per Volendam». E l'uomo con l'elmo seguì sorridendo con lo sguardo la coppia.

Quando il giovane in Volendam aiutò la compagna a scendere dal tram, essa scoperse immediatamente una bambina del luogo, una piccolina di appena quattro anni, che accosciata come una signora, con una quantità di gonne e una candida cuffia, stava appoggiata al carrettino del gelatiere cercando disperatamente di salvare dal dissolvimento un gelatino che teneva delicatamente fra le dita. — Le si avvicinò incuriosita e le domandò: «Dimmi un po', bamboletta vivente, quante gonne mai ti sei messa?» Ma la bamboletta vivente non aveva tempo di rispondere sul momento, perchè coi suoi dieci ditini grassottelli e la sua lingua piuttosto lunga aveva adesso da salvare quel gelatino gocciolante, nè degnò nemmeno d'uno sguardo la ragazza. Ma interloquì il gelatiere: «Si prenda la pena di entrare nel villaggio e ne trova una quantità di questi minuscoli abitanti. Se in Volendam ci fosse abbondanza di tutto come di bambini, si starebbe assai meglio!» E giù una risata del gaio gelatiere, che sembrava soddisfattissimo della sua bella trovata, mentre la coppia aveva raggiunto la strada maestra per Volendam, che costeggia precisamente il porto.

Era un bel pomeriggio di domenica, quando sulla marina fregnava un gran movimento. I due volevano avvicinarsi alla spiaggia, ma fatti appena pochi passi non fu loro possibile continuare, perchè all'improvviso si trovarono dinanzi ad una turba di bambini, venuti non si sa da dove, maschi e femmine nei loro vestitini domenicali. Dal mezzo della turba s'intese una vocetta chiara e sottile: «Può farci una fotografia, signore, costa soltanto un dubbeltje!» e in un attimo si era già formato un gruppo vivente da cartolina postale. Il giovanotto fece scattare la macchina senza nemmeno curarsi della messa a fuoco, e immediatamente si disperse gridando allegramente la piccola schiera dopo aver incassato un bel quartje in mancanza di moneta più piccola, o meglio per mancanza di tempo a riflettere e a cercarne un'altra in tasca. Mentre il giovanotto girava la pellicola nel suo apparecchio, la coppia risalì la gradinata per tornare alla marina, dove essa si fermò in disparte per osservare il passeggio dei paesani vestiti a festa. Era un continuo andirivieni. Donne e ragazze con passi lievi ed ondeggianti, pescatori in larghissimi pantaloni neri con la pesante andatura della gente di mare, bambini col chiaro ciottolo rapido degli zoccoli, e in mezzo ad essi gli innumerevoli visitatori a piedi, in bicicletta o in vettura. Ecco Volendam in un pomeriggio domenicale.

Poi la nostra coppia entrò nel villaggio, dove ne visse in tutti i suoi dettagli la vita. Si fermò davanti alla chiesetta e vide entrarne e uscirne vecchi e vecchie, di quando in quando anche qualche ragazza con occhi seri e bassi. Continuò per vicoli brevi e tortuosi passando davanti a nitide casette di pescatori, vide uomini accoccolati sulla soglia delle loro case con faccie pensierose. Qui regnava la quiete e la pace domenicale. Senza proferir parola e pieni di devozione, i due continuarono, mentre intorno ad essi il silenzio cresceva, interrotto soltanto da qualche scalpitio di zoccoli. Da una finestra si sentiva il pianto stanco di un bambino, da un'altra parte il canto di una calda voce femminile; il sole colpiva con i suoi raggi cocenti il selciato scabroso. Erano presto arrivati all'ultima casa del paese e ritrovarono la costa. Una gallina balzò spaventata, si lanciò nel canneto e tutto ritornò nel più profondo silenzio. Una vecchia barca peschereccia si dondolava lentamente al ritmo delle onde; dentro vi stava disteso un ragazzo che dormiva beatamente, tenendo abbracciata la pertica di una lenza, e i suoi lineamenti regolari risaltavano nell'ombra di un bordaggio.



Tusschen Kappen en klompen

1. 'Zondags zitten de mannen in hun wijde, zwarte broeken langs den dijk en bespreken het nieuws van den dag * 2. Zoo klein en zoveel kleren * 3. Zondagische mijmering op den drempel van het huis * 4. Wandelings langs den zeedijk * 5. Kleedertuigen uit den ouden tijd en een kindervagen stappen de Hollandische dorpsmeisjes

Tra cuffie e zoccoli

1. La domenica gli uomini coi loro ampi calzoni neri, stam seduti sul molo e fanno la cronaca del villaggio * 2. Ancora piccola, ma già tante belle cose da mettere * 3. Contemplazione domenicale dalla soglia di casa * 4. Passeggiata lungo la riva * 5. Costumi dei nomi, e, per contrasto, una carrozzina modello 1939 * 6. Profilo * 7. Aggraziate e leggere incedono le ragazze dei villaggi olandesi

Between cap and clogs

1. On Sundays the men, dressed in their wide black trousers, sit on the quay and chat * 2. So small and so many things to wear * 3. Sunday contemplation from the doorway * 4. Promenade on the sea-front * 5. Old-fashioned costumes and a 1939 model perambulator * 6. Silhouette on the shore * 7. The Dutch village girls are light and graceful of step

Parmi les bonnets et les sabots

1) Le dimanche, les hommes, accourus de leurs larges pantalons noirs, ont pris place sur le quai et bavardent des choses du village * 2) A l'âge le plus tendre, c'est déjà tout un problème que de s'habiller * 3) Scène dominicale : méditation sur le seuil * 4) Promenade le long du rivage * 5) Costumes de patriarches et une voiture d'enfant modèle 1939 * 6) Silhouette sur la plage * 7) Les jeunes villageoises hollandaises au pas léger, ailé

Entre cofias y zuecos

1. Los domingos se sientan los hombres en el muelle con sus anchos calzones negros y charlan * 2. ¡Tan pequeña y ya tan vestida! * 3. La contemplación dominical en el umbral de la puerta * 4. Paseo a orillas del agua * 5. Indumentarias antiguas y un coche de niños modelo 1939 * 6. Silueta en la playa * 7. Graciosas y ágiles pasan las muchachas holandesas

Zwischen Häuben und Pantinen

Coiffes et sabots Le dimanche à Volendam

Volendam, août 1939

Ils s'étaient arrêtés devant la gare centrale d'Amsterdam. «Comment va-t-on à Volendam?» demanda le jeune homme à l'agent de police que la jeune fille observait de son regard riant. L'agent de police redressa sa taille: «Volendam? Allez jusqu'au transbordeur, faites-vous transporter de l'autre côté, et vous trouverez le tramway de Volendam fait exprès pour vous». Et l'homme regarda en souriant les deux jeunes gens. Lorsqu'ils descendirent du tram à Volendam, elle aperçut une petite fille du pays, une toute petite fille d'à peine 4 ans, mais vêtue comme une dame avec des tas de jupons, une belle coiffe bien blanche, et qui, appuyée à la voiture d'un marchand de glace, s'efforçait désespérément de sauver les restes d'une gaufre. — Elle s'approcha aussitôt de la petite aux vêtements bariolés et lui demanda: «Dis-moi, mon petit, combien de jupes as-tu donc?» Mais elle n'obtint pas de réponse sur le moment, car l'enfant n'avait pas trop de ses dix petits doigts et de sa langue pour recueillir la glace en défaillance, et elle ne leva même pas les yeux. «Il n'en manque pas de pareilles, dit alors le marchand de glace, allez vers le village, Volendam en est plein, et si nous avions autant de richesses que d'enfants, nous ne nous plaindrions pas». Le marchand de glace riait encore de sa bonne plaisanterie que les deux jeunes gens étaient déjà loin sur la route de Volendam qui longe le port.

C'était une après-midi de dimanche, et ce jour-là il y a foule sur la promenade au bord de la mer. Ils auraient voulu descendre vers la plage, mais tous les vingt pas, un groupe d'enfants qui semblaient soudain sortir de terre, leur barraient la route. Tous avaient revêtu leurs vêtements de dimanche et ils criaient en chœur, d'une petite voix claire: «Monsieur, vous pouvez nous photographier, ça ne coûte qu'un 'dubbeltje!» Et ils se plaçaient gentiment, comme une véritable carte postale vivante de Volendam. Le jeune homme braqua son appareil, sans même se demander si l'éclairage était bon, car ces petits, ma parole, auraient été capables de le rectifier s'il s'était trompé. Et déjà, toute la bande s'enfuyait en criant et riant, car elle emportait un «quartje», le jeune homme n'ayant pas trouvé d'autre petite monnaie en poche. Du reste, tout cela s'était passé si vite qu'il n'aurait pas eu le temps de réfléchir. Pendant qu'il tournait son film, ils remontèrent vers la promenade de la plage, s'installèrent au bord de l'avenue, et laissèrent défiler devant eux la foule dominicale de Volendam. Femmes et jeunes filles se balançant sur les hanches, pêcheurs avec leurs immenses pantalons noirs, enfants dont on entendait le clic-clac des sabots et, au milieu de cette foule, les nombreux visiteurs venus à pied, à bicyclette ou en voiture.

Alors, ils retournèrent du côté du village et aperçurent la véritable physionomie de Volendam. Ils s'arrêtèrent devant une petite église et virent entrer de vieilles femmes et de vieux pêcheurs, parfois aussi une jeune fille au regard grave et baissé vers le sol. Ils parcoururent les petites ruelles tortueuses entre les maisons nettes si propres des pêcheurs. Ils virent des hommes assis sur le seuil de leurs maisons et perdus dans leurs pensées. Le calme et la paix dominicale régnaient. Plus ils s'éloignaient et plus ce calme s'étendait autour d'eux. De temps en temps, ils entendaient le bruit d'un sabot, les pleurs étouffés d'un petit enfant au fond de quelque maison, une voix de femme au timbre profond, le soleil luisait sur les pavés ronds. Bientôt, ils eurent atteint la dernière maison et se trouvèrent de nouveau au bord de l'eau. Une poule effarouchée s'envola à travers les roseaux, puis tout retomba dans le silence. Un vieux bateau de pêcheur, tout noir, se balançait lentement au rythme du flot, berçant un petit gars de Volendam profondément endormi. Dans son calme sommeil, il tenait embrassée sa canne à pêche, et son clair visage d'enfant brillait dans l'ombre.

Entre cofias y zuecos Volendam en domingo

Volendam, agosto de 1939

Estaban en la Estación principal de Amsterdam. «¿Cómo se va a Volendam?»—preguntó el joven mientras la muchacha que estaba a su lado miraba al policía con risueños ojos interrogadores. El policía esponjándose dice: «Para ir a Volendam toman Vds. esa balsa y ella les llevará al otro lado y allí les está esperando ex profeso a Vds. el tranvía de Volendam». Y el hombre del casco miraba sonriente a la pareja.

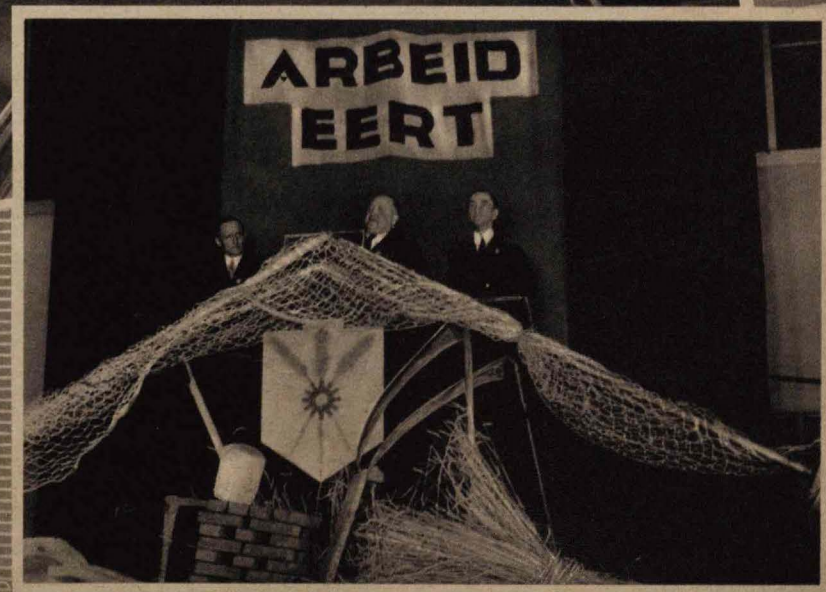
Cuando él la ayudó a subir al estribo del tranvía, vieron sus alegres ojos una muchachuela de Volendam, un renacuajo de 4 años apenas, vestida con muchos refajos, como una dama, con una cofia refulgente de blanca, reclinada sobre un carro de vendedor de helados y que quería salvar desesperadamente del deterioramiento uno de ellos. Y ya está la joven ante aquel ser lleno de colorines y le pregunta: «Dime, muñeca, ¿Cuántas faldas llevas?» Pero la muñeca no estaba para conversaciones por el momento de puro ocupada con los diez dedos gordos y pequeños y una lengua muy grande lamiendo el helado, y no vio siquiera a la joven. «Hay más todavía—dijo el vendedor de helados—vayan Vds. al pueblo, derecho. Si tuviésemos en Volendam de todo como de chicos, mucho mejor estaríamos». Y el vendedor seguía riéndose de su ocurrencia cuando los dos jóvenes estaban ya en la calle principal de Volendam que corre a lo largo del puerto. Era un domingo por la tarde y a esa hora hay en la «Seepromenade» gran animación. Querían bajar al agua cuando a los 20 pasos se encontraron con que no podían avanzar. De pronto, como surgido de la tierra, se había presentado ante ellos un montón de chicos de Volendam, niños y niñas, con sus ropas de domingo, y de entre los cuales salió una voz fina y chillona que gritaba: «Puede Vd. retratarlos. No cuesta más que mover la máquina fotográfica si no estaba conforme con la iluminación, y los mismos chicos podrían decirselo. Llegado el caso, y ya se iba la bandada de criaturas atolondradamente con un cuarto porque el joven no tenía moneda más pequeña en el bolsillo y además todo había transcurrido tan rápidamente que no daba tiempo a pensar en nada. Mientras iba arrollando el film iban subiendo hacia el paseo del mar, se colocaron a un lado y dejaron que pasase ante ellos la vida dominguera y llena de color de Volendam. Era un incesante ir y venir. Mujeres y jovencillas con su andar grácil y ondulante, pescadores con sus calzones negros y enormes y su torpe paso de hombres de mar, chicos con el sonoro y precipitado tip-tap de los zuecos, y entre todo eso los muchos forasteros a pie, en bicicleta o en coche... eso es Volendam un domingo por la tarde.

Luego fueron al pueblo y vieron el verdadero Volendam. Ante la iglesia vieron transponer la puerta ancianos y ancianas y a veces también una joven con grave semblante mirando al suelo. Recorrieron pequeñas y tortuosas callejuelas con sus pequeñas y limpias casuchas de pescadores. En sus umbrales vieron hombres sentados sobre sus talones y sumidos en meditaciones. Allí se sentía el descanso y la paz del domingo. Cuanto más avanzaban, silenciosa y recogidamente, mayor era la calma que les envolvía. De cuando en cuando se oía el golpear de unos zuecos, de una ventana salía el cansino lloriqueo de un niño, por alguna parte prorrumpía una oscura voz de mujer y el sol refulgía sobre el pavimento de piedra. No tardaron en pasar la última casa y volver al agua. Una gallina se levantó asustada, planeando sobre los juncos, y todo volvió a quedar en calma. Un barco pesquero oscuro y viejo mecía al lánguido ritmo del oleaje y dentro dormía un chico de Volendam. Dormía profunda y tranquilamente abrazado a una caña de pescar y su bien proporcionado rostro resplandecía entre la sombra de la tablazón del barco.

Ansichtenkarten aus Holland



PRENTBRIEFKAARTEN UIT NEDERLAND
CARTOLINE ILLUSTRATE OLANDESI
PICTURE POST-CARDS FROM HOLLAND
CARTES-VUES DE HOLLANDE
POSTALES DE HOLANDA



Obzwar die obersten dreißig seiner zweiundachtzig Stockwerke wegen der Krise im Rohbau belassen wurden, beherbergt dieser Gigant zweiundzwanzigttausend ständige Bewohner. Vierundsechzig Aufzüge befördern täglich über einhunderttausend Besucher. Es ist eine Stadt über der Stadt von New York. Im Winter, wenn es in den Straßen unten regnet, dann schneit es hier oben, so daß jeder New Yorker nach Belieben sagen kann: „Heute hat es geregnet“. Oder: „Heute hat es geschneit“.

Das höchste Gebäude der Erde liegt beinahe unmittelbar am Broadway, der längsten Straße der Erde. Der Broadway beginnt bei der Batterie, in der Nähe der Wallstreet, und endet nach zwanzig Kilometern auf der anderen Seite von Manhattan. In Wahrheit läuft er unter anderen Namen entlang des Hudsonrivers noch einhundertsechzig Meilen weiter bis Albany. Davon werden die Zukunftsarchitekten der Stadt bestimmt Gebrauch machen. Sie werden ihre Straße von keiner Konkurrenz schlagen lassen. Der Broadway wechselt sein Aussehen wie ein Chamäleon. Er beginnt als überfüllte Geschäftsstraße, er protzt mit den Palästen der Hochfinanz und des Großhandels. Ein wenig weiter gibt er es billiger und begnügt sich mit mittelgroßen Handelsfirmen, sogar mit Zubehörgeschäften. Noch weiter wird er ganz schön. Uralte, schmutzige Häuser, noch mit Feuerleitern nach der Straße, beherbergen hier armselige Läden, armselige Werkstätten und armselige Leute. Aus dieser Verarmung taucht er unvermittelt in strahlendes Licht. Er wird heiter und blendend. Er hat sich in einen Jahrmarkt der Freude verwandelt, in das Hotelstraße für die Touristen aus dem Westen. Luxuriöse Geschäfte und Auslagen mit ausgewählten Waren und billigem Kram reihen sich aneinander. In seinem weiteren Verlauf verliert er dann bald seinen Glanz, wird engdültig schäbig und endet in den Armenvierteln Nordmanhattans. Der Broadway durchläuft alle Abstufungen von einer fürstlichen Großstadtstraße bis zur armseligen Gasse. Andersens hätte hier alle seine Märchengestalten Gorki sämtliche Personen zu seinem Nachtsyl aufklauben können. Der Broadway ist eine lebhaft und lärmende Straße. Sie besitzt Kreuzungen, die täglich von einhundertdreißigttausend Personen übersetzt werden. Von der doppelten Einwohnerzahl Innsbrucks also, oder von der ganzen Einwohnerzahl Saarbrückens.

Dal tetto dell'«Empire State Building»

Riassumiamo le seguenti considerazioni dal libro di Louis Rokos «Ventimila chilometri di miscelanea americana», pubblicato dall'Editore Wilhelm Braumüller, Vienna-Lipsia.

Veduti dal tetto dell'«Empire State Building», i grattacieli del Wallstreet hanno sempre un aspetto abbastanza rispettabile senza essere più tanto minacciosi e opprimenti. Fra essi e me intercorrono circa cinque chilometri, e il cielo rimane sempre visibile, tutto il cielo e settanta chilometri di paesaggio. Da questa altezza l'orientamento è semplicissimo. L'isola di Manhattan, sulla quale è situata Nuova York, ha una lunghezza di venti chilometri e una larghezza di tre. Da un lato essa viene lambita dall'Hudsonriver e dall'altro dall'Eastriver. In linea parallela con questi due fiumi corrono per tutta la lunghezza dell'isola undici arterie, tre delle quali, la Fifth Avenue, la Madison Avenue e la Park Avenue godono fama mondiale. Meno note sono invece la Lexington Avenue e la 2nd Avenue.

Queste arterie vengono attraversate da strade che per motivi di semplicità invece di un nome portano un numero, e questo sistema è assai pratico. Se per esempio si cerca l'84.ª strada e si passa per la 24.ª, si sa subito che bisogna camminare ancora soltanto tre miglia (4,8 chilometri), perchè ogni venti strade formano un blocco della estensione di un miglio esatto.

Fa eccezione a questa chiara struttura della rete stradale soltanto il Broadway, il quale attraversa l'isola in linea obliqua fino al Central Park, da dove prosegue poi in senso parallelo con le altre arterie.

Ecco tutto. Da quest'altezza mi ritrovo perfettamente, ciò che non avviene invece quando circolo per le strade. Nuova York è composta inoltre del Brooklyn, Bronx, dei Queens e di Richmond.

A poco a poco vado accorgendomi dell'altezza in cui mi trovo. Sto infatti sull'edificio più elevato che mano umana abbia mai costruito. La torre di Babele sovrasterebbe di poco quei palazzi che vedo ai miei piedi, e le piramidi vi si perderebbero completamente. Da questo mio osservatorio potrei, se volessi e se nessuno mi osservasse, sputare sulla cima della Torre Eiffel; eppure sopra a me si eleva ancora un rialzo di oltre settanta metri.

L'«Empire State Building» è costituito di blocchi composti di 28 piani ciascuno, i quali formano un potente calice quadrangolare, di linea pura e svelta, lanciato all'altezza di trecentosessanta metri.

Questo palazzo, che ha costato la bella somma di cinquanta milioni, sta sulla medesima piazza dove in passato si erigeva il vecchio albergo Waldorf-Astoria, che ne aveva costati tredici. Sono sessantatre milioni di dollari che si slanciano verso il cielo, un'insegna dell'America.

Quantunque i trenta piani superiori di questo gigante, composto di ottantadue piani, siano rimasti in grezzo a causa della crisi, esso accoglie ventiduemila inquilini fissi. Vi funzionano sessantaquattro ascensori, che giornalmente trasportano oltre 100.000 visitatori. È insomma una città che sovrasta nuova York.

D'inverno, quando per le strade piove, quassù nevica, in modo che ogni cittadino può dire a piacere: «oggi ha piovuto», oppure «oggi ha nevicato».

L'edificio più alto della terra si trova in vicinanza quasi immediata della strada più lunga della terra, del Broadway.

Il Broadway comincia dalla batteria in vicinanza del Wallstreet e termina dopo venti chilometri all'altra parte del Manhattan. In verità corre esso, sotto altro nome, lungo il fiume Hudson altre centosessanta miglia fino ad Albany. Ne profitteranno certamente i futuri architetti della città, i quali non faranno battere la loro strada da nessuna concorrenza.

Il Broadway cambia d'aspetto come un camaleonte. Comincia con una zona piena di traffico e di negozi, poi fa sfoggio dei Palazzi dell'alta Finanza e del Commercio all'ingrosso. Un po' più in là si contenta di aziende commerciali di media importanza e perfino di negozi d'accessori. Procedendo nel suo percorso, diviene esso in seguito meschino con vecchie case luride, che hanno ancora la scala d'incendi sulla facciata, e albergano misere bottegucce ed officine, gente misera.

Dopo questo suo impoverimento la maestosa arteria torna improvvisamente a tuffarsi in un mare di luce radiosa. Diventa gioconda e sfolgorante, si trasforma in una vera fiera della gioia, nel classico quartiere di divertimenti della città di Nuova York. Di qui innanzi essa si conserva signorile per qualche chilometro, fa posto a innumerevoli palazzi dell'automobile, che pur non avendo per sé nulla di signorile, pure sono di aspetto distinto per la merce che vi sta esposta. Più tardi il Broadway si trasforma in una elegante strada di alberghi per i turisti dell'ovest. Vi si allineano in serie ininterrotta negozi di lusso con vetrine colme di merce scelta e scadente. Poi esso perde presto il suo splendore, ritorna definitivamente misero, e finisce nel quartiere dei poveri del Nord-Manhattan. Il Broadway passa come si vede per tutte le gradazioni sociali e Andersen avrebbe trovato qui tutte le sue figure di fiaba, Gorki tutti i personaggi del suo Asilo notturno. È una strada animatissima e rumorosa, possiede incroci che ogni giorno vengono attraversati da centotrentamila persone, vale a dire dal doppio della popolazione di Innsbruck oppure dall'intera popolazione di Saarbrücken.

Du toit de l'«Empire State Building»...

Extrait de: «20.000 kilomètres de vie américaine», œuvre que Louis Rokos a fait paraître chez Wilhelm Braumüller.

Du toit de l'«Empire State Building», les gratte-ciel de Wallstreet sont toujours fort imposants, mais ils n'ont plus un air si menaçant et écrasant. Entre eux et moi, il y a près de 5 km. à vol d'oiseau, et je vois le ciel de nouveau. Tout le ciel et 70 km. de pays à la ronde. Comme il est facile de s'orienter de là-haut! L'île de Manhattan, sur laquelle se trouve New-York, a 20 km. de long et 3 km. de large. Elle est arrosée d'un côté par l'Hudson River, et de l'autre par l'East River. Parallèlement à ces rivières, 11 avenues parcourent toute la longueur de l'île; parmi elles la Fifth Avenue, la Madison Avenue et la Park Avenue sont les plus fameuses. Moins connues sont la Lexington Avenue ou même la 2nd Avenue. Perpendiculairement à ces avenues, les rues sillonnent l'île. Pour plus de simplicité elles ne portent pas de noms, mais des chiffres, ce qui est très pratique. Si je cherche la 84^{ème} rue et me trouve à la hauteur de la 24^{ème}, je sais que je n'ai plus que 3 milles à parcourir (4,8 km.), parce que l'espace entre les 20 rues forme un bloc d'exactlyment 1 mille.

Seul le Broadway fait exception à cette division si claire. Il s'étend obliquement à travers l'île jusqu'au Central Park, et là il s'approprie et reprend la direction des autres avenues.

Et voilà. Comme c'est donc facile de se retrouver de là-haut, et comme c'est difficile dès qu'on a mis le pied dans la rue! New-York a encore Brooklyn, Bronx, les Queens et Richmond. Mais c'est trop compliqué pour le début.

Peu à peu, je prends conscience de la hauteur où je me trouve. Je suis au sommet du plus haut bâtiment que jamais aient construit les hommes. La tour de Babel se perdrait à mes pieds dans cette foule de maisons, les pyramides, c'est à peine si on les apercevrait. Je pourrais même, si je me sentais inobservé un seul instant, cracher d'ici sur la Tour Eiffel. Et pourtant au-dessus de moi le Building s'élève encore à plus de 70 mètres.

L'«Empire State Building», fait de blocs de 28 étages, s'élève comme un immense calice aux pans carrés jusqu'à la hauteur vertigineuse de 360 mètres. L'«Empire State Building», objet de 50 millions, s'élève au même endroit où se trouvait jadis le vieil hôtel Waldorf Astoria, simple objet de 13 millions; 63 millions de dollars se dressent ainsi dans l'air, symbole de l'Amérique.

Bien que sur 82 étages, les 30 étages supérieurs soient restés à l'état de maçonnerie brute par suite de la crise, le géant abrite pourtant 22.000 habitants; 64 ascenseurs y transportent chaque jour plus de 100.000 visiteurs. C'est une ville dans la ville de New-York.

En hiver, lorsqu'en bas, dans les rues, il pleut, la neige tombe là-haut, et les gens de New-York peuvent dire suivant qu'il leur convient: «il a plu aujourd'hui», ou bien: «il a neigé».

Le plus haut bâtiment de la terre est situé dans le voisinage presque immédiat du Broadway, la plus longue rue de la terre. Le Broadway commence à la Batterie au voisinage de Wall-Street, et se termine au bout de 20 km. de l'autre côté de Manhattan. En réalité, il continue sous d'autres noms, pendant 160 km. encore le long de Hudson River et jusqu'en Albany. Les architectes de l'avenir profiteront certainement de cette circonstance, car ils ne voudront pas laisser battre leur rue par la concurrence.

Le Broadway change d'aspect, comme un caméléon. Il commence comme une rue d'affaires remplie de monde et se fait gloire des palais de la haute finance et du grand commerce. Un peu plus loin, il est moins exclusif et se contente de firmes d'importance moyenne et même de magasins d'accessoires. Plus loin encore, il devient tout à fait crasseux. On y voit de vieilles rues sales avec des échelles de sauvetage le long des maisons; ce ne sont partout que magasins minables, minables ateliers et pitoyables gens.

Puis soudain, une lumière resplendissante couvre toute cette pauvreté, le Broadway rayonne et se réjouit. Il s'est transformé en une foire à la joie, c'est le quartier baigné de lumière des attractions de New-York. Ensuite, pendant quelques kilomètres, il demeure élégant. Il héberge une foule de palais pour automobilistes, qui par eux-mêmes n'ont pas l'air bien aristocratique, mais répandent cependant un certain lustre par ce qu'ils renferment. Plus tard encore, le Broadway se transforme en une élégante rue à hôtels pour touristes venus de l'Ouest. Des magasins aux étalages luxueux et aux articles de premier choix alternent avec d'autres qui n'offrent que de la pacotille. Finalement, le Broadway perd lui-même tout son lustre et échoue à Nord-Manhattan dans un quartier de pauvres.

Le Broadway parcourt toutes les étapes, depuis celle de la grande avenue princière d'une grande ville jusqu'à la ruelle la plus dégoûtante. Andersen y aurait pu placer les personnages de ses contes et Gorki y recueillir ceux de son Asile de nuit.

Le Broadway est une rue bruyante et pleine de mouvement. Elle a des carrefours traversés chaque jour par 130.000 personnes, c'est-à-dire par le double du nombre des habitants d'Innsbruck ou par tout le nombre des habitants de Sarrebruck.

Desde la terraza del «Empire State Building»...

De la obra «20.000 kilómetros de americanismo», que acaba de ser publicada por la editorial Wilhelm Braumüller, Viena-Leipzig, de Luis Rokos, tomamos, a manera de resumen, las siguientes reflexiones.

Desde la terraza del Empire State Building, los rascacielos de Wallstreet ofrecen todavía un aspecto bastante imponente, pero ya no tan abrumador y amenazante como contemplados desde abajo. Cerca de cinco kilómetros me separan de ellos y puedo gozar nuevamente de la vista del cielo: el cielo en toda su inmensidad y 70 kilómetros de tierra a mi alrededor.

Qué fácil resulta el orientarse desde aquí arriba. La isla Manhattan, sobre la cual se levanta la ciudad de Nueva York, tiene 20 kilómetros de largo y 3 de ancho y la bañan por un lado el río Hudson y por el otro el Eastriver. Paralelamente a los dos ríos se extienden a todo lo largo de la isla once avenidas entre las cuales la Fifth Avenue, la Madison Avenue y la Park Avenue han llegado a alcanzar una fama mundial. Menos conocida es la Lexington Avenue y mucho menos aún la Second Avenue.

Las once avenidas se hallan cruzadas perpendicularmente por las calles, que, por motivos de comodidad en lugar de llevar nombres, se hallan numeradas. Eso es sumamente práctico: si busco, por ejemplo, la calle 84 y me encuentro a la altura de la 24, se entonces con seguridad que sólo me faltan recorrer 3 millas (4,8 kilómetros), pues cada 20 calles forman un block que mide una milla exacta.

En esta red tan clara en su organización, la Broadway es la única que constituye una excepción: atraviesa transversalmente la isla hasta llegar al parque central; aquí se endereza repentinamente y toma la misma dirección de las otras avenidas.

Esto es todo. Qué pronto me siento tan cómodo aquí arriba y qué difícil me resulta aún el acostumbrarme allá abajo en las calles. Nueva York se compone además de Brooklyn, Bronx, el Queens y la Richmond, pero todo esto sería demasiado para principiar.

Poco a poco me voy dando cuenta de la gran altura a que me encuentro aquí. Me hallo sobre el edificio más grande creado por la mano del hombre. Si la Torre de Babel se levantara desde aquel mar de casas, apenas podría empinarse hasta la altura de mis pies; las pirámides en cambio desaparecerían por completo sumergidas allá abajo. Aún sobre la Torre de Eiffel no me sería difícil, si me sintiera un momento totalmente desapercibido, escupir desde aquí. Y mientras tanto se yergue todavía sobre mí una construcción de más de 70 metros de altura.

El Empire State Building comienza formando bloques de 28 pisos, que forman un caliz cuadrangular de proporciones gigantescas, elevándose luego el cuerpo del edificio, de líneas puras y esbeltas, hasta la altura vertiginosa de más de 360 metros.

El Empire State Building, cuyo precio de construcción se elevó a 50 millones de dólares, se levanta en el mismo sitio en que se hallaba antes el antiguo hotel Waldorf-Astoria, obra que costó la suma de 13 millones de dólares. Son 63 millones de dólares que se yerguen aquí en el aire. Un monumento característico de América.

A pesar de que los últimos 30 de sus 82 pisos quedarán sin revoque debido a la crisis, alberga este gigante constantemente 22.000 habitantes. 64 ascensores transportan diariamente más de 100.000 visitantes. Es una ciudad sobre la ciudad de Nueva York.

En el invierno, cuando allá abajo en las calles llueve, cae nieve aquí arriba, de modo que cada habitante de Nueva York puede exclamar a su gusto: «hoy ha llovido» o «hoy ha caído nieve».

El edificio más alto de la tierra se levanta casi inmediatamente al lado de la Broadway, la calle más larga del mundo. Broadway comienza en la Batterie, en las cercanías de Wallstreet y termina, después de un recorrido de 20 kilómetros, al otro extremo de Manhattan. En realidad continúa aún bajo otro nombre extendiéndose 160 kilómetros a la orilla del Hudson hasta terminar en Albany. Esta extensión habrá de ser utilizada seguramente algún día por los futuros arquitectos de la ciudad. Ellos no han de admitir competencia alguna para sus calles.

Broadway en su recorrido cambia de aspecto como un camaleón. Comienza siendo la calle de los negocios, sobresaturada de habitantes, ostentado los palacios gigantescos de las altas finanzas y del comercio al por mayor. Un poco más adelante ofrece un aspecto algo más barato y se contenta con las casas comerciales de mediana importancia y hasta con tiendas de repuestos y accesorios. Y luego se va volviendo cada vez más mezquina y deslucida; casas viejisimas y sucias a las que dan acceso todavía escaleras de mano, albergan aquí tienduchas pobrissimas, talleres de aspecto miserable y gente que vive en la penuria más grande. De esta gran miseria pasa a sumergirse de un momento a otro en una luz deslumbrante. El brillo aumenta de un modo inesperado y el ambiente es cada vez más alegre. Se ha convertido de repente en una feria de la alegría, en el barrio de las diversiones de Nueva York en el que centellean con profusión los avisos luminosos. Desde este momento conserva su distintivo de elegancia durante unos kilómetros. Abundan los grandes palacios de automóviles, los que si bien es cierto que no tienen en sí nada de señorial, irradian con cierto brillo y esplendor, producido por lo que en ellos se alberga. Más tarde Broadway se transforma en una elegante avenida de grandes hoteles para los turistas que vienen del Oeste. Lujosas tiendas y escaparates con mercaderías escogidas y artículos baratos forman una larga fila. En el resto de su recorrido pierde pronto nuevamente su esplendor, vuelve al fin al aspecto miserable y termina en el barrio pobre del Norte de Manhattan.

Broadway atravieza por todos los matices, desde la calle principesca de una gran ciudad hasta la callejuela miserable. Andersen hubiera podido hallar aquí todas las figuras legendarias de sus cuentos y Gorki se habría dado con todos los personajes de su «Asilo nocturno».

Broadway es una calle bulliciosa y agitada. Tiene esquinas que son cruzadas diariamente por 130.000 personas; es decir, por el doble del número de habitantes de Innsbruck o por la totalidad de los de Saarbrücken.

Unvergessliche Juli

Hamburger Tage 1939

INDIMENTICABILI GIORNATE AMBURGHESI DEL LUGLIO 1939
INOLVIDABLES DIAS EN HAMBURGO, JULIO DE 1939
LES JOURNÉES INOUBLIABLES DE HAMBURG, JUILLET 1939
UNFORGETTABLE DAYS IN HAMBURG IN JULY, 1939





Der Händedruck in Hamburg

La stretta di mano in Amburgo • The handshake in Hamburg • La poignée de main à Hambourg • El efusivo apretón de manos en Hamburgo

Orden und Ehrenzeichen IM DRITTEN REICH

Berlin, im August 1939

Anfang Juli 1939 hat der Ministerialdirektor in der Präsidialkanzlei des Führers und Reichskanzlers, Dr. Heinrich Doehle, im Berliner Buch- und Zeitschriftenverlag E. O. Erdmenger & Co. K. G., Berlin W 50, ein Buch über „Orden und Ehrenzeichen im Dritten Reich“ (RM. 3.80) erscheinen lassen.

Dr. Doehle gab aus diesem Anlaß unserem Mitarbeiter Herbert Jobst in einer Unterhaltung einen interessanten Überblick über die Arbeit der Ordenskanzlei und über die im Dritten Reich bestehenden Orden und Ehrenzeichen.

Das Dritte Reich hat gegenüber dem Deutschland der Vor- und Kriegszeit und vor allem der Weimarer Republik auch auf dem Gebiete des Ordenswesens einen grundsätzlichen Wandel geschaffen. Im alten Reich gab es keine Orden und Ehrenzeichen des Reiches, sondern nur solche der einzelnen deutschen Bundesstaaten. Auch die vom Kaiser zuerkannten Auszeichnungen verlieh dieser in seiner Eigenschaft als König von Preußen. In seiner Eigenschaft als Deutscher Kaiser hat er lediglich die Kriegsdenkmünzen (China, Südwestafrika), die Kolonialdenkmünze sowie das Verwundetenabzeichen von 1918 gestiftet und verliehen. Auch das 1914 wieder neugestiftete Eisener Kreuz war lediglich ein preußischer Orden, der allerdings dadurch, daß er auch an Nicht-Preußen vom Reichsoberhaupt verliehen wurde, die Bedeutung eines Reichsordens erlangte.

Die Weimarer Republik verbot die Verleihung von Auszeichnungen durch den Staat und die Annahme ausländischer Orden und Ehrenzeichen, führte diesen Grundsatz aber nicht ausnahmslos durch. So wurde beispielsweise unter dem Einfluß der Zentrumspartei die Annahme päpstlicher Orden mit der Begründung gestattet, diese Orden seien nicht als Orden einer ausländischen Regierung anzusehen, da der Papst kein Land habe. (Die Vatikanstadt wurde ihm erst später wieder eingeräumt).

Das Dritte Reich setzte der Ordensfeindlichkeit der Weimarer Republik durch das nach der Machtübernahme erlassene Gesetz über Titel, Orden und Ehrenzeichen ein Ende. Damit war grundsätzlich die Verleihung von Orden und Ehrenzeichen und die Annahme ausländischer Auszeichnungen wieder zugelassen. Gleichzeitig wurden auch die bisher noch von den einzelnen deutschen Ländern beibehaltenen Rettungsmedaillen durch eine Reichsauszeichnung ersetzt und vom Reichspräsidenten und später vom Führer verliehen.

Nachdem durch das Gesetz über den Neuaufbau des Reiches vom Jahre 1934 die Hoheitsrechte der Länder auf das Reich übergegangen waren, ging auch das Recht zur Verleihung von Orden ausschließlich auf das Reich über. Maßgebend ist jetzt das Gesetz über Titel, Orden und Ehrenzeichen vom 1. Juli 1937. Das Recht zur Verleihung von Orden und Ehrenzeichen steht danach ausschließlich dem Führer zu. Andere Stellen üben es nur mit seiner Genehmigung aus.

Unter den Auszeichnungen des Dritten Reiches sind im einzelnen zu unterscheiden: die staatlichen Orden und Ehrenzeichen, die Ehrenzeichen der Nationalsozialistischen Bewegung und die staatlich genehmigten Sportehrenzeichen.

Die Reihe der staatlichen Auszeichnungen eröffnet das vom verstorbenen Reichspräsidenten, Generalfeldmarschall von Hindenburg, gestiftete Ehrenkreuz des Weltkrieges 1914/18, von dem im Altreich allein 8041 414 verliehen wurden, darunter 6 202 883 Frontkämpferkreuze. Die Verleihung ist im Altreich bereits abgeschlossen, und wird jetzt auf die übrigen Gebiete Großdeutschlands erstreckt.

Es folgten 1936, vom Führer gestiftet, das Deutsche Olympia-Ehrenzeichen und die Olympia-Erinnerungsmedaille, 1937 das Ehrenzeichen des Deutschen Nationalpreises für Kunst und Wissenschaft, ferner der nur zur Verleihung an Ausländer bestimmte Verdienstorden vom Deutschen Adler, 1938 die verschiedenen Treudienst-Ehrenzeichen und Dienstauszeichnungen (für Wehrmacht, Polizei, Reichsarbeitsdienst), ferner das Luftschutz-Ehrenzeichen, das Feuerwehr-Ehrenzeichen, das Grubenwehr-Ehrenzeichen, sowie die Erinnerungsmedaillen an den 13. März 1938 (Heimkehr der Ostmark) und an den 1. Oktober 1938 (Heimkehr des Sudetenlandes).

Zu Weihnachten 1938 stiftete der Führer das Ehrenkreuz der Deutschen Mutter, das erstmalig am diesjährigen Muttertag, dem 21. Mai 1939, zur Verteilung gelangte. Als letztgestiftete Ehrenzeichen folgten die Medaille zur Erinnerung an die Heimkehr des Memellandes, das Ehrenzeichen für deutsche Volkspflege und das Spanienkreuz für die Spanienkämpfer.

Von früheren staatlichen Auszeichnungen, die im Dritten Reich weiterverliehen werden, ist die Rettungsmedaille am Bande bereits genannt worden.

Das Ehrenzeichen des Deutschen Roten Kreuzes, das bisher als nichtstaatliche Auszeichnung mit Zustimmung des Führers vom Präsidenten des Deutschen Roten Kreuzes verliehen wurde, wird künftig nicht mehr vergeben und ist jetzt durch das bereits erwähnte Ehrenzeichen für Deutsche Volkspflege ersetzt worden.

Unter den Ehrenzeichen der Nationalsozialistischen Bewegung stehen an erster Stelle das Goldene Parteiabzeichen und der Blutorden, der außer an die Teilnehmer des 9. November 1923 auch an solche Parteigenossen verliehen wird, die im Kampf um die Erneuerung des Reiches oder die Heimkehr der Ostmark, des Sudetenlandes und des Memellandes schweren körperlichen Schaden erlitten haben. Daneben sind zu nennen das Coburger, das Nürnberger und das Braunschweiger Abzeichen, die verschiedenen Traditions-Gauabzeichen sowie das Goldene Hitler-Jugend-Abzeichen.

Es folgen weiter das SA.-Wehrabzeichen und die staatlich genehmigten Sportabzeichen.

Die neuen gesetzlichen Bestimmungen legen auch fest, welche früheren ordnungsmäßig verliehenen staatlichen oder staatlich genehmigten Auszeichnungen heute weiter getragen werden dürfen. Auch die Art des Tragens selbst ist festgelegt. Es hat sich dabei nicht vermeiden lassen, daß eine ganze Reihe von Auszeichnungen nicht mehr getragen werden dürfen. Für Einzelheiten verweise ich dabei auf mein Buch „Orden und Ehrenzeichen im Dritten Reich“.

Für die Annahme ausländischer Auszeichnungen bedarf es der Genehmigung des Führers.

Die zentrale Instanz für alle Ordensangelegenheiten im Deutschen Reich ist die Ordenskanzlei. Die Geschäfte der Ordenskanzlei führt der Staatsminister und Chef der Präsidialkanzlei des Führers als die für die Behandlung der Hoheitsrechte des Reichsoberhauptes zuständige oberste Reichsbehörde.

Die Präsidialkanzlei als Ordenskanzlei prüft die Anträge auf Verleihung, insbesondere daraufhin, ob sie mit den gesetzlichen Bestimmungen und mit den dazu gegebenen Verwaltungsvorschriften und Richtlinien in Einklang stehen. Ergehen sich Bedenken, so werden sie im Einvernehmen mit der die Verleihung vorschlagenden Stelle geklärt. Schließlich wird von der Ordenskanzlei, nachdem der Führer über die Verleihung entschieden hat, die Ausfertigung der Verleihungsurkunden und der Besitzezeugnisse entsprechend den im Einzelfall geltenden Vorschriften und Bestimmungen veranlaßt. Die die Verleihung vorschlagende Stelle leitet darauf die Orden bzw. Ehrenzeichen mit den dazu gehörigen Urkunden dem Beliehenen zu. Das Ehrenzeichen des Deutschen Nationalpreises für Kunst und Wissenschaft überreicht der Führer den Beliehenen persönlich.

Die Ordenskanzlei ist zugleich auch zentrale Beschaffungsstelle für alle vom Führer zur Verleihung gelangenden Auszeichnungen. Hier werden die Muster geprüft und nach ergangener Entscheidung des Führers die in Frage kommenden Betriebe in allen Gauen des Reiches, vornehmlich in den notleidenden Gebieten, mit der Herstellung der Orden und Ehrenzeichen betraut.

Diese zentrale Zusammenfassung ermöglicht es auch, die verschiedenen Dekorationen hinsichtlich der Form, Größe, Qualität und Ausführung in ein angemessenes Verhältnis zu bringen, was besonders für die eng nebeneinander zu tragenden Auszeichnungen an der Ordensschnalle von Bedeutung ist. Damit kommt der Ordenskanzlei neben ihrer hoheitsrechtlichen auch eine besondere wirtschaftliche Bedeutung zu.

Les ordres et décorations du Troisième Reich

Berlin, août 1939

Au début de juillet 1939 a paru, sous la signature du Dr Heinrich Doehle, directeur ministériel à la Chancellerie présidentielle du Führer et Chancelier du Reich, un ouvrage sur «Les ordres et décorations du Troisième Reich». (Berliner Buch- und Zeitschriftenverlag E. O. Erdmenger & Co. K. G., Berlin W 50, au prix de RM. 3,80).

A cette occasion, le Dr Doehle a bien voulu accorder à notre collaborateur, M. Herbert Jobst, un entretien plein d'intérêt, et qui rend compte des travaux de la Chancellerie des Ordres ainsi que des insignes honorifiques conférés par le Troisième Reich.

Le Troisième Reich a fait subir des transformations radicales à l'Allemagne d'avant-guerre, de la guerre et surtout de la république de Weimar, et ces transformations n'ont pas épargné le domaine des insignes honorifiques. L'ancien Reich, lui, n'avait ni ordres ni décorations propres: seuls, les Etats confédérés avaient conféré que les insignes suivants: les médailles commémoratives des guerres de Chine et du Sud-Ouest Africain, la Médaille Coloniale et enfin le Ruban des Blessés. La Croix de Fer, elle aussi, était un ordre prussien en 1934, époque où on l'institua de nouveau, et elle n'acquies la valeur d'une décoration du Reich que du jour où le souverain du Reich la conféra également à ses sujets non-prussiens.

La république de Weimar interdit à l'Etat l'octroi de toutes distinctions; elle interdit également l'acceptation d'ordres et de décorations étrangères, mais ce principe subit certains accrocs: c'est ainsi que, sous l'influence du parti du Centre, le port des ordres papaux fut autorisé; à l'appui de cette mesure, on invoqua le fait qu'il ne s'agissait pas là d'insignes honorifiques émanant d'un gouvernement étranger, la juridiction du Pape ne s'étendant à aucun territoire. (La Cité du Vatican ne lui fut concédée que plus tard.)

Dès son avènement, le Troisième Reich mit un terme à la phobie des décorations, telle qu'elle s'était manifestée sous la république de Weimar, en promulguant une loi sur les titres, ordres et décorations: celle-ci autorisait à nouveau, et en principe, l'octroi d'ordres et de décorations, ainsi que l'acceptation de distinctions étrangères. Les médailles de sauvetage, décernées encore jusque-là par les différents pays de l'Allemagne, furent, en simultanéité avec cette loi, remplacées par une distinction du Reich et décernées par le Président du Reich, et dans la suite par le Führer.

La Loi sur la reconstruction du Reich, de 1934, ayant transféré au Reich les prérogatives des pays, celui-ci eut désormais également le droit exclusif d'octroyer des distinctions honorifiques. Aujourd'hui, c'est la Loi du 1er juillet 1937 sur les titres, ordres et décorations qui sert de règle. Conformément à cette loi, il n'appartient qu'au Führer seul de décerner ordres et décorations; lui seul peut accorder à d'autres autorités l'autorisation d'user du même droit.

Les distinctions accordées par le Troisième Reich se répartissent comme suit: les ordres et décorations d'Etat, les décorations du mouvement national-socialiste et les décorations sportives reconnues par l'Etat.

La série des distinctions d'Etat s'ouvre par la croix d'honneur de la Grande Guerre, instituée par le défunt Président du Reich, le maréchal von Hindenburg; il en a été conféré 8.041.414 dans le Reich d'avant l'anschluss, dont 6.202.883 croix de combattant, et la distribution de ces croix y est terminée; c'est à présent au tour des autres territoires de la Grande Allemagne.

Ont suivi: en 1936, fondés par le Führer, la décoration olympique allemande et la médaille commémorative des olympiades; en 1937, la décoration du Prix national allemand pour les sciences et les arts, puis l'ordre pour le mérite de l'Aigle Allemand, destiné aux étrangers seuls; en 1938, les diverses décorations et distinctions pour services rendus (par l'armée, la police, la S. S. — c'est-à-dire la Section de protection du Parti ouvrier allemand national-socialiste —, le Service du Travail du Reich), ensuite la décoration de la défense anti-aérienne, la décoration des pompiers, la décoration du service de protection des mines, ainsi que les médailles commémoratives du 13 mars 1938 (récupération de la Marche de l'Est) et du 1er octobre 1938 (récupération des Sudètes).

A Noël 1938, le Führer a institué la croix Mères. Les dernières décorations en date sont: la médaille commémorative du retour à la patrie de Memel, la Espagne.



BLUTORDEN

d'honneur de la Mère Allemande, laquelle fut décernée pour la première fois cette année, le 21 mai 1939, Journée de décoration pour bienfaisance envers le peuple allemand et la croix d'Espagne pour les volontaires de la guerre espagnole.

Parmi les anciennes distinctions d'Etat, que le Troisième Reich continue à décerner, on a déjà cité la médaille de sauvetage fixée à un ruban.

La décoration de la Croix rouge allemande, distinction non-officielle que le Président de la Croix rouge allemande décernait jusqu'ici avec l'assentiment du Führer, ne sera désormais plus octroyée; elle est d'ailleurs déjà remplacée par la décoration susmentionnée pour bienfaisance envers le peuple allemand.

La première de toutes les décorations du mouvement national-socialiste est l'insigne en or du Parti et l'ordre du sang, lequel est décerné aux membres qui ont participé au 9 novembre 1923, et en outre à ceux qui ont subi de graves préjudices corporels en luttant soit pour la rénovation du Reich, soit pour le retour à la patrie de la Marche de l'Est, ou de Brunswick, les divers insignes traditionnels des régions du Parti, ainsi que l'insigne en or de la Jeunesse hitlérienne.

Suivent l'insigne de la S.A. (Section d'assaut du Parti ouvrier allemand) et les insignes sportifs reconnus par l'Etat.

Les nouvelles dispositions légales spécifient également quels sont les insignes honorifiques, réglementairement décernés par l'Etat ou reconnus par lui, dont le port restera autorisé; de même, on a précisé la façon dont il convient de porter ces décorations. Mais on n'a pu éviter le fait que toute une série de distinctions soit désormais supprimée. Pour plus de détails, je renvoie à mon ouvrage sur les «Les ordres et décorations du Troisième Reich».

Les décorations étrangères ne peuvent être acceptées qu'avec le consentement du Führer.

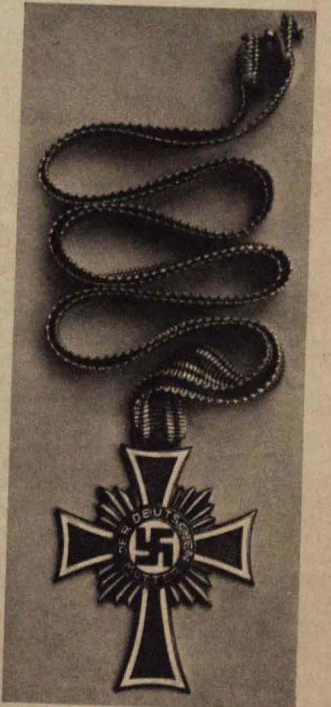
La Chancellerie des Ordres est, dans le Reich allemand, l'instance centrale pour toutes les questions qui se rapportent aux ordres et décorations. Les travaux de la Chancellerie des Ordres sont dirigés par le Ministre d'Etat et Chef de la Chancellerie présidentielle du Führer, en tant qu'autorité suprême du Reich ayant à connaître des prérogatives du souverain du Reich.

La Chancellerie présidentielle, en tant que Chancellerie des Ordres, examine les propositions relatives à l'octroi de décorations, particulièrement afin de voir si elles sont conformes aux dispositions légales et aux directives et règlements administratifs qui accompagnent celles-ci. Si des doutes s'élèvent, on les tire au clair en accord avec l'autorité qui a soumis la proposition. Enfin, après décision du Führer, la Chancellerie des Ordres délivre les pièces établissant que la décoration a été dûment décernée, et les titres de propriété de cette décoration, le tout en conformité avec les règlements et les dispositions qui se rapportent au cas en présence. L'autorité qui a soumis la proposition, fait alors parvenir les ordres ou décorations, accompagnés de leurs pièces justificatives, au bénéficiaire. Quant à la décoration lauréat.

La Chancellerie des Ordres est en même temps l'office qui centralise les commandes des insignes que le Führer a décernés. C'est ici qu'on examine les modèles et qu'après décision du Führer on confie aux ateliers intéressés de toutes les régions du Reich, particulièrement des territoires nécessaires, la commande des ordres et décorations.

Cette centralisation permet d'établir un rapport convenable entre les diverses décorations, tant au point de vue de la forme que de la grandeur, de la qualité ou de l'exécution, ce qui est d'une importance particulière pour les distinctions d'une brochette où elles sont serrées les unes contre les autres. C'est ainsi que la Chancellerie des Ordres, en plus de sa signification sous l'angle juridique des prérogatives souveraines, possède une signification de caractère économique particulier.

MUTTERKREUZ



Orders and Decorations in the Third Reich

Berlin, August 1939

At the beginning of July, 1939, Dr. Heinrich Doehle, Ministerialdirektor in the Presidential Chancery of the Führer and Reich Chancellor, published his book entitled "Orders and Decorations in the Third Reich". It is published by the Berlin book and magazine publishers E. O. Erdmenger & Co. K. G., Berlin W 50, at RM. 3.80. In an interview which he granted to Herbert Jobst, one of our collaborators, Dr. Doehle gave some interesting details of the work of the Chancery for Orders and Decorations and the awards and distinctions which are conferred in the Third Reich.

In comparison with the Germany before and during the War, and in particular with the Republic of Weimar, the Third Reich has brought about a complete change in the matter of awards and distinctions. In the old Reich there were no orders and decorations of the Reich itself, but only those conferred by the individual States of the Empire. The distinctions which the Kaiser himself conferred he gave in his capacity as King of Prussia. As Emperor of Germany he only founded and awarded the War Memorial Medal (China and South-West Africa), the Colonial Memorial Medal and the Wounded Service Medal of 1918. The Iron Cross too, which was re-introduced in 1914, was in reality only a Prussian Order, but it acquired the distinction of being a Reich Order as it was also awarded by the Emperor to members of States other than Prussia.

The Weimar Republic prohibited the award of orders or decorations by the State and also the acceptance of the same from foreign Powers, but did not always adhere to this principle. For instance, it was due to the influence of the Centre Party (Catholic) that Papal decorations were considered admissible, on the grounds that the Pope was not the head of a country (the Papal State was not reestablished until later).

The Third Reich put an end to the Weimar Republic's hostility towards orders and decorations by means of new legislation, which made it once more legal and proper to confer orders and decorations and to accept those presented by foreign Powers. At the same time the Life-Saving Medals which had been retained and awarded by the different German States, were replaced by a Reich medal which was presented by the Reich President and later by the Führer.

After the law of 1934 had been passed concerning the reconstruction of the Reich in which the sovereignty of the various States had been transferred to the Reich, the right to award medals and confer distinctions also passed into the hands of the Reich. The final decree regulating the question of orders, medals and other decorations was passed on July 1st, 1937. The right to present or confer any orders or awards is thereby exclusively in the hands of the Führer. Awards made by other bodies must have his consent.

Decorations recognized in the Third Reich are divided as follows: State Orders and Decorations, Awards connected with the National-Socialist Movement and Sports Medals recognized by the State.

The series of State decorations was begun by the late Reich President, Field-Marshal von Hindenburg, who created the War Medal 1914-18 which was distributed to 80,41,414 persons in the Old Reich alone, 6,202,883 being Front Line Medals. There are no more awards of this medal in the Old Reich but it is now being extended to the other areas of Greater Germany.

In 1936 the Führer founded the German Olympic Decoration and the Olympic Memorial Medal, in 1937 followed the German National Prize for Art and Science, further, a special order of merit of the German Eagle only to be awarded to foreigners, in 1938 various decorations for loyalty and service for the Defence Forces, the Police, the S. S. and the Reich Labour Service, then the Air Raid Precautions Medal, the Fire Brigade Medal, the Mines Brigade Medal, the Memorial Medal of March 13th, 1938, (return of the Ostmark) and of October 1st, 1938 (return of Sudetenland).

As well as the Memorial Medal of March 13th, 1938, (return of the Ostmark) and of October 1st, 1938 (return of Sudetenland), at Christmas, 1938, the Führer created the Order of Merit for German Mothers which was conferred for the first time this year on May 21st, 1939, Mothers' Day. The most recent creations are the Memorial Medal for the return of Memelland, the Medal for German National Health Welfare, and the Cross of Spain for those who fought in the Spanish War.

The Life Saving Medal with ribbon has already been mentioned as a former State award which is still recognized by the Third Reich. The Red Cross Medal, which was awarded up till now as a non-State decoration by the President of the Red Cross, with the permission of the Führer, will no longer be awarded but will be replaced by the Medal for German National Health Welfare, already mentioned above.

The first of the decorations connected with the National-Socialist Movement is the Gold Medal of the Party and the Blood Order, which is conferred on those who took part in the Ninth of November, 1923, and also on those who had suffered severe physical hurt as a result of the struggle for the new Reich. In addition to these medals there are also the Coburg, Nuremberg and Brunswick Medals, various traditional Regional Badges and the Gold Hitler Youth Medal.

These are followed by the S.A. Defence Badge and the sports badges recognized by the State.

The new legislation decrees which orders or decorations properly conferred, awarded, or recognized by the State before the Third Reich may now be worn. The way in which they should be worn is also stipulated. It was impossible to avoid excluding a number of former decorations. With regard to details, I refer the reader to my book "Orders and Decorations in the Third Reich".

The Führer's permission must be obtained to accept any foreign order or decoration.

The central office for all questions concerning orders and decorations in the German Reich is the Chancery for Orders and Decorations. This Chancery comes under the Minister of State and Head of the Presidential Chancery of the Führer in his capacity as supreme authority for dealing with the sovereign rights of the supreme head of the Reich.

The Presidential Chancery as the Chancery for Orders and Decorations investigates applications for awards, in particular whether they comply with the legal regulations and the decrees and enactments connected therein. If there is any objection, then this is discussed with the body from whom the suggestion of an award was originally made. After the Führer has decided upon the investiture, the Chancery for Orders and Decorations then makes out the document containing the award and the testimonial of ownership in each individual case to correspond with the regulations and decrees in force. The body which has put forward the application then makes the award of the medal or decoration, together with the document in question. The decoration of the German National Prize for Art and Science is made by the Führer in person.

The Chancery for Orders and Decorations is at the same time also the executive centre for all decorations which are passed by the Führer. The models are examined and after receiving the consent of the Führer are passed to all those firms specially detailed for the work throughout Germany, in particular in the distressed areas.

This central administration makes it possible to produce the orders and medals to the same standard of size, shape, quality and workmanship, which is specially important when they are worn on the narrow buckle for several medals at the same time. Thus the Chancery for Orders and Decorations also has a certain economic importance in addition to role of arbiter of sovereign rights.

EHRENZEICHEN FÜR DEUTSCHE VOLKSPFLEGE



Ordini ed Onorificenze nel Terzo Reich

Berlino, agosto 1939

Di primi di luglio 1939 il direttore ministeriale della Cancelleria presidenziale del Führer e Cancelliere del Reich, dottor Heinrich Doehle, ha fatto pubblicare dalla casa editrice di libri e riviste E. O. Erdmenger & Co. K.G., Berlin W 50 (RM. 3.80) un libro sugli «Ordini ed onorificenze nel Terzo Reich». Il dottor Doehle ha dato a tal riguardo, in una conversazione col nostro collaboratore Herbert Jobst, un interessante sguardo d'insieme sul lavoro della Cancelleria per gli ordini onorifici e sugli ordini ed onorificenze esistenti nel Terzo Reich.

Il Terzo Reich, in antitesi con la Germania dell'anteguerra e del dopoguerra e soprattutto con la repubblica di Weimar, ha portato un radicale cambiamento anche nel campo degli ordini onorifici. Nel vecchio Reich non esisteva alcun ordine ed onorificenza statale, bensì solamente qualche onorificenza isolata degli Stati federati tedeschi. Anche le decorazioni aggiudicate dal Kaiser venivano conferite nella sua qualità di Re di Prussia. Quale Imperatore della Germania egli ha unicamente fondato e conferito le medaglie commemorative di guerra (Cina, Africa del sudovest), le medaglie coloniali, ed i distintivi per i feriti del 1918. Anche la croce di ferro istituita nel 1914 era unicamente un ordine prussiano, che, potendo essere conferita dal Capo dello Stato anche ai non prussiani, assunse il carattere di una onorificenza statale.

La repubblica di Weimar proibiva il conferimento di onorificenze e l'accettazione di ordini ed onorificenze estere, però tale principio non era senza eccezioni. Così per esempio sotto l'influenza del Partito cattolico fu permesso accettare ordini ed onorificenze dal Vaticano, con la motivazione che tali onorificenze non erano da considerarsi come onorificenze di un Governo estero, poiché il Papa non aveva nessun territorio.

Il Terzo Reich pose fine all'avversione per gli ordini dimostrata dalla repubblica di Weimar, promulgando la legge sui titoli, ordini ed onorificenze dopo l'avvento al potere. Con tale legge, fu ammesso per principio il conferimento di ordini ed onorificenze e l'accettazione di onorificenze straniere. Contemporaneamente anche le medaglie al valore civile, finora conservate presso alcuni territori tedeschi, furono sostituite con una onorificenza statale e conferite dal Presidente del Reich prima e dal Führer poi.

Dopo la legge sulla ricostruzione dello Stato emanata nel 1934, a mezzo della quale la sovranità del territorio passò al Reich, anche il diritto di accordare ordini ed onorificenze passò esclusivamente al Governo. Oggi è in vigore a egge del 1.º luglio 1937 sui titoli, ordini ed onorificenze. Il diritto di conferire ordini ed onorificenze spetta, secondo la legge, esclusivamente al Führer; altre istanze lo esercitano soltanto dietro sua autorizzazione.

Fra le onorificenze del Terzo Reich sono in particolare da distinguere: gli ordini e le onorificenze statali, le onorificenze del movimento nazionalsocialista e le onorificenze sportive approvate dallo Stato.

L'elenco delle onorificenze statali fu inaugurato dal defunto Presidente del Reich Generale von Hindenburg con la istituzione della croce d'onore della guerra mondiale 1914-1918, che solamente nel vecchio Reich venne conferita a 8.041.414 persone, 6.202.883 delle quali ricevettero croci di combattenti. Il conferimento di tale onorificenza è ultimato nel vecchio Reich ed adesso sarà esteso agli altri territori della Grande Germania.

Ad essa seguirono nel 1936 la decorazione delle Olimpiadi tedesche e la medaglia ricordo di dette Olimpiadi istituite dal Führer, nel 1937 l'onorificenza del premio nazionale tedesco per l'arte e l'economia, inoltre l'ordine al merito dell'aquila tedesca che è solo per gli stranieri. Nel 1938 vennero poi le diverse onorificenze e le varie decorazioni per l'Esercito, la Polizia, la SS, il Servizio del Lavoro, inoltre la decorazione per la difesa antiaerea, per i pompieri, i minatori, come le medaglie ricordo del 13 marzo 1938 (riannessione dei territori orientali) e del 1.º ottobre 1938 (riannessione del territorio sudetico).

A Natale del 1938, il Führer istituiva la croce d'onore per la madre tedesca, che fu distribuita la prima volta quest'anno in ricorrenza del «giorno della madre» il 21 maggio. Quali onorificenze istituite per ultimo seguono le medaglie ricordo dell'annessione del Memel, l'onorificenza per l'assistenza popolare e la croce di Spagna per i combattenti in Spagna.

Delle decorazioni statali precedenti, quella che viene ancora conferita nel Terzo Reich è la medaglia al valore civile.

Le decorazioni della Croce Rossa tedesca, che fino ad oggi come onorificenze non statali il Presidente della Croce Rossa tedesca conferiva dietro approvazione del Führer, non saranno più concesse e verranno sostituite dalle già menzionate onorificenze per l'assistenza al popolo tedesco.

Fra le decorazioni del movimento nazionalsocialista stanno in primo piano il distintivo d'oro del partito e il Blutorden (l'ordine del sangue), che oltre ai partecipanti del 9 novembre 1923 potrà essere conferito a quei camerati i quali nella lotta per il rinnovamento del Reich o nell'annessione dei territori orientali, dei Sudeti, e di Memel, hanno riportato gravi lesioni fisiche.

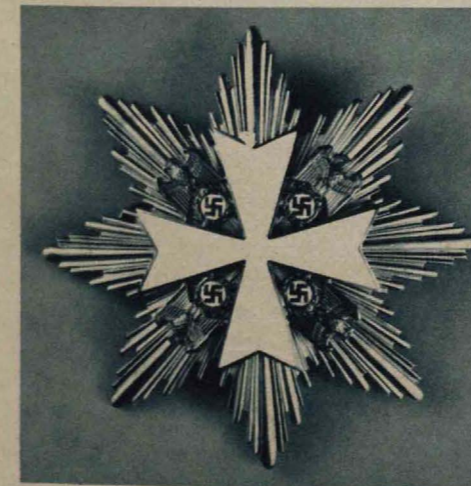
Oltre a ciò sono da citare i distintivi di Coburgo, di Norimberga e di Braunschweig, i diversi distintivi delle S.A. e i distintivi sportivi approvati dallo Stato.

La nuova disposizione legislativa stabilisce anche quale onorificenza statale o approvata dallo Stato, conferita in tempi passati, può essere ancora portata. È stabilita anche la maniera di portarla. Non si è potuto evitare che una intera lista di decorazioni non possa venir più portata. Per le particolarità rimando l'interessato al mio libro «Ordini ed Onorificenze nel Terzo Reich».

L'istanza centrale per tutte le questioni di ordini onorifici del Reich tedesco è la Cancelleria degli Ordini. L'ufficio di questa Cancelleria è diretto dal Ministro di Stato e Capo della Cancelleria presidenziale del Führer, che nel trattamento del diritto di sovranità del Capo dello Stato è la suprema autorità.

La Cancelleria presidenziale, quale Cancelleria degli Ordini, esamina le proposte di onorificenze specialmente nel senso che esse corrispondano alle disposizioni legislative, ed in più che stiano in accordo con le prescrizioni amministrative. Infine la Cancelleria degli Ordini quando il Führer ha deciso sulla concessione della onorificenza, stende i documenti ed il corrispondente certificato di possesso, il quale nel caso isolato motiva la prescrizione e le disposizioni. L'istanza proponente invia gli ordini ed onorificenze con i documenti relativi all'interessato. Le onorificenze del Premio nazionale tedesco per l'arte e l'economia vengono rimesse dal Führer personalmente a chi ne è insignito. La Cancelleria degli ordini è contemporaneamente la centrale qualificata per tutti i distintivi pervenuti all'approvazione del Führer. Qui gli esemplari vengono esaminati e dopo la decisione pronunciata dal Führer la fabbricazione degli ordini e delle onorificenze viene affidata alle adatte fabbriche in tutti i comuni del Reich e particolarmente a quelle delle provincie bisognose.

Questa centrale rende anche possibile di portare ad un determinato rapporto le diverse decorazioni riguardo alla forma, la grandezza, la qualità, l'esecuzione, che è di speciale significato per portare strette una accanto all'altra le diverse decorazioni. Con ciò la Cancelleria degli Ordini accanto alla sua funzione autoritaria acquista uno straordinario significato economico.



STERN
ZUM
GROSSKREUZ
DES
ORDENS VOM
DEUTSCHEN
ADLER



STERN
ZUM
NATIONALPREIS

ROMANIA

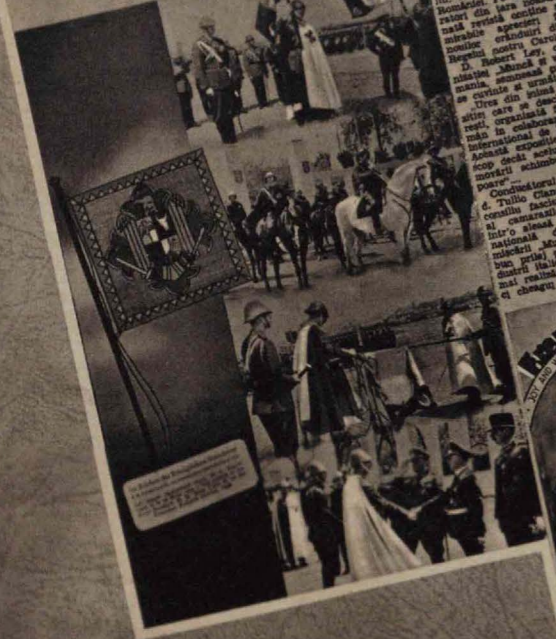
DIRECTOR *Cerar Petrescu*

Anul II No 382
C.



Ce scrie presa străină DESPRE ROMÂNIA

Revista germană „Freude und Arbeit“ închină un număr festiv țării noastre, cu prilejul deschiderii expoziției „Muncă și voe bună“



Un exemplu de conștiință tehnice, grafică în color și oarecum internațională de revista cu caracter internațional „Freude und Arbeit“ din Germania. Numărul din urmă este dedicat României. Pe lângă o serie de colaborări din țara noastră, această ediție are și o serie de articole în limba română. Într-un număr recent al revistei s-a publicat un articol din România și a fost intitulat „Muncă și voe bună“.

Calinescu



Conducătorul muncitorilor și marșalul nostru, Generalul Calinescu, este în prezent în București, în misiunea sa de a organiza și desfășura lucrările de pregătire a expoziției „Muncă și voe bună“.



Generalul Calinescu

DIE AUSLÄNDISCHE PRESSE ÜBER RUMÄNIEN . . .

Die deutsche Zeitschrift „Freude und Arbeit“ widmet unserem Lande zur Eröffnung der Ausstellung „Freude und Arbeit“ eine Festnummer. Die letzte Nummer der internationalen Zeitschrift „Freude und Arbeit“ in Berlin — ein in sechs Sprachen herausgegebenes Heft von unübertrefflicher graphischer Lebendigkeit und bunter Farbigkeit — ist Rumänien gewidmet. Diese wunderbare Zeitschrift enthält neben einer Reihe von Bildern und Geleitworten hervorragender Persönlichkeiten unseres Landes auch eine Anzahl umfangreicher Artikel, in denen das unter unserem König Carol II. in Rumänien beginnenden Ausstellung, die Herr Dr. Robert Ley, der Leiter der Deutschen Arbeitsfront, schreibt u. a. folgende schöne Worte: „Ich wünsche der jetzt in Bukarest beginnenden Ausstellung, die von der rumänischen Regierung gemeinsam mit dem „Internationalen Zentralbüro Freude und Arbeit“ durchgeführt wird, von Herzen vollen Erfolg. Diese Ausstellung kann keinem besseren Zweck dienen, als den friedlichen Austausch der Völker zu fördern und vorwärtszutreiben.“ Der Führer der italienischen Arbeiterschaft, Herr Tullio Cianetti, Mitglied des Faschistischen Großrats, äußert seine Gedanken und die seiner italienischen Kameraden in gewählter Form: „Die internationale Ausstellung in Bukarest, die der Bewegung „Freude und Arbeit“ gewidmet ist, bietet den Schaffenden der italienischen Industrie Gelegenheit, nicht nur die Fortschritte ihrer Organisation, sondern auch ihre Verbundenheit mit den rumänischen Kameraden zu beweisen. In den 120 Seiten dieser Zeitschrift pulst der neue Lebensrhythmus des modernen Rumänien. Die Landeswacht, der Soziale Dienst, die Arbeit unserer Ministerien — ist den Befehlen seines Königs zu folgen — vor allem als einen Akt des Glaubens an. Und wir wissen, daß wir dem Lande Rumänien mit diesem Ausspruch eine rechte und willkommene Huldigung darbringen.“ In den 120 Seiten dieser Zeitschrift pulst der neue Lebensrhythmus des modernen Rumänien. Die Landeswacht, der Soziale Dienst, die Arbeit unserer Ministerien — insbesondere des Arbeitsministeriums, des Landwirtschaftsministeriums, des Innenministeriums, des Ministeriums für Landesverteidigung und des Ministeriums für Propaganda und Verkehr — werden in völlig objektiver Weise gewürdigt. Das majestätische Bild unseres großen Königs schmückt das Titelblatt dieser neuen Nummer von „Freude und Arbeit“. In zahlreichen farbigen Bildern werden die von dem gesunden Antrieb S. M. des Königs Carol II. inspirierten und von seinen Ratgebern Armand Calinescu, Mihail Ralea, Teofil Sidorovici, D. Gusti, Cornateanu, G. Marinescu, Eugen Titeanu u. a. durchgeführten Taten eingehend beleuchtet. Eine hat besonders die Sachlichkeit der deutschen öffentlichen Meinung tiefen Eindruck gemacht. Wir sind stolz auf diese Würdigung.

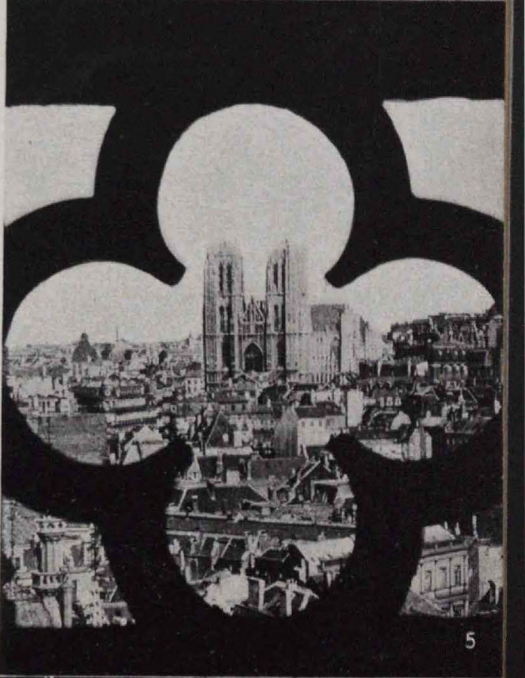
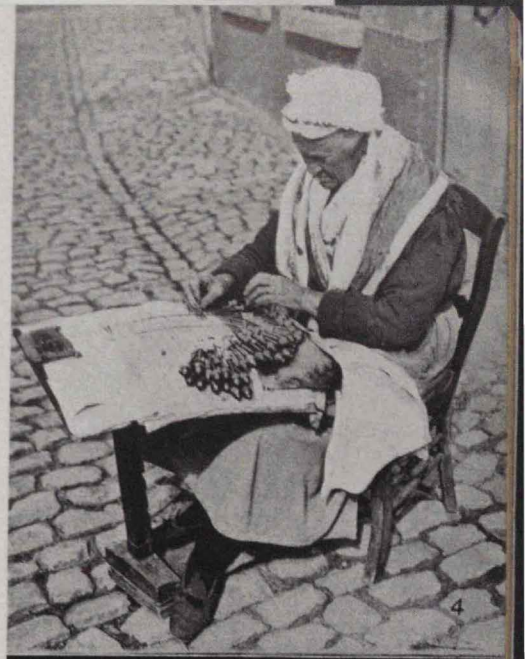


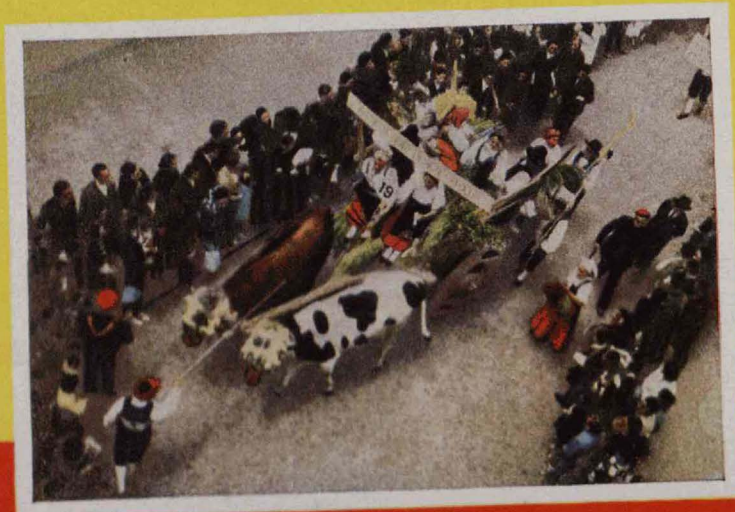
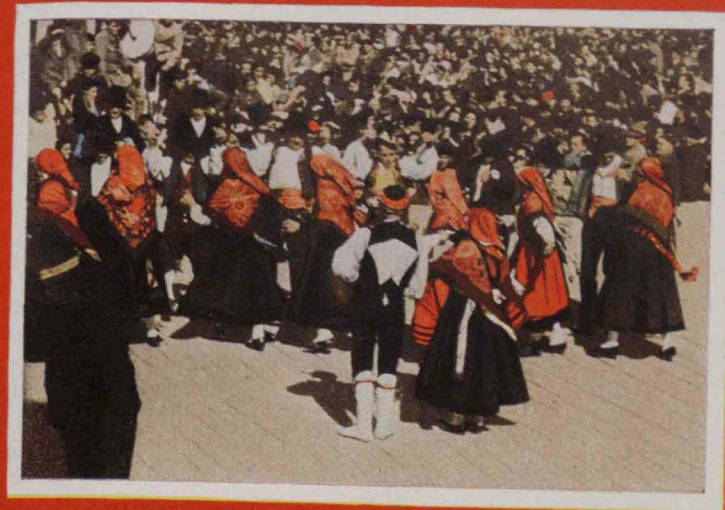
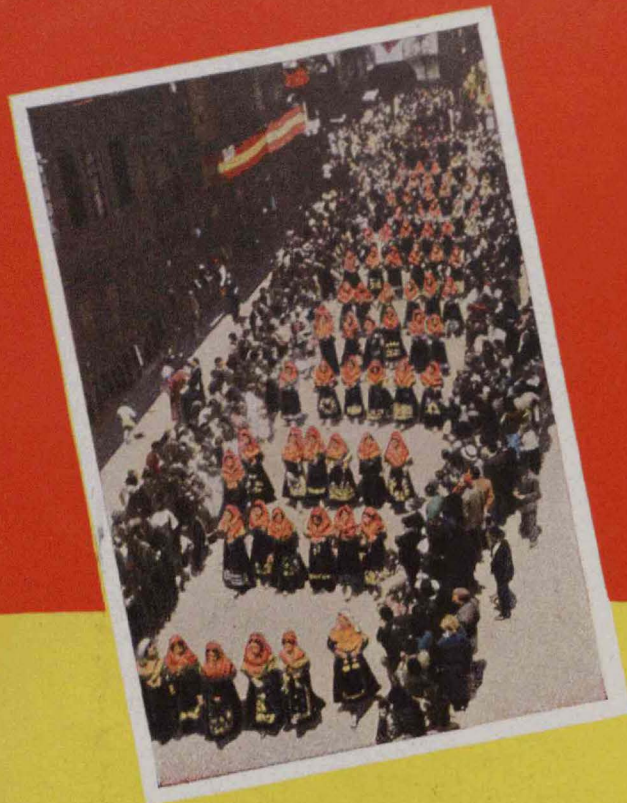
Belgische MENSCHEN Belgische LANDSCHAFT Belgische ARBEIT

Belgische menschen,
Belgisch landschap, Belgisch werk

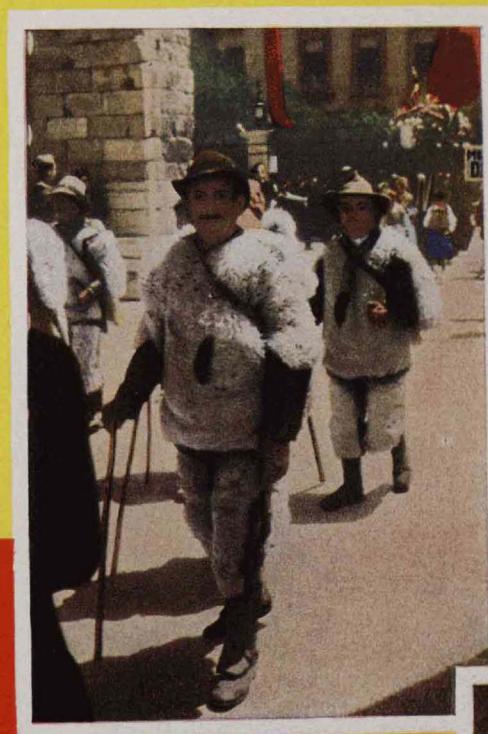
La Belgique — gens, paysage,
travail

1. Unser Bild zeigt König Leopold bei der Begrüßung von Generaloberst Milch. Neben Milch der Generalstabschef der französischen Luftwaffe, General Vuillemin und der englische Luftmarschall Sir Dyril Newall. • Onze foto vertoont Koning Leopold bij de begroeting van generaal-overste Milche. Naast Milch de chef van den generalen staf van het Fransche luchtwapen, generaal Vuillemin, en de Britsche luchtmarschalk Sir Cyril Newall. • Nous voyons ici le roi Léopold de Belgique saluant le colonel-général Milch. A côté de Milch, le chef de l'état-major général de l'Armée de l'Air de France, le général Vuillemin, et le Maréchal de l'Air, Sir Cyril Newall
2. Ostende: Reicher Krabbenfang • Ostende: rijke garnalenvangst • Ostende: déchargement des crevettes
3. Flämische Landschaft • Vlaamsch landschap • Paysage flamand
4. Fleißige Brügger Frau • Vlijtige vrouw uit Brugge • Femme de Bruges au travail
5. Die Kirche St. Gudule in Brüssel • De kerk St. Gudule te Brussel • L'Eglise de Sainte-Gudule à Bruxelles
6. Brüsseler Spitzen • Brusselsche kant • Dentelles de Bruxelles

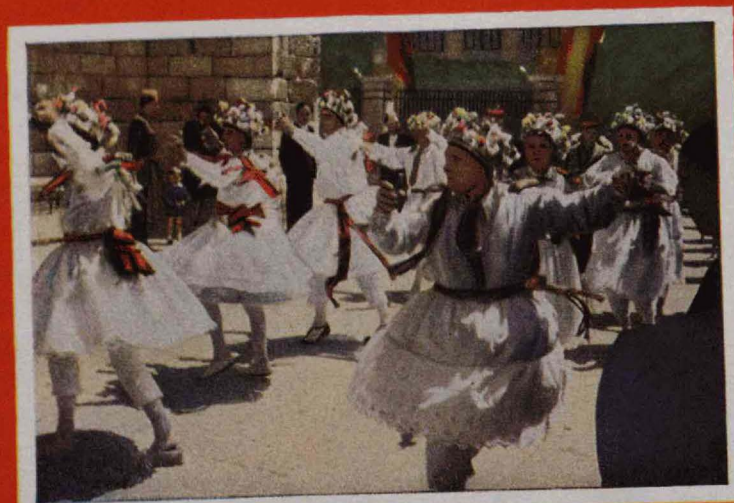


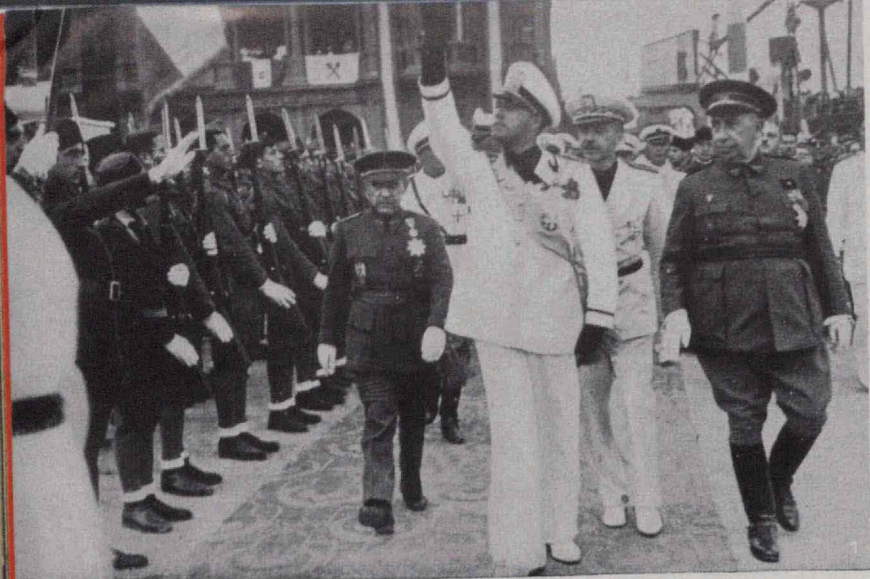


*Bunte
Silhouetten
aus
Spanien*



COLOURFUL SCENES IN SPAIN
FIESTA POPULAR EN ESPAÑA





GRAF *in*

El Conde Ciano en España
Il Conte Ciano in Ispagna

CIANO *Spanien*

Le comte Ciano en Espagne
Count Ciano in Spain

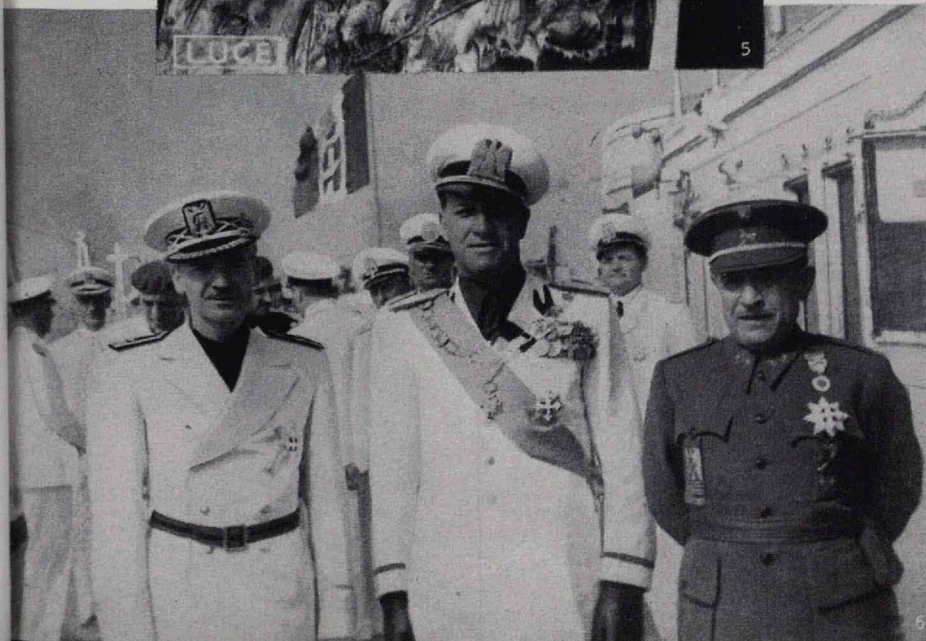
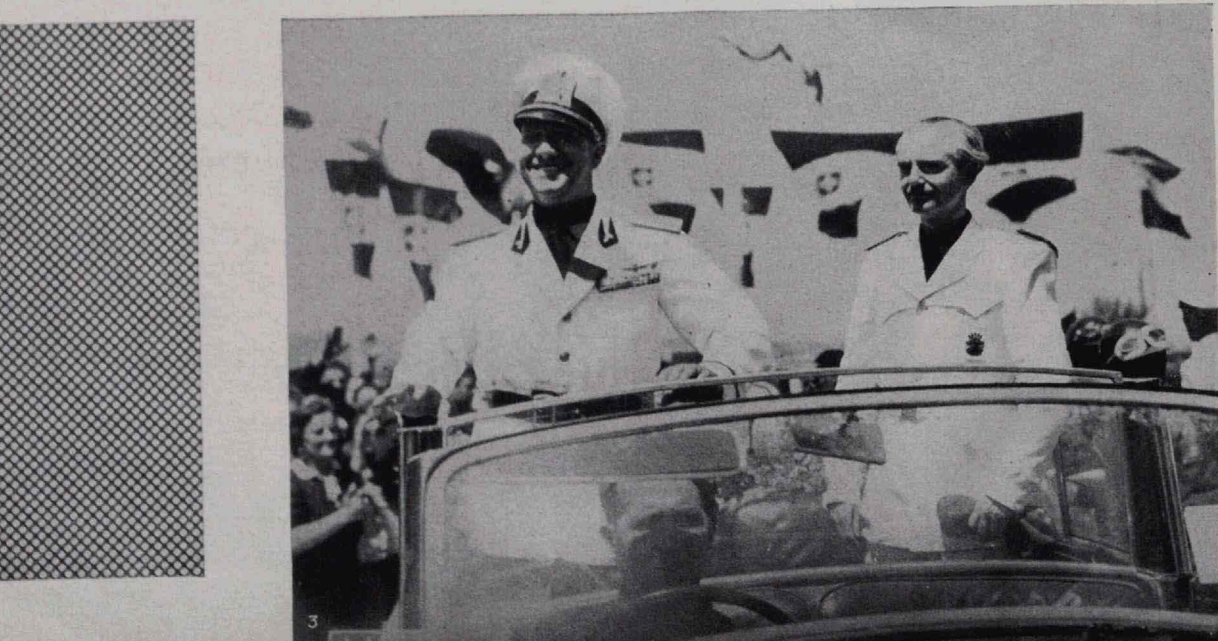


1 Graf Ciano in Barcelona • El conde Ciano en Barcelona • Il Conte Ciano a Barcelona • Le comte Ciano à Barcelone • Count Ciano in Barcelona

2 Graf Ciano in Tarragona • El conde Ciano en Tarragona • Il Conte Ciano a Tarragona • Le comte Ciano à Tarragone • Count Ciano in Tarragona

3 Graf Ciano in Tarragona stürmisch umjubelt • El conde Ciano en Tarragona entusiastamente rodeado por la población • Il Conte Ciano acclamato fervidamente a Tarragona • Le comte Ciano chaleureusement acclamé à Tarragone • An enthusiastic reception for Count Ciano in Tarragona

4 Graf Ciano auf den Schlachtfeldern von Santander. Graf Ciano legte bei den Schlachtfeldern bei Santander an den Heldengräbern der gefallenen italienischen Freiwilligen Kränze nieder. Der italienische Außenminister beim Verlassen eines Ehrenmales für die gefallenen italienischen Legionäre in der Nähe von Santander. Das Ehrenmal hat die Form eines großen „M“ (Mussolini). • El conde Ciano en los campos de batalla de Santander coronas en las tumbas de los voluntarios italianos. El Ministro italiano de Negocios Extranjeros al abandonar un monumento en honor de los legionarios italianos muertos, cerca de Santander. El monumento tiene la forma de una gran «M» (Mussolini). • Il Conte Ciano sui campi di battaglia di Santander. Il Conte Ciano ha deposto corone sulle sepolture eroiche dei volontari italiani caduti sui campi di battaglia di Santander. Il Ministro italiano degli esteri mentre lascia un monumento in onore dei Legionari italiani caduti, nei pressi di Santander. Il monumento ha la forma di un grande «M» (Mussolini). • Le comte Ciano sur le champ de bataille de Santander. Le comte Ciano a déposé des couronnes sur les tombes des volontaires italiens tombés sur le champ de bataille de Santander. Le ministre italien des affaires étrangères quittant le monument élevé aux légionnaires italiens morts près de Santander. Le monument a la forme d'un M majuscule (Mussolini). • Count Ciano on the battle-fields of Santander, where he laid wreaths on the graves of the Italian volunteers who fell there. The Italian Minister of Foreign Affairs is seen leaving a monument for the Italian Legionaries near Santander. The monument is in the form of a large "M" (Mussolini).

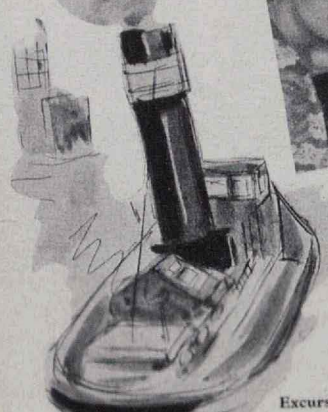


5 Graf Ciano in San Sebastián • El conde Ciano en San Sebastián • Il Conte Ciano in San Sebastiano • Le comte Ciano à Saint-Sébastien • Count Ciano in San Sebastian

6 Graf Ciano an Bord eines Kriegsschiffes • El conde Ciano a bordo de un navio de guerra • Il Conte Ciano a bordo di una nave da guerra • Le comte Ciano à bord d'un vaisseau de guerre • Count Ciano on board a war-ship

Mit der Kanzlei des Führers zum Betriebs-Ausflug

Reichsleiter Bouhler und seine Gefolgschaft auf großer Fahrt



Excursion avec la Chancellerie du Führer Reichsleiter Bouhler et son personnel en grand voyage

Le Reichsstatthalter et Chef de Région Karl Kaufmann, qui avait invité le personnel de la Chancellerie du Führer, l'a reçu à Hambourg. Quelle journée merveilleuse! Le matin, à 6 heures, départ par train spécial de la gare de Lehrter. Que de gaieté et de joyeux propos! On n'entendait que rires et chansons dans tout ce train. Mais qui a bien pu avoir cette fameuse idée de transformer le fourgon en salle de danse? Hambourg. Belle disposition des constructions, magnifique vue du côté de l'eau. Caractéristique de cette ville: rythme des plus vifs et pleine activité. Tournée autour du port. Immenses transatlantiques, baleinier Karl Rau. Bateau à moteur «Wilhelm Gustloff» de Kraft durch Freude, grues gigantesques, grondement des marteaux des chantiers maritimes. Partout règne la même haute activité, le même effort de construction, nulle part ces cimetières de bateaux, néfastes symboles du régime disparu. Uhlenhorster Fährhaus. — Le Reichsstatthalter Karl Kaufmann souhaite la bienvenue. Cordial remerciement du Chef de la Chancellerie du Führer, Reichsleiter Philipp Bouhler. L'après-midi, excursion sur l'Elbe à Blankenese et réunion amicale sur le Sülberg. Univers, merveilleuse création de Dieu! Quel beau panorama se présente, du haut du Sülberg, vers l'ouest et le sud! Tout en bas, l'Elbe. Et les gentilles petites maisons des habitants de Blankenese sur le Sülberg, avec leurs jardins remplis d'arbustes et de fleurs. Tant de charme vous émeut. Et pour terminer la journée, quelques membres du personnel nous offrent en plein air quelques spécimens de leur talent musical. On m'avait invité, et j'ai été profondément impressionné par l'esprit de camaraderie qui règne parmi ce personnel. Camaraderie née d'un cœur heureux. Le chef de la Chancellerie, Reichsleiter Philipp Bouhler, montrant l'exemple. Tout le monde était invité; représentants du commandement suprême des SA, de la Chancellerie du Reich, de la Chancellerie de Présidence du Führer et Chancelier du Reich.

Ludwig V. Kreil



Irene mit dem 2. Adjutanten des Reichsleiters bei einem Spaziergang am Ufer der Elbe - 6. Rundschreiben: Der Reichsstatthalter und Gauleiter Karl Kaufmann lädt die Gefolgschaft der Kanzlei des Führers nach Hamburg und Blankenese ein „Prima!...“ - 7. Reichsleiter und Chef der Kanzlei des Führers, Philipp Bouhler, im Kreise einiger Gefolgschaftsmitglieder der Kanzlei des Führers. Rechts im Bilde Reichsamtseiler Viktor Brack - 8. Reichsleiter und Chef der Kanzlei des Führers, Philipp Bouhler, mit dem Reichsstatthalter und Gauleiter von Hamburg, Karl Kaufmann, an der reich mit Blumen geschmückten Ehrenfestel im Uhlenhorster Fährhaus - 9. Nach Tisch im Garten am Ufer der Elbe - 10. „Es war gestern herrlich, wir werden den Tag lange nicht vergessen!“ - 11. Hauptstellenleiter Blankenburg und Fräulein Siebert. Sie gaben auf dem Sülberg in Blankenese, hoch über dem Elbstrand, den Gefolgschaftsmitgliedern der Kanzlei des Führers ein Harmonika-Konzert - 12. Hoch über dem Elbstrand, auf dem Sülberg in Blankenese, fanden Freiluft-Harmonikadarbietungen ihren dankbaren Hörerkreis

Excursione aziendale con la Cancelleria del Führer Il Reichsleiter Bouhler e il suo personale in viaggio

Il Governatore Karl Kaufmann salutò a luglio in Amburgo, come suo ospite, tutto il personale della Cancelleria del Führer. Fu una giornata magnifica. Di buon mattino, alle 6, treno speciale, Stazione Lehrter. Un gaio trambusto, allegria generale. Per tutto il treno non si sentiva che il canto e le risa di gente gioconda. Magnifica l'idea, attuata per la prima volta, di aggiungere al treno un carro bagagli vuoto per trasformarlo in sala da ballo. Amburgo. Per quanto bella la struttura della città, altrettanto attraente il suo panorama contemplato dall'acqua. La sua caratteristica esteriore è il traffico febbrile. Giro del Porto. Transatlantici giganteschi, baleniere, la motonave di «Kraft durch Freude» Wilhelm Gustloff; gru potentissime, pulsante rimbombo negli arsenali. Dovunque il medesimo spettacolo dell'attivo lavoro di ricostruzione senza più la minima traccia dei famigerati cimiteri di navi della passata epoca. La Casa del traghetto di Uhlenhorst. Saluto da parte del Governatore Karl Kaufmann. Cordiali parole di ringraziamento del Capo della Cancelleria del Führer Reichsleiter Philipp Bouhler. Nel pomeriggio gira sull'Elba per Blankenese e convito cameratesco sul Sülberg. Oh quanta magnificenza nel Creato! Com'è splendida la veduta che si gode dal Sülberg lungo l'Elba verso ovest e sud! Quanto sono belle le minuscole casette di Blankenese sul Sülberg contornate di giardinetti fioriti! L'amenità dello spettacolo è addirittura commovente! La giornata termina con esibizioni musicali di alcuni gregari all'aperto. Ero stato invitato anch'io e rimasi profondamente impressionato dal forte spirito di cameratismo che regna fra tutti i gregari. Uno spirito alimentato dall'intimo del cuore. Alla testa di tutti il Capo della Cancelleria Reichsleiter Philipp Bouhler. Fra gli Ospiti vennero notati anche alcuni rappresentanti della Direzione superiore SA., della Cancelleria del Reich e della Cancelleria presidenziale del Führer e Cancelliere.

Ludwig V. Kreil

1) Reichsamtseiler Herbert Jaensch (in piedi col cappello) a colloquio con l'Hauptamtseiler Hederich della Commissione esaminatrice del Partito - 2) Questo capo ameno fa ridere tutti - 3) Il signor Augst e la signora della Cancelleria privata - 4) Il Reichsleiter Philipp Bouhler col suo aiutante (a destra col cappello) Hauptamtseiler Hederich della Commissione esaminatrice del Partito (a sinistra) e il Reichsamtseiler Viktor Brack (il secondo da sinistra) seguono le spiegazioni della guida durante il giro nel porto d'Amburgo - 5) La signorina Irene e il secondo aiutante del Reichsleiter passeggiavano sulla riva dell'Elba - 6) Circolare: Il Governatore e Gauleiter Karl Kaufmann invita i gregari della Cancelleria del Führer ad Amburgo e Blankenese - 7) Il Reichsleiter e Capo della Cancelleria del Führer Philipp Bouhler in mezzo ad alcuni gregari della Cancelleria del Führer, a destra il Reichsamtseiler Viktor Brack - 8) Il Reichsleiter e Capo della Cancelleria del Führer Philipp Bouhler col Governatore e Gauleiter di Amburgo Karl Kaufmann alla tavola ricamante adorna di fiori nella Casa del traghetto di Uhlenhorst - 9) Dopo pranzo nel giardino sulla riva dell'Elba - 10) «Un giornata magnifica ieri, non la dimenticheremo mai...» - 11) Hauptstellenleiter Blankenburg e la signorina Siebert desidero sul Sülberg in Blankenese in riva all'Elba un concerto di fuarmonica per i gregari della Cancelleria del Führer - 12) In riva all'Elba, sull'altura del Sülberg in Blankenese le esibizioni di fuarmonica all'aria aperta ebbero un uditorio riconoscitore

Reichsstatthalter und Gauleiter Karl Kaufmann begrüßte im Juli die Gefolgschaftsmitglieder der Kanzlei des Führers, von ihm eingeladen, in Hamburg als Gäste. Das war ein herrlicher Tag. Morgens 6 Uhr, Sonderzug, Lehrter Bahnhof. Frohes Treiben, eitel Lust. Durch den ganzen Zug ein einziges Singen und Lachen freudiger Menschen. Großartig die erstmalige Idee, den leer mitgeführten Gepäckwagen als Tanzfläche zu verwenden. Hamburg. So schön im Aufbau die Stadt, so schön ihr Anblick vom Wasser. Hochbetrieb und Regsamkeit ihr äußeres Merkmal. Hafensrundfahrt. Ozean-schiffsriesen. Walfangmuttersschiff Karl Rau. Kraft-durch-Freude-Motorschiff „Wilhelm Gustloff“. Riesenkranne, Dröhnen der Hämmer in den Werften. Immer wieder das gleiche Bild des Hochbetriebes im regsamem Aufbau und keine Spur mehr von den berühmten Schiffsfriedhöfen der Systemzeit. Uhlenhorster Fährhaus. Begrüßung durch den Reichsstatthalter Karl Kaufmann. Herzliche Dankesworte des Chefs der Kanzlei des Führers, Reichsleiter Philipp Bouhler. Nachmittags Fahrt auf der Elbe nach Blankenese und kameradschaftliches Beisammensein auf dem Sülberg. O, wie herrlich hat Gott die Welt geschaffen! Wie schön ist der Blick vom Sülberg, hoch über der Elbe, gegen Westen und Süden. Wie schön sind die kleinen Nippshäuschen der Bewohner von Blankenese auf dem Sülberg, davor kleine Gärten voll blühender Blumen und Sträucher. Man ist ergriffen von der Lieblichkeit des Bildes. Als Ausklang des Tages musikalische Darbietungen einzelner Gefolgschaftsmitglieder im Freien. Ich war als Gast geladen und tief beeindruckt von der Kameradschaftlichkeit unter den Gefolgschaftsmitgliedern. Sie kam aus glücklichen Herzen. Allen voran der Chef der Kanzlei, Reichsleiter Philipp Bouhler. Als Gäste waren geladen: Vertreter der Obersten SA-Führung, der Reichskanzlei und der Präsidialkanzlei des Führers und Reichskanzlers.

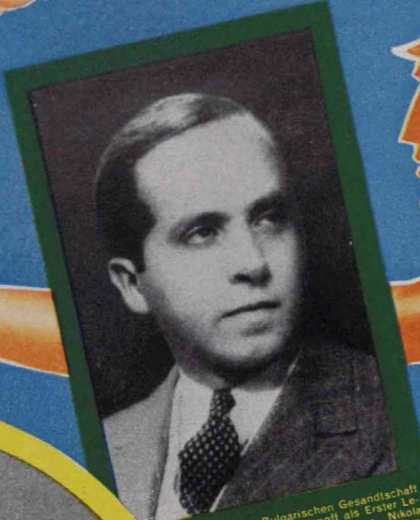
Ludwig V. Kreil

1. Reichsamtseiler Herbert Jaensch (stehend mit Hut) im Gespräch mit Hauptamtseiler Hederich der Parteiamtlichen Prüfungskommission - 2. Dieser Spaßvogel hat die Lacher auf seiner Seite - 3. Herr Augst und die Damen der Privatkanzlei - 4. Reichsleiter Philipp Bouhler, dessen Adjutant (mit Hut rechts im Bilde), Hauptamtseiler Hederich der Parteiamtlichen Prüfungskommission (ganz links) und Reichsamtseiler Viktor Brack (zweiter von links) verfolgen die Erklärungen des Anstagers auf dem Rundfahrdampfer im Hamburger Hafen - 5. Fräulein



Hauptamtsleiter Selzner begrüßte im Auftrage des Reichsorganisationsleiters Dr. Ley die unter Führung des Generaldirektors Puccetti in Hamburg eingetroffenen italienischen Ehrengäste

On behalf of Reichsorganisationsleiter Dr. Ley, Hauptamtsleiter Selzner welcomed the Italian guests of honour who came to Hamburg under the leadership of General Director Puccetti



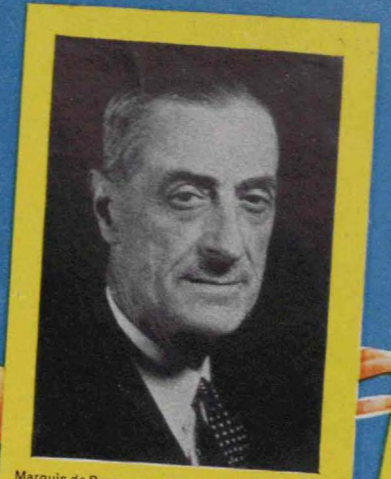
Der Königlich Bulgarischen Gesandtschaft wurde Nikola Karastoyanoff als Erster Legationssekretär neu zugeteilt • Nikola Karastoyanoff has been appointed First Secretary at the Bulgarian Legation



Flores, formerly Bolivian Chargé d'Affaires in Buenos Aires, has been appointed to the Berlin Legation



Der bisherige Leiter der politischen Abteilung im Budapester Außenministerium, Dr. Ludwig Kuhl, trat seinen Posten als Legationsrat in der Königlich Ungarischen Gesandtschaft in Berlin an • Dr. Ludwig Kuhl, hitherto Head of the Political Department in the Foreign Ministry in Budapest, has taken up his duties as Counsellor at the Hungarian Legation in Berlin

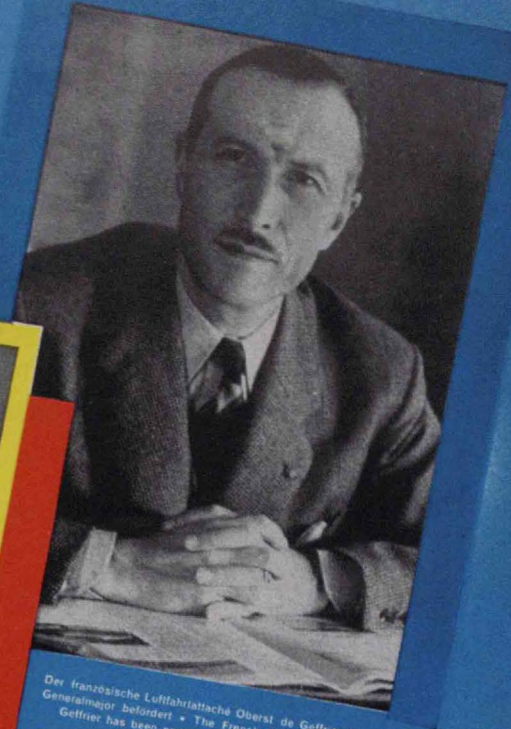


Marquis de Barzanallana übernahm seinen Posten als spanischer Botschaftsrat in Berlin • Marquis de Barzanallana has taken up his duties as Counsellor at the Spanish Embassy in Berlin



Legationsrat F. Nielsen-Reyes wurde zum Inspekteur aller Konsulate Boliviens in Europa mit dem Amtssitz Berlin ernannt

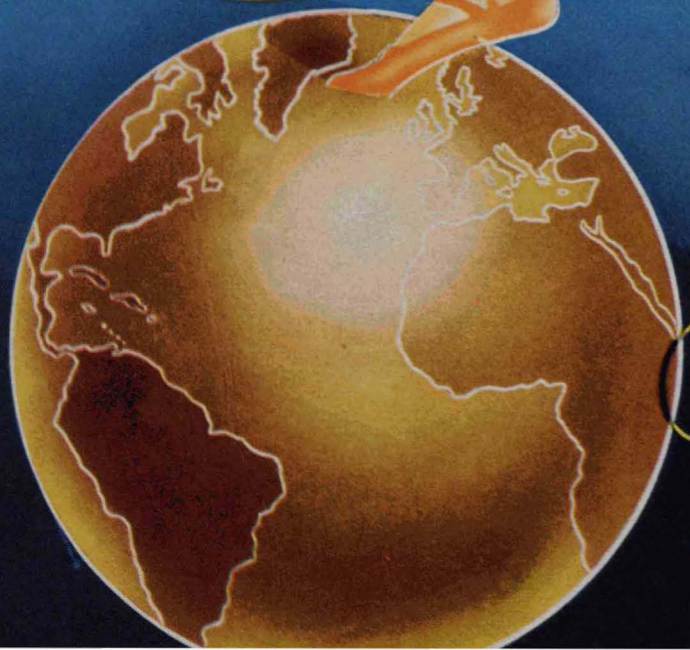
Counsellor of Legation F. Nielsen-Reyes has been appointed Inspector of all Bolivian Consulates in Europe, with his office in Berlin



Der französische Luftfahrattaché Oberst de Gelfrier wurde zum Generalmajor befördert • The French Air Attaché Colonel de Gelfrier has been promoted to the rank of Major-General



Dr. Georg Mézarós aus dem Budapester Außenministerium wurde der Königlich Ungarischen Gesandtschaft in Berlin als Attaché neu zugeteilt • Dr. Georg Mézarós from the Foreign Ministry in Budapest has been appointed Attaché at the Hungarian Legation in Berlin



BILDNOTIZEN
aus der
DIPLOMATIE

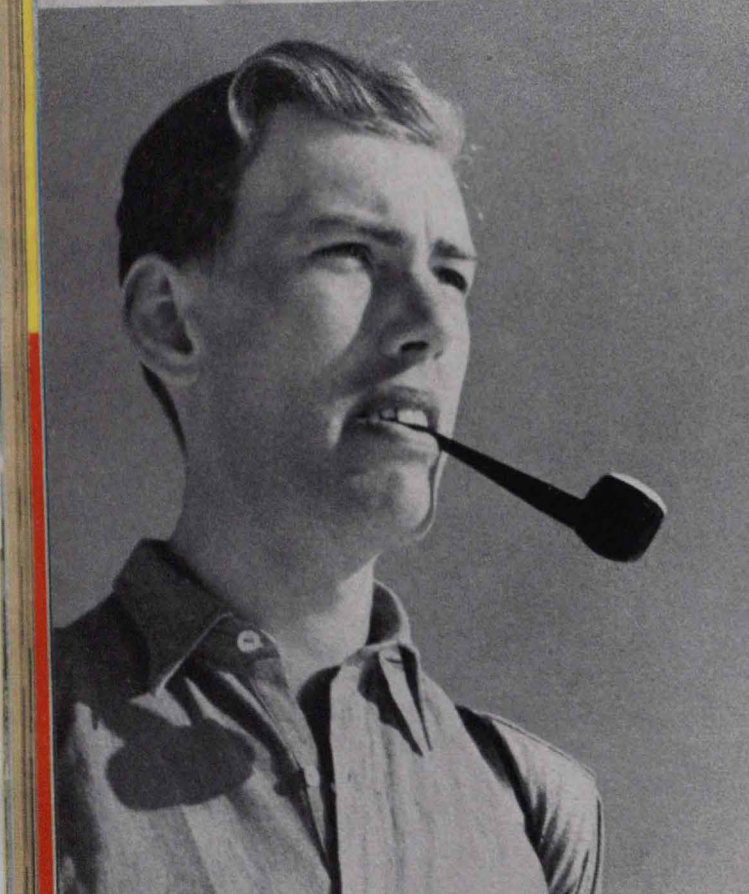
PICTORIAL NOTES
from
DIPLOMATIC CIRCLES

RONSCH

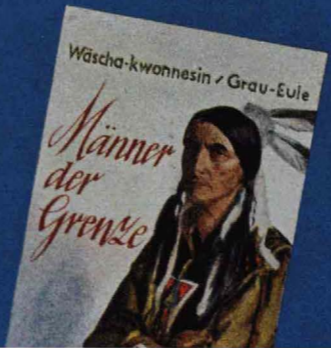
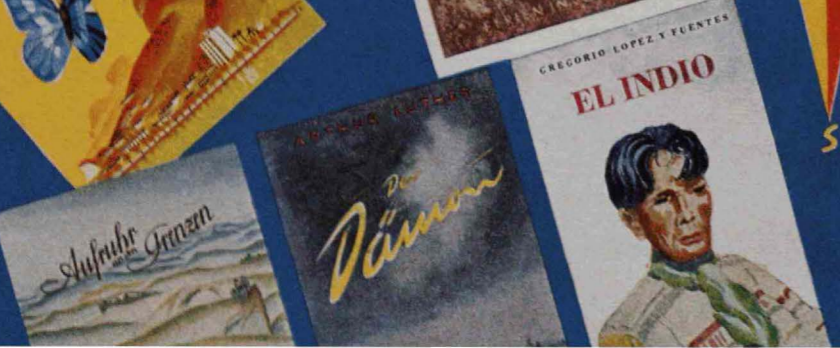
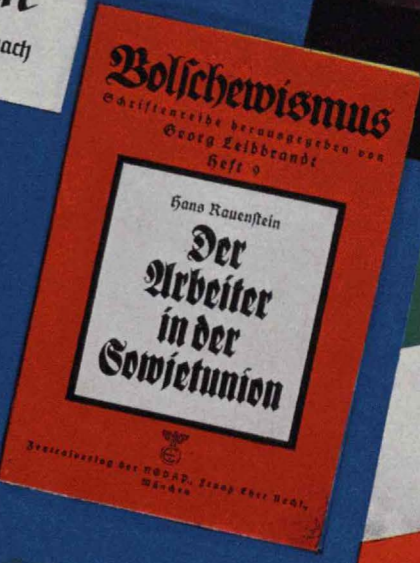
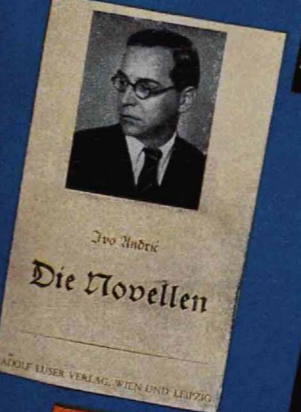
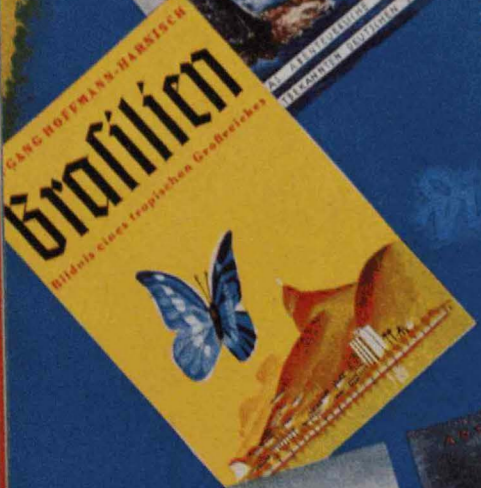
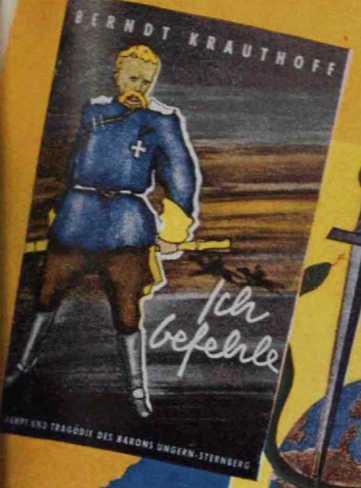


SCHWEDISCHE PROFILE

SVENSKA BILDER
PROFILI SVEDESI



1. Mädchen aus Skåne. Sie hat die Schule beendet und bereitet sich nun durch praktische Arbeit auf ihr Examen als Krankenschwester vor.
Flicka från Skåne. Hon har slutat skolan och genom praktiskt arbete förbereder hon sig nu på sin examen som sjuksköterska.
Ragazza di Skåne. Terminata la scuola si prepara praticamente agli esami di infermiera.
2. Hundeschlittenführer aus dem schwedischen Gebirge. Ein inniges Freundschaftsverhältnis verbindet ihn mit seinen 32 vierbeinigen Gefährten.
Hundslädförare i de svenska fjällen. Intim vänskap förenar honom med hans 32 fyrbenta vänner.
Guidatore di slitta delle montagne svedesi. Una profonda amicizia è sorta tra lui e i suoi 32 compagni a quattro gambe.
3. Ingenieur von den schwedischen Kugellagerfabriken in Göteborg, der Typ des schwedischen Sportmannes, der durch seine Sprachbegabung in der ganzen Welt zu Hause ist.
Ingenjör från den svenska kullagerfabriken i Göteborg, typen för en svensk sportsman, som genom sina språkkunskapar är hemma i hela världen.
Ingegnere della fabbrica svedese di cuscinetti a sfere in Göteborg, tipo dell'uomo sportivo svedese che, grazie alla sua disposizione per le lingue, è di casa in tutto il mondo.
4. Mädchen aus Mittelschweden, Arztochter, bekannte Slalomläuferin, die schon mehrfach Preise nach Hause gebracht hat.
Flicka från Mellansverige, läkardotter, känd slalomlöperska, som flera gånger tagit hem pris.
Ragazza della Svezia centrale, figlia di un medico, rinomata sciatrice di discesa obbligatoria, che ha riportato diversi premi.
5. Offizier aus Angermanland. Das schwedische Heer verfügt über ein ausgezeichnet ausgebildetes Offizierkorps; denn jenseits der finnischen Grenze droht das rote Rußland.
Officer från Angermanland. Svenska hären förfogar över en väl utbildad officerskår, ty på andra sidan finska gränsen hotar det röda Ryssland.
Ufficiale di Angermanland. L'esercito svedese dispone di un corpo di ufficiali eccellentemente istruito, che di là dalla frontiera finnica minaccia la Russia rossa.
6. Stationsvorsteher von der schwedischen Inlandsbahn. Die Weite und Einsamkeit der Wälder am Schienenstrang der Inlandsbahn bildet denselben Menschentyp wie das Meer.
Stationsinspektör vid den svenska Inlandsbanan. De djupa skogarna och ensligheten, där denna linje går fram, skapa samma människotyp som havet.
Capostazione delle ferrovie svedesi. L'immensità e la solitudine delle foreste che accompagnano i binari, formano a similitudine del mare il medesimo tipo umano.





REICHSBÜHNENBILDNER
PROFESSOR BENNO VON ARENT

DEKORATIVE UND GESTALTENDE KUNST

DIE NEUGESTALTUNG DES SALZBURGER FESTSPIELHAUSES

Reichsbühnenbildner Professor Benno von Arent, der Gründer und Präsident der Kameradschaft der Deutschen Künstler, hat unserem Mitarbeiter Herbert Jobst in einer Unterhaltung, anknüpfend an den ihm erteilten Auftrag zur vollkommenen Umgestaltung des Salzburger Festspielhauses, einiges über seine Bühnenkünstlerische Tätigkeit erzählt.

Berlin, im August 1939

„Die neue natürliche und wahre Auffassung von der Kunst, ihrem Wert und ihrer Bedeutung findet — neben anderem — ihren sichtbarsten Ausdruck in dem Willen auch zur entsprechenden äußeren Gestaltung der deutschen Theater. Gerade hier sind manche Sünden vergangener Zeiten auszumerkeln. Ein Beispiel hierfür ist das Salzburger Festspielhaus, das nach meinen Plänen eine grundlegende und durchgreifende äußere Umgestaltung erfahren und damit seinem ureigensten Wesen und seiner Bestimmung zugeführt werden wird.

Das Salzburger Festspielhaus paßt in seiner augenblicklichen Gestaltung in keiner Weise in den Rahmen, den wir für die Kunst und ihre Darstellung durch das Theater als den natürlichen und gegebenen erkannt haben. In innenarchitektonischer Hinsicht zeigt es ein Bild, das als äußerst störend empfunden wurde. Als Stätte der beschwingten Muse, als Pflegestätte Mozartscher Musik gedacht, weist aber auch das Äußere das Gegenteil auf. Es ist ein Unding, einem solchen Theater, das ja wie jedes andere an die landschaftliche Umgebung gebunden ist, im Äußeren wie im Inneren einen allzu ernsten Charakter zu verleihen; überall sehen wir Fresken und Gestalten, die den „Schmerz“, das „Leid“, die „Dramatik“ und die „Trauer“ darstellen. In einem solchen Hause kann Freude nicht ihre Heimstätte haben. Auch Wagner kann in einem solchen Rahmen nicht gespielt werden — und dennoch wurde er hier gespielt. Das stört nicht nur Auge und Ohr, sondern auch das Gefühl und das gesamte Kunstempfinden.

Die rein äußerlichen Schwierigkeiten, die der jetzige Bau des Salzburger Festspielhauses einer solchen Umgestaltung bereitet, glaube ich überwunden zu haben. Auch die Frage der jetzt vorhandenen 1800 Sitzplätze ist gelöst; sie werden erhalten bleiben. Später einmal wird ein neues großes Festspielhaus entstehen, in dem alle Gedanken und Pläne, die uns für solch ein Haus vorschweben, von vornherein verwirklicht werden können. Dann wird das jetzige Festspielhaus gleichsam als „Kleines Haus“ weiterbespielt werden können.

Durch die Um- und Neugestaltung des Festspielhauses selbst soll Salzburg wieder ausschließlich zur Pflegestätte Mozartscher Kunst werden. Mozart kann nirgendwo besser und schöner erklingen als gerade in seiner Vaterstadt. Neben Mozart sollen hier auch die ihm wesensverwandten Italiener wie Rossini und andere gepflegt werden. Wagner aber, der bisher hier auch gespielt wurde, soll und wird ausschließlich München und vor allem Bayreuth vorbehalten sein. Stätten, denen er auch innerlich mehr verbunden war, und wo seine Kunst auf uns viel stärker wirkt als etwa in Salzburg, das ihm und seiner Kunst nicht den rechten Rahmen geben kann. Denn Salzburg ist in seiner landschaftlichen Verwurzelung im Barock, als dem Quell wahrer und natürlicher Freude, eigentlich eine Stätte dieser Freude und Leichtbeschwingtheit. Darum wird auch das Festspielhaus nach seiner Umgestaltung dieses Bild der Freude zeigen. Ein Beispiel bietet ja das von mir 1938 in der gleichen Richtung umgestaltete Berliner „Theater am Nollendorfsplatz.“

Auf den Einwand hin, daß eine solche Aufgabe doch eigentlich über die künstlerische Arbeit des Bühnenbildners hinausgreife, erwiderte Benno von Arent: „Der Bühnenbildner greift heute bewußt mit seiner Arbeit von der Bühne hinaus ins Volk. Er geht mit seiner Kunst gleichsam ins Volk und in dessen Leben hinein. Er soll und darf sich mit seiner Kunst nicht auf die Bühne, auf diesen engbegrenzten Raum beschränken, wenn er Kunst wirken, vor allem nachhaltig wirken lassen will. Der dekorative Künstler hat heute das Wort — sei es der Bühnenbildner, der Architekt, der Maler, der Modeschöpfer, der Plastiker, der Bildhauer oder der Musiker.

Diesen Glaubenssatz vom dekorativen Künstler und seiner Aufgabe habe ich selbst in den letzten Jahren wiederholt Wirklichkeit werden lassen können durch die Aufgaben, die mir gestellt wurden. Ich erinnere hier nur an die festliche Ausgestaltung der Straße „Unter den Linden“ und in Zukunft an die der gesamten Ost-West-Achse in Berlin für die hohen Festtage der Nation, zu Staatsbesuchen usw. oder an die verschiedenen anderen Städte, deren Festausschmückung ich entwarf, und an den von mir gestalteten Festzug zur Reichstagung „Kraft durch Freude“ in Hamburg.

Die Kunst soll ja nicht um der Kunst willen betrieben werden, sondern sie soll für die Allgemeinheit sein, für uns alle und damit für das Volk. Damit aber gibt der Künstler ja selbst dem Volke wieder, was er vom Volke durch dessen Lebensströme und durch seine Verwurzelung mit ihm empfangen hat. Dies gilt vor allem für den begabten Künstler, der die in ihm aufgespeicherten Kräfte gleich einem Vulkan wieder ins Volk zurückströmen läßt wie er sie empfangen hat. Noch viel mehr gilt dies aber für das Genie, auch wenn es über Zeit und Menschen steht. Seine Kraft strömt und wirkt ja darüber hinaus ins Ewige, und damit den Weg in die Zukunft weisend — mag es auch sein eigenes Volk jetzt vielleicht noch nicht begreifen.

Was hier für den Künstler allgemein gilt, besitzt in besonderen auch für den Bühnenbildner Gültigkeit. Er trägt eine ganz besondere Verpflichtung in sich: die Verpflichtung, das Werk des Dichters oder Komponisten durch die Gestaltung des entsprechenden Bühnenbildes dem Zuschauer nahezubringen, es ihm verständlich zu machen. Er muß mit dem Bühnenbild zwischen Werk und Zuschauer als Wegbereiter und Förderer wirken, er kann aber auch das Werk durch ein falsch gestaltetes Bühnenbild verzerrern, ja ins Gegenteil verkehren, dann nämlich, wenn er den Dichter oder Komponisten selbst falsch verstanden hat.

Der Bühnenbildner muß sich also vollkommen in den Geist des Werkes, in die Ideenwelt des Dichters oder Musikers versenken können, muß das Gleiche wie der Dichter oder Musiker empfinden, muß sich in dessen Gedankenwelt einleben können, ja müssen, wenn er das Werk zur rechten Wirkung bringen will. Das heißt aber nicht, daß der Bühnenbildner jede eigenschöpferische Kraft ausschalten oder unterdrücken soll. Im Gegenteil: im Bewußtsein seiner höchsten Verantwortung gegenüber dem Werk des Dichters oder Musikers muß der Bühnenbildner, ohne eigenwillig oder eigenbrütlerisch von dem ihm darin vorgezeichneten Wege abzuweichen zu wollen, in der Treue zu diesem Werk befangen, ihm durch sein Bühnenbild zu höchster Vollendung und tiefster und nachhaltigster Wirkung zu verhelfen suchen.

In der gleichen Weise aber obliegt dem Bühnenbildner Pflicht und Verantwortung gegenüber dem Publikum, das mit festbestimmten Wünschen und Erwartungen ins Theater kommt und diese erfüllt sehen möchte. Was will der Volksgenosse, der sich oftmals unter persönlichen materiellen Opfern einen Platz im

München,
„Tag der Deutschen Kunst“
1939

Der Tag erwacht

Noch liegt die Welt im tiefen Traum. —
Es schattet schwarz der nächtge Wald
Und müde lehnt sich Baum an Baum. —
Es schläft der Hain, es ruht die Hald,
Im weißen Dunste schwimmt das Tal,
Noch schweigt im Wald der Vogelsang,
Die Himmelskerzen blinken fahl. —
Es dämmert sacht am Wiesenhang —
Bald weicht die Nacht dem ersten Strahl,
Vom Waldrand hebt sich frisches Grün,
Der Nebel schwingt sich aus dem Tal,
Die Blumen richten sich empor,
Die Wiese strahlt in bunter Pracht
In tausendfält'gem Blütenflor,
Die Sonne steigt, der Tag erwacht,
Ein Käfer schlürft mit Wohlbehagen
Vom Schachtelhalm den kühlen Tau,
Im Vogelbaum ein Amselschlagen.
Die Lerche steigt empor ins Blau,
Im dichten Riedgras geigt die Grille,
Der Falter gauckelt durch die Flur,
Allüberall nur Lebenswille
In somnenseliger Natur.

L'ouvrière Kriechbaum, de Kaiserslautern, a écrit ceci. Les éditeurs tireraient profit à s'entretenir une fois avec elle

A working girl from Kaiserslautern, named Kriechbaum, wrote this. Publishers should talk to her . . .

Questo ha scritto l'operaia Kriechbaum di Kaiserslautern. Degli editori dovrebbero parlare una volta con lei . . .

Esto lo ha escrito la obrera Kriechbaum de Kaiserslautern. Los editores deberian ponerse al habla con ella . . .

Die alte Bauernmagd

Als wir noch hilflos in der Wiege lagen
War dieses Antlitz uns schon altvertraut.
Sie hat uns singend auf dem Arm getragen
Und mutterseigliächlich angeschaut.
Sie lehrte uns die ersten Schritte machen,
Sie warf die Saat ins fette Ackerland,
Sie klebte uns im Herbst den bunten Drachen
Und flocht die Haare uns in seidnes Band.
Sie molk die Kühe, gab den Trank den Schweinen,
Die Tauben flogen ihr aufs graue Haupt,
Sie wußte Trost für jedes Kindertweinen,
Sie schleppte Holz, das sie im Wald geklaubt. — —
Ihr ganzes Leben ist ein einzig' Bücken,
Sie ist bereit, wenn kaum der Morgen tagt,
Die Jahre krümmen ihren alten Rücken,
Für Mensch und Tiere bleibt sie ewig Magd.
Wer fragt danach, ob sie vom Glück vergessen?
Zum Grübeln läßt der Dienst ihr keine Zeit,
Sie hat genug zu trinken und zu essen
Und jeden Tag ihr Maß an Hausarbeit.

Die Arbeiterin Kriechbaum aus Kaiserslautern hat dies geschrieben

Lied der Arbeit

Schmied! Nun laß den Hammer kreisen,
Gib ihm Form, dem starren Eisen,
Leg die Stücke in die Flammen,
Schmied' zur Einheit sie zusammen,
Leg der Kette rostige Glieder
Auf den schweren Amboß nieder,
Schlage zu, bis sie sich biegen,
Nützend sich dem Ganzen fügen. —
Schmied! Laß kreisen deinen Hammer,
Schlage tot die Not, den Jammer,
Laß ihn kreisen, laß ihn tanzen,
Füge unser Volk zum Ganzen,
Form das Hoffen und das Streben,
Füg und forme unser Leben,
Form veredelnd die Gedanken,
Schlage nieder alle Schranken,
Schweiße, binde, füge, zwinge,
Schlage, daß die Welt erklinge,
Laß erzittern diese Erde,
Schmiede, bis sie Einheit werde.

Verleger
sollten
sich mal
mit ihr
unterhalten

Sei uns begrüßt, du neue Zeit!

Das Haupt empor! Die Arbeit spricht
Aufs neue euch den Segen.
Nun wendet euer Angesicht
Der neuen Zeit entgegen,
Erfüllt vom Klange naht ihr Tag,
Voll Sichelsang, voll Hammerschlag.

Der Zeche Tor ward aufgemacht
Und wieder glüh'n die Essen.
Aus schwerem Schlaf ein Volk erwacht,
Das Alte ist vergessen,
Ein Land, das abseits lag und froh
Blickt frei zu neuem Licht empor!

Kein Dünkel trennt mehr arm und reich
Wo gleiche Pflichten binden.
Die Arbeit macht uns alle gleich
Und hilft uns überwinden
Den Irrwahn der Vergangenheit. —
Sei uns begrüßt, du neue Zeit!

Theater erste? Er will Entspannung vom Alltagsgetriebe, er will eine andere Welt sehen, er hat Wunschträume, die er erfüllt sehen möchte, er will sich aufrichten am Theatererlebnis. Er will mit anderen Worten Freude, Schönheit und damit wieder neue Kraft für den Alltag sammeln.

Das heißt für den Bühnenbildner, sich auf diese Erwartung und diesen Wunsch einzustellen, nicht etwa zu versuchen, mit Experimenten diesen Wünschen entgegenzukommen, um dem Publikum zu gefallen. Wenn er sich aller technischen und künstlerischen Mittel, die ihm gegeben sind, bedient, dann hat er das stolze Empfinden, dem Publikum das Theater zu einem Erlebnis, zu einem Quell neuer Kraft werden zu lassen.

Diese doppelte Aufgabe des Bühnenbildners, dem Werk wie dem Publikum zu dienen, ihren Wünschen in gleicher Weise durch die Gestaltung seines Bühnenbildes zu entsprechen, ohne alle Experimente, verlangt von ihm Mut zu Schönheit der Formen und Farben. Gerade die darstellende Kunst — sei es auf der Bühne oder auf der Leinwand — soll ja Reinheit der Gefühle und damit die Freude in ihrer schönsten Form, unter bewußter Anwendung aller künstlerischen und technischen Mittel ausdrücken. Das hat nichts mit Primitivität oder Verflachung zu tun.

Gegen kulturelle Mißgriffe wendet sich auch der Bühnenbildner. Gerade weil das Bühnenbild in seiner Vielfalt alle Teile der Kunst zur Gestaltung und Entfaltung bringt, muß er in einer Person Architekt, Raumgestalter, Maler, Modeschöpfer, Plastiker usw. sein und unter Zuhilfenahme aller ihm verfügbaren Mittel gleichsam als Dichter der Form und der Farbe das Leben auf der Bühne gestalten. Seiner Phantasie sind dabei keine Zügel angelegt — soweit er damit nur dem Werke selbst dient.

Indem der Bühnenbildner hier nach einer Symphonie von Farbe und Form und — weil er ja auch die Musik in sein Bühnenbildnerisches Gestalten mit einbezieht — Musik sucht und findet, wird das Bühnenbild selbst zu einer Brücke zwischen Werk und Publikum. Das besagt andererseits aber nicht, daß das Bühnenbild nun danach streben müsse, das Werk des Dichters selbst in photographischer Realistik wiederzugeben. Das kann schon allein darum nicht sein, weil Ausdrucksmittel und Bühnenraum an sich unbeschränkte Realistik nicht zulassen. Vielmehr soll das Bühnenbild, gerade weil es der Ideenwelt des Dichters möglichst nahekommen und die Welt des Werkes möglichst wahrheitsgemäß darzustellen versucht, immer nur optischer Ausdruck dieser Illusion sein. Nur ein Beispiel hierfür: welch große und doch so verschiedenartig zu lösende Aufgabe liegt allein in der Darstellung eines Waldes! Der Wald der 'Räuber' von Schiller etwa ist ein Wald der Unruhe, der revolutionären Stimmung, mit harten, geborstenen, gebrochenen Bäumen. Ganz anders wieder der Wald im 'Wilhelm Tell' und der liebliche Märchenwald in Humperdincks 'Hänsel und Gretel' mit all seinen das Kinderherz erfreuenden und erschauernden Geheimnissen. Welch ein Märchenwald ist der Wald in Shakespeares 'Sommernachtstraum', mit seinem Liebeszauber, seiner ergreifenden Glut und Wärme. Und wieder ein anderer Wald der Stille und Erhabenheit, der Feierlichkeit und des Besinnens, hochstrebend, säulenartig in domgleiche Weiten weisend, ist der in Wagners 'Parsifal'. Und nun als letztes die Gestaltung des Waldes im 'Freischütz', wie ich ihn für Salzburg geschaffen habe: ein deutscher Wald der Romantik in Form und Farbe ganz der Musik Webers entgegenkommend, der Versuch, ihn Bühnenbildnerisch Ausdruck zu verleihen. Jeder so gestaltete Wald ergreift in seiner Eigenart, wirkt auf das Gefühlsleben des Zuschauers auf seine Weise, weil er eben mit dem Werk, seiner Idee und seiner Musik in innerem Zusammenhang steht.

So, wie hier auf der Bühne selbst, wirkt der Bühnenbildner auch, wenn ihm die Aufgabe gestellt ist, seine Kunst bei der Ausgestaltung einer Straße, eines Platzes, ja vielleicht einer ganzen Stadt einzusetzen. Gewiß ist hier, äußerlich gesehen, die Aufgabe anders, auch viel umfassender, weil er seine Kunst in einen festgefügt, bestimmten Rahmen, etwa eine mittelalterliche Stadt wie Nürnberg mit seinem mittelalterlichen Antlitz oder einem ebenso architektonisch besonderem Bild, zur Geltung bringen muß, um die hier gestellte Aufgabe mit dem Kunstempfinden unserer Zeit zu vereinen. Aber auch hier muß er mit seinem Werk Freude und Frohsinn bringen.

Die glücklichste Stunde für den Künstler aber ist die der gestaltenden Arbeit, der schöpferischen Gewohnheit. Er soll nicht hinter den Ideen herlaufen — das ist keine Kunst. Das Glück liegt im Entwerfen und Gestalten. Das ist das Reizvolle und Beglückende, ja Bezaubernde. Darin findet der wahre Künstler auch die Erfüllung all seiner Wünsche. Steht sein Werk fertig vor dem Auge des Beschauers, der es nun nacherlebt und nachempfindet, ist der Künstler selbst bereits wieder weiter auf seinem Wege. Die Vollendung eines Werkes ist für ihn ja nur ein Teilziel auf dem Wege zu höchster Vollendung, die größte Freude, Schönheit und höchstes Glück in sich vereint, das Glück, von seinen Gaben seinem Volke einen bescheidenen Teil zurückgegeben zu haben."

Herbert Jobst-Berlin

Art décoratif et scénique

La rénovation de la Maison des Festivals à Salzbourg

Le Prof. Benno von Arent, Reichsbühnenbildner, fondateur et président de l'association de camaraderie des artistes allemands, a exposé à notre collaborateur Herbert Jobst, au cours d'une interview sur l'entière rénovation de la Maison des Festivals de Salzbourg, quelques détails de son activité dans le domaine de l'art théâtral.

Berlin, août 1939

« La nouvelle conception de l'art, conception sincère et naturelle de sa valeur et de son importance, trouve, entre autres, sa manifestation la plus marquante dans la volonté de donner à l'aspect extérieur du théâtre allemand une forme correspondant à cette nouvelle conception. Les époques écoulées ont commis plus d'une erreur à cet égard. La Maison des Festivals à Salzbourg en est un exemple frappant. Nous allons lui faire subir une profonde transformation d'après des plans que j'ai élaborés, et nous rendrons à ce théâtre son véritable caractère conformément à sa destination.

Sous sa forme actuelle, la Maison des Festivals de Salzbourg n'offre aucunement le cadre naturel que nous imaginons pour l'art et sa représentation. A l'intérieur, l'architecture fait une impression fort désagréable et l'extérieur ne rappelle nullement que ce théâtre est consacré à la muse ailée, au culte de la musique de Mozart. Il est absurde de donner un caractère par trop grave à l'intérieur et à l'extérieur d'un tel théâtre qui, comme tous les autres, doit s'adapter à la nature du paysage. Or, on ne voit partout que fresques et sculptures représentant la « Douleur », la « Souffrance », le « Drame » et la « Tristesse ». La gaieté ne saurait se sentir chez elle dans une telle maison. Wagner non plus ne peut être joué dans un tel cadre, et pourtant on l'y a joué. Non seulement l'œil et l'oreille se sentent offensés, mais aussi le goût et tout le sens de l'art.

Je crois avoir résolu les difficultés purement extérieures qui faisaient obstacle à la transformation projetée; la question des 1.800 places assises l'est également, nous les conserverons. Plus tard sera construite une nouvelle grande maison pour les festivals et nous pourrons alors réaliser dans cette construction tous nos projets et toutes nos idées. Alors la maison actuelle servira de « Petit Théâtre ».

Par la rénovation de ce théâtre, Salzbourg redevient le centre exclusivement consacré à la musique de Mozart. Nulle part ailleurs elle ne semble plus belle que dans sa ville natale. On exécutera également à Salzbourg les œuvres d'Italiens dont la musique est congéniale, telle la musique de Rossini. Wagner, en revanche, que l'on avait joué également à Salzbourg, ne le sera plus qu'à Munich et surtout à Bayreuth, lieux qui s'adaptent mieux au caractère de son art et où il exerce sur nous une plus profonde impression qu'à Salzbourg où il ne peut trouver le cadre qui lui convient. Salzbourg, en effet, dont le site est si étroitement lié au Baroque, source de la vraie joie primesautière, est bien le lieu qui convient à l'expression de cette joie légère. Aussi, la Maison des Festivals, une fois transformée, donnera-t-elle l'impression d'une telle joie. Le « Théâtre de la place de Nollendorf » rénové par moi en 1938, donne une idée des méthodes suivies. »

Comme nous objections qu'une telle tâche nous semblait dépasser le cadre des tâches artistiques que doit assumer un metteur en scène, Benno von Arent nous répliqua:

« Par son travail, le metteur en scène de notre époque cherche consciemment à agir sur le peuple, c'est de la scène que son art se répand dans le peuple, et il ne peut



Staatssekretär Cianetti
Il Segretario di Stato Cianetti
Secretary of State Cianetti



Dr. Ley und Cianetti in Freiburg i. Br. - Il dott. Ley e Cianetti a Friburgo
Dr. Ley and Cianetti in Freiburg i. Br.



Dr. Ley und Cianetti bei ihrer Ankunft in Freiburg i. Br. - L'arrivo a Friburgo del dott. Ley con Cianetti - Dr. Ley and Cianetti arrive in Freiburg i. Br.

Wir grüßen
den Staatssekretär
Cianetti-Rom

SALUTIAMO IL SEGRETARIO DI
STATO CIANETTI, ROMA
GREETINGS TO SECRETARY OF
STATE CIANETTI, ROME



Als Cianetti zum ersten Male in Deutschland war. Ankunft in Köln. Neben Cianetti Marrenbach und Kiehl - L'arrivo a Colonia di Cianetti quando venne in Germania per la prima volta. Vicino a Cianetti: Marrenbach e Kiehl - Cianetti's first visit to Germany. Arrivals in Cologne—next to Cianetti, Marrenbach and Kiehl

se borner à l'espace restreint de la scène s'il veut que l'art ait une profonde résonance dans la foule. La parole est actuellement à l'art décoratif, qu'il soit exercé par le metteur en scène, l'architecte, le peintre, le créateur de modes, le sculpteur ou le musicien.

Cette profession de foi en faveur de l'artiste décorateur et de sa tâche, je l'ai vue se réaliser à diverses reprises dans les tâches qui m'ont été confiées. Je rappellerai ici la décoration de l'avenue Unter den Linden et celle qu'aura à l'avenir, les jours de fêtes nationales et de hautes visites officielles, l'axe qui traverse Berlin d'Est en Ouest etc., ou encore la décoration d'autres villes suivant mes projets, ainsi que le cortège du congrès à Hambourg de «Kraft durch Freude», dont les formes furent imaginées par moi.

L'art, en effet, ne doit pas être cultivé pour lui-même, mais pour l'ensemble de la population, pour nous tous, pour le peuple. Ainsi l'artiste rend au peuple ce qu'il en a reçu, car c'est du peuple en effet que viennent, en dernier ressort, les énergies créatrices. Ceci vaut surtout pour l'artiste de grand talent qui, tel un volcan, rend à la masse les énergies accumulées qu'il en a reçues. Ceci vaut surtout, et dans une bien plus grande mesure, du génie, bien qu'il reste au-dessus des temps et des hommes. Si même son peuple le méconnaît sur le moment, les forces qui se dégagent du génie ont tendance à l'éternel et nous montrent donc le chemin de l'avenir.

Ce que nous venons de dire de l'artiste en général s'applique également au metteur en scène. Il assume une tâche toute spéciale, celle de faire saisir au spectateur par le décor approprié l'œuvre de l'écrivain ou du compositeur. Il doit donc, au moyen du décor, servir d'intermédiaire et d'interprète entre l'œuvre et le public; s'il a mal compris sa tâche il pourra déformer l'œuvre par le mauvais choix du décor, ou même la dénaturer s'il n'a pas compris les intentions de l'écrivain ou du compositeur.

Le metteur en scène doit donc pouvoir s'identifier entièrement aux idées de l'auteur, il doit sentir ce que l'écrivain et le compositeur ont senti, ce qui est absolument nécessaire s'il veut atteindre l'effet désiré. Ceci ne veut pas dire cependant que le metteur en scène doive renoncer à toute idée créatrice et la rejeter lorsqu'elle se présente. Tout au contraire, conscient de sa haute responsabilité envers l'œuvre de l'écrivain ou du compositeur, le metteur en scène devra s'efforcer de faire rendre à l'œuvre, par son décor, tout ce qu'elle pouvait donner, sans vouloir suivre opiniâtrement ses propres voies, mais en déployant tout son talent au service fidèle de l'œuvre.

Le metteur en scène assume une responsabilité et des devoirs analogues envers le public qui vient au théâtre avec certains désirs bien précis et voudrait voir réalisés. Or, que cherche le concitoyen qui consent des sacrifices matériels pour s'assurer une place au théâtre? Il recherche la détente après les fatigues du jour, il veut voir un monde différent, il apporte des rêves inassouvis, il désire que la soirée théâtrale lui donne réconfort. Bref, il attend que le théâtre lui offre la joie, la beauté et de nouvelles forces pour la lutte quotidienne.

Il faut donc que le metteur en scène tienne compte de ces désirs et de cette attente, et ne cherche pas, par toutes sortes d'expériences, à flatter le goût du public. En se servant des moyens techniques et artistiques qui lui sont offerts, il a le fier sentiment de révéler au public une source de nouvelle énergie.

Cette double tâche du metteur en scène qui consiste à se placer au service de l'œuvre et du public et à se conformer à leurs désirs en composant le décor, sans rechercher de vagues expériences, exige de lui le courage de se prononcer en faveur de la beauté des formes et des couleurs. L'art de la scène, qu'il s'agisse du théâtre lui-même ou de l'écran, doit exprimer la pureté des sentiments et, par suite, la joie, sous sa forme la plus belle, en employant consciemment tout les moyens artistiques et techniques. Ceci n'a rien à voir avec un rabaissement à un niveau primitif des possibilités de l'art.

Le metteur en scène se dressera aussi contre toutes les erreurs de goût. Précisément par le fait que le décor dans toute sa variété doit faire ressortir la valeur de l'œuvre, le metteur en scène devra être à la fois architecte, organisateur d'espace, peintre, créateur de modes, sculpteur etc. et, en ayant recours à tous les moyens dont il peut disposer, devenir le poète de la forme et de la couleur traduisant la vie dans le cadre de la scène. Il peut laisser libre cours à son imagination dans la mesure où elle est au service de l'œuvre.

En composant une symphonie de couleurs et de formes, et aussi d'harmonies puisque la musique est comprise également dans ses tâches, le metteur en scène servira donc d'intermédiaire entre l'œuvre et le public. En revanche, ceci ne veut pas dire que le décor doive reproduire l'œuvre sous une forme réaliste et telle que peut la donner la photographie. Cela ne se peut déjà pour la bonne raison que les moyens d'expression employés et l'espace de la scène lui-même ne permettent pas de copier une réalité en soi illimitée. Le décor qui veut se rapprocher autant que possible du monde des idées de l'auteur et représenter aussi véridiquement que possible l'ambiance dans laquelle évolue cette œuvre, ne pourra jamais être que l'expression optique d'une illusion. Pour prendre un exemple, voyez combien de possibilités s'offrent à celui qui veut représenter une forêt. La forêt des «Brigands» de Schiller est une forêt pleine de trouble, de sentiments révolutionnaires, les arbres y ont des silhouettes rudes et présentent des troncs éclatés. Tout autre est la forêt du «Guillaume Tell», ou l'aimable forêt enchantée de «Jeannot et Margot» de Humperdink, remplie de tous ces mystères qui réjouissent le cœur de l'enfant et le font frissonner. D'autre part, la forêt du «Songe d'une nuit d'été» de Shakespeare a un caractère entièrement différent, elle respire la passion, exprime la touchante douceur de l'âme énamourée. Quant à la forêt du «Parsifal» de Wagner, un auguste silence y règne, la pensée s'y élève et ce mouvement se trouve souligné par les hauts fûts qui semblent se rejoindre au loin pour former un dôme. La forêt du «Freischütz» telle que je l'ai créée pour Salzbourg, est une forêt allemande, forêt romantique dont la forme et la couleur correspondent à la musique de Weber. Chacune de ces forêts éveille à sa façon le sentiment du spectateur dans la mesure où elle reflète l'idée de l'œuvre et de sa musique.

De même que le metteur en scène assume une grande tâche au théâtre même, il la réalise également lorsqu'il est appelé à orner une rue, une place et peut-être une ville toute entière. Sans doute, l'œuvre qu'il doit accomplir, semble dans un tel cas un peu différente et plus compliquée, parce que l'art de l'artiste décorateur doit s'adapter à un cadre déterminé, par exemple à celui d'une ville moyenâgeuse comme Nuremberg, ou encore doit faire ressortir une certaine architecture, de manière à la rattacher au sens artistique de notre époque. De toute façon, et quels que soient les détails de sa tâche, il devra réaliser par elle la joie et la gaieté.

Pour l'artiste, l'heure la plus heureuse est celle du travail créateur. Courir après les idées n'est pas l'essentiel, le bonheur est de pouvoir les réaliser. C'est la création qui tente l'artiste, c'est elle qui lui donne le bonheur et la pleine réalisation de ses désirs. Le véritable artiste, une fois l'œuvre achevée et soumise à l'appréciation du public, songe déjà à d'autres travaux, car, pour lui, achever une œuvre ne représente qu'une étape dans la voie incessamment poursuivie vers la joie, la beauté, le bonheur suprême, celui de pouvoir offrir une modeste part de ses dons à son propre peuple.»

Herbert Jobst-Berlin

Decorative and plastic art

The redecoration of the Festspielhaus in Salzburg

Reichsbühnenbildner Professor Benno von Arent, founder and President of the Fellowship of German Artists, granted our Correspondent Herbert Jobst an interview in which he gave him some details of his work in stage decoration. Professor v. Arent has just been commissioned to carry out the complete redecoration of the Festspielhaus in Salzburg.

Berlin, August 1939

"The new conception of art, which is both natural and true, its value and its importance finds—among other things—its clearest expression in the desire to bring the German theatre outwardly into line. Here in particular there are many signs of the past which may well be eradicated. The Salzburg Festspielhaus is an example of this and according to my plans it will undergo a fundamental outward redecoration which is intended to revert to its original purpose and destination.

In its present appearance the Salzburg Festspielhaus does not fit in at all with the lines on which we recognize that art and its representation through the



Frau reist mit deutscher Dichtung über die Grenzen

Une femme voyage à l'étranger avec de la poésie allemande

Een vrouw reist met Duitse literatuur over de grenzen

Berlin, im August 1939

Wer diese Vortragskünstlerin von großem Format noch nicht gehört hat, ist um ein Erlebnis ärmer. In ihren vier Wänden ist Frau Asta Südhaus eine scharmante Plauderin voll Temperament, Geist und Grazie. Eben kommt sie aus Italien, wo sie für den „Deutsch-akademischen Austauschdienst“ auf Vortragsreisen war: Rom, Bologna und andere Städte. Welche Dichter Frau Südhaus besonders bevorzugt?

Eigentlich alle, deren Werke geistige, seelische Haltung mit Klangschönheit der Sprache verbinden. „Ich liebe die Jugend“, fährt Asta Südhaus lebhaft fort, „ich lese sie gern, diese Jungen, die so frisch und männlich zugreifen, Möller, Schirach...“ „Aber auch die Alten, die Großen liebe ich mit ganzer Innigkeit, beginnt sie das Gespräch nach einiger Besinnung wieder. Meine Bücher sind mein ganzer Schatz und Besitz, Goethe, Kleist, Storm, Claudius, Herder, Eichendorff und Mörike.“ „Auch in Jugoslawien und Rumänien habe ich viel gelesen und immer freudige und dankbare Zuhörer gehabt, vielleicht haben mich manche nicht verstanden, weil sie nicht so gut deutsch konnten, aber sie haben dennoch andächtig zugehört, vielleicht hat ihnen meine Stimme gefallen.“ — Es muß in der Tat so sein. Schon sie sprechen zu hören ist ein Genuß. „Ich habe schon in vielen Ländern gelesen und auch viele Dichter von der Edda, dem Nibelungenlied, Walther von der Vogelweide bis zu den Modernen. Am liebsten spreche ich vor den Arbeitern, vor Werkmenschchen. Sie sind dann so zutraulich und wollen dies und das wissen. Wie bedauern sie, daß sie all die herrlichen Dichtungen nicht eher kennenlernen konnten...“ „Im Nu ist die anregende Plauderstunde verfliegen. Morgen gehts nach dem Westen, sagt sie lachend, nach der Heimat, nach Westfalen, wo ich auch zu tun habe... nun denn auf Wiedersehen!“

H. Gigler

Berlin, août 1939

Quiconque n'a pas encore entendu Asta Südhaus, la conférencière réputée, a manqué une grande occasion. Le timbre de sa voix de contralto, harmonieuse et puissante, est doux comme la basse d'un violon. Ses paroles prononcées avec pondération, vibrent comme des clochettes à travers l'espace, avec assurance et clarté. Et entre ses quatre murs Mme Asta Südhaus est une causeuse pleine de tempérament, d'esprit et de grâce. Elle vient juste de rentrer d'Italie où elle a fait une tournée à Rome, Bologne et en d'autres villes, pour le «Service d'échange académique allemand».

Quels poètes Mme Südhaus préfère-t-elle? En réalité tous ceux qui ont su, dans leurs œuvres, faire correspondre l'esprit et l'âme à l'harmonie de la langue. «J'aime la jeunesse», poursuit Mme Südhaus avec vivacité, «je les lis volontiers, ces jeunes qui ont une attitude si fraîche et si virile: Möller, Schirach...» «Mais les anciens, les grands je les aime de tout mon cœur», commence-t-elle après quelque réflexion. «Mes livres sont tout mon trésor et ma fortune» dit-elle en allant à sa bibliothèque. «Là ils sont tous, Goethe, Kleist, Storm, Claudius, Herder, Eichendorff et Mörike.» «En Yougoslavie et en Roumanie aussi, j'ai lu beaucoup et j'ai toujours eu des auditeurs reconnaissants. Peut-être beaucoup ne m'ont pas comprise parce qu'ils ne comprenaient pas assez l'allemand, mais ils ont écouté attentivement; peut-être ma voix leur a-t-elle plu.» — Il en est certainement ainsi car l'entendre est déjà un plaisir, entendre cette voix de contralto, voir ces dents éclatantes de blancheur et cette taille élancée... Un être qui vous est sympathique dès le premier instant. «J'ai déjà lu dans beaucoup de pays, lu de nombreux poètes depuis l'Edda, le chant du Nibelung, Walter von der Vogelweide, jusqu'aux modernes. Je parle de préférence devant les ouvriers, devant les hommes de fabrique. Ils sont si dignes de confiance, me tendent la main et me questionnent. Comme ils regrettent de n'avoir pu connaître plus tôt ces poésies magnifiques...» Cette heure magnifique de causerie est passée avec une rapidité d'éclair. Demain j'irai vers l'ouest, dit-elle, dans mon pays natal, la Westphalie, où j'ai aussi à faire... et l'on se dit au revoir.

H. Gigler

Berlijn, Augustus 1939

Wie Asta Südhaus, de voordrachtkunstenares van groot formaat, nog niet heeft gehoord, heeft heel wat verzuimd. En binnen haar vier muren is mevrouw Asta Südhaus een charmante vertelster vol temperament, geest en gratie. Juist komt zij uit Italie, waar zij een voordrachtenreis heeft gehouden voor den „Deutsch-Akademischen Austauschdienst“. Zij was te Rome, Bologna en in andere steden.

Aan welke schrijvers geeft mevrouw Südhaus nu bijzonder den voorkeur? Eigenlijk aan allen, wier werken het hebben verstaan, om een geestelijken en moreelen inhoud te paren aan de klankschoonheid van de taal. „Ik houd van de jeugd“, zegt mevrouw Südhaus levendig, „ik draag graag voor uit de werken van deze jonge menschen, die zoo frisch en mannelijk aanpakken, Möller, Schirach...“ „Maar ik houd ook met groote innigheid van de ouden, van de grooten“, zoo hervat zij het gesprek na een oogenblik van nadenken. „Mijn boeken zijn mijn grootste schat, Goethe, Kleist, Storm, Claudius, Herder, Eichendorff en Mörike.“ „Ook in Joegoslavië en Roemenië“ heb ik veel voordrachten gehouden en steeds een blij en dankbaar auditorium gehad. Misschien hebben velen mij niet geheel begrepen, omdat zij niet zoo goed Duitsch kenden; maar zij hebben niettemin aandachtig toegelusterd; misschien heeft mijn stem hun bevallen.“ — Dat zal inderdaad wel zoo zijn. Het is alleen al een genot, om haar te hooren spreken. „Ik heb al in vele landen voorgelezen en uit vele schrijvers, van de Edda, het Nibelungenlied, Walther von der Vogelweide tot aan de modernen. Het liefst treedt ik op voor arbeiders, voor werkmenschen. Zij zijn dan zoo vertrouwelijk, en willen dit en dat weten. Hoe spijt het hun, dat zij al die heerlijke werken der letterkunde niet vroeger hebben kunnen leeren kennen...“

In minder dan geen tijd is het opgewekte praatruytje vervlogen. „Morgen ga ik naar het westen“, zegt zij lachend, „naar mijn geboorteland, naar Westfalen, waar ik ook nog heb te doen... Tot ziens!“

H. Gigler



theatre should be naturally and properly carried out. From the point of view of interior decoration it presents an extremely disturbing picture. And as the scene of the winged muse and the home of Mozart's music the exterior falls far below what it should be. It is idle to give such a theatre, which like all others is bound up with the landscape surrounding it, an all too serious character. Everywhere in the frescos and in the statues of the theatre we see representations of "Pain", "Sorrow", "Drama", "Suffering". Joy and mirth cannot be at home in such surroundings. Wagner too cannot be played in such an atmosphere, and yet his works have been performed here. It is disturbing not only to the eye but also to the emotions and the whole feeling for art.

The purely external difficulties which obstruct the reformation of the present building of the *Salzburg Festspielhaus* I believe I have already overcome. The question of preserving the seating accommodation for 1,800 persons has been solved too; it will be preserved. At some later date there will be a great new *Festspielhaus* which will be the realization of all the ideas and plans which we have for such a building from the very beginning. The present *Festspielhaus* will then be kept on for performances as the "Little *Festspielhaus*".

The renovation and redecoration of the *Festspielhaus* itself will make Salzburg once more exclusively the home for the cultivation of Mozart's music. For Mozart can be heard nowhere better than in his own native town. And besides Mozart there will be kindred artists such as Rossini and other Italian composers. But Wagner, who has also been played in Salzburg, will from now on only be performed in Munich and above all in Bayreuth, two places where he was more at home spiritually and where his art makes a greater impression on us than in Salzburg, which never gave him and his works the proper setting. For Salzburg is in reality in its landscape rooted to the baroque, the fountain of true and natural mirth, a fit scene for joyous, lighter muses. And for this reason the *Festspielhaus* will also reflect such sentiments after its renovation. As an example there is the *Theater am Nollendorplatz* in Berlin which I refashioned along the same lines in 1938".

In answer to the objection that such work really went beyond the artistic scope of scene-painting and stage-setting, Benno von Arent replied:

"The stage-setter of today consciously turns in his work to the people. He takes his art into the life of the people, for he shall not and may not limit his art to the narrow confines of the stage, if he really wants his art to have a lasting effect. The decorative artist is in a leading position today—whether he be stage-setter, architect, painter, fashion artist, modeller, sculptor or musician.

This belief in the decorative artist and his mission I have been able to realize repeatedly during recent years by means of the work given me to accomplish. I would only mention here the festive decoration of the street, *Unter den Linden*, and in future the entire East-West-Axis of Berlin for the high festivals of the people, on State visits etc., or in various other cities where I designed the festive decoration, and the Pageant which I designed to celebrate the Reich Rally of *Kraft durch Freude* in Hamburg.

Art should not be pursued for art's sake but for the general good, for ourselves and for the whole people. And in doing so the artist bestows upon the people what he has received from them through the stream of life wherein his own being is rooted. This applies in particular to artists of talent, whose hidden powers stored up within like a volcano flow back to the nation from whence they came. Even more does this apply to genius, even if it towers above time and man. The strength of genius makes itself felt beyond time to eternity, and thus points the way to the future—even if the nation from which it sprang is not yet aware of it.

What applies to the artist in general also applies to the stage-setter in particular. His is the special obligation to make his work comprehensible. He must act as herald and interpreter between the play and the audience; but he can also distort the play by the wrong setting, he can even put a wrong interpretation on the play if he himself has not understood the author or composer properly.

The stage-setter must therefore be able to sink himself completely in the spirit of the work, in the world of ideas of the playwright or composer, he must feel the same things as the author of the work and must be able to enter the same sphere of thought if he wishes to bring out the proper effect in his setting. This does not mean that the stage-setter must exclude or suppress all creative power on his own part. On the contrary: fully conscious of his supreme responsibility towards the creation of the dramatist or composer, without being obstinate or bizarre in wishing to diverge from the path set him, the stage-setter must do his utmost to bring the work to perfection and lasting effect, by providing scenes and settings which faithfully reflect the ideas of which he is part-interpreter.

But at the same time the stage-setter is under an obligation towards the public which arrives at the theatre with very definite wishes and expectations, all of which must be fulfilled. What does a member of the public look for, who has often secured a seat in the theatre at considerable material sacrifice to himself? He wants relaxation from everyday life, he wants to see another world, he wants to see his dream-world fulfilled and he wants to be revived by the experience of the theatre. In other words he wants joy, beauty and new strength for his everyday work.

This means that the stage-setter must adapt himself to these wishes and expectations; it does not mean that he should try by means of experiments to fulfil these wishes in order to please the public. If he makes use of all the technical and artistic means at his disposal, then he is proudly conscious of making the theatre a real experience for the audience, and giving them a new source of strength and enjoyment.

This double task which falls to the stage-setter, to serve the stage as well as the public, and to fulfil the desires of both parties by means of his scenes and settings, without indulging in experiments, demands courage towards the beauty of form and colour. Representative art—whether on the stage or the screen—quite particularly should show clarity of emotion and thereby express joy in its most beautiful form by making use of all possible artistic and technical means. This has nothing to do with primitiveness or levelling.

The stage-setter also turns away from cultural mistakes. Just because stage scenes in all their variety reveal all kinds of art, he must combine in his own person the architect, interior decorator, painter, fashion artist, modeller etc., and must present life on the stage by means of form and colour, just as the author himself does in his characters. There is no curb to his imagination—provided he serves the work itself.

As the stage-setter contrives to bring about a symphony of colour and form and also music—for music belongs to part of his scene and setting—the stage scene itself becomes a bridge between the public and the play. But this does not mean that the stage-setting should only be a photographic representation of the work of the dramatist or composer. This cannot take place in reality for the reason that the means of expression and the limited space of the stage do not allow unlimited realism. The stage must rather always remain an optical expression of this illusion, because the scene and setting must always represent the greatest effort on the part of the stage-setter to give a faithful reproduction of the ideas in the world of the dramatist himself. To name only one example: what a great task is set by the representation of a wood on the stage and how varied are the results! The woods in the *Räuber* by Schiller are woods full of unrest and revolutionary atmosphere, with hard, split and twisted trees. There is quite a different wood in *Wilhelm Tell* and different again is the lovely fairy wood of Humperdinck's *Hänsel and Gretel*, with all its mysterious secrets which bring joy and thrills to childish hearts. And what a fairy wood there is in Shakespeare's *Midsummer Night's Dream* with all its magic of love and warmth of emotion. And then again another wood, still and serene, full of solemnity and meditation, with towering trees like pillars rising to a vaulted roof, this is the wood of Wagner's *Parsifal*. And now as the last, the wood in the *Freischütz* which I have designed for Salzburg. It is the German wood of romance, quite in keeping with Weber's music in form and colour, an attempt to express the whole in stage-setting. Every different wood impresses the consciousness of the spectator in its own way, because it is closely connected with the whole work, the ideas and the music contained therein.

And just as the stage-setter does his work in the theatre, his art is also effective in the decoration of streets, of a square, even of a whole town, if this task be set him. The work here is of course different, much more extensive, because the stage-setter finds his art directed within a certain definite framework, for instance a medieval town such as Nuremberg with its whole medieval appearance, or some other particular architectural aspect which must be brought into harmony with the artistic consciousness of the present day. But here too the stage-setter must strive to introduce joy and mirth in his work.

But the happiest hour for the artist is fashioning his work, the creative habit. He should never run after ideas—that is not art. Happiness lies in design and figures. Therein lies the fascination, the favour, the magic; therein the true artist will find the fulfilment of all his wishes. When his work stands finished before the eyes of the spectator, who then feels the expression of the artist too, the creator of the work is already further on his way. To have finished one work is but part of his aim and object along the road to perfection, which unites in itself the greatest joy, beauty and supreme happiness, the consciousness of having given back a small part of his talents to the people from which he has sprung."

Herbert Jobst, Berlin

Arte decorativa e figurativa

Il nuovo assetto del Teatro di Salisburgo

Lo scenografo ufficiale del Reich, Professor Benno von Arent, fondatore e presidente dell'associazione degli artisti tedeschi, ha raccontato al nostro collaboratore Herbert Jobst, in una conversazione a riguardo degli incarichi a lui dati per la completa modifica del Teatro di Salisburgo, qualche cosa sulla sua attività artistica.

Berlino, agosto 1939

«La nuova naturale e reale concezione dell'arte, il suo valore ed il suo significato trova — accanto alle altre — le sue più evidenti espressioni anche nella volontà della corrispondente configurazione esterna del Teatro tedesco. Proprio qui sono da riparare alcune colpe dei tempi passati. Un esempio per questo è il Teatro di Salisburgo che, secondo il mio progetto, necessita di una fondamentale ed energica trasformazione esterna con la quale verrà portato alla sua originaria natura ed alla sua destinazione.

Il Teatro di Salisburgo nel suo aspetto odierno non si adatta in nessuna maniera al quadro che noi abbiamo riconosciuto come naturale e necessario all'arte ed alle sue manifestazioni a mezzo del Teatro. Dal lato architettonico interno presenta un insieme che disturba straordinariamente. Concepito quale sede delle Muse alate, quale tempio della musica mozartiana, presenta anche all'esterno un carattere opposto. È assurdo conferire un carattere troppo serio sia all'esterno come all'interno di un tale Teatro, che come ogni altro è legato all'ambiente del paesaggio. Dappertutto noi vediamo affreschi e pitture che rappresentano il «Dolore», l'«Odio», il «Dramma» ed il «Lutto». In un tale edificio non può albergare la gioia. Anche Wagner non può essere rappresentato in un simile ambiente — e pur tuttavia viene rappresentato. Ciò non disturba soltanto gli occhi e le orecchie bensì anche la sensibilità artistica.

Le reali difficoltà di una tale modifica all'attuale costruzione del Teatro di Salisburgo credo di averle già superate. Anche la questione dei 1.800 posti a sedere attualmente esistenti è risolta; essi saranno mantenuti. Più tardi un nuovo grande teatro verrà costruito ed in tale attuazione tutte le idee ed i piani che abbiamo dinanzi agli occhi per un tal genere di costruzione potranno venir sviluppati fin dall'inizio. Allora l'attuale teatro potrà continuare le sue rappresentazioni come teatro secondario.

Con la modifica e la costruzione di un nuovo teatro Salisburgo deve diventare esclusivamente un centro consacrato all'arte di Mozart, la quale in nessun altro luogo può risaltare meglio che nella sua città natale. Accanto a Mozart devono qui essere coltivati anche gli autori italiani a lui affini come Rossini ed altri. Wagner però che fino ad oggi è stato rappresentato anche qui, deve e sarà riservato esclusivamente a Monaco e soprattutto a Bayreuth, luoghi ai quali egli era anche più intimamente legato e dove la sua arte ci influenza molto più profondamente che a Salisburgo, dato che qui alle sue opere non può venir offerta la cornice adeguata. Poiché Salisburgo è di stile barocco, sorgente vera e naturale della gioia, così anche questo luogo deve essere di gioia e di leggerezza. Perciò il Teatro di Salisburgo mostrerà un simile quadro dopo la sua trasformazione. Un esempio ci vien dato dal teatro al Nollendorplatz di Berlino modificato da me nello stesso senso nel 1938.

Alla obiezione che un tale compito se vogliamo non rientra nel lavoro artistico dello scenografo, Benno von Arent replicava: Lo scenografo oggi estende il suo lavoro coscientemente al di là del teatro nel popolo. Egli entra per così dire con la sua arte nel popolo e nella sua vita. Egli non deve e non può con la sua arte limitarsi alla scena, a questo campo troppo limitato quando egli vuol fare dell'arte, un'arte di durevole influsso. L'artista decorativo oggi ha la parola — sia esso scenografo, architetto, pittore, creatore di modelli, scultore o musicista. Questo dogma dell'artista decorativo e dei suoi compiti io stesso negli ultimi anni ho potuto applicarlo nei vari incarichi che mi furono affidati. Io ricordo qui soltanto il festoso addobbo della Unter den Linden e più tardi dell'intero asse est-ovest a Berlino per le grandi feste nazionali o per visite ufficiali di Capi di stati esteri ecc., le diverse altre città delle quali io ho progettato l'adornamento, ed il corteo de meidateo per il Convegno nazionale di KdF, in Amburgo. L'arte non deve essere coltivata per l'amore dell'arte bensì essa deve essere per la generalità, per noi tutti e perciò per il popolo. Con ciò l'artista restituisce al popolo stesso ciò che dal popolo ha ricevuto attraverso la corrente della sua vita e delle sue origini. Questo vale anzitutto per l'artista dotato d'ingegno, il quale fa rifluire di nuovo come un vulcano nel popolo le forze accumulate in lui come egli le ha ricevute. Questo però vale ancora più per il genio, anche se egli sta al di sopra degli uomini e del tempo. La sua forza scorre ed influenza in eterno indicando così la via dell'avvenire — anche se non può essere compresa subito dal popolo. Ciò che vale qui per l'artista in generale ha lo stesso anzi uno speciale valore per lo scenografo. Egli porta con sé un obbligo del tutto speciale. L'obbligo di avvicinare e rendere comprensibile allo spettatore l'opera del poeta o del compositore a mezzo della creazione di una adeguata sceneggiatura. Egli deve con lo scenario agire da promotore e da interprete fra l'opera e gli spettatori. Egli però può anche contorcere l'opera od addirittura falsarne il significato con una sceneggiatura sbagliata quando egli stesso ha erroneamente interpretato il poeta o il compositore. Lo scenografo deve quindi potersi immedesimare completamente dello spirito dell'opera e del mondo ideale del poeta o del musicista, deve sentire l'opera allo stesso modo dell'autore deve potersi familiarizzare al mondo poetico dell'autore; tutto ciò è necessario se egli vuol dare all'opera il giusto effetto. Questo però non significa che lo scenografo debba eliminare o sopprimere tutte le sue capacità creative. Al contrario: in coscienza della sua alta responsabilità verso il lavoro del poeta o del musicista lo scenografo deve senza ostinazione e senza preconcetti di voler allontanarsi dalla strada, a lui tracciata, cercare di ottenere a mezzo delle sue scene, la più perfetta attuazione e l'influsso più profondo e duraturo dell'opera a lui affidata.

Parimenti incombe allo scenografo il dovere e la responsabilità verso il pubblico che viene in teatro con determinati desideri ed aspettative e vuole appagarli. Che cosa vuole il camerata che spesso con sacrificio materiale personale compra un posto al teatro? Egli vuole allontanarsi dal meccanismo giornaliero, egli vuol vedere un altro mondo, egli ha desiderio di sogni che vuol vedere appagati, egli vuol consolarsi alle vicende del teatro. In altre parole egli vuole raccogliere gioia e bellezza e con ciò nuove forze per la vita quotidiana.

Ciò significa per lo scenografo che egli deve adattarsi a questa aspettativa e a questo desiderio e non cercare, con esperimenti per piacere al pubblico, di andare contro tali aspettative. Quando egli si serve di tutti i mezzi tecnici ed artistici che sono a sua disposizione egli ha la superba sensazione di fare diventare per il pubblico una vicenda del teatro una sorgente di nuove forze.

Questo doppio compito dello scenografo di servire il pubblico come l'opera, i desideri di quello allo stesso modo che la appropriata scenografia corrispondentemente al lavoro senza troppi esperimenti, richiede da lui coraggio circa la bellezza della forma e dei colori. Proprio l'arte rappresentativa — sia essa scena o tela — deve esprimere la purezza del sentimento e con ciò la gioia nelle sue più belle forme con l'impiego più consono e più adeguato di tutti i mezzi tecnici ed artistici. Ciò non ha niente da fare con la primitività o con la semplicità.

Anche lo scenografo va incontro ad errori culturali. Proprio perchè la scena nella sua molteplicità porta tutti i lati dell'arte dalla sua formazione alla sua esecuzione, egli deve essere in una sola persona architetto, pittore, decoratore, creatore di modelli, scultore ecc. ecc. e con tutti i mezzi disponibili deve aiutarsi come poeta della forma e del colore a rappresentare la vita sulla scena. Alla sua fantasia perciò non è applicato nessun freno in quanto egli serve solamente all'opera.

Mentre lo scenografo qui cerca e trova una sinfonia di colori, di forma e di musica, — poiché anche la musica rientra nella sua configurazione artistica — lo scenario stesso diventa un ponte fra l'opera ed il pubblico. Questo d'altra parte non significa, che la scena debba aspirare soltanto a ciò: vale a dire a rendere in fotografica realtà l'opera del poeta. Questo inoltre non può essere, semplicemente perchè i mezzi di esecuzione e gli ambienti teatrali non consentono una illimitata realizzazione. Piuttosto poiché la scena deve avvicinarsi il più possibile al mondo ideale del poeta e deve cercare di rappresentare il più conformemente possibile alla verità, il mondo dell'opera, essa deve dare soltanto una impressione ottica di questa illusione. Ed ecco un esempio: quante differenti maniere di risolvere il tema si presentano nella rappresentazione di una foresta. La foresta dei «Masnadieri» di Schiller è una foresta d'inquietudine, d'intonazione rivoluzionaria con alberi duri, rotti, spaccati. Del tutto diversa la foresta nel «Guglielmo Tell» e la graziosa foresta delle favole nel «Hänsel e Gretel» di Humperdinck che con tutti i suoi misteri allegra ogni cuore di bimbo. Quale foresta di favola è quella dell'opera di Shakespeare «Sogno di una notte di estate» con il suo incanto amoroso, il suo commovente fuoco e calore. Ed ancora una foresta del silenzio e della elevatezza, della solennità e della riflessione è quella del «Parsifal» di Wagner. Infine come ultima la configurazione della foresta nel «Freischütz» come io la ho creata per Salisburgo. Foresta tedesca del romanticismo nella forma e nel colore del tutto corrispondente alla musica di Weber, alla quale cerca di conferire la appropriata espressione artistica. Ognuna di queste foreste commuove a suo modo, colpisce il sentimento degli spettatori nella sua particolare maniera poiché è in intima e stretta combinazione con l'intera opera, con la sua idea e la sua musica ed influenza soltanto nella sua complessità.

Così come lo scenografo qui influenza la scena, egli influenza anche la sua arte quando il tema è proposto, come nella modificazione di una strada, di una piazza o di una intera città. Certo in questo caso, visto esteriormente il compito è diverso e molto più vasto poiché la sua arte in una determinata cornice, quale ad esempio una città medioevale come Norimberga, deve far risaltare il suo aspetto medioevale o un tale speciale quadro architettonico in relazione alla sensibilità artistica del nostro tempo. Ma anche qui egli deve apportare la sua opera di gioia e di gaiezza.

L'ora più felice per l'artista è quella della creazione del lavoro. Egli non deve correre dietro le idee — perchè ciò non è arte. La bellezza sta nell'abbozzare e formare. Ciò è pieno di attrattive, rallegrante, incantevole. In ciò il vero artista trova anche l'esaudimento di tutti i suoi desideri. Quando la sua opera terminata sta dinanzi agli occhi dello spettatore, il quale solo allora la rivive, l'artista è pronto di nuovo a proseguire la sua strada. La fine di un lavoro è per lui soltanto una meta parziale sulla strada di ben più alte attuazioni, le quali riuniscono in sé la gioia più grande, la bellezza e la felicità, la felicità di aver restituito al suo popolo con la sua offerta, una modesta parte.

Herbert Jobst-Berlino

Arte decorativo y representativo

La reforma del Teatro de los Festivales en Salzburgo

El prof. Benno von Arent, escenógrafo nacional, fundador y presidente de la Camaradería de Artistas alemanes, hizo a nuestro colaborador Herbert Jobst algunas manifestaciones sobre su actividad artística teatral, en una conversación tenida a propósito del encargo que se le hizo al prof. Benno von Arent para reformar completamente el Teatro de los Festivales de Salzburgo.

Berlín, agosto de 1939

«La nueva, la natural y la verdadera concepción del Arte, de su valor y de su significación encuentra, entre otras, su más visible expresión en el deseo de dar también al Teatro forma exterior adecuada. Precisamente aquí hay que terminar con algunos errores del pasado. Ejemplo de ello es el Teatro de los Festivales de Salzburgo que, según mis proyectos, sufrirá una transformación exterior radical y profunda para que responda a su carácter primigenio y al fin a que se le destinó».

El Teatro de los Festivales de Salzburgo no encaja ni mucho menos en su aspecto actual dentro del concepto que hemos reconocido como el natural y el justo para el Arte y su expresión por medio del Teatro. En cuanto a su arquitectura interior el efecto es sumamente perturbador. Concebido para sede de graciosa música, para santuario de la música de Mozart, produce por su aspecto una impresión contraria. Es absurdo dar un carácter de tanta seriedad por fuera y por dentro a ese teatro que, como todos, tiene que armonizar con el paisaje. Por todas partes encontramos frescos y figuras representando el «dolor», el «sufrimiento», el «dramatismo» y la «tristeza». En un teatro así no puede encontrar su centro la alegría. Ni Wagner puede ser representado en este ambiente... y sin embargo se le representa. Esto no sólo perturba la vista y el oído sino el sentimiento y toda la emoción artística.

Creo haber vencido las dificultades puramente externas que el actual edificio del Teatro de los Festivales de Salzburgo ofrece para una reforma de esa naturaleza. También está resuelto el problema de las 1.800 localidades que hoy tiene el Teatro y que seguirá teniendo. Más adelante surgirá un nuevo Teatro de los Festivales, más grande, en el cual puedan realizarse de antemano todos los planes y todas las ideas que acariciamos para un edificio así. El actual Teatro podrá seguir utilizándose, por decirlo así, como Pequeño Teatro. La reforma y la renovación del Teatro de los Festivales hará otra vez de Salzburgo el hogar exclusivo del arte de Mozart. En ningún sitio puede sonar Mozart mejor y más bellamente que en su ciudad natal. Junto a Mozart se tocarán aquí también los italianos que tienen afinidad con él, como Rossini y otros. Pero Wagner, que hasta ahora se ha tocado también aquí, quedará exclusivamente reservado para Munich y, sobre todo, para Bayreuth, ciudades con las que se sintió también más compenetrado y donde su arte nos produce una impresión mucho más fuerte que, por ejemplo, en Salzburgo que no puede ser el marco adecuado para él ni para su arte. Porque Salzburgo, engarzada con su paisaje en el barroco, fuente de verdadera y natural alegría, es en rigor ciudad alegre y graciosa. Por eso el Teatro de los Festivales, una vez reformado reflejará también esa alegría. Un ejemplo tenemos ya en el «Teatro de Nollendorplatz» reformado por mí en 1938 en ese sentido. Al decirle que esa labor excedía verdaderamente el dominio artístico del escenógrafo, repuso Benno von Arent:

«El escenógrafo (Bühnenbildner) saca hoy intencionadamente su labor del teatro y la lleva al pueblo. Se mete con su arte, por decirlo así, en medio del pueblo y en su vida. Ni puede ni debe ceñir su arte a la escena, a ese reducido espacio, si quiere que el arte produzca efecto y efecto duradero. El artista decorativo tiene hoy la palabra, ya sea escenógrafo, arquitecto, pintor, creador de modas, artista plástico, escultor o músico».

Esta declaración de fe del artista decorativo y de su misión he podido hacerla realidad yo mismo repetidamente en los últimos años por las tareas que se me encomendaron. No quiero recordar aquí más que la decoración de la calle Unter den Linden y en el futuro la de todo el Eje Este-Oeste de Berlín para las grandes fiestas de la nación, altas visitas oficiales, etc. o las de otras ciudades cuya decoración de fiesta proyecté yo, y el desfile del Congreso nacional de «Kraft durch Freude» en Hamburgo, obra mía.

El Arte no debe practicarse por el Arte mismo sino que debe ser para la generalidad, para todos nosotros y, por consiguiente, para el pueblo. Y con ello el artista no hace más que devolver al pueblo lo que recibió de éste en su corriente vital y en su enraizamiento con él. Esto se refiere ante todo al artista de talento que, a manera de un volcán, hace que se derrame sobre el pueblo la energía en él acumulada, y como él la había recibido. Pero más todavía se aplica esto al genio aunque se cierna sobre el tiempo y sobre los hombres. Su fuerza irradia y actúa en la eternidad mostrando el camino del futuro, aunque su propio pueblo no le comprenda quizá todavía.

Lo que reza para el artista en general, reza del mismo modo y especialmente para el escenógrafo. El escenógrafo, el creador de escenas, contrae una obligación singular, la obligación de acercar al público y hacerle comprensible la obra del poeta o del compositor forjando el escenario adecuado. Con ese escenario se coloca como preparador y estimulador entre la obra y el público; pero también puede estropear la obra con un escenario impropio y falsearla cuando no entendiéndolo al poeta o al compositor. Por lo tanto el escenógrafo tiene que sumirse por completo en el espíritu de la obra, en la mentalidad del poeta o del compositor, tiene que sentir lo mismo que ellos, tiene que poder penetrar, es más, tiene que penetrar en su pensamiento si quiere dar a la obra el verdadero efecto. Pero esto no significa que el escenógrafo tenga que extirpar o sofocar su propia fuerza creadora. Al contrario: consciente de su gran responsabilidad respecto a la obra del poeta o del músico, el escenógrafo, sin quererse apartar caprichosa o arbitrariamente del camino que se le traza, prendido en la lealtad hacia esa obra, debe contribuir con su escenografía a su máxima perfección y a sacar de ella el efecto más profundo y más persistente.

Del mismo modo tiene el escenógrafo un deber y una responsabilidad ante el público que va al Teatro con deseos y esperanzas bien precisados, los cuales quiere que se le colmen. ¿Qué pretende el hombre que a costa muchas veces de sacrificios materiales adquiere una entrada de teatro? Quiere descansar del afán cotidiano, quiere ver otro mundo, tiene sueños que desea ver realizados, quiere entonar el alma en una vivencia teatral. Con otras palabras: quiere atesorar alegría, belleza y con ello nueva energía para la vida diaria.

Esto significa para el escenógrafo que tiene que responder a esa esperanza y a ese deseo y no intentar quizá salir al encuentro de esos deseos con experimentos para agradar al público. Si sabe valerse de todos los recursos técnicos y artísticos de que dispone, entonces tendrá el orgulloso sentimiento de haber hecho del teatro una vivencia, una fuente de nuevas energías para el público.

Esta doble misión del escenógrafo, la de servir a la obra y al público respondiendo por igual a sus deseos en su creación escenográfica, precindiendo de todo experimento, exige de él valor para la belleza de las formas y de los colores. Precisamente el arte representativo—ya sea en la escena o en la pantalla—debe expresar la pureza de los sentimientos y por lo tanto la alegría en su forma más bella valiéndose conscientemente de todos los recursos artísticos y técnicos. Esto no tiene nada que ver con el primitivismo o la vulgaridad.

El escenógrafo se rebela también contra todo falseamiento cultural. Precisamente porque la escenografía en su multiplicidad da forma y desenvuelve todas las manifestaciones del arte, tiene que ser el escenógrafo en una persona arquitecto, decorador, pintor, creador de modas, artista plástico, etc. y llevar al teatro la vida valiéndose de todos los medios de que dispone, como poeta, por decirlo así, de la forma y del color. No se ponen riendas a su fantasía siempre que con ello sirva únicamente a la obra.

Al buscar y encontrar el escenógrafo la sinfonía del color, de la forma y de la música—puesto que también incorpora la música a su obra escenográfica—tiene la escena un puente entre la obra y el público. Pero esto no quiere decir que la escena haya de aspirar a reproducir con realismo fotográfico la obra del poeta. Esto no puede ser por la sencilla razón de que los medios de expresión y el espacio de la escena no permiten en sí un realismo ilimitado. Más bien, la escena, precisamente porque intenta acercarse lo más posible al pensamiento del escritor y representar con la mayor fidelidad posible el mundo de la obra no debe ser nunca más que una expresión óptica únicamente de esa ilusión. Demostremoslo con un ejemplo: ¿Qué cosa más grande y de más varia solución es la simple representación de un bosque? El bosque de «Los bandidos» de Schiller es un bosque atormentado, de sensación revolucionaria, con árboles secos, abiertos y partidos. Distinto a su vez es el bosque de «Guillermo Tell» y distinto el encantador bosque de leyenda de «Hänsel y Gretel» de Humperdinck, con esos misterios que alegran y estremecen los corazones infantiles. ¿Qué bosque legendario el bosque de Shakespeare en el «Sueño de una noche de verano», con su encanto de amor, su fuego y su pasión! ¿Y qué otro en su calma y en su sublimidad, en su solemnidad y en su recogimiento es el bosque del «Parsifal» de Wagner, alto, como una columnata que apunta hacia la lejanía abovedada! Y por último, el bosque del «Francotirador» como yo le he forjado para Salzburgo. Bosque alemán y romántico en forma y color respondiendo a la música de Weber y que intenta darle expresión escenográfica. Cada uno de estos bosques impresiona en su estilo, despierta a su modo el sentimiento del espectador, precisamente porque está en íntima armonía con la obra, con su idea y con su música y sólo por eso produce efecto.

De la misma manera que el escenógrafo busca efectos en la escena, así tiene que buscarlos cuando se le encomienda la decoración de una calle, de una plaza, incluso de toda una ciudad. Claro que aquí, aparentemente la misión es otra, mucho más amplia también, porque tiene que encajar su arte en marcos fijos y determinados, por ejemplo en una ciudad medieval como Nürnberg con su aspecto antiguo y su especial carácter arquitectónico armonizando este cuadro con el sentimiento estético de nuestro tiempo. Pero también aquí debe aportar con su obra alegría y regocijo.

Pero la hora más feliz para el artista es la del trabajo creador. No debe de andar corriendo tras de las ideas... esto no es arte. La felicidad está en concebir y en crear. Eso es lo que encanta y lo que hace feliz. Ahí encuentra también el verdadero artista el cumplimiento de todos sus deseos. Cuando una obra está terminada ante los ojos del espectador que la vive y la disfruta a posteriori, ya está el artista más allá en su camino. Porque la terminación de una obra no es para él más que trayecto en la senda de la suma perfección que reúne en sí la máxima alegría, la belleza y la suprema dicha, la dicha de haber devuelto a su pueblo una modesta parte de sus dones.»

Herbert Jobst-Berlin

Wir lassen uns über Ferien und Freizeit und der Schweiz berichten...

Freitag
14. Juli 1939
Blatt 5

Neue Zürcher Zeitung

Mittausgabe
Nr. 1282

Locales

Generalversammlung und Briefing von Ferien und Freizeit, bu. Bei kühler Sonne sah man am Samstagabend Gruppen von Jugendlichen von der Allmend Brunau in zwangloser Ordnung bei munteren Gesprächen und Gelächern, mit Eddies, dem rauschenden Laubwald zum Hof der Wald in weitem Halbkreis öffnet und über die Schultern der gegenüberliegenden Feste und Wälder die weichen Berge schauen. Dort hatten sie im Lauf des Nachmittags einen gewaltigen Reisighaufen aufgeschichtet, um den sich nun die zweihundertfünfzig Teilnehmer (die den verschiedensten Jugendgruppen angehörten) lagerten, immer der leicht geschwungenen Linie des Waldes folgend. In den Wipfeln eines Ahorns hatten sie eine Scheinwerferanlage installiert, die zwar noch nicht funktionierte, als der Präsident der Vereinigung, Ferdinand Böhm, das Wort ergriff, um die Kernworte des Jahresberichts klar und schlicht herauszustellen. Dabei betonte er eingangs mit besonderem Nachdruck, daß man es als Glück bezeichnen könne, daß eine Vereinigung wie «Ferien und Freizeit» gebe, die der Willensbildung der heterogenen Masse der Jugendlichen diene und ihre Wünsche vor den Behörden und der Zensur des neuerschaffenen Jugendrates, der neben der Delegiertenversammlung zum Eintritt und ein Vorkaufsrecht über neue Aufgaben der V. F. F. und deren Verwirklichung besitzt, und er informierte die Jugendlichen über die ihnen geleglich zukommenden Ferien (pro Lehrjahr zwölf Arbeits-tage, von denen die Hälfte zusammenhängen muß). Nach einem gedrängten Hinweis auf Ferienheime, Ferienlager und Jugendwanderungen gab der Referent freies Redewort darüber Ausdruck, daß die mit soviel Fingabe (durch Referentenwahl) vorbereitete Angelegenheit der Tonhalle und im Stadttheater im letzten Augenblick abgelehnt wurden. Dann folgten interessante Orientierungen über die gemeinsam mit der Taggenossenschaft durchgeführte Aktion «Zürcher Jugend ruff der Schweizer Jugend», die zwar von der heiligen Jugend begeistert aufgenommen wurde, aber noch immer der Betretung harzt, da noch lange nicht für alle angemessenen Bezüge der Referent, daß die Stadt in der Zeitspanne von 1925 bis 1939 «Ferien und Freizeit» mit insgesamt 356 700 Franken unterstützt habe, was einer gewaltigen Vertrauenshand-gung gleichkomme. Mit einem Aufruf, in schwerer Zeit den Glauben an die Menschheit und an die Menschheit nicht zu verlieren und Häftlinge der Zukunft zu sein, schloß er seine eindrucksvolle Rede.

Dann referierte die Quästorin Bertha Weber unter Zuhilfenahme einer eigens errichteten «Schwebelampe» in origineller Weise über Budget und Bilanz der Vereinigung. Als Präsident wurde der Vertreter der hildischen Berufsberatung, F. Böhm, gewählt, und an Stelle zurücktretender Mitglieder wählte die Versammlung Heini Bucher und Felix Gujer. Bald ent-lachten geschäftige Hände das große Feuer, das prächtig zum Himmel fuhr und die im Dämmer-lauernden Gestalten und Gesichter magisch erhellte. In den Lichtschein trat eine Gruppe junger Mädchen zu Rhythmus und Tanz und später der «Spielring» zu einem mittelalterlichen Einakter in Mittelverfen. Später erfreute die Musikreihe «Muzak» die Anwesenden durch ein bezauberndes Mandolinenspiel, an das sich fröhliche Wanderlieder der ganzen vielsum-derköpfigen Versammlung reiheten.

Der Sonntagmorgen hatte die Allmend Brunau in ein stilles Partfeld verandelt, auf dem schon morgens acht Uhr zur großen V. F. F.-Stafette angetreten wurde, deren Route einen Wald- und Geländelauf mit einer Schwimmtrasse im Kanal verband. Dann folgten die Korb- und Handballturniere und nach der Mittagspause die Ausdehnungs-spiele und die Einzelwettkämpfe, Tierlaufen, End-guppen und «Cartelle».



Studentenheim der Technischen Hochschule Zürich



Tanz am See



Der Alphornbläser aus Solothurn



Tanz um die Meisterkuh, ein alter Schweizer Brauch



„Stehen Burgen stolz und kühn!“

Nationalsozialistischer Kulturwille rettet Bayerns Burgen und Schlösser vor Verfall

München, im August 1939

Nicht nur an der Saale hellem Strande, am sagenumwobenen und burgenumkränzten Rhein oder in anderen großdeutschen Gauen stehen Zeugen deutscher Größe und Macht, auch im Lande Bayern ragen Denkmäler deutscher Wehrhaftigkeit und deutschen Willens zu Trutz und Größe in den ewigen Himmel und harren der Wiedererweckung zu neuem Leben und neuer Bestimmung.

In den Frühsommertagen dieses Jahres hat der bayrische Ministerpräsident Ludwig Siebert die heimatsbegeisterten Vertreter des deutschen Schrifttums zu einer Fahrt durch die bayerischen Gauen nach den bayerischen Burgen und Schlössern eingeladen, die nun ihrem Dornrosenschlaf entrissen worden sind oder noch entrissen werden sollen, die von der Salzach hinauf bis zur herrlichen Richard-Wagner-Stadt Bayreuth und hinüber in die sagenreiche und burgenumwehrt bayerische Pfalz geführt hat.

Unter den Kulturschätzen eines Landes nehmen seine Baudenkmäler den ersten und wichtigsten Platz ein. Ihre Sicherung und Erhaltung ist daher eine der vornehmsten Kulturaufgaben der Regierung. Diese Erkenntnis war in früheren Zeiten keineswegs allgemein verbreitet. Auch fehlten Einsicht und Wille, dem fortschreitenden Verfall öffentlicher Baudenkmäler, wie er seit Jahrzehnten in erschrecklich zunehmendem Maße zu beobachten war, durch großzügige und planmäßige Maßnahmen Einhalt zu gebieten. Selbst die kärglichen öffentlichen Mittel, die man für kulturelle Zwecke auswarf, wurden meist nur für die Erhaltung und Mehrung des beweglichen Kunstbesitzes, insbesondere der Museumsbestände, verwendet, während für die Erhaltung der Baudenkmäler keine oder nur lächerlich geringe Summen zur Verfügung standen.

Der Nationalsozialismus hat den überragenden Wert unserer kulturgeschichtlichen Baudenkmäler erkannt und betont und damit der praktischen Denkmalpflege erst den rechten Weg gewiesen. Die nationalsozialistische Regierung des Landes Bayern, das unter den deutschen Gauen viele und unendlich wertvolle Baudenkmäler besitzt, fühlte die Verpflichtung, hier beispielhaft voranzugehen. Sie erkannte die ungeheuren geschichtlichen, künstlerischen und volkswirtschaftlichen Werte, die in diesen alten Kulturdenkmälern schlummern und bannte damit auch die Gefahr, die dem Lande mit dem fortschreitenden Verfall von Baudenkmalern drohte. In dieser Erkenntnis nahm der bayerische Ministerpräsident planmäßig und umfassend den Kampf zur Erhaltung und Wiederinstandsetzung der schönen und ehrwürdigen Burgen und Schloßanlagen auf und führte ihn mit nachdrücklichsten Maßnahmen durch. Die für die Instandsetzung und Ausgestaltung geschichtlicher Baudenkmäler aufgebrauchten Summen betragen heute schon weit über fünf Millionen Mark.

Fünfzehn Schlösser und Burgen

Die Reise führte zunächst zu der alten bayerischen Herzogburg von Burghausen, der größten Burg Deutschlands. Durch fünf Jahrhunderte reichte die Blütezeit dieser Burg, bis sie vom 16. Jahrhundert ab immer mehr an Bedeutung verlor. Die ersten Vorarbeiten zur Instandsetzung sind im Gange und bei der beherrschenden Lage der Burg im Stadt- und Landschaftsbild spielen hier neben rein kunstgeschichtlichen Gesichtspunkten auch wichtige städtebauliche Fragen eine Rolle. Die Burg ist zwar in ihren Hauptbauteilen noch ziemlich vollständig erhalten; dazu kommt, daß ein Burgmodell aus dem Jahre 1576 erhalten ist, das den einstigen Zustand der Burganlage bis in die Einzelheiten zeigt und so die Lösung der geschichtlichen, baulich und künstlerisch gleich bedeutsamen Aufgabe der Wiederherstellung, die erhebliche Mittel erfordert und viel Zeit in Anspruch nimmt, wesentlich erleichtert.

Munich, août 1939

Les témoins de la grandeur et de la puissance allemande ne se dressent pas seulement sur les clairs rivages de la Saale, le long du Rhin, entouré de légendes et couronné de burgs, ou encore dans maintes autres régions de la Grande Allemagne: en Bavière, elle aussi, des monuments de la vaillance allemande, et qui témoignent d'une volonté d'indépendance et de grandeur, s'élèvent vers le ciel éternel et attendent le réveil à une vie nouvelle, à un nouveau destin.

Au début de cet été, le président du conseil de Bavière, M. Ludwig Siebert, a invité des représentants de la littérature allemande, et qui professent le culte de leur patrie, à un voyage en pays de Bavière et à la visite des burgs et des châteaux bavarois, désormais arrachés à leur sommeil plusieurs fois séculaire; ils ont ainsi remonté le cours de la Salzach, atteignant par delà Bayreuth — la merveilleuse ville de Richard Wagner — ce légendaire Palatinat bavarois, en ceint de châteaux moyenâgeux.

Entre tous les trésors culturels d'un pays, la première place revient à ses œuvres architecturales. Aussi bien leur préservation est-elle l'une des grandes tâches culturelles du gouvernement. Mais dans le temps, on n'avait guère la notion de cette tâche; la raison et la volonté n'y étaient pas non plus, qui eussent dû, par des mesures hardies et méthodiques, arrêter le progrès d'une ruine dont les monuments publics étaient menacés de façon inquiétante depuis des dizaines d'années. Quant aux maigres ressources publiques prévues pour des buts culturels, on ne les consacrait d'ordinaire qu'à la conservation et à l'enrichissement des collections artistiques mobiles, des musées en particulier; rien pour la conservation des monuments, si ce n'étaient des sommes ridicules.

Le national-socialisme, lui, a su discerner la haute valeur de nos monuments, en rapport si étroit avec l'histoire de la civilisation, il y a mis toute l'insistance nécessaire, ouvrant ainsi les voies à l'entretien des monuments, désormais pratiquement réalisés. Ici, le gouvernement national-socialiste de Bavière, pays qui entre tous possède un grand nombre de monuments et d'une valeur incalculable, se sentit obligé de payer d'exemple en prenant les devants. Comprenant la valeur des énormes richesses historiques, artistiques, économiques qui sommeillaient dans ces vénérables monuments de la civilisation, il prit conscience du danger que présentait pour le pays la ruine grandissante de ces mêmes monuments. C'est ainsi que le président du conseil bavarois entreprit, sur une grande échelle, une lutte méthodique en vue de la conservation et de la réfection des beaux et vénérables burgs et parcs de châteaux, lutte qu'il soutint des mesures les plus énergiques et qu'il mena à bonne fin. Les sommes employées à la réfection et à la restauration de ces monuments historiques s'élèvent actuellement à plus de cinq millions de marks.

Quinze châteaux et burgs

La première étape du voyage a été le vieux château ducal bavarois de Burghausen, le burg le plus considérable d'Allemagne. Celui-ci connu cinq siècles de splendeur, mais au XVI^{ème} siècle ce fut le déclin, et il ne cessa de s'accroître depuis lors. Aujourd'hui, on en est déjà aux premiers travaux de réfection; or, le château fort domine la ville et le paysage, ce qui soulève des questions d'intérêt pas seulement l'histoire de l'art, mais aussi l'urbanisme. — Dans ses parties constitutives, le château est encore assez bien conservé; à signaler qu'il s'agit là d'un modèle datant de 1576, et qui permet d'étudier l'ordonnance primitive d'un château féodal jusque dans ses moindres détails: circonstance favorable, car elle facilite sensiblement la tâche entreprise et la solution des problèmes que pose la restauration,

Munich, August 1939

Witnesses of Germany's might and power are not only to be found by the golden strand of the Saale or on the castle-girt Rhine still wreath in the mists of tale and song, or in many another landscape of Greater Germany. In Bavaria too monuments soar heavenwards, the very symbol of German vigorous strength to resist and German will to greatness and defiance of all foes, awaiting their awakening to new life and a new purpose.

Early this summer the Bavarian Premier, Herr Ludwig Siebert, invited men of letters with a love for their native land, to take part in a tour of the Bavarian castles and strongholds which like the Sleeping Beauty have been awakened from long oblivion or are awaiting their awakening. The route taken was from the Salzach to the magnificent Richard Wagner town of Bayreuth, and across into the Bavarian Palatinat rich in legendary lore and dominated by fine old strongholds.

Among the cultural treasures of a land its monumental buildings rank highest. The main cultural task of a Government is therefore their preservation and maintenance. This opinion was not universally held in the past. Understanding and will were both lacking to enforce large-scale and systematic measures to prevent the further and rapid decay of public monuments such as had been going on to an appalling extent for whole centuries. The small grants from public funds which were allowed for cultural purposes were generally allocated to the maintenance and increase of movable works of art, particularly those in museum collections. For the preservation of architectural treasures on the other hand, ridiculously small sums were forthcoming—or none at all.

National Socialism recognizes and emphasizes the priceless value of our cultural architectural monuments with their long history, and in so doing has pointed out the proper way to preserve monuments of national interest. The National Socialist Government of Bavaria has felt the necessity of setting a good example in this direction since Bavaria is one of the German regions possessing many and costly gems of architecture. The Bavarian Government also saw the enormous historical, artistic and economic value of the treasures concealed in these ancient cultural monuments and recognized the danger menacing the land in the steady decay of its architectural treasures. The Bavarian Premier thereupon took the initiative and started a systematic campaign against this evil in order to preserve and restore the splendid ancient strongholds and castles. The measures he proposed were stringently carried out. Funds for the purpose of restoring historical buildings have been raised and today amount to more than five million marks.

Fifteen Castles and Palaces

The first place to be visited on this trip was the ancient Bavarian ducal stronghold, Burghausen Castle, the largest stronghold in Germany. Its most brilliant period lasted five centuries, but from the 16th century onwards its importance began to decrease. The preliminary work of restoring this ancient building has begun. Since the Castle dominates town and landscape, important town-planning questions have to be considered as well as historical points of view.

The Castle on the whole has been almost completely preserved as regards its main buildings. A model of the Castle dating from 1576 shows the former condition of the whole demesne to the minutest details and greatly facilitates the work of restoration with respect to historical, architectural and artistic details, although considerable sums of money and much time will be expended before its completion.

The protector of Landshut, the Trausnitz—formerly called the „Landeshuet“—flourished at the

Monaco, agosto 1939

Non soltanto sulle amene sponde del Saale o sul Reno ricco di leggende e circondato di rocche, o in altri grandi dipartimenti della Germania, esistono tracce della grandezza e della potenza tedesca, ma anche in Baviera si elevano nel cielo eterno monumenti, che attestano la capacità guerriera, la volontà di difesa e di grandezza del popolo germanico, in attesa fiduciosa di venir risvegliati a nuova vita e nuovo destino.

Al principio dell'estate di quest'anno, il Presidente dei Ministri di Baviera, Ludwig Siebert, ha invitato una rappresentanza di scrittori tedeschi ad un viaggio attraverso i dipartimenti bavaresi, che furono o devono venir ancora scossi dal loro letargo, viaggio che li condusse lungo il Salzach fino alla meravigliosa città wagneriana, Bayreuth, e più in là fino al leggendario Palatinato bavarese cosparso di rocche fortificate.

Fra i tesori culturali di un Paese occupano il primo e più importante posto le opere di architettura, e uno dei più nobili compiti culturali del Governo è di garantirne la conservazione. Questa verità non era troppo diffusa nel passato, mancava anche l'intelligenza e la volontà di arrestare con vasti e sistematici provvedimenti la progressiva decadenza di pubblici monumenti, verificatasi da decenni in misura spaventevole. Perfino gli scarsi fondi stanziati per scopi culturali venivano per lo più impiegati soltanto per conservare e accrescere le opere d'arte mobili in possesso dello Stato, particolarmente l'inventario dei Musei, mentre per il mantenimento delle opere d'architettura non si aveva a disposizione nulla o quasi.

Il Nazional-socialismo ha riconosciuto l'eminente valore dei nostri monumenti storici, ponendoli nel dovuto rilievo, e segnando così la retta via da seguire per curarli a dovere. Il Governo nazional-socialista della Baviera, che ne possiede un tesoro infinito e prezioso, intese l'obbligo di procedere qui in maniera esemplare. Esso riconobbe l'immenso valore storico, artistico ed economico racchiuso in queste antiche architetture e scongiurò così anche il pericolo che minacciava il Paese col progressivo deperimento di esse. In considerazione di ciò il Presidente dei Ministri bavarese indisse una vasta azione sistematica per la conservazione e il restauro delle venerabili rocche e dei magnifici castelli, emanando in proposito severe disposizioni. Le somme impiegate per questa azione ragguagliano già una cifra complessiva di 5 milioni di marchi.

Quindici castelli e rocche

Il viaggio condusse innanzi tutto alla vecchia rocca ducale di Burghausen, che è la maggiore della Germania. Il suo rigoglio durò cinque secoli, e cominciò a perdere d'importanza nel secolo diciottesimo. Adesso sono in corso i preparativi per il restauro di questa rocca, e data la sua posizione nel quadro sia urbano che panoramico, oltre ai punti di vista puramente artistici e storici, si dovrà tener conto d'importanti questioni inerenti al piano regolatore. Gli edifici principali della rocca in parola sono piuttosto ben conservati e si è anche ritrovato un plastico dell'intero monumento che risale al 1576 e ne mostra lo stato originario in tutti i suoi dettagli. Grazie a ciò resta notevolmente facilitato il restauro sia dal lato storico sia da quello architettonico ed artistico, che già per sé esige una forte spesa e molto tempo.

La protettrice di Landshut, la Trausnitz (in origine chiamata „Landeshuet“) ebbe il suo rigoglio nel medesimo tempo in cui fiorì la Rocca ducale di Burghausen; col declinare della generazione regnante, la rocca cadde in rovina. Dal 1860 il Re Luigi II la scelse come residenza temporanea e alcune stanze del secondo piano furono adattate allo stile di quell'epoca. Dopo la morte di questo Sovrano anche qui si ebbe abbandono e rovina. Pure

«... ardite e superbe si ergono le rocche.» Con la sua fattiva volontà nel campo culturale il Nazional-socialismo salva dalla rovina le rocche ed i castelli di Baviera

«... se dressent, fiers et hardis, les châteaux forts!» Grâce à la volonté agissante du national-socialisme et à sa mission culturelle, les châteaux et les «burgs» de Bavière sont préservés de la ruine

«... stand castles proud and bold!» National Socialist cultural interest has saved Bavaria's castles and palaces from decay

«... se levantan los castillos orgullosos y arrogantes» El espíritu cultural del nazional-socialismo salva de la ruina a muchos castillos y palacios de Baviera

«... büszkén és bátran állnak a várak!» A nemzetiszocialista kulturakarat megmenti Bajorország várait és kastélyait az elpusztulástól

München, agosto de 1939

No solo en las playas resplandecientes del Saale, en los alrededores del Rhin henchidos de tradición y rodeados de castillos y fortalezas legendarias o en otras grandes comarcas de la Gran Alemania, levántanse los testigos del poderío y grandeza alemanes; también en el país de Baviera se elevan hacia el cielo grandes monumentos de la firmeza y voluntad del pueblo alemán, en actitud defensiva y majestuosa y aguardan con impaciencia el resurgimiento a una nueva vida y destinos nuevos.

En los primeros días del verano de este año, el presidente del Consejo de Ministros de Baviera, Ludwig Siebert, invitó a los escritores alemanes más entusiastas por el cultivo de las costumbres nacionales, a un viaje por las comarcas de Baviera, visitando los castillos y palacios bávaros, que vienen a despertar ahora, o despertarán muy pronto, del marasmo en que se hallaban sumidos desde hace siglos. El viaje comenzó por los territorios comprendidos entre el Salzach y Bayreuth la primorosa ciudad de Richard Wagner, pasando luego a la bella región del palatinado bávaro, impregnada de leyendas y poblada de numerosos castillos.

Entre las riquezas culturales de un país, ocupan el lugar principal y el más importante sus edificios monumentales. Su conservación y cuidado es por esto una de las más nobles tareas culturales del gobierno. Esta verdad incontrastable no era reconocida antes en modo alguno por la generalidad. Faltaban al mismo tiempo voluntad e inteligencia para detener la ruina progresiva de los edificios monumentales públicos, tal como podía observarse en forma horrorizante desde hace siglos. Era para esto indispensable la adopción de medidas de vasto alcance y sujetas a un plan sistemático. Aún los mequinos fondos que eran asignados con fines culturales eran aplicados casi siempre solo para la conservación y aumento de las propiedades artísticas movilizables, principalmente de las existencias de los museos, mientras que para el cuidado de los edificios monumentales no se disponía de nada, o cuando mucho de sumas insignificantes y ridiculas.

El nazional-socialismo ha reconocido el enorme valor de nuestros edificios monumentales que encarnan la historia de la cultura, encaminando así por

Burghausen



München, 1939 augusztusában

Nem csak a Saale tiszta partján, a mondákba burkolt és várakkal koszorúzott Rajnánál vagy más német tartományokban vannak tanúi a német nagyságnak és hatalomnak, hanem Bajorországban is emelkedtek égfelétörő emlékei a német harcász-ségnek, az ellenállásra és a nagyságra való német törekvésnek és várják az új életre és új célra való feltámadást.

Az idén a korai nyári napokban Siebert Ludwig, bajor miniszterelnök a német írók körének a német vidékért lelkesedő tagjait meghívta egy, a bajor tartományon keresztül a bajor várakhoz és kastélyokhoz teendő utazásra. E várak Salzachtól fel egészen a pompás Bayreuthig, Wagner Richard városáig és ezután a mondákban gazdag, bajor Pfalzig részben már fel voltak kelte Csipkerózsika-álmukból, részben mostan van ez folyamatban.

Egy ország kulturkincsei közt az építkezési műemlékek foglalják el a legelső és legfontosabb helyet. Biztonságuk és fenntartásuk ezért a kormány egyik legelőkelőbb kulturfeladata. Ez a felismerés régebben egyáltalában nem volt elterjedve. Hiányzott a belátás és az akarat ahhoz, hogy a nyilvános építkezési műemlékek rohamos pusztulását, melyet évtizedek óta ijesztő mértékben lehetett tapasztalni, nagyarányú és tervszerű intézkedésekkel megakadályozzák. A kulturális célra nyújtott szerény hivatalos eszközököt az ingó műkincsek, különösen a múzeumi tárgyak fenntartására és növelésére fordították, míg az építkezési műemlékek fenntartására semmi, vagy csak nevetésgesen csekély összeget szántak.

A nemzeti szocializmus kulturtörténeti építkezési emlékeink feltűnő értékét felismerte, hangsúlyozta és ezáltal a gyakorlati műemlékpolás igazi útját megkezdte. A német tartományok között is sok és feltűnően értékes építkezési műemlékekkel rendelkező Bajorország nemzetiszocialista kormánya kötelességének érezte, hogy e téren példaadó legyen. Felismerte azokat a hatalmas történelmi, művészi és népgazdasági értékeket, melyek ezekben a régi kultúremlékekben szunnyadnak és ugyanakkor felismerte azt a veszélyt is, amely az országot, ezen műemlékek rohamos elpusztulása révén fenyegette. E felismerés hatására a bajor miniszterelnök a szép, tiszteltetreméltó várak és kastélyok fenntartása és rendbehozása érdekében tervszerű és átfogó küzdelmet kezdett és ezt hatékony intézkedésekkel adalra is vezette. A történelmi műkincsek rendbehozására és berendezésére fordított összeg már is elérte az ötmillió márkát.

Tizenöt kastély és vár

Utunk először Németország legnagyobb várához, a régi bajor Burghausen — hercegi várhoz vezetett. Öt évszázadra terjedt e vár virágkora, míg aztán a 16. században mind jobban és jobban elvesztette jelentőségét. A helyreigazítási előmunkálatok már folyamatban vannak és ennél a várnak a város és a vidék képében uralkodó fekvése miatt a tisztán művészi szempontok mellett fontos városrendezési kérdések is felmerülnek. Mivel a vár főépületei eléggé sértetlenek, és 1576-ból rendelkezésre áll egy olyan vármodell, mely a vár korabeli állapotát részletesen megmutatja, a hatalmas összeget felemésztó és a sok időt igénylő helyreállítás történelmi, építkezési és művészi, egyformán jelentős, feladatának megoldása jelentékenyen megkönnyebbült.

Landshut vára, a Trausnitz — melyet eredetileg „Landeshuet“-nek neveztek — virágkorát ugyanakkor élte, amikor a Burghauseni-hercegi vár; az uralkodó család kihaltja után a vár teljesen elpusztult. 1860-tól II. Lajos király átmeneti lakhelye volt e vár, aki a második emeleten néhány termet berendeztetett e kor izlése szerint. II. Lajos halála után betért ide is az enyészet és pusztulás. A landshuti városi rezidenciát, amely sokáig szomorú sorsban, mint raktár és bérház élt, megújított-



Trausnitz

Die Beschützerin von Landshut, die Trausnitz — ursprünglich die „Landshuet“ genannt — hatte ihre Blütezeit um die gleiche Zeit wie die Burghausener Herzogburg; mit dem Aussterben des Herrschergeschlechtes verfiel die Burg vollkommen. Vom Jahre 1866 an wurde die Burg vorübergehende Wohnstätte König Ludwigs II., für den einige Räume im zweiten Stock im Geschmack dieser Zeit geschaffen wurden. Nach dem Tode Ludwigs II. kehrte auch hier Ode und Verfall ein. Auch die Stadtresidenz in Landshut, die lange ein trauriges Dasein als Lagerraum und Mietshaus führte, wurde erneuert und in den ihrer ursprünglichen Bestimmung entsprechenden Zustand gebracht. In den einwandfrei wiederhergestellten Räumen ist heute das Stadt- und Kreismuseum untergebracht, sowie die Staatliche Gemäldegalerie. Von besonderem Interesse ist die deutliche Scheidung der Stadtresidenz in einen deutschen und einen italienischen Bauteil, die gemeinsam einen prächtigen Residenz-hof umschließen.

Der Deutschorden hatte als Sitz für seine Komtur mitten ins herrliche Frankenland das Schloß Ellingen gebaut, das eine der—thesten deutschen Barockbauten ist und aus dem Anfang des 18. Jahrhunderts stammt. Ein Jahrhundert später sehen wir es als Lehen und später als Eigentum des Fürsten Wrede, der es erst im Jahre 1939 an den Bayerischen Staat abtrat. Das herrliche Gebäude hatte in den letzten Jahrzehnten stark gelitten; nun will die bayerische Regierung durch umfangreiche Baumaßnahmen die gefährdeten Bauteile sichern und den ursprünglichen Zustand der repräsentativen Zimmerfluchten wieder herstellen und durch entsprechende Ausstattungsstücke neu einrichten. Von besonderer Schönheit ist das ganze Breite des Mittelbaues einnehmende Treppenhaus.

Über die Kaiserburg in Nürnberg, die erst jüngst in ihren Hauptteilen wieder instand gesetzt worden ist, wäre vielleicht noch zu sagen, daß die ganze Burganlage wieder den die alte, herrliche Stadt, die Stadt der Reichsparteitage, beherrschenden Charakter erhalten hat. Heute ist die Burg der Wohnsitz des Führers während seines Nürnberger Aufenthaltes und der erste und schönste Repräsentationsbau der Reichsregierung während festlicher Veranstaltungen. Die Arbeiten sind im großen und ganzen so gut wie fertiggestellt.

Über die Reichsautobahn führt unser Weg in die alte, schöne Markgrafenstadt, die Stadt Richard Wagners, nach Bayreuth. Sahen wir in Burghausen, Landshut und Nürnberg hochragende Burgen, die das Land weithin beherrschen, so fanden wir hier reizvolle Bauten der markgräflichen Zeit. Das Bild dieser Stadt, zwischen den Ausläufern des Fichtelgebirges und des Fränkischen Jura, wurde allein von dem kleinen Markgräflichen Hofe bestimmt. Wilhelmine von Preußen, der Liebblingsschwester Friedrichs des Großen, hat diese Stadt ihre schönste Entwicklung zu danken. Das neue Schloß ist jetzt baulich wieder instand gesetzt worden. Auch das um die Mitte des 18. Jahrhunderts von derselben Markgräfin erbaute Opernhaus ist vor der völligen Zerstörung bewahrt worden und zeigt sich heute als ein Schmuckkästchen lieblicher Art. Da ist noch die Eremitage, jener fürstliche Lustsitz mit seinen Wasserspielen, Grotten und Kernenaten, mit seinem herrlichen und weitausladenden Park, der namentlich unter der Zeit des Markgrafen Georg Wilhelm und dann wieder unter Wilhelminens künstlerischem Geist glanzvollste Zeit erlebte. — Nordwestlich, zwischen Bayreuth und Bamberg, kommen wir dann zur Plassenburg, deren Geschichte auf das erste Drittel des zwölften Jahrhunderts zurückgeht und die gleichfalls glänzende

problèmes d'égale importance sous le rapport de l'histoire, de l'architecture et de l'art en soi, et qui réclament des moyens et un temps considérables.

Le château qui a protégé Landshut, appelé le Trausnitz, et dont l'ancien nom était le «Landshuet» (protecteur du pays) — eut sa grande époque aux mêmes siècles que le château ducal de Burghausen; la race des seigneurs du lieu s'étant éteinte, leur château tomba complètement en ruines. En 1866, le roi Louis II y résida quelque temps, après aménagement, dans le goût de l'époque, de quelques pièces du second étage. La mort de Louis II les livra, elles aussi, à l'abandon et au délabrement. — La résidence de la ville de Landshut, longtemps vouée à la triste existence d'un entrepôt et d'une maison de rapport, a été restaurée à son tour, et son état actuel correspond à sa destination première. Les pièces, d'une reconstruction achevée, arbrent aujourd'hui le musée de la ville et du district, ainsi que les galeries d'Etat consacrées à la peinture. Ce qui frappe tout particulièrement, c'est le double style de la résidence, dont les deux parties, l'une allemande, l'autre italienne, nettement distinctes, se rejoignent, enseignant une magnifique cour intérieure.

L'ordre teutonique avait bâti, au cœur de la belle Franconie, le château d'Ellingen, afin d'y établir



Schloß Ellingen

la résidence de son commandeur: c'est un des édifices du baroque allemand le plus original et qui date du début du XVIII^{ème} siècle; un siècle plus tard, il devient le fief, puis la propriété du prince Wrede, qui ne le cède qu'en 1939 à l'Etat bavarois. Cet admirable monument avait été fort éprouvé durant les derniers lustres; aussi le gouvernement bavarois veut-il, par de vastes travaux, faire consolider les parties menacées et rendre aux enfilades de pièces leur état primitif et leur caractère, qui était de représenter; des décorations appropriées compléteront l'installation nouvelle. D'une beauté saisissante est l'escalier intérieur qui occupe toute la largeur de la partie centrale du bâtiment.

Quant au château impérial de Nuremberg, il n'a été restauré, dans ses parties principales, que tout récemment; aujourd'hui, le château et ses dépendances dominent à nouveau l'ancienne et magnifique ville, la ville des Congrès nationaux du Parti. Le burg est la résidence du Führer lorsqu'il séjourne à Nuremberg, et on le considère comme le premier et le plus bel édifice de tous ceux où le gouvernement du Reich se doit de représenter à l'occasion de manifestations d'un caractère solennel. Dans l'ensemble, les travaux sont achevés à très peu près.

L'autostrade nous conduit à l'ancienne et belle ville des margraves, la ville de Richard Wagner, Bayreuth. A Burghausen, à Landshut et à Nuremberg, nous avions vu des burgs qui pointaient vers le ciel, ici nous trouvons de charmantes constructions de l'époque des margraves. C'est en effet la petite cour des margraves qui a donné son caractère à cette ville sise entre les contreforts du Fichtelgebirge et du Jura franconien, et qui doit son essor à Wilhelmine de Prusse, la sœur préférée du Grand Frédéric. Le château neuf est aujourd'hui de nouveau mis en état. De même l'opéra, construit par Wilhelmine vers le milieu du XVIII^{ème} siècle, et qu'on a de la sorte préservé d'une ruine complète; c'est un bijou du plus

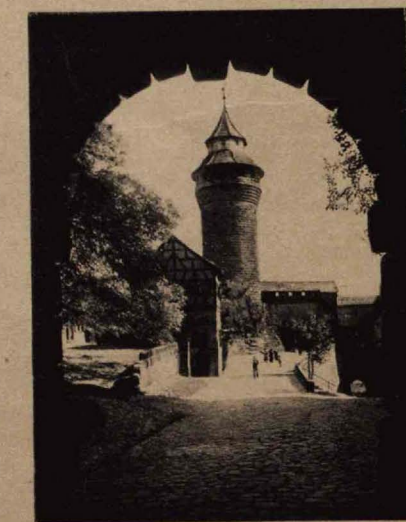
same time as the ducal stronghold, Burghausen Castle; when the ruling line became extinct the Castle fell into complete decay. From 1866 onwards the Castle was used as a temporary residence by King Ludwig II, for whom a few rooms on the second floor were prepared in the taste of those days. After the death of King Ludwig II decay and desolation again reigned supreme. Also the Town Palace in Landshut, which had long led a dreary existence as a warehouse and tenement, was restored for a purpose more in accordance with its original use. In its renovated rooms is now to be seen the Municipal and District Museum, and the State Picture Gallery. A point of special interest is the distinct division of the Town Palace into a German and an Italian portion both of which together encircle a magnificent palace court.

Ellingen Castle was the seat of the Commander of the Teutonic Order and stands in the glorious country of Franconia. It is one of the best examples of pure German Baroque and dates from the beginning of the 18th century. A century later it was rented and later owned by Prince Wrede who gave it to the Bavarian State only in 1939. The splendid building suffered greatly during the last few decades. The Bavarian Government, however, intends to repair the portions of the building which are in danger, which will entail large-scale measures, and to restore the spacious and imposing suites of rooms to their former condition and to refurnish them accordingly. The great staircase which occupies the width of the middle portion of the building is of striking beauty.

With regard to the Kaiserburg in Nuremberg, the main portions of which have been recently restored, it need only be added that the Castle and its surroundings have once again been given the character dominating the splendid old city of the Reich Party Congresses. The Castle today is the Führer's residence when in Nuremberg, and is the most handsome and most imposing Government building for festive occasions. The work of restoration is practically completed.

We continue our trip along the Autobahn to the beautiful old town of the Margraves and of Richard Wagner, namely, Bayreuth. The Castles we saw in Burghausen, Landshut and Nuremberg were lofty strongholds that dominated the landscape for miles but here we found fascinating buildings belonging to the days of the Margraves. The aspect of the town as it lies between the spurs of the Fichtelgebirge and the Franconian Jura was deter-

Burg Nürnberg



la Residenza cittadina di Landshut, che da lungo tempo conduceva una triste esistenza essendo stata adibita a magazzino e casa d'affitto, fu restaurata e rimessa in condizioni rispondenti alla sua origine. Nelle sale aggettate in modo ineccepibile si è collocato il Museo civico e distrettuale nonché la Galleria statale di pittura. È di particolare interesse la chiara suddivisione dell'edificio in due sezioni, una italiana e l'altra tedesca, che sono circondate da un magnifico cortile comune.

L'ordine cavalleresco germanico (Deutschorden) aveva edificato come sede dei suoi «Komtur», nel mezzo della meravigliosa Franconia, il castello di Ellingen, che è una delle più pure costruzioni tedesche in stile barocco, e che risale al principio del secolo decimottavo. Un secolo più tardi lo vediamo come feudo e poi ancora come proprietà del principe Wrede, il quale nel 1939 lo cedette allo Stato bavarese. Ma il magnifico edificio ha molto sofferto negli ultimi decenni, ed ora il Governo bavarese vuole restituire all'antico splendore prendendo vaste misure per assicurare le parti in maggior pericolo e ricondurre al loro stato originario la lunga sequela di sale rappresentative, che sono state rimesse a nuovo tenendo il dovuto conto dello stile. Di particolare effetto è la scala che occupa in tutta la sua larghezza la parte centrale dell'edificio.

Riguardo alla Rocca imperiale di Norimberga, che soltanto da poco tempo è stata rinnovata nelle



Burg Nürnberg. Schlafzimmer im Frauenbau

sue parti principali, sarebbe forse ancora da dire che tutta la costruzione ha di nuovo assunto il carattere dominante della vecchia, meravigliosa città, sede dei congressi del Partito. Oggi detta rocca serve da residenza del Führer durante il suo soggiorno a Norimberga ed è il primo e più bel palazzo rappresentativo del Governo durante i festeggiamenti che colà si tengono. I lavori sono adesso quasi ultimati.

L'autostrada ci conduce a Bayreuth, la bella e antica città dei Margravi, eternata da Riccardo Wagner. Mentre a Burghausen, Landshut e Norimberga vedemmo ergersi al cielo le imponenti rocche che dominano a perdita di vista il paesaggio, qui troviamo incantevoli opere architettoniche dell'epoca dei Margravi. L'aspetto di questa città, situata fra i versanti del Fichtelgebirge e del Giura francone era determinato unicamente dalle piccole Corti margravic, ed essa deve il suo migliore sviluppo a Guglielmina di Prussia, sorella prediletta di Federico il Grande. Il nuovo Castello è stato ora completamente restaurato. Anche il Teatro dell'Opera, costruito dalla stessa Margravia verso la metà del secolo decimottavo, venne preservato dalla completa rovina, e si presenta oggi in tutta la sua leggiadria. C'è poi il cosiddetto Eremitaggio, quel casino principesco coi suoi deliziosi giochi d'acqua, le sue grotte e le sue stanze soffuse d'intimità e il suo magnifico e vasto parco, che ebbe il suo massimo rigoglio particolarmente all'epoca del Margravio Giorgio Guglielmo e in seguito per il nobile senso d'arte della principessa Guglielmina.

A nord-ovest, fra Bayreuth e Bamberg si continua per Plassenburg, la cui storia rimonta fino al primo terzo del secolo decimosecondo e che parimenti ebbe giornate di grande splendore. Oggi questa Plassenburg è tornata ad essere la bella e fiera cittadella di un tempo. Alla sua ricostruzione ha molto contribuito anche l'Ispezione generale delle Opere stradali tedesche, dott. Todt.

A Bamberg rimanemmo stupefatti alla vista delle fastose sedi dei Principi della Chiesa, quali la

primera vez el cuidado de los mismos con un sentido práctico. El gobierno nacionalsocialista del país de Baviera, que es una de las comarcas alemanas poseedoras de edificios monumentales de valor incalculable, sintiose obligado a colocarse de un modo ejemplar a la vanguardia de esta empresa. Supo reconocer los fantásticos valores históricos, artísticos y nacionaleconómicos que yacen adormecidos en estos monumentos de la cultura, señalando al mismo tiempo el peligro que amenazaba al país con la ruina progresiva de sus edificios monumentales. Conocedor de esta amenaza, el Presidente del Consejo de Ministros de Baviera inició, de una manera vasta y sistemática, una intensa campaña para la conservación y refaccionamiento de los bellos y seculares castillos y palacios mencionados, adoptando para su realización las medidas más energicas. Las sumas dedicadas hasta ahora al refaccionamiento y embellecimiento de los edificios monumentales históricos, asiende en la actualidad a más de cinco millones de marcos.

Quince castillos y palacios

El viaje nos condujo en primer lugar al antiguo ducado bávaro de Burghausen, la fortaleza más grande de Alemania. Durante cinco siglos se extendió su época de prosperidad y florecimiento, hasta que a partir del siglo XVI comienza a decaer y disminuir paulatinamente de importancia. Los primeros trabajos preparativos para su refaccionamiento se encuentran ya en marcha y, dada la situación del castillo que domina desde lo alto la ciudad y el paisaje, hay que tener en cuenta aquí, al lado de los diversos aspectos de carácter puramente histórico-artístico, cuestiones no menos importantes de arquitectura urbana. Es verdad que el castillo ha conservado con bastante integridad sus detalles arquitectónicos fundamentales, y que existe un modelo del mismo procedente del año 1576, el que muestra su estado por aquel entonces así como su plano de construcción hasta en los más mínimos detalles; ambos factores facilitan la tarea de su reconstrucción, con toda su importancia histórica, arquitectónica y artística, obra que requiere mucho tiempo y considerables sumas de dinero.

El protector de Landshut, la fortaleza de Trausnitz, llamada inicialmente la «Landshuet», tuvo su época de florecimiento allá por los mismos años que la de Burghausen. Con la extinción de la familia que tuviera allí sus dominios, decayó el castillo completamente. Desde el año 1869 estableció allí su residencia provisionalmente el rey Luis II, para el que fueron instalados algunos habitáculos en el segundo piso, conforme al gusto de la época. A raíz de la muerte de Luis II cayó nuevamente el castillo en la ruina y el abandono. También la casa del ayuntamiento de Landshut, que durante largo tiempo llevara una existencia lamentable como depósito y que llegara a ser destinada hasta para almacenar estiércol, fue reconstruida devolviéndosele al mismo tiempo su finalidad inicial. En sus salones irremediablemente refaccionados se encuentran ahora los museos de la ciudad y de la provincia, así como la Galería de cuadros del Estado. Reviste especial interés la división clara de la casa del ayuntamiento en dos secciones: una alemana y otra italiana, que rodean en común un hermoso patio residencial.

La Orden Teutónica había construido para su comendador una residencia en medio de la bella región de Franconia, erigiendo el palacio de Ellingen, a principios del siglo XVIII, que constituye uno de los más auténticos edificios del barroco alemán. Un siglo más tarde lo vemos como feudo y luego como propiedad del príncipe Wrede, el que recién en el año 1939 lo entregara al Estado de Baviera. El hermoso edificio había sufrido fuertemente en el siglo pasado. Actualmente quiere el gobierno de Baviera asegurar ante todo las partes del edificio amenazadas de desmoronamiento, mediante una amplia obra de refundición, e instalar nuevamente la serie de habitaciones de carácter representativo, creando además otras nuevas con el mobiliario y elementos decorativos correspondientes. Particularmente bella es la escalera de la casa que ocupa todo la extensión del cuerpo central del edificio.

Sobre el Castillo Imperial de Nuremberg, que recién últimamente ha sido refaccionado en sus partes principales, habría que agregar tal vez que todo el plano del mismo y su aspecto general, han recibido el tono que corresponde al carácter dominante de la bella y antigua ciudad, convertida hoy en día en la urbe del Día del Partido. Este castillo



Bayreuth, Neues Schloß mit Markgrafenbrunnen

ták és eredeti szerepének megfelelő állapotba helyezték. A kifogástalanul helyreállított termekben helyezték el a városi és kerületi múzeumot, valamint az állami képtárt. Különösen érdekes a rezidenciában a német és olasz épületsztylusok és elválaszthatósága, melyek a pompás udvart közösen ölelik át.

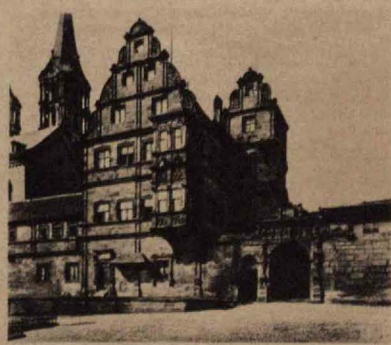
A német rendek a pompás Franksországban főnökük székhelyéül építették a 18. század elején Ellingen kastélyt, a legeredetibb német barokk épületek egyikét. Egy századdal később Wrede herceg bérlete, majd tulajdona, mely csak 1939-ben került a bajor állam birtokába. A pompás épület az utolsó évtizedekben sokat szenvedett; a bajor kormány most átfogó építkezési intézkedésekkel a fenyegetett épületsztylusok biztosítását, a reprezentatív szobasorok eredeti állapotát helyreállítani akarja és megfelelő kiállításban újakat szándékszik berendezni. Különösen szép a középső épület egész szélességét betöltő lépcsőház.

A főrészeiben ismét helyreállított nürnbergi császárvárról talán még azt lehetne megjegyezni, hogy az egész várterület ismét megkapta a pompás, régi város feletti, a pártnapok városa feletti uralkodó jellegét. Ma ez a vár a Vezér lakhelye nürnbergi tartózkodása alatt és a birodalmi kormány első és legszébb reprezentáló épülete ünnepek alkalmával. A munkálatokkal nagyjában már teljesen elkészültek.

A birodalmi autótúton utunk a régi, szép ögrófsági városba, Wagner Richard városába, Bayreuthba vezet. Mig Burghausenben Landshuton és Nürnbergben magasra emelkedő, az ország felett messze uralkodó várakat láttunk, itt kedves épületeket találunk az ögrófsági időkben. A város fekvése, a Fichtelhegyesség és a Frank-Jura lábainál, már eleve a kis ögrófság székhelyévé tette. Ez a város fejlődésének legszebb korszakát Nagy Frigyes legkedvesebb nővérének, Wilhelminének köszönheti. Az új kastélyt építkezéssel ismét helyreállították. A 18. század elején ugyanezen ögrófné által építtetett operát is megóvták a teljes pusztulástól és most finomművi kincsesházkaként mutatkozik. Itt van még az Eremitage vízijátékaival, műbarlangjaival, kandallóival, pompás nagy parkjával, mely György Vilmos ögróf és azután Wilhelmine idejében élte legfényesebb korát.

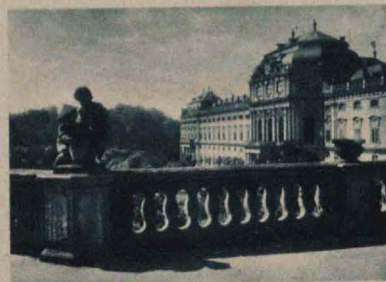
Északnyugatra, Bayreuth és Bamberg között, elérjük Plassenburgot, melynek történelme a 12. század első harmadában kezdődik és hasonlóan ragyogó napokat számolt. Ma ismét büszke és szép

Residenz Bamberg, Alte Hofhaltung



Tage gesehen hat. Heute ist sie wieder die stolze und schöne Veste. Zu ihrem Wiederaufbau hat auch der Generalinspektor für das Deutsche Straßenwesen, Dr. Todt, wesentlich beigetragen.

In Bamberg überraschte uns die gediegene Pracht geistlicher Herrscheritze, sowohl die alte Hofhaltung mit ihrem herrlichen Rosengarten, in dem 12000 Rosenstöcke gehegt werden, wie auch die neue Residenz. Die Alte Hofhaltung ist nun wieder instandgesetzt, wobei besonders auf die Sicherung des Erkers Wert gelegt wurde. Daneben sehen wir den Dachstuhl erneuert, Zwischenmauern wurden entfernt und historische Baubestandteile wieder freigelegt. Die Stadt Bamberg und der Historische Verein für Oberfranken schufen hier ein Heimatmuseum, in das die alten Baubestandteile des kaiserlichen Pallas und der Andreaskapelle und spätere historische Stilträume eingegliedert werden konnten. Auch die neue Residenz, die sich dicht an die Alte Hofhaltung anschmiegt, ist wieder instand gesetzt, so besonders das Treppenhaus in seiner hellen Tönung.



Residenz in Würzburg

Zwei Dinge verdienen an der fürstbischöflichen Residenz Würzburg besonders hervorgehoben zu werden. Das sind die Festung Marienberg und die neue Residenz, wobei wir auch des lieblichen Schloßchens Veitshöchheim mit seinen prunkenden Gartenanlagen nicht vergessen wollen. Der beherrschende Berg im Westen von Würzburg, auf dem die Festung Marienberg liegt, war schon in vorgeschichtlicher Zeit als Keltenburg und germanische Volksburg befestigt. Hier finden wir auch die älteste christliche Kirche im rechtsrheinischen Altreich, die 706 eingeweiht wurde. Nach Gründung des Bistums im Jahre 741 wurde das Kastell Sitz und Zwingburg der Würzburger Fürstbischöfe, als deren bedeutendster für die Geschichte Würzburgs Julius Echter von Mespelbrunn genannt werden muß. Den letzten Kampf hatte die Festung im Jahre 1866 zu bestehen; sie wurde dann aufgegeben. Heute steht die Feste Marienberg wieder schön, stolz und frei auf ihrem Marienberge und ist das Ziel von Zehntausenden, die nach diesem prachtvollen und eindruckstiefen Bauwerk droben auf freier Höhe wandern. Zwei Juwelen unter den vielen Kostbarkeiten birgt die Burg: den schönen Fürstengarten und den Brunnen mit der goldenen Maid, der Glücksgöttin. Und dann die Residenz, die unabhängig von der Pracht ihrer architektonischen Gliederung, schon in ihrer Ausdehnung ein Bauwerk von so gewaltigem Ausmaß ist, daß sich dem unbefangenen Betrachter als erstes die Frage aufdrängen muß, wie dieses riesige Schloß gerade in Würzburg, der Residenz eines kleinen Landes entstehen konnte. Napoleon I. soll angesichts der Würzburger Residenz ausgerufen haben: „Wahrlich, ein stattliches Pfarrhaus!“

Wie vor tausend und mehr Jahren auf dem Trifels die deutschen Reichsinsignien aufbewahrt und im starken Felsenest gehütet wurden, so soll hier auf eben diesem Trifels dereinst die Gralsburg der nationalsozialistischen Bewegung erstehen, weithin leuchtend in die Lande, den Deutschen als heiliges Symbol. Von Burghausen zum Trifels, von der größten deutschen Burg zur neuen deutschen Gralsburg, das ist der Weg der deutschen Geschichte! Gestern und heute und in alle kommenden Jahrhunderte. „Der Glaube lebt, die Taube schwebt.“ Sie wird diesen Glauben tragen über alle deutschen Gauen und alle deutschen Lande zur Ehre derer, die ihn neu gepflanzt haben in jedes deutsche Herz, zu Ruhm und Preis der nationalsozialistischen Bewegung und ihres Schöpfers.

Robert Schürer

charmant effet. Et puis voici l'ermitage, cette demeure de plaisance princière, avec ses jeux d'eaux, ses grottes et ses gyncécées, avec son parc superbe et de grande étendue — l'ermitage qui connut son époque la plus brillante sous le margrave Georges-Guillaume, et sous Wilhelmine, où elle déploya les ressources de son esprit artiste. — Au nord-ouest, entre Bayreuth et Bamberg, nous passons par le Plassenburg, dont l'histoire remonte au premier tiers du XII^{ème} siècle et qui eut, lui aussi, son époque de splendeur. Il est redevenu aujourd'hui le fier et beau château fort d'antan. Cette reconstruction est due, pour une grande part, au Dr. Todt, inspecteur général du service des routes d'Allemagne.

A Bamberg, nous sommes surpris par le luxe de bon aloi déployé par les résidences ecclésiastiques, ainsi que par les magnificences de l'ancienne résidence, la «Hofhaltung», dont la roseraie ne compte pas moins de 12.000 rosiers, et la nouvelle résidence attire aussi nos regards. La réfection de l'ancienne Hofhaltung vient d'être achevée; on s'est particulièrement attaché à la consolidation de la tourelle en saillie; on a refait la charpente du toit, supprimé les murs mitoyens et dégagé les parties architecturales historiques. C'est ici que la ville de Bamberg et la Société d'histoire de Haute-Franconie ont installé un musée régional, qui s'est enrichi d'architectures anciennes du palais impérial et de la chapelle de St-André, ainsi que de pièces historiques ultérieures. La nouvelle résidence, adossée à l'ancienne Hofhaltung, vient d'être, elle aussi, mise en état; il faut signaler particulièrement l'escalier intérieur aux tons chauds.

La résidence du prince évêque, Wurtzbourg, présente deux monuments d'un intérêt remarquable: le fort de Marienberg et la nouvelle résidence; nous n'aurons garde d'oublier le délicieux petit château de Veitshöchheim avec ses jardins d'une rare magnificence. Le fort de Marienberg est construit sur la montagne qui domine l'ouest de Wurtzbourg, celle-ci ayant été fortifiée depuis la plus haute antiquité: d'abord forteresse celtique, puis forteresse du peuple germanique. C'est ici que nous rencontrons encore la plus ancienne église chrétienne du vieil empire situé sur la rive droite du Rhin, et dont la consécration remonte à 706. Après l'érection de l'évêché en l'an 741, le castel devint le siège et la citadelle des princes évêques de Wurtzbourg; parmi ces derniers, celui qui joua le plus grand rôle dans l'histoire de Wurtzbourg, fut Julius Echter de Mespelbrunn. La citadelle subit un dernier assaut en 1866, après quoi elle fut désaffectée. Aujourd'hui, le fort de Marienberg se dresse à nouveau, fier, beau et libre, sur sa montagne, et il est devenu le but d'excursion de ses admirateurs, qui, par dizaines de mille, se dirigent vers cet ouvrage d'une architecture splendide et impressionnante, et qui plane dans les hauteurs. Le burg recèle maintes richesses, dont les deux joyaux suivants: le beau jardin princier et la fontaine à la jeune fille en or, la déesse du bonheur. — Vient ensuite la résidence qui, indépendamment de sa splendide structure architectonique, offre des dimensions tellement prodigieuses que le visiteur non prévenu se demande aussitôt comment ce château gigantesque a bien pu être élevé à Wurtzbourg, résidence d'un petit pays, somme toute. On rapporte que Napoléon, à la vue de la résidence de Wurtzbourg, s'est écrié: «Voilà certes un presbytère de belle apparence!»

De même qu'il y a mille et des ans les insignes du Reich allemand ont été déposés sur le Trifels, à l'intérieur d'un nid de puissants rochers, de même doit un jour, sur le Trifels, surgir le Graal du mouvement national-socialiste, dont la lumière brillera au loin, dans le pays, comme un symbole sacré pour tous les Allemands.

De Burghausen à Trifels, du plus grand burg allemand au jeune burg du Graal allemand, tel est le chemin parcouru par l'histoire d'Allemagne! Hier et aujourd'hui et dans les siècles à venir. «La foi respire, la colombe plane dans les airs — Et elle portera cette foi au-dessus de toutes les régions allemandes et de tous les pays allemands, pour le plus grand honneur de ceux qui l'ont de nouveau semée dans le cœur de chaque Allemand, à la gloire et à la louange du mouvement national-socialiste et de son créateur...»

Robert Schürer

mined by the small Court of the Margraves. To Wilhelmine of Prussia, Frederick the Great's favourite sister, is due the charming development of this town. The new Castle has been restored. The Opera House built by the same Margravine about the middle of the 18th century has also been preserved from complete decay and is now one of the most delightful little gems of architecture imaginable. Then there is the Eremitage, that charming royal country seat with its fountains, grottos and bowers, its magnificent and extensive park, which in the time of Margrave Georg Wilhelm and again under the influence of Wilhelmine, who was imbued with the real artist's spirit, was a scene of brilliant splendour.

Travelling in a northwesterly direction we reach the Plassenburg, a castle situated between Bayreuth and Bamberg, whose history extends back to the first third of the 12th century. It too has seen glorious days. Once again it stands in all its pride and beauty. Dr. Todt, the Inspector-General of German Roads, was largely instrumental in effecting the restoration of the fine old castle.

In Bamberg we were amazed at the substantial splendour of the seats of ruling Church dignitaries, and at the loveliness of the *Alte Hofhaltung* with its glorious rose-garden containing no fewer than 12,000 rose-trees; the new *Residenz* is also interesting. The *Alte Hofhaltung* has now been restored special attention having been paid to the preservation of the oriel window. The roof too has been renewed, partition-walls taken down and historical pieces of masonry uncovered. The municipality of Bamberg and the Historical Society of Upper Franconia founded here a Local Museum to which could be joined the old parts of the Imperial Pallas and the Andreas Chapel, and historical apartments in the style of a later period. The new *Residenz* which nestles against the *Alte Hofhaltung* has likewise been restored, whereby the staircase in particular has been given its original light tone.

Two things in the old episcopal see of Würzburg are deserving of special mention. These are the fortress of Marienberg and the new Palace, not forgetting either the charming little Palace of Veitshöchheim with its magnificent gardens. The hill dominating the west of Würzburg, which is crowned with the fortress of Marienberg, was a stronghold in prehistoric days, having been fortified by the Celts and by Germanic tribes. Here we find the oldest Christian church in the old Reich to the right of the Rhine. It was consecrated in 706. After the founding of the Bishopric in 741, the Castle became the see and stronghold of the prince-bishops of Würzburg, one of whom, Julius Echter von Mespelbrunn, should be mentioned for the important part he played in the history of Würzburg. The last battle in which the fortress was concerned was fought in 1866; it was then dismantled. Today the fortress of Marienberg crests its hill proudly and boldly, the goal of thousands of visitors who climb the hill to view this magnificent and impressive pile. Two gems are to be found up there amid other treasures: the glorious garden of the one-time rulers and the fountain with the golden maiden, the goddess of good fortune. And then the Palace, which apart from the splendour of its architectural style, has proportions of such vast magnitude that the first question which involuntarily arises in the disinterested visitor's mind is how it was possible for such a gigantic palace to be built in Würzburg, the royal residence of, after all, a small land. Napoleon I, on seeing Würzburg Palace for the first time is said to have exclaimed: "Upon my word, a sumptuous parsonage!"

More than a thousand years ago the insignia of the German Reich were strongly guarded in the rocky eyrie of Trifels Castle, and now this very Trifels is to be the future Castle of the Holy Grail of the National Socialist Movement, a light shining out over the countryside, a sacred symbol to every German.

From Burghausen to the Trifels, from the largest old German Castle to the new German Castle of the Grail, such is the path of German history! Yesterday and today and for centuries to come. "Faith lives, the dove hovers —!" From the Castle of the Grail this faith will spread over all the regions and lands of Germany to the honour of those who planted it in every German heart, to the glory and praise of the National Socialist Movement and of its creator.

Robert Schürer

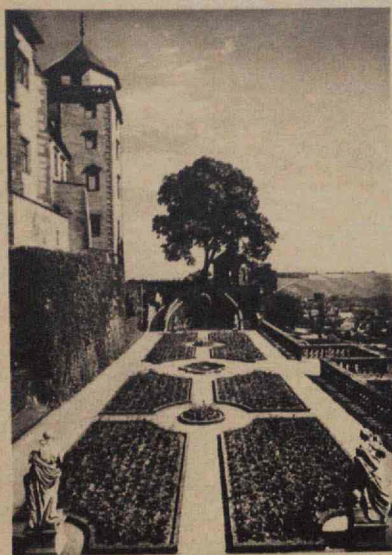
DER FÜHRER mit DR. T. LEY

mit dem Reichsbischofen
von

NSDAP



Schi



Festung Marienberg, Fürstengarten

vecchia pomposa Corte col suo stupendo rosario, in cui si coltivano ben 12.000 piante, e la nuova Residenza. La vecchia Corte è stata ora restaurata, tenendo conto particolarmente della torricella. Anche il tetto è stato rinnovato, si sono abbattute pareti intermedie e messe alla luce le parti storiche della costruzione. La città di Bamberg e la Società di storia per la Franconia superiore hanno qui istituito un Museo, al quale potremo venir aggregati i residui del Palladio imperiale, della cappella andrea e di altre stanze posteriori. Anche la nuova Residenza che sta aderente alla vecchia Corte è stata rimessa a nuovo.

In Würzburg, Residenza del Principe vescovo, meritano speciale rilievo due cose: la fortezza di Marienberg e la nuova Residenza, senza dimenticare il piccolo grazioso Castello di Veitshöchheim coi suoi rigogliosi giardini. Il monte che domina da occidente Würzburg, sul quale si trova la fortezza di Marienberg, aveva le sue fortificazioni anche nell'epoca preistorica dei Celti e dei Germani. Qui troviamo anche la più antica chiesa cristiana della sponda destra del Reno, che venne inaugurata nel 706. Dopo la fondazione dell'Episcopato nel 741, il Castello divenne sede e bastiglia dei Principi vescovi di Würzburg, il più celebre dei quali fu Julius Echter von Mespelbrunn. Questa fortezza sostenne la sua ultima lotta nel 1866, dopo di che essa venne ceduta. Oggi la Fortezza di Marienberg si erge nuovamente bella e fiera ed è la metà di centinaia di migliaia di turisti che vengono ad ammirarla. La Rocca in parola contiene fra molte altre magnificenze un bel giardino e la fontana con la Dea della Fortuna. Poi viene la Residenza, la quale prescindendo dalla bellezza della sua struttura architettonica, è già per la sua estensione talmente ammirevole, che l'osservatore senza preconcetti deve chiedersi senz'altro come mai un edificio così portentoso abbia potuto sorgere proprio nella Residenza di un paese così piccolo. Si dice che lo stesso Napoleone I al suo cospetto abbia esclamato: «È una canonica veramente maestosa!».

Nello stesso modo come mille e più anni fa le insegne del Reich tedesco venivano sul *Trifels* custodite nella roccia incombente, così in questo stesso *Trifels* sorgerà un giorno il Gral del movimento nazionalsocialista, che splenderà luminoso su tutto il Paese, come sacro simbolo della Nazione tedesca.

Da Burghausen fino al *Trifels*, dalla Rocca massima al nuovo Gral tedesco, ecco la strada della nostra storia! Ieri ed oggi, in tutti i secoli futuri. «La fede è viva, la colomba si libra a volo!...» Essa porterà questa fede per tutti i dipartimenti e i territori tedeschi ad onore di coloro che l'hanno di nuovo instillato in ogni cuore, a gloria e vanto del movimento nazionalsocialista e del suo fondatore!

Robert Schürer

es en la actualidad el lugar de residencia del Führer durante su permanencia en Nuernberg, y constituye el primero y el más bello edificio representativo del Gobierno del Reich durante la celebración de las festividades. Los trabajos están ya casi completamente terminados.

Sobre las Autovías del Reich, continúa nuestro viaje a la bella ciudad margravina de Richard Wagner, es decir a Bayreuth. Mientras que en Burghausen, Landshut y Nuernberg pudimos admirar las elevadas fortalezas que dominaban el paisaje en grandes extensiones, encontramos aquí preciosas construcciones de los tiempos de los Margraves. El aspecto de esta ciudad, situada entre los desfiladeros de las montañas de Fichtel y de los montes Jura, se debe únicamente a la pequeña corte de los margraves y su gran desarrollo y particular belleza a Guillermina de Prusia, la hermana más querida de Federico el Grande. El palacio moderno se ha comenzado a refaccionar últimamente. De igual modo, la Casa de la Opera, hecha construir a mediados del siglo XVIII por la misma margravina, ha sido librada de su completa destrucción, siendo actualmente construida del estilo más precioso que se puede imaginar. Existe además aún la Ermita, aquella residencia principesca de recreo con sus vistosos juegos de agua, grutas y apocentos, con su extenso y magnífico parque que tuviera su época más brillante durante los tiempos del margrave Jorge Guillermo, y más tarde bajo los auspicios del espíritu artístico de Guillermina. Continuando hacia el Noroeste, entre Bayreuth y Bamberg, encontramos luego Plassenburgo, cuya historia se remonta al primer tercio del siglo XII y que tuvo también sus días de brillo y esplendor, siendo en la actualidad nuevamente una hermosa y esbelta fortaleza. A su reconstrucción contribuyó notablemente el Inspector General de las carreteras del Reich *Dr. Todt*.

En Bamberg nos sorprende, tanto la sólida magnificencia propia de las sedes eclesiásticas, como los restos de la antigua pompa cortezana, con su magnífico Jardín de las Rosas, en el que se cultivan 12.000 rosales, así como también la Nueva Residencia. El antiguo palacio ha sido reconstruido últimamente, habiéndose puesto especial cuidado en el afianzamiento de los balcones salidos. Ha sido además completamente reconstruido el madaramen del techo, eliminándose por otra parte los tabiques innecesarios y poniendo al descubierto algunos sectores que se destacan por su valor histórico. El municipio de la ciudad de Bamberg y la Sociedad Histórica de la Alta Franconia fundaron en esta ciudad un Museo regional, al que pudieron agregarse más tarde los restos arquitectónicos del antiguo palacio imperial, de la Capilla de San Andrés así como algunos nuevos compartimentos de estilo más reciente. La Nueva Residencia, que se levanta en estrecha vecindad del antiguo palacio, ha sido también refaccionada, especialmente la escalera principal del edificio a la que se ha devuelto su tono claro.

En Würzburg, la residencia principesca y episcopal, hay ante todo dos cosas que vale la pena poner de relieve: la fortaleza de Marienberg y la Nueva Residencia, sin que olvidemos tampoco el precioso castillito de Veitshöchheim, con sus suntuosos parques y jardines. El monte que rodea la ciudad al oeste de Würzburg, sobre el cual se encuentra la fortaleza de Marienberg, se hallaba ya fortificado desde tiempos prehistóricos como burgo celta primero, y como castillo típicamente germano más tarde. Aquí se encuentra también la iglesia cristiana más antigua de toda la región que ocupa el lado derecho de la antigua Franconia y que data del año 706. Después de la fundación del obispado en 1741, la fortaleza pasó a convertirse en residencia y castillo feudal de los principes obispos, entre los cuales hay que mencionar a Julius Echter von Mespelbrunn por ser el que más importancia tiene para la historia de Würzburg. El último ataque de fuerzas enemigas que tuviera que resistir la fortaleza, tuvo lugar en 1866, sin que volviera a ser utilizada más tarde para fines guerreros. Hoy se levanta nuevamente la bella fortaleza de Marienberg, libre y esbelta, sobre el monte de su nombre y es la meta de millares de turistas que acuden a visitar aquella magnífica obra arquitectónica. Dos verdaderas joyas artísticas se destacan entre las muchas preciosidades que encierra el castillo: el hermoso Jardín de los Principes y la fuente con la doncella de oro, la diosa de la felicidad. Y luego la Residencia, la que, aparte del esplendor de su

eród. Ujraépítésénél, a német utak főinspektora, *Dr. Todt* is jelentősen közreműködött.

Bambergben meglepett az egyházi fejedelmek hatalmas pompája, a régi udvartartás nagyszerű rózsakertje, melyben 12.000 rózsát van elültetve, valamint az új rezidencia. A régi udvart ismét helyreállították, ahol különösen az erkélyek biztosítására törekedtek. A tetőzetet is megújították, eltávolították a közfalakat és kiszabadították a történelmi épületrészeket. Bamberg városra és a felsőfrank történelmi egyetemen múzeumot rendeztek be itt, melybe a császári palota régi épületrészeit, az András-kápolnát és a későbbi, történelmi stílusban épült termeket is beosztották. A régi udvar közvetlen szomszédságában levő új rezidenciát is rendbehozták, különösen a lépcsőházat a maga világos tónusában.

Würzburgban a korábbi hercegek székelyen különösen két dolgot kell megemlítenünk. Ezek: Marienberg vára és az új rezidencia és mellettük nem felejtkezhünk meg Veitshöchheim kedves kastélykájáról és pompás kertjéről sem. Würzburg nyugati részeinek uralkodó hegye, melyen Marienberg vára áll, már a történelem előtti időkben is meg volt erősítve egy kelta és germán népvárral. Itt találjuk a rajajobparti régi birodalom legrégebbi keresztény templomát, melyet 706-ban szenteltek fel. A püspökség 741-ben való alapítása után a vár a würzburgi hercegek székhelye volt, akik közül, mint a Würzburg történelmére nézve legnevezetesebbet, Mespelbrunni Julius Echter nevezhetjük meg. Az erődítmény 1866-ban állta ki az utolsó ostromot, aztán elhagyták. Ma ismét szépen, büszkén és szabadon áll Marienberg vára Máriahegyén és tízezrek keresik fel e pompás, hatásos épületet a magasban. A sok kincs között két gyöngyöt őriz a vár: a szép hercegi kert és a Szerencse arany istennőjének kútját. És azután a rezidencia, amely eltekintve architektonikus csoportosításától már kiterjedése révén is oly hatalmas benyomást tesz, hogy fel kell a kérdésnek vetődnie, vajjon hogyan keletkezhetett ez az óriási palota éppen Würzburgban, egy kis ország székelyén? I. Napoleon is felkiáltott a würzburgi rezidencia előtt: „Valóban, pompás palak!”

Hasonlóképpen régi szerepéhez, midőn több, mint ezer évvel ezelőtt *Trifelsben* őrizték és erős sziklafészkében óvták a német birodalmi jelvényeket, most *Trifels* a nemzetiszocialista mozgalom Gral-vára messze sugározza az országban, mint a németek szent szimbóluma.

Burghausenből *Trifelsbe*, a legnagyobb német vártól az új német Gral-várba, ez a német történelem útja! Tegnap és ma és minden eljövendő évszázadban. „Él a hit, repül a galamb!” Elviszi ezt a hitet minden német tartományba, minden német kerületbe tiszteletet adva annak, aki újra beültette minden német szívébe, a nemzetiszocialista mozgalom és alkotója dicsőségére.

Schürer Robert

estructura arquitectónica, impresiona grandemente por su enorme extensión y que ante los ojos del vulgo sugiere el problema de cómo pudo surgir este palacio gigantesco precisamente como sede de los soberanos de un país tan pequeño como Würzburg. Se cuenta que Napoleón I exclamara al contemplar la Residencia de Würzburg: «verdadamente, una espléndida casa parroquial!».

Del mismo modo como, hace más de mil años, fueran custodiadas en el *Trifels* las insignias del Reich, al cuidado de un pueblo fuerte alojado entre las rocas, habrá de levantarse un día, justamente sobre este mismo *Trifels*, el Castillo de Grial del movimiento nacionalsocialista, que alumbrará a lo lejos el paisaje como un símbolo sagrado para los alemanes.

Desde Burghausen hasta el *Trifels*, desde la más grande de las fortalezas alemanas hasta el nuevo Castillo de Grial, se extiende el camino de la Historia de Alemania! Ayer, hoy y en todos los siglos que vendrán más tarde. «Vive la fe, la paloma mensajera vuela...»—Y ella será la portadora de esta fe por todas las provincias y comarcas de Alemania, en honor de aquellos quienes supieron revivirla en el alma de cada alemán para honra y loor del movimiento nacionalsocialista y de su genio creador.

Robert Schürer



Hans Carossa

Dichter und Arzt

DR. GOEBBELS BEGLÜCKWÜNSCHTE HANS CAROSSA
DER DICHTER ERHIELT DEN ITALIENISCHEN SCHRIFTTUMSPREIS

Berlin, Anfang August 1939

Der italienische Preis von San Remo für Literatur und Kunst, der alle zwei Jahre einem ausländischen Schriftsteller zugeteilt und der der besten Veröffentlichung zugesprochen wird, in der die Probleme des Krieges und der Revolution im positiven Sinne behandelt werden, kam an den deutschen Autor Hans Carossa zur Verteilung. Der Jury gehörten u. a. an Minister Bottai, Professor Carossa zur Verteilung. Der Preis gilt nicht einem einzelnen Buch Carossas, sondern seinem dichterischen Gesamtwerk. In dem Schiedsspruch heißt es, daß jedes seiner Bücher „eine Quintessenz des Lebens“ enthalte. Diese Zuerkennung des Preises an Hans Carossa ist um so bemerkenswerter, als zur Prüfung 125 Arbeiten aus 25 Staaten vorlagen, wobei Deutschland, das mit 26 Arbeiten vertreten war, lediglich von Japan mit 29 Einsendungen übertroffen wurde. Der Reichsminister für Volksaufklärung und Propaganda, Dr. Goebbels, hat dem Dichter zur Überreichung dieses Preises ein in herzlichen Worten gehaltenes Glückwunschtelegramm übersandt.

Hans Carossa ist 1878 zu Tölz an der Isar in Bayern geboren. Der erste Vorfahr seines Namens, der sich (zur Zeit der napoleonischen Kriege) als Deutscher nachweisen läßt, war Arzt; auch der Vater des Dichters ergriff den ärztlichen Beruf, desgleichen er selbst, und er vermag sich nie ganz von ihm zu trennen. Sehr bezeichnend für den Dichter und Menschen Carossa ist das Wort aus seinem Buch „Die Schicksale Doktor Bürgers“: „Ja, meinem Herzen am nächsten sind jetzt die Verlorenen, die, von denen ich weiß, daß ich sie nicht retten werde.“ Entscheidend wirkten aus Carossa die Jahre des Weltkrieges, den er als Bataillonsarzt bei einem Infanterieregiment an verschiedenen Fronten erlebte. Damals entstanden einige Gedichte sowie die ersten Entwürfe zu den Büchern „Eine Kindheit“ und „Rumänisches Tagebuch“ (Insel-Verlag). Einige Jahre später folgen dann die „Verwandlungen einer Jugend“, die Fortsetzung der zauberhaften „Kindheit“. Auf Carossa und seine Bücher möchte ich das Wort von Hermann Stehr anwenden: „Das große gute Buch des Dichters, das die Nöte der Zeit tiefer versteht und höher deutet, trägt in sich die Wesenheit des Göttlichen und gibt den Völkern ihren ewigen Sinn.“ Aus der Masse der Kriegsbücher ragt das „Rumänische Tagebuch“ dadurch hervor, daß Carossa nicht von Schlachten berichtet, sondern schlechthin das Erlebnis Krieg und Mensch dichterisch gestaltet. Auch seine Gedichte seien hier besonders erwähnt, sie erst runden das Bild eines Dichters ab. Sie zählen zum schönsten Gut der deutschen Sprache. Wenige nur sind es, jedes einzelne ausgewogen. Die Sprache dieses Dichters trägt den Duft, den Klang, die Farbe ganz reiner und einmaliger Kunst. Das spüren wohl auch die vielen Leser, die durch seine große Erzählung „Der Arzt Gion“ neu zu Carossa hinfanden. Es ist die ganz reife, in mehr als einer Hinsicht an Stifter erinnernde Legende vom ärztlichen Leben. Das Wort Legende ist hier gewählt (wie es auch ursprünglich Carossa tat) statt der zu sehr verallgemeinernden Bezeichnung Erzählung, weil es sinneutender ist und zugleich klarer Artung und Atmosphäre dieses Buches umreißt, wie wohl auch begrenzt.

Wer ist der Arzt Gion, und was will er? Sagen wir es ganz einfach: er ist der Arzt des Menschen, dessen Sinn darauf gerichtet ist, das Leben seiner „Patienten“ zu behüten. Nicht irgendein landläufiger Arzt (schon hier ist der Sinn der Legende bedeutsam), sondern der Helfer, der Freund, Gefährte, der das Schicksal seiner Menschen zu dem eigenen macht. „Was ist das, ein Arzt? In seiner höchsten Form kann er dem Künstler ebenbürtig sein; aber nicht wie dieser darf er die Stunde der Eingebung abwarten oder seine Gegenstände wählen, sondern diese wählen ihn, und seine Stunde ist immer.“ Und so wie dieser Dr. med. Gion ist auch das Buch, diese Dichtung, deren Pulsschlag wir auf jeder Seite verspüren, diesen „Herzenswillen“ des Dichters und Menschen Hans Carossa. Ein hilfreiches, gütiges und helfendes Buch, ein Buch der Tröstung für viele in dieser Zeit der seelischen Not, ein Buch, das uns den Glauben an das Gute und Beständige im Menschen wieder stärkt, und nicht zuletzt ein Werk der Liebe. Aus ihr strömt alle Kraft, alle Bereitschaft zum Leiden, Helfen und Trösten. Um dieser Menschenliebe willen allein schon wünscht man dieses Buch in viele Hände, denn selten offenbarte sich ein Dichter unserer Zeit in dieser Reinheit und Unantastbarkeit, dieser hohen und hoheitsvollen Hingabe, die verwandelnd und heilend sich über die Menschen dieses Buches breitet. Alles dies ist in einer klassisch zu nennenden Prosa geschrieben. Wer besitzt in Deutschland noch diese Sprachkultur, die an die besten Stücke von Goethe und Schiller denken läßt? In der Prosa dieses Dichters gibt es keine leeren Stellen, keine inhaltslose „Poetisiererei“; lange zögert er, bevor er ein neues Werk in Druck gibt, immer wieder feilt und prüft er bis auf die unscheinbarsten Einzelheiten. Als ich vor einiger Zeit wieder einmal mit Hans Carossa im Rheinland zusammen war und wir auch über sein letztes Buch, den „Arzt Gion“ sprachen, dessen Erfolg ihn vollkommen überrascht hatte, sagte er mir scherzhaft: „Wenn ich gewußt hätte, daß so viele Menschen mein Buch lesen würden, hätte ich mir noch mehr Mühe gegeben.“

Ein sehr persönliches Buch ist „Führung und Geleit“. Ein Lebensgedenkbuch nennt es der Dichter. Seine Freunde werden es in jenen stillen Stunden lesen, wenn der Lärm des Alltags verehlt ist. Ja, man kann dieses gute und stille Buch nur dann lesen, so scheint es, wenn alle störenden Elemente zur Ruhe gegangen sind. So ganz der Ruhe zugekehrt ist dieses Buch, dieses köstliche Geschenk an seine Freunde und Verehrer. Carossa erzählt in schlichter Form aus seinem Leben, von Werden und Müssen, seiner Bemühung um Menschen und Dinge. Wenn irgendwo, so ist der Mensch Carossa für die breite Leserschaft hier sichtbar und spürbar. Hier ist in jeder Zeile, in jedem Wort die ganze Persönlichkeit des Dichters, des Menschen Carossa. Viele haben seinen Weg gekreuzt: George, Rilke, um die bedeutendsten zu nennen. Vielen hat er sich angeschlossen in seinen Lehr- und Wanderjahren. Aber schon sehr früh, mit 24 Jahren, läßt er sich als Arzt nieder — ist er der, dessen Sinn darauf gerichtet ist, Menschen zu helfen, ihnen durch sein Gutsein nahe zu sein. Man kann dieses Buch nicht lesen, ohne dem Dichter immer wieder im Stillen zu danken für soviel Güte, die aus dem Buch strömt. Doppelt dankbar ist der Freund und langjährige Verehrer, der die Freude hat, diesen Dichter dann und wann zu sehen, ihm die Hand zu drücken und in seine Augen zu schauen. Dieses Buch aber ist der Dank des Dichters an Menschen, die seinem Leben in frühen Jahren Inhalt, Form und Farbe gegeben haben; es ist ein Buch des Dankes, der Dankbarkeit; das Buch eines gütigen und freien Menschen.

Es fällt schwer über „Führung und Geleit“ in dieser Form etwas zu sagen; wie kaum ein anderes Buch will es selber gelesen sein, es will bereite und stille Menschen, vor allem wohl Jugend und nicht zuletzt die deutsche Jugend. Denn dieses Buch ist ganz aus tiefem, deutschen Wesen entstanden. In seinem Buch „Geheimnisse des reifen Lebens“ erzählt Carossa von einem älteren Mann, den ein leidenschaftliches Erlebnis zu mancherlei Prüfungen führt. Drei Frauen stehen an seinem Weg: die zarte Cordula, die wie im Traume lebt und doch in ihrem Kreise unermüdet wirkt, die kraftvolle Barbara, dem tätigen Leben ganz hingegen, ganz Gegenwart und doch voller Erwartung, und die geheimnisvolle Sybille, aus deren grauen Augen man sich über Jahrhunderte her angeblüht fühlt. Das alles ist, in der wunderbar klaren Sprache des Dichters, ganz nah und zugleich auf eine Ebene gehoben, auf der die ewigen Gesetze der großen Menschheitsdichtung gelten.

Eine besondere Gabe — nur klein an Umfang — bescherte Carossa uns mit seiner Rede „Wirkungen Goethes in der Gegenwart“, die der Dichter auf der letzten Tagung der Goethe-Gesellschaft hielt. Wer Art und Besonderheit der Carossaschen Rede kennt, wird wissen, daß er an die wesentlichen Fragen und Probleme rührt, ohne aber unverständlich für den Laien oder weniger Eingeweihten zu werden. Es ist wohl das Merkmal aller großen Kunst: das Tiefste und Erhabenste zugleich in einer jedermann verständlichen Sprache zu sagen, wobei die Form als höchste künstlerische Sammlung anzusehen ist. Unter der Feder dieses Dichters, oder besser: durch sein Wort, das abgewogen und verantwortungsvoll ausgesprochen wird, ordnet sich alles, gleichsam wie von selbst, zu wunderbarer Klarheit und Einfachheit. Darum auch verstehen wir ihn, den Dichter, den Deuter und Bekenner. Diese Goethe-Rede ist viel mehr als nur eine schöne Rede zu Ehren Goethes, wir müssen sie als eine Art Bekenntnis hinnehmen, als Rückschau und Besinnung auf das eine Stück Leben, das der Dichter und Mensch Carossa im Geiste Goethes durchlebt hat. Indem er über Goethe spricht, spricht er von sich selbst. Das wäre nicht so wesentlich, wenn es sich um irgendeinen Dichter oder Schriftsteller handeln würde, allein da es hier die Persönlichkeit Carossa ist, weitet sich alle Aussprache über Goethe zu einer Auskunft über sich selbst. Wir danken ihm, Hans Carossa, für sein Wirken und Schaffen in einer Zeit des Wiederaufbaus des deutschen Vaterlandes! Immer wird vor allem die deutsche Jugend ihm danken für seine Bereitschaft in dieser Zeit. Sie wird sich an seine große Kraft halten, an seine Güte und Milde! Immer klingt uns der Vers im Ohr, den er uns gegeben:

Nicht in ödesten Gründen
Bist du allein.
Schau nur ins Graue hinein.
Bald wird sich ein Blick an dem deinen entzünden.

Hanns Arens

Hans Carossa, Scrittore e Medico

IL DOTT. GOEBBELS SI CONGRATULA CON HANS CAROSSA
IL POETA VINSE IL PREMIO ITALIANO DI LETTERATURA

Berlino, primi di agosto 1939

Il Premio di San Remo per la letteratura e l'arte, che in Italia viene conferito ogni due anni ad uno scrittore straniero per le sue migliori pubblicazioni che trattano i problemi della guerra e della rivoluzione in senso positivo, venne aggiudicato allo scrittore tedesco Hans Carossa. Compevano la Giuria fra gli altri il Ministro Bottal, il Prof. Farinelli e altri Membri della R. Accademia d'Italia. Il Premio in parola non vale per un'opera singola del Carossa, ma per tutta la sua produzione letteraria. Nel verdetto della Giuria è dichiarato che ognuno dei suoi libri contiene la «quintessenza della vita». Questa aggiudicazione del premio ad Hans Carossa è tanto più rimarchevole, in quanto erano stati presentati al concorso 125 lavori, provenienti da 25 Stati, fra cui la Germania, che aveva partecipato con 26 lavori, era superata soltanto dal Giappone che ne aveva presentati 29. Il Ministro della Propaganda dott. Goebbels ha inviato al Poeta, in occasione di questa sua vittoria, un cordialissimo telegramma augurale.

Hans Carossa è nato nel 1878 a Tölz sull'Isar, in Baviera. Dei suoi ascendenti, il primo del suo nome che risulti tedesco (nell'epoca napoleonica) era medico; del pari il padre del Nostro scelse la professione del medico, e così pure Hans Carossa, che non ha mai potuto staccarsene del tutto. Caratteristico del Carossa, artista e medico, è ciò che egli scriveva nel suo libro «I casi del dottor Bürger»: «Sì, i più vicini al mio cuore sono ora quelli che sono perduti, quelli che so di non poter salvare». Influenza decisiva ebbero sul Carossa gli anni della guerra mondiale, in cui egli fu medico di battaglia nella fanteria, su vari fronti. Rialgono a quell'epoca alcune poesie e i primi abbozzi dei libri «Un'infanzia» e «Diario romeno» (Insel-Verlag). Seguirono, qualche anno dopo, le «Vicende di una giovinezza», continuazione dell'incantevole «Infanzia». Al Carossa ed ai suoi libri ben si applica una sentenza di Hermann Stehr: «Il grande, il buon libro dell'artista, che intende più profondamente e interpreta superiormente i tormenti dell'epoca, reca in sé l'essenza del divino e dà ai popoli il loro significato eterno.»

Il «Diario romeno» emerge dalla moltitudine dei libri di guerra perchè il Carossa non narra battaglie, ma si limita a dare espressione poetica all'esperienza personale della guerra. Ricordiamo qui anche le sue poesie, che danno l'ultimo tocco alla figura dell'artista. Sono fra i più squisiti esempi di lingua tedesca; poche, di perfetta misura. La lingua di questo scrittore ha il profumo, la sonorità, il colore di un'arte purissima e personalissima. Lo sentono certo anche i molti lettori che sono giunti a lui attraverso la lettura del suo ampio racconto «Il medico Gion». È, in ferma pienamente matura, la leggenda della vita del medico, che sotto vari rispetti rammenta lo Stifter. Diciamo con intenzione «leggenda» (come fece, originariamente, lo stesso Carossa) anziché «racconto», nome troppo generico, perchè è più significante e ad un tempo definisce e delimita più chiaramente la linea e l'atmosfera di questo libro. Chi è il medico Gion, e che cosa vuole? Diciamo con tutta semplicità: è il medico delle anime, che vuole proteggere la vita dei suoi «pazienti». Non un medico qualsiasi (già qui si delinea il significato della leggenda) ma colui che assiste, l'amico, il compagno, che fa propria la sorte altrui. «Che cos'è un medico? Nella sua forma più alta, può esser simile all'artista; ma non deve aspettare, come questo, l'ora dell'ispirazione, né scegliere i suoi soggetti; invece, che scelgono lui, e la sua ora è sempre.»

E come il dottor Gion è il libro stesso, creazione artistica di cui sentiamo il palpito ad ogni pagina, vera «volontà del cuore» dell'artista e dell'uomo Hans Carossa. È un libro pieno di bontà e di aiuto; libro consolatore per molti, in quest'epoca ansiosa; libro che rinforza in noi la fede in ciò che vi è di buono e saldo nell'uomo; opera, non per ultimo, d'amore. Esso è tutto pervaso della forza, della disposizione a soffrire, aiutare, consolare. Già per questo amore del prossimo ci si augura che il libro sia noto a molti, giacchè rare volte un artista dei tempi nostri si è rivelato con tanta purezza, con sì alta e nobile dedizione, quale si diffonde sui personaggi del libro, trasformandoli e sanandoli.

Tutto ciò, espresso in una prosa che può dirsi classica. Chi possiede ancora in Germania una lingua così perfetta, che fa pensare alle migliori pagine di Goethe e di Schiller? Nella prosa di questo artista non vi sono punti morti, non vuota «letteratura»: egli esita a lungo prima di dare alle stampe una nuova opera, limando e ritoceando senza posa fino i minimi particolari. Qualche tempo fa, trovandomi con Hans Carossa in Renania, ed essendo venuti a discorrere del suo ultimo libro — il «dottor Gion» —, il cui successo era stato er lui una sorpresa, egli mi disse scherzosamente: «Se avessi saputo che il mio libro avrebbe trovato tanti lettori, ci avrei lavorato anche di più.»

Un libro personalissimo è «Guide e compagni». L'Autore lo chiama un libro di ricordi. I suoi amici lo leggeranno nelle ore tranquille, quando posa il tumulto della vita quotidiana. Sembra propriamente che questo libro pieno di bontà e di calma non sia da leggere se non quando ogni elemento perturbatore è smorzato, tanto è pacato questo dono prezioso fatto dal Carossa ai suoi amici ed ammiratori. Egli narra con semplicità della sua vita, delle sue vicende e fatiche, delle sue cure rivolte agli uomini e alle cose. Se v'è opera in cui la personalità del Carossa si fa tangibile al pubblico dei lettori, è ben questa. In ogni riga, e in ogni parola v'è tutta la personalità dell'artista, dell'uomo. Molti sono coloro in cui egli si è imbattuto: George, Rilke, per non ricordare che i maggiori. A molti si è accompagnato nei suoi anni d'avviamento. Ma assai per tempo, a 24 anni, egli sceglie una sede stabile, in qualità di medico, intento ad aiutare altri uomini, ad avvicinarli con la sua benevolenza. Non si può leggere questo libro senza un senso di gratitudine verso l'Autore per tanta bontà, che ne emana. Doppia gratia, l'amico ed antico ammiratore che ha la gioia di vedere di tanto in tanto l'artista, di stringergli la mano, di cogliere il suo sguardo. Questo libro è, invero, ringraziamento dell'artista a uomini che, nei suoi anni giovanili, diedero contenuto, forma e colore alla sua vita; libro di gratitudine, libro di uno spirito buono e libero.

È difficile parlare di «Guide e compagni»: è un libro che, più d'ogni altro, vuol esser letto, che richiede lettori ben disposti e raccolti, giovani soprattutto, e non ultimi i giovani tedeschi, giacchè in esso si esprime dal profondo l'anima tedesca.

Nel volume «Segreti della maturità», il Carossa narra di un uomo anziano, cui una passione fa affrontare non poche prove. Tre donne sono intorno a lui: la delicata Cordula, che, vivendo come in sogno, pure svolge un'attività instancabile; l'energica Barbara, tutta dedita alla vita pratica, tutta volta al presente eppur piena di aspettazione, e la misteriosa Sibilla, dai cui occhi grigi sembra fissarci l'eternità. Con mirabile limpidezza stilistica, l'Autore ci rende tutto ciò vicinissimo e ad un tempo lo eleva in una sfera retta dalle leggi eterne della grande poesia umana.

Un dono a parte — piccolo soltanto di mole — ci è stato offerto dal Carossa col suo discorso «Influssi goethiani sull'età presente», pronunciato da lui all'ultima sessione della Goethe-Gesellschaft. Chi conosce il carattere particolare dell'eloquenza carossiana, sa come egli tocchi i problemi essenziali senza peraltro riuscire oscuro al profano o a chi non sia versato in materia. È questo il segno della grande arte: dire le cose più profonde e sublimi in un linguaggio accessibile a tutti, in una forma che è suprema concentrazione artistica. Sotto la penna di questo Autore, o per meglio dire nella sua parola, perfettamente misurata, tutto viene ordinandosi quasi naturalmente, in una chiarezza e semplicità mirabili. E perciò noi lo intendiamo, il Poeta, l'Interprete ed Annunciatore. Questo discorso goethiano è assai di più che un eloquente omaggio a Goethe; dobbiamo accoglierlo come una sorta di professione di fede, un riepilogo, una meditazione su quel tratto di vita che il Carossa, artista e uomo, ha vissuto nello spirito di Goethe. Nel parlare di Goethe, egli parla di se stesso. Poco importerebbe, se si trattasse d'un poeta o scrittore qualsiasi; ma, trattandosi della personalità del Carossa, ecco che tutto ciò che egli dice su Goethe si amplia a confessione personale.

Noi rendiamo grazie a Hans Carossa per la sua attività creatrice, in un'epoca di ricostruzione della Patria tedesca! Soprattutto la gioventù tedesca gli sarà sempre grata della sua operosità in questi tempi. Essa seguirà l'esempio della sua energia, della sua mite bontà. Sempre risuonerà al nostro orecchio la sua strofe:

Anche ove è più deserto,
tu non sei solo.
Fissa l'occhio in quel grigiore.
Ben presto uno sguardo s'accenderà al tuo.

Hanns Arens

Abbrivelle
Monatsschau

RASSEGNA MENSILE D'ATTUALITÀ
RÉTROSPECTIVE MENSUELLE D'ACTUALITÉ
EVENTS OF THE MONTH
REVISTA MENSUAL DE ACTUALIDADES

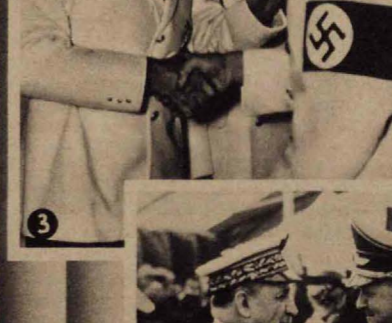
1 Ungarns Generalstabschef in Berlin. Der Chef des Generalstabs der ungarischen Honved, General der Infanterie Werth, wird vom Oberbefehlshaber des Heeres, Generaloberst von Brauchitsch begrüßt.
Il Capo dello Stato maggiore ungherese in Berlino. Il Capo dello Stato maggiore degli Honved ungheresi, Generale di fanteria Werth, viene salutato dal Capo superiore dell'Esercito, Generale Brauchitsch.
Le chef de l'état-major de l'armée hongroise est à Berlin. Le général colonel von Brauchitsch, chef suprême de l'armée, salue le général d'infanterie Werth, chef de l'état-major du «honved» hongrois.
The Chief of the Hungarian General Staff in Berlin. The Chief of the General Staff of the Hungarian Honved, General of the Infantry Werth, welcomed by the Commander-in-Chief of the German Army, General von Brauchitsch.
Jefe del Estado Mayor húngaro en Berlín. El jefe del Estado Mayor de los honveds, general de infantería Werth, es saludado por el general en jefe de la armada capitán general von Brauchitsch.



2 Sommerfest bei Rudolf Hess. Im Anschluß an den Tag der Deutschen Kunst lud der Stellvertreter des Führers, Rudolf Hess, die an den künstlerischen Darbietungen beteiligten Künstler und eine Anzahl führender Männer aus Partei, Wehrmacht und Staat mit ihren Damen zu sich. Als Ehrengast nahm der italienische Minister für Volkskultur, Dino Alfieri, teil. Rudolf Hess im Gespräch mit seinem Gast: rechts Reichsminister Dr. Goebbels. Festa nel giardino di Rudolf Hess. In occasione della Giornata dell'Arte tedesca, il Luogotenente del Führer Rudolf Hess invitò tutti gli artisti che avevano partecipato alla manifestazione e un buon numero di personalità del Partito, dell'Esercito e del Governo con le loro Signore. Il Ministro italiano per la Cultura nazionale Dino Alfieri intervenne come ospite d'onore. Rudolf Hess a colloquio col suo Ospite, a destra il Ministro dott. Goebbels.
Fête estivale chez M. Rudolf Hess. Après la Journée de l'Art Allemand, le représentant du Führer, M. Rudolf Hess a invité les exposants et un grand nombre de personnalités du parti, de l'armée et du gouvernement, ainsi que les épouses des artistes et des autres personnalités. A cette fête a participé le ministre italien de la culture populaire, M. Dino Alfieri, invité d'honneur. M. Rudolf Hess s'entretenant avec son hôte; à droite, le docteur Goebbels, ministre du Reich.
Garden party at the house of Rudolf Hess. At the conclusion of the "Day of German Art", Rudolf Hess, the Führer's Deputy, invited the artists who had taken part and a number of leading men in Party, Army and State, together with their wives, to his house. The Italian Minister for Popular Culture, Dino Alfieri, was present as a guest of honour. The picture shows Rudolf Hess in conversation with his guest; right, Reich Minister Dr. Goebbels.



3 Sommerfest bei Rudolf Hess. Reichsminister Hess begrüßt den italienischen Minister für Volkskultur Alfieri; in der Mitte Reichsminister Dr. Goebbels.
Festa nel giardino di Rudolf Hess. Il Ministro Hess saluta il Ministro italiano per la Cultura nazionale Dino Alfieri, nel centro il Ministro dott. Goebbels.
Fête estivale chez M. Rudolf Hess. M. Hess, ministre du Reich, salue le ministre italien de la culture populaire, M. Alfieri; au centre, le Dr. Goebbels, ministre du Reich.
Garden party at the house of Rudolf Hess. Rudolf Hess welcomes the Italian Minister for Popular Culture, Dino Alfieri; centre, Reich Minister Dr. Goebbels.
Fiesta de verano en casa de Rudolf Hess. El ministro del Reich Hess saluda al ministro de educación pública italiano Alfieri. En el centro el ministro del Reich, Dr. Goebbels.



4 Der bisherige italienische Botschafter in London, Graf Dino Grandi, ist zum italienischen Justizminister ernannt worden.
Il Conte Dino Grandi, finora Ambasciatore italiano a Londra venne nominato Ministro di Grazia e Giustizia. Le comte Dino Grandi, jusqu'ici ambassadeur d'Italie à Londres, vient d'être nommé ministre de la Justice.
The Italian Ambassador in London, Count Dino Grandi, has been appointed Italian Minister of Justice.
El embajador italiano conde Dino Grandi cesó en sus funciones diplomáticas en Londres para hacerse cargo del ministerio de Justicia italiano.



5 Luftfahrtschau in Brüssel: Generaloberst Milch im Gespräch mit dem Chef des Generalstabs der französischen Luftwaffe, General Vuillemin.
Rassegna di aeronautica in Brusselle: il Generale Milch a colloquio con il Capo di Stato maggiore delle Forze aeree francesi.
L'exposition aéronautique de Bruxelles: le général colonel Milch s'entretient avec le chef de l'état-major de l'aviation militaire française, le général Vuillemin.
Aeronautics exhibition in Brussels. General Milch in conversation with the Chief of the General Staff of the French Air Force, General Vuillemin.
Exposición de aeronáutica en Bruselas: el capitán general Milch en conversación con el jefe del Estado Mayor de la aviación francesa, general Vuillemin.

Hans Carossa, écrivain et médecin

HANS CAROSSA EST FÉLICITÉ PAR LE DOCTEUR GOEBBELS
L'ÉCRIVAIN A REÇU LE PRIX ITALIEN DES LETTRES

Berlin, août 1939

Le prix italien de San Remo pour la littérature et les arts, attribué tous les deux ans à un écrivain étranger, auteur de la meilleure œuvre qui traite des problèmes de la guerre et de la Révolution dans un esprit positif, vient d'être décerné à l'écrivain allemand, M. Hans Carossa. Faisaient partie du jury, entre autres, le ministre Bottai, le professeur Farinelli et d'autres membres de l'Académie Italienne. Le prix ne couronne pas seulement tel ouvrage de M. Carossa, mais l'ensemble de son œuvre littéraire. La décision du jury fait observer que chacun des livres de M. Carossa enferme une « quintessence de la vie ».

L'attribution de ce prix à M. Hans Carossa est un événement d'autant plus remarquable qu'à l'examen du jury étaient soumis 125 ouvrages de 25 pays différents, et que l'Allemagne, représentée par 26 ouvrages, se voyait dépassée rien que par le Japon déjà, lequel avait envoyé 29 ouvrages.

Le ministre de l'éducation populaire et de la propagande du Reich, le docteur Goebbels, a fait parvenir à l'écrivain un télégramme le félicitant chaleureusement de l'obtention de ce prix.

Hans Carossa est né en Bavière à Tölz sur l'Isar. Le premier ancêtre de ce nom qui figure comme Allemand (il vécut au temps des guerres napoléoniennes), était médecin, le père de l'écrivain le fut également et celui-ci n'a jamais pu se détacher entièrement de cette profession. Dans « Le destin du docteur Bürger » de Carossa, on trouve cette phrase qui caractérise bien l'homme et l'écrivain : « Oui, ceux qui sont le plus proches de mon cœur, ce sont ceux qui sont absolument perdus et dont je sais que je ne pourrai jamais les sauver. » Les années de guerre ont eu une influence décisive sur Carossa ; il les a vécues en qualité de médecin de bataillon d'un régiment d'infanterie et sur différents fronts. C'est de cette époque que datent certains poèmes et l'ébauche d'« Une jeunesse » et du « Journal de Roumanie » (éditions Insel-Verlag). Quelques années plus tard paraissent la « Métamorphose d'une jeunesse », suite d'« Une enfance », cette œuvre si charmante. J'appliquerai volontiers à Carossa ces paroles de Hermann Stehr : « La grande et bonne œuvre de l'écrivain qui comprend et interprète profondément les malheurs de son temps, porte en elle le signe de la divinité et donne aux peuples leur caractère éternel. »

Le « Journal de Roumanie » se distingue de la foule des œuvres de guerre en ceci que l'auteur n'y parle pas de batailles, mais décrit simplement sous une forme poétique l'impression que lui laissait la guerre et les hommes. Mentionnons à ce propos ses poésies, car ce sont elles qui soulignent définitivement la personnalité d'un auteur. Celles de Carossa sont peu nombreuses, mais chacune d'elles est mûrement conçue, et elles sont parmi les plus belles de la langue allemande. Le style de cet auteur a un coloris tout spécial, un rythme bien à lui, il s'en dégage une atmosphère spirituelle qui a de nouveau attiré à l'auteur du « Médecin Gion » une foule de lecteurs. Ce livre est la légende de la vie du médecin, œuvre de haute maturité, et qui, à plus d'un égard, nous rappelle Stifter. Nous avons choisi avec intention (comme l'avait d'ailleurs fait au début l'auteur) le terme de légende pour désigner cette œuvre, au lieu du terme trop général de récit, pour en bien marquer l'intention, en souligner l'atmosphère et en marquer les limites.

Qui est, en effet, ce médecin Gion, et que veut-il ? Disons tout simplement que c'est le médecin de l'homme, dont toute la pensée est de protéger la vie de ses patients. Il ne s'agit pas d'un médecin quelconque, et déjà se précise la tournure légendaire du récit, mais du soutien, de l'ami, du compagnon qui fait sienne la destinée des gens qu'il secourt. « Qu'est-ce qu'un médecin ? Sous sa forme la plus élevée, il peut être l'égal de l'artiste, mais il ne peut attendre comme celui-ci le moment de l'inspiration ni choisir son sujet ; c'est celui-ci, au contraire, qui choisit le moment, et il est de chaque minute. »

Le livre entier est comme ce docteur Gion. A chaque page de l'œuvre nous sentons cette « volonté du cœur » de l'homme et de l'écrivain Carossa. Œuvre charitable, bonne et bienveillante, livre de consolation pour tant de gens dont l'âme souffre de nos jours, livre qui nous rend la foi dans la bonté et dans la constance de l'être humain, livre débordant de pitié et d'amour et où l'on sent la volonté et le désir de consoler l'homme, de lui venir en aide et de souffrir avec lui. Ne fût-ce que pour cet amour de l'homme qu'il déceit, on voudrait que ce livre fût en de nombreuses mains, car on a rarement vu un écrivain de notre époque manifester à la fois une telle pureté d'intention, une telle grandeur d'âme et un tel don de soi-même au prochain.

Toutes ces belles pensées sont formulées dans une prose absolument classique. Qui a encore en Allemagne un style aussi cultivé, rappelant celui des meilleures œuvres de Goethe et de Schiller ? On ne trouve dans la prose de cet écrivain aucune banalité, aucun vide, nulle fioriture ; il hésite longuement avant de faire paraître un nouvel ouvrage, corrigeant sans cesse et sans cesse revenant sur les détails qui semblent le plus négligeables. Récemment, j'étais encore avec Hans Carossa en Rhénanie, et comme nous parlions de sa dernière œuvre, « Le médecin Gion », dont le succès l'avait parfaitement surpris, il me dit en souriant : « Si j'avais su que tant de gens liraient mon livre, je me serais donné encore plus de peine. »

Une œuvre toute personnelle est celle qui porte le titre de « Führung und Geleit », livre de souvenirs, nous dit l'auteur. Ses amis le liront lorsque le vacarme du jour se sera apaisé. On ne peut feuilleter, en effet, cette œuvre calme et bonne que lorsque tous les éléments de distraction ont disparu, tant elle semble dédiée au calme. Dans ce recueil, précieux don à ses amis, Carossa nous parle simplement de sa vie, des peines et des efforts que coûtent les hommes et les choses. C'est surtout dans ce livre que le grand public reconnaîtra l'homme ; à chaque ligne, dans chaque mot se décelle la personnalité de l'homme et de l'écrivain. Plus d'une destinée a croisé son chemin, nommons parmi les plus importantes celles de George et de Rilke. Il s'est attaché à bien des gens durant ses années de voyages et d'études. Très tôt, cependant, à l'âge de 24 ans, il s'établissait médecin et se consacrait entièrement à venir en aide à l'homme, à se rapprocher de lui par la bonté. On ne peut lire ce livre sans être infiniment reconnaissant à l'auteur d'une telle bonté. Doublement reconnaissant est l'ami de longue date qui a la joie de voir de temps en temps l'écrivain, de lui serrer la main et de croiser son regard. En revanche, cette œuvre est le témoignage de reconnaissance donné par l'auteur aux hommes qui, jadis, ont donné à son existence sa forme et son contenu. C'est un livre de gratitude et de remerciement, l'œuvre d'un homme libre et bon.

Comment analyser « Führung und Geleit » ? Il faut l'avoir lu et surtout dans l'état d'esprit qu'il exige ; il s'adresse à des êtres calmes et disposés à l'entendre, à la jeunesse notamment, et surtout à la jeunesse allemande, car il est né du tréfonds de l'âme allemande.

Dans « Secrets de l'âge mûr », Carossa nous parle d'un homme déjà d'un certain âge que la passion entraîne à travers de nombreuses épreuves. Trois femmes se sont trouvées sur son chemin, la tendre Cordula, qui vit comme en rêve, infatigablement active pourtant dans son milieu ; Barbara, femme énergique et tout adonnée à la vie active. Enfin Sybille, la mystérieuse, dont les yeux gris semblent vous regarder du profond des siècles. Toute cette histoire est racontée dans une langue admirablement claire, cependant que tous les événements sont placés sur ce plan élevé où s'épurent les valeurs éternelles de la grande poésie humaine.

Le discours que l'auteur a prononcé à la dernière séance de la Société Goethe sur les « influences de Goethe dans le présent », est un nouveau joyau de son art. Celui qui connaît la nature de la pensée et du style de Carossa, sait qu'il touche aux questions et aux problèmes essentiels sans jamais devenir obscur pour celui qui n'est pas initié. Mais n'est-ce pas le propre de l'art véritablement grand de savoir exprimer, dans un langage accessible à tous, les pensées les plus profondes et les plus élevées, la forme choisie représentant alors le plus haut effort de création ? Sous la plume de l'écrivain, ou plutôt par la magie de sa parole, tout prend une forme absolument claire, dans une simple et noble ordonnance. C'est ce qui fait que nous arrivons à comprendre l'écrivain, l'interprète. Ce discours sur Goethe est plus qu'un beau discours en l'honneur de Goethe, nous devons l'interpréter comme une sorte de confession, de vue rétrospective sur une partie de l'existence vécue par l'écrivain et par l'homme Carossa dans l'esprit de Goethe. En parlant de Goethe, c'est de lui-même qu'il nous entretient. Cela n'aurait pas tant d'importance, s'il s'agissait de n'importe quel autre auteur, mais dans le cas de Carossa cette explication de Goethe est une explication également de la propre personnalité de l'auteur.

Nous sommes reconnaissants à Carossa de son activité et de son influence à une époque de redressement de la patrie allemande. La jeunesse allemande lui conservera toujours une vive gratitude d'avoir joint son effort à ceux de notre époque. Elle prendra exemple sur son énergie, sa bonté, sa douceur, car nous n'oublierons jamais le conseil qu'il nous a donné dans ces vers :

Dans le plus profond désert
Tu n'es jamais seul.
Fixe l'ombre de ton regard.
Et bientôt un autre regard te répondra.

Hanns Arens

Hans Carossa, Author and Doctor

DR. GOEBBELS CONGRATULATES HANS CAROSSA
THE AUTHOR RECEIVES THE ITALIAN PRIZE FOR LITERATURE

Berlin, August 1939

The Italian San Remo prize for Literature and Art, which is awarded every two years to a foreign writer for the best publication dealing in a positive way with the problems of the War and the Revolution, has been awarded to the German author Hans Carossa. The jury included Minister Bottai, Professor Farinelli and other members of the Italian Academy. The prize is awarded not for any single book by Carossa, but for his literary work as a whole. The announcement of the award states that each of his books contains "a quintessence of life".

The awarding of the prize to Hans Carossa is all the more noteworthy in view of the fact that 125 works from 25 countries were submitted; Germany was represented by 26 works, the largest number apart from the 29 Japanese entries. Dr. Goebbels, Reich Minister for Public Enlightenment and Propaganda, conveyed his congratulations to the author in a cordially worded telegram.

Hans Carossa was born in 1878 at Tölz on the Isar in Bavaria. The earliest ancestor bearing his name of whom there are records to prove that he was German (at the time of the Napoleonic Wars), was a doctor; and like his father before him, the author also entered the medical profession, which he has never brought himself to abandon entirely. Very characteristic of both the writer and the man Carossa is this sentence from his book *Die Schicksale Doktor Bürgers*: "Closest to my heart are those lost ones whom I know I shall not save." Carossa went through the World War as a battalion doctor with an infantry regiment on various fronts, and these years had a decisive effect on his development. In this period he produced several poems and the first drafts of the books *Eine Kindheit* and *Rumänisches Tagebuch* (published by the Insel-Verlag). A few years later came the *Verwandlungen einer Kindheit*, the continuation of the enchanting more deeply and interprets them more nobly, bears within it the essence of the divine and gives the nations their immortal meaning".

Rumänisches Tagebuch stands out from the general run of War books by the fact that it does not give a report of battles, but translates the human experience of war into literary form. No impression of Carossa as a writer is complete without his poems, which belong to the treasures of the German language. His poems are few in number, each one perfectly balanced. Carossa's language has the fragrance, the tone and the colour characteristic of an absolutely pure and unique art. These same qualities must strike the many readers who first become acquainted with Carossa through his great novel, *Der Arzt Gion*, the mature legend of a doctor's life, which recalls Stifter in more than one respect. The word legend is chosen here (as Carossa too originally chose it) instead of the too generalizing term novel; it is more symbolic, and at the same time it defines more clearly, and possibly also sets the limits to, the nature and the atmosphere of this book. Who is "Dr. Gion", and what is it that he desires? Expressed quite simply, he is the doctor of men, whose aim it is to protect the life of his "patients". Not just an ordinary doctor (here already the meaning of the legend is significant), but the helper, the friend, the companion, who makes men's destinies his own. "What is a doctor? In his highest manifestation he can be the artist's equal; but he may not, as the artist may, wait for the hour of inspiration or choose his objects; they choose him, and his hour is always there."

And as this Dr. Gion is, so is the book; on every page we sense the beat of its pulse, the "heartfelt desires" of the author and the man Hans Carossa. A helpful and a kindly book, a book to comfort many in these times of spiritual need, a book which strengthens once more our belief in that which is good and alone one hopes that the book will find many readers, for it is seldom that a writer in our time reveals such purity and inviolability, such noble and majestic devotion as spreads its transforming and healing influence over the people of this book.

And all this is written in a prose which may be called classical. Who in Germany has still this cultivated language, which brings the best works of Goethe and Schiller to mind? This prose has no empty passages, no sham "poetical" patches. Carossa hesitates long before he allows a new work to go to press; again and again he polishes and refines, down to the least detail. Some time ago I was together with Hans Carossa once again in the Rhine district, and we spoke of his latest book, *Der Arzt Gion*, the success of which had come as a complete surprise to him; "If I had known that so many people would read my book", he said jokingly, "I would have taken still more trouble."

Führung und Geleit is a very personal book. A memorandum book of a life, the author calls it. His friends will read it in the quiet hours when the noise of everyday life has died down. It seems that one can read this good and quiet book only when all disturbing elements are at rest. It is a book entirely devoted to and things. Here if anywhere, the man Carossa is accessible to the reader. Every line, every word, contains the whole personality of the writer and the man Carossa. Many people have crossed his path—George and Rilke, to mention only the most important. He made many friends in his years of study and preparation. But at the early age of 24 he settled down to practise medicine, as one whose aim it was to help people, to be close to them by his quality of good-friend and old admirer, who from time to time has the joy of seeing the author, of clasping his hand and looking into his eyes. Doubly thankful is writer's expression of thanks to the people who brought content, form and colour into his early life. It is a book of thanks and gratitude, the book of a free and kindly man.

It is difficult to say anything about *Führung und Geleit* in this way; more than almost any other book it must be read itself, it needs quiet and receptive readers. It speaks to youth, and not least to the youth of Germany, for it is a book which springs from the depths of the German character.

In his book *Geheimnisse des reifen Lebens*, Carossa tells the story of an elderly man whom a passionate experience leads through many trials. Three women stand in his path: the gentle Cordula, who lives as if in a dream, and yet works indefatigably in and for the circle in which she lives, the energetic Barbara, entirely devoted to an active life, belonging to the present and yet full of anticipation, and the mysterious Sybille, through whose grey eyes one senses the gaze of past centuries. All this, in the writer's language of a wonderful clarity, is brought quite close to us and at the same time raised to a plane on which the eternal laws of great literature hold sway.

A very special gift, for all its slightness, was Carossa's speech, *Wirkungen Goethes in der Gegenwart*, which the author gave at the last meeting of the Goethe Society. Those who are familiar with the character and quality of Carossa's speech will know that he touches on the essential questions and problems, without becoming unintelligible for the general reader or for those who are not so thoroughly initiated. It is perhaps the characteristic quality of all great art to say the deepest and sublimest things in a language which everyone can understand, the form being the highest artistic harmony. Beneath this author's pen, or better still by means of the words, which are perfectly balanced and uttered with a sense of responsibility, everything assumes, as if of its own accord, a wonderfully ordered clarity and simplicity. And it is therefore that we understand him, the poet, the interpreter and confessor. This speech is much more than merely a fine speech in honour of Goethe; we must regard it as a kind of confession, as a survey and recollection of the years of life which Carossa, as writer and man, has lived here the personality of Carossa, all discussion of Goethe widens into self-revelation.

We thank Hans Carossa for his work and his influence in a period of the renaissance of the German Fatherland. But above all the youth of Germany will always owe him a debt of gratitude for his readiness at this time. German youth will hold fast to his great strength, to his goodness and gentleness. The verse which he gave us sounds for ever in our ears:

Not in the most desolate depths
Are you alone.
Only look into the greyness;
Soon another gaze will take fire from yours.

Hanns Arens

Hans Carossa, poeta y médico

EL DR. GOEBBELS FELICITA A HANS CAROSSA

EL POETA RECIBE EL PREMIO DE LITERATURA ITALIANA

Berlín, a principios de agosto de 1939

El premio italiano de San Remo para literatura y arte fué conferido al autor Hans Carossa. Este premio se concede cada dos años a un escritor extranjero por la mejor publicación que trate los problemas de la guerra y de la revolución en sentido positivo. El jurado fué integrado, entre otros, por el ministro Bottai, el Prof. Farinelli y algunos miembros de la academia italiana. El premio no fué conferido por uno solo de los libros de Carossa sino por la obra completa del poeta. El laudo resa que cada una de sus obras «es una quintaesencia de la vida».

La adjudicación del premio a Hans Carossa es tanto más meritoria cuanto que al certamen se presentaron 125 trabajos procedentes de 25 naciones, correspondiendo 26 a Alemania que sólo resultó superada numéricamente por el Japón que concurrió con 29 trabajos. El ministro de propaganda, Dr. Goebbels, con motivo del premio al cual se hizo acreedor el poeta le felicitó en un telegrama muy expresivo y cordial.

Hans Carossa nació en la población bávara de Tölz, sobre el Isar, en el año 1878. El primero de sus antepasados de su nombre cuya nacionalidad alemana se puede comprobar (allá por los tiempos de las guerras de Napoleón), era médico. También el padre del poeta adoptó esta profesión y el mismo siguió la noble carrera, la que aún actualmente no es capaz de abandonar por completo. Muy modestas para Carossa, como poeta y como hombre, son las siguientes palabras de su libro «El destino del Dr. Bürger»: Si, hoy se encuentran más cerca de mi corazón los que están perdidos y a quienes sé que no podré salvar.

De una influencia decisiva son para Carossa los años de la Guerra Mundial, en la que tomara parte en diversos frentes, como médico de batallón de un regimiento de infantería. Por aquel entonces surgieron ya algunos de sus poemas, así como los primeros esbozos para sus libros: «Una infancia» y «Diario romano» (Editorial Insel). Algunos años más tarde aparece «Las transmisiones de una juventud», que es la continuación de su encantadora bella «Infancia». A Carossa y sus libros me gustaría aplicar las palabras de Hermann Stehr: «La obra buena y grande del poeta, la que se profundiza más en las miserias de la época y las interpreta de manera más sublime, lleva en sí la esencia de lo divino y confiere a los pueblos su mentalidad eterna».

Entre la gran cantidad de libros sobre la guerra que inundan la literatura mundial, se destaca con rasgos propios el «Diario romano», debido a que Carossa no se dedica en él a describir batallas sino que trata en una forma poética el episodio de la guerra relacionándolo con el hombre, como actor de todo lo que en ella acontece. Merecen ser mencionados también de un modo especial sus versos; con ellos viene a integrarse la figura de un poeta. Los poemas de Carossa forman parte de los más preciados tesoros literarios de la lengua alemana. Son pocos solamente, pero cada uno es una obra selecta y acabada. Su lenguaje es portador del aroma, la musicalidad y el colorido de un arte único y diáfano. Esto debieron haberlo sentido los muchos lectores que conocieron y aprendieron a admirar a Carossa a través de su magnífica narración «El Doctor Gion». Es la leyenda completamente acabada de la vida del médico y que, en más de un motivo, nos trae recuerdos de Stifter. Y hemos escogido aquí la palabra «leyenda» (como lo hiciera también originariamente Carossa) en lugar del término narración, que se halla demasiado generalizado, por ser más significativa y porque perfila mejor, limitándola también tal vez, la índole literaria y el ambiente de la obra.

¿Quién es el doctor Gion y qué es lo que el pretende? A esta interrogación responderíamos nosotros con toda sencillez:—es el médico que realmente vela por la salud del hombre, cuyo pensamiento se haya siempre alerta para proteger la vida de sus pacientes. No es el médico tal como se le considera corrientemente (aquí se ve ya lo significativa que es la leyenda), sino el protector, el amigo, el compañero, capaz de llegar a hacer suyo el destino de sus enfermos. En su forma más elevada puede considerarse como de igual alcurnia que el artista; pero él no puede esperar como éste la hora de la inspiración, ni escoger a su agrado los asuntos de su arte, sino que éstos lo eligen a él estando dispuesto siempre.

Y así como este médico Gion es también el libro: bello poema cuya fuerza emotiva se siente palpar en cada página; esta «voluntad de todo corazón» del poeta y del hombre Hans Carossa. Un libro verdaderamente bueno y capaz de servir en cada momento como una ayuda efectiva y que representa siempre un consuelo para muchos que se debaten en un período de desamparo espiritual, un libro que tonifica la fe en lo bueno y perdurable que hay en el hombre y, en no menor grado, una obra de amor. De este amor inextinguible a la humanidad surge toda la fuerza y la resignación para el sufrimiento, así como la constante disponibilidad para prodigar a los demás ayuda y consuelo. Este amor a la humanidad de que se halla henchida la obra, bastaría ya para desear verla en manos de muchos lectores, pues rara vez se ha expresado un poeta de nuestros tiempos de una manera tan pura e indiscutiblemente bien intencionada, con todo el fervor y devoción que se difunden entre los personajes de este libro, con su poder transformador y restaurador de todos los males.

Todo esto, escrito en una forma que bien podía calificarse de clásica. ¿Quién posee aún en Alemania un lenguaje tan culto que hace pensar en los mejores trozos de Goethe y Schiller? La prosa de este poeta no contiene ninguna frase hueca, no lo embarga un deseo de «versificar» sin reparos; transcurre siempre un largo espacio de tiempo antes de que una nueva obra suya vaya a la imprenta, constantemente pule y analiza hasta los más mínimos detalles. Cuando, hace algún tiempo, tuve nuevamente la oportunidad de estar con Hans Carossa en la Renania y, durante la conversación, hablamos también de su último libro «El doctor Gion», cuyo éxito había sido para él la más grande sorpresa, me decía en tono de broma:—«Si yo hubiera sabido que tanta gente habría de leer mi libro, me hubiera preocupado más en su preparación».

Un libro muy personal de Hans Carossa es «Guía y compañero». El poeta lo llama un álbum de la vida. Sus amigos lo leerán en aquellas horas silenciosas, al caer de la tarde, cuando ya no se escucha el bullicio de la vida cotidiana. Efectivamente, parece que sólo se pudiera leer este libro apasible y sereno cuando se ha sosegado todo elemento perturbador. Así, vuelto por completo hacia la paz silenciosa es este libro, este valioso presente del autor a sus amigos y admiradores. Carossa cuenta en forma modesta y sencilla sobre su vida, sus fatigas a través de la existencia y sus esfuerzos en torno de hombres y cosas. Si en alguna parte el gran círculo de lectores, ve y siente a Carossa, como ser humano es precisamente aquí en esta obra, en cada línea, en cada palabra, está toda la personalidad del poeta, de Carossa como hombre. Muchos han cruzado por su camino: Rilke y George, para por citar a los de mayor realce. A muchos de ellos sintióse unido durante sus años de peregrino y de aprendizaje. Pero desde edad muy temprana, ya a los 24 años, se establece como médico: él es aquel cuyo pensamiento y acción se hayan orientados a ayudar al hombre, buscando su acercamiento por medio de su bondad. Es imposible leer este libro sin agradecer siempre nuevamente en silencio al poeta por tanto bien que se vierte desde sus páginas. Y doblemente obligado a la gratitud se siente el amigo y admirador de largos años, que siempre de cuando en cuando tiene la dicha de poder ver al poeta, estrecharle la mano con aprecio y leer en sus ojos. Pero este libro encierra a la vez la gratitud del poeta a todos aquellos quienes supieron dar a su vida, durante los años de su juventud, contenido, forma y colorido. Es un libro del reconocimiento y de la gratitud; la obra de un hombre bueno y libre.

Resulta difícil decir algo sobre «Guía y compañero» en un breve comentario como este; tal vez como ningún otro, requiere este libro ser leído detenidamente; y está destinado sobre todo al hombre sosegado y de amplio criterio, principalmente a la juventud y ante todo, desde luego, a la juventud alemana. Porque es una obra nacida de lo más profundo del alma alemana.

En su libro «Secretos de la vida madura», nos cuenta Carossa sobre la aventura pasional de un hombre de edad avanzada y todas las diversas pruebas a que se ve sometido en este episodio de su vida. Tres mujeres se cruzan en su camino: la sensible y delicada Cordula que vive como en un sueño pero que trabaja infatigablemente dentro de la esfera de sus actividades, la enérgica y robusta Bárbara entregada por completo a las ocupaciones de la vida diaria, que mira ante todo al presente pero llena, con todo, de esperanzas para el futuro, y la enigmática Sybille cuyos ojos grises parece que vinieran contemplando el mundo desde hace siglos. Todo esto en el claro y hermoso lenguaje del poeta, parece estar muy cerca, pero al mismo tiempo elevado hacia un plano superior en el que rigen las leyes eternas de la gran poesía de la humanidad.

Un obsequio especial, aunque muy pequeño en extensión, fué el que nos hizo Carossa con su disertación sobre «La influencia de Goethe en los tiempos presentes», que sostuvo el poeta en el último congreso de la «Goethe-Gesellschaft» (Sociedad literaria Goethe). Quien llega a compenetrarse en este discurso de Carossa, notará la manera singular cómo toca él los problemas esenciales de la obra de Goethe, sin hacerse incomprensible para el lector profano o muy poco iniciado. Y este es indudablemente el distintivo de toda grande obra de arte: el saber expresar lo más sublime y profundo en un lenguaje accesible para todos, debiendo considerarse la forma como el más grande compilamiento artístico. Bajo la pluma de este artista, o mejor dicho, a través de su palabra, expresada con toda responsabilidad y precisión, se ordena todo, como por sí mismo, para sintetizarse en una claridad magnífica y sencilla. Y es por esto también que nos es dado comprenderlo, a él, el poeta, el proselito, el visionario. Este discurso sobre Goethe es mucho más que un bello discurso en su honor; tenemos que interpretarlo como una especie de credo, como una ferviente reminiscencia de aquella vida inefable que Carossa como poeta y como hombre supo descubrir en el espíritu inmortal de Goethe. Al hablar de Goethe, habla de sí mismo. Esto no tendría particular importancia si se tratara de un poeta o escritor cualquiera, pero como se trata aquí de la personalidad de Carossa, cualquiera pronunciación suya sobre Goethe puede convertirse al mismo tiempo en una reseña sobre sí mismo.

Nosotros nos sentimos agradecidos a Hans Carossa, por su actividad y su dedicación a la obra edificadora de la patria. Sobre todo la juventud habrá de agradecerle siempre por su voluntad de acción en esta época y se apoyará en su fuerza inextinguible, en su bondad y su ternura. Siempre suenan en nuestro oído sus bellos versos:

«No te sientas solitario
ni en los desiertos más aislados;
tiende la vista hacia el espacio
y ante tu mirada surgirá un horizonte.»

Hanns Arens.



Aus der Studienmappe von Fritz Wager, Berlin

Op D-Deck beegnet uns eine muntere Stewardess...

Von Lizzy Albrecht | Mit Federzeichnungen von Hildegard Jarck

Sur le pont D, nous rencontrons une alerte stewardess
Op het D-Deck ontmoeten wij een vrolijke stewardess

Hamburg, im August 1939

Die vorzügliche Versorgung, die der Urlauber auf den Schiffen der KdF-Flotte genießt, wäre nicht so vollkommen, wenn sich nicht neben einer bei weitem überwiegenden männlichen Besatzung auch die pflegende weibliche Hand auswirken könnte. So fahren z. B. an Bord des „Robert Ley“ neun Stewardessen, zwei Schiffsschwester, sechs Plätterinnen und einige Verkäuferinnen und Friseurinnen mit. Um nun über die Arbeit und das Leben der Frauen auf diesem schönsten aller deutschen Fahrgastschiffe Näheres zu erfahren, kletterten wir eines Morgens, als der „Robert Ley“ gerade wieder einmal nach einer seiner Kurzfahrten im Hamburger Hafen lag, an Bord.

Schon nach wenigen Schritten auf den Schiffsplanken war uns klar, daß eine Liegezeit im Hafen keine Ruhezeit für die Besatzung bedeutet, denn die Vorbereitungen für die nächste Reise erfordern allemal eine Fülle von Arbeit. Zum Beispiel sind nach jeder Fahrt Wäsche für 1800 Betten, entsprechend viele Handtücher, die Wäsche der Küchenhelfer und die weißen Jacken der Stewards zu waschen, und zwar tief unten im Schiffsleib in einer Wäscherei, wie man sie so modern und geräumig kaum an Land findet. Unter der Leitung eines Waschmeisters folgt Arbeitsgang pünktlich auf Arbeitsgang. Es bleibt nicht viel Zeit zum Ausruhen, während die Bettlaken, der Länge nach nebeneinandergelegt, durch die riesige Heißmangel gehen. Dennoch können wir ein paar Worte mit einer jungen Plätterin, einem hellblonden Lockenkopf, sprechen, die die Jacken der Stewards auf einer Presse tadellos glättet. Neun Jahre ist das Mädchen schon in ihrem Beruf, aber zum ersten Male auf einem Schiff. „Es gefällt mir sehr“, sagt sie strahlend. „Ich habe sonst keine Heimat; aber ich fühle mich hier ganz zu Hause. Es ist alles so schön für uns eingerichtet, genau wie für die Fahrgäste. In den Kammern schlafen wir zu viert. Wir haben eine hübsche Gemeinschaftsmesse, einen gemütlichen Aufenthaltsraum und ein besonderes Deck zum Frische-Luft-Schnappen.“

Im D-Deck begegnet uns in ihrer weißblau gestreiften morgendlichen Tracht mit der weißen Schürze eine muntere Stewardess. Sie hat gerade den dreimonatigen Lehrgang für Stewardessen bei der DAF., Auslandsorganisation, Seeschiffahrt, in Hamburg hinter sich und die Prüfung in Servieren, Kinder-, Säuglings- und Krankenpflege, Nähen der Dienstkleidung, Englisch, Spanisch und Gymnastik bestanden. Dies ist ihr erster Schiffsdienst; aber sie wundert sich selbst, wie schnell sie sich eingelebt hat. Stewardessen kommen ja aus allen Berufen.

Hamburg, août 1939

Les soins dévoués dont sont l'objet ceux qui effectuent un voyage de congé à bord des navires de la flotte KdF, ne seraient pas absolument complets si, parmi l'équipage, composé en grande majorité d'hommes, la main féminine ne venait contribuer à leur bien-être. C'est ainsi qu'à bord



du «Robert Ley» voyagent neuf stewardesses, deux gardes-malades, six repasseuses et quelques vendeuses et coiffeuses. Afin de nous renseigner sur l'activité et la vie des femmes sur ce navire, qui est le plus beau des paquebots de passagers allemands, nous montâmes à bord du «Robert Ley» ancré dans le port de Hambourg, un beau matin que ce vaisseau venait justement d'achever une de ses courtes croisières.

À peine avions-nous fait quelques pas sur la passerelle, qu'il nous apparaissait déjà clairement qu'une relâche dans le port ne signifiait pas une récréation pour l'équipage, car les préparatifs du prochain voyage exigent chaque fois un déploiement extraordinaire d'efforts. Par exemple, après chaque croisière, il est nécessaire de blanchir le linge de 1.800 lits, un nombre aussi considérable de serviettes, de laver le linge des aides de cuisine et les vestes blanches des stewards. Ce blanchissage a lieu dans une buanderie située dans les entrailles du navire, tellement moderne et spacieuse qu'on aurait peine à en trouver une aussi belle à terre. Les opérations se succèdent ponctuellement sous la direction d'un maître blanchisseur. Il reste peu de temps pour se reposer tandis que les draps de

Hamburg, Augustus 1939

De voortreffelijke verzorging der vacantiereizigers aan boord van de schepen der vloot van „Kraft door Vreugde“ zou niet zoo volmaakt zijn, als de reizigers niet ondanks het overwegend mannelijke personeel ook de zorgende hand van de vrouwen konden waarnemen. Zoo varen bijvoorbeeld aan boord van de „Robert Ley“ negen stewardessen, twee pleegzusters, zes strijksters en enkele verkoopsters en kapsters mee. Om nu over het werk en het leven van de vrouwen aan boord van dit mooiste van alle Deutsche passagiersschepen iets naders te vernemen, klimmen wij op een goeden ochtend, nu de „Robert Ley“ juist weer eens na een van haar korte tochten in de haven van Hamburg ligt, aan boord.

Reeds na weinige schreden op de scheepsplanken begrepen wij, dat het liggen in de haven geen rusttijd voor de bemanning beteekent, want de voorbereidingen voor de eerstvolgende reis vereischen heel wat werk. Zoo moeten bijvoorbeeld na elken tocht voor 1800 bedden lakens en sloopen, overeenkomstig veel handdoeken, het waschgoed van de helpers in de keuken en de witte jasjes van de stewards worden gewasschen en dat wel diep omlaag in den romp van het schip in een wasscherij, zoo modern en ruim, als men nauwelijks aan land vindt.

Onder leiding van een waschmeester gaat het werk op de klok. Er blijft niet veel tijd tot uitrusten, terwijl de beddelakens, in de lengte achter elkaar gelegd, door den reusachtigen heeten mangel loopen. Maar toch kunnen wij een paar woorden spreken met een jonge strijkster, een lichtblond krullockopje, dat de baadjes van de stewards op een pers onberispelijk strijkt. Negen jaar is het meisje reeds in dit beroep, maar voor den eersten keer op een schip. „Het bevalt me uitstekend“, zegt ze stralend. „Ik heb geen onderlijk huis meer, maar hier voel ik me geheel op mijn gemak. Alles is zoo mooi voor ons ingericht, net als voor de passagiers. In de hutten slapen wij met z'n vieren. Wij hebben een fraaie gemeenschapsbak, een gemoedelijk verblijfsvertrek en een speciaal dek, om frissche lucht te happen.“

Op het D-dek ontmoeten wij een muntere stewardess in haar wit-blauw gestreepte ochtendkleding met het witte schort. Zij heeft juist den driemaandelijkschen cursus voor stewardessen bij het Deutsche Arbeitsfront, organisatie buitenland, afdeling

lit placés les uns à côté des autres dans le sens de la longueur passent à travers la calandre gigantesque. Il nous est cependant possible d'échanger quelques mots avec une jeune repasseuse aux cheveux blonds et bouclés, qui repasse impeccablement sur une presse les vestes des stewards. Depuis neuf ans déjà la jeune fille exerce son métier, mais c'est la première fois qu'elle le fait à bord d'un



navire. «Cela me plaît beaucoup» dit-elle rayonnante. «Je n'ai pas d'autre foyer, mais je me sens ici comme chez moi. Tout est si bien aménagé pour nous, exactement comme pour les passagers. Nous avons des chambres à quatre lits. Nous avons une belle cantine et un pont spécial où nous prenons l'air».

Sur le pont, nous rencontrons une stewardesse alerte portant son costume à raies bleues et blanches et son tablier blanc. Elle vient justement de passer un stage de trois mois au Front Allemand du Travail, Service maritime de l'étranger, à Hambourg et a réussi l'examen dans les matières suivantes: service, soins aux malades, aux enfants et aux nourrissons, couture des habits de service, anglais, espagnol et gymnastique. C'est là son premier service en mer, mais elle s'étonne elle-même de voir comme elle s'est vite accoutumée. Les stewardesses sont recrutées dans toutes les professions. Notre amie en question tenait autrefois une pension. Elle a donc ce genre d'activité pour ainsi dire dans le sang. C'est pourquoi on lui a confié les passagères de 60 cabines. Toutefois, les hommes eux aussi ont souvent besoin d'un petit service. C'est seulement là qu'on se rend nettement compte, dit-elle en riant, comme les hommes perdent fréquemment leurs boutons. De tels travaux et le repassage des vêtements et des blouses ne peuvent être exécutés que l'après-midi. Le matin, en effet, elle a deux baignoires, deux douches et deux cabinets à nettoyer. Cela, elle le fait souvent, très souvent. A n'importe quel moment, même lorsqu'un passager a souffert du mal de mer, on retrouve toujours les salles blanches et les carreaux blancs resplendissants de propreté. Infatigablement, elles lavent les murs et le parquet. Même lorsque l'eau de mer jaillit du robinet, on n'est pas encore assuré du bon fonctionnement du réservoir: trop souvent, le navire est tellement incliné que l'eau a tendance à couler dans le coin directement opposé. Il s'agit alors d'avoir vigoureusement recours à la brosse. De toutes façons, la stewardesse ne doit pas regarder devant la besogne; il ne faut pas précisément qu'elle soit paresseuse si l'on pense que tout l'après-midi elle doit se tenir en robe noire — sous les tropiques, en robe toute blanche — dans le couloir de son secteur, afin de fournir incessamment des réponses à toutes les questions possibles qui lui sont posées. Malgré tous les



zeescheepvaart, te Hamburg achter den rug en het examen in serveeren, verplegen van kinderen, zuigelingen en zieken, naaien van de dienstkleeding, Engelsch, Spaansch en gymnastiek met succes afgelegd. Ook voor haar is dit de eerste dienst aan boord; maar zij is er zelf verbaasd over, hoe vlug zij zich heeft ingeleefd. Stewardessen komen uit alle beroepen. Onze vriendin hier heeft vroeger een pension gehad. Zoo ligt haar de zorg voor anderen in het bloed. Al heeft zij ook te zorgen voor het welzijn der vrouwelijke passagiers van zestig hutten, toch verzoeken ook de mannen haar dikwijls om kleine diensten. „Hier merk je pas goed“, zegt de stewardess lachend, „hoe dikwijls mannen eigenlijk knopen verliezen.“ Zulke werkjes, evenals het strijken van jurken en blouses, kunnen pas in den namiddag worden verricht. Voor den middag heeft de stewardess twee badkuipen, twee stortbaden en twee toiletten te reinigen. Zij doet dat telkens en telkens weer. Steeds vindt men de witgeverfde badkamers met witte tegelvloeren in kraakzindelijke toestand, ook als zeezieken daar

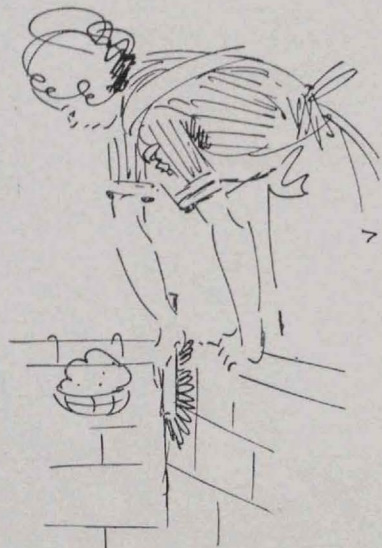


kort geleden wel eens hebben geofferd. Onvermoeid worden wanden en vloer gespoeld en gedweild. En al sproeit ook het zee water uit de kranen, het is een geluk, als de afvloeiing functioneert. Al te dikwijls ligt het schip zoo, dat het water de onoverwinnelijke neiging vertoont, om juist naar den tegenovergestelden hoek te loopen. Dan moet er krachtig met den zwabber worden meegeholpen. De stewardess mag heelemaal niet bang zijn om de handen uit de mouw te steken en zij mag ook niet met den mond vol tanden staan, als zij in den namiddag in het zwart gekleed — in de tropen heelemaal in het wit op den gang van haar wijk staat. Zij heeft bijna onophoudelijk inlichtingen op alle mogelijke vragen te geven.

Wie vindt dan ook wel als nieuweling, ondanks alle wegwijzers en borden, dadelijk den weg in deze drijvende stad? Menigeen heeft heel wat moeite, om „naar huis“, in zijn hut, te komen, vooral op korte reizen. Het beteekent wel heel wat werk voor de stewardess, maar het leeren kennen en waarnemen van telkens nieuwe menschen geeft haar — zooals zij glunder toegeeft — steeds weer op-

offen und launenfrei ist. Ohne Liebe läßt sich dieser Beruf mit 14stündiger Arbeitsbereitschaft, mit zwei Stunden Ruhe, und einen freien Tag im Monat kaum durchhalten.

Das gilt auch in erhöhtem Maße von den beiden erfahrenen Schiffschwestern, Schwester Elisabeth und Schwester Karla, auf dem „Robert Ley“. Als erprobte Operationschwestern — Schwester Elisabeth war im Weltkrieg im Feldlazarett tätig — sind sie tatkräftige Helferinnen der drei Ärzte und des Zahnarztes in dem wohleingerichteten Schiffshospital. Sie sind gleichermaßen für die Betreuung der Besatzung wie der Fahrgäste da. Bei den ins-



guides et écrivains, quel laïque pourrait retrouver son chemin dans cette ville flottante! C'est ainsi que beaucoup ont de la peine à retrouver leur «chez soi» surtout au cours des petites croisières. Cela signifie un surcroît de travail considérable pour la stewardesse, mais le fait d'apprendre à connaître et d'observer toujours des êtres nouveaux — comme elle l'avoue en riant — lui cause une joie toujours nouvelle. Ne peut devenir stewardesse que celle qui a l'esprit de dévouement, le sens maternel et la sérénité d'âme nécessaires. Quiconque veut exercer ce métier doit l'aimer, car autrement ce serait impossible attendu qu'il exige 14 heures par jour de dévouement à la tâche, et n'offre que deux heures de repos quotidien et un jour de congé par mois.

Ceci s'applique à plus forte raison aux deux gardes-malades, sœurs Elisabeth et sœur Karla, à bord du «Robert Ley». En tant que sœurs d'opération expérimentées — sœur Elisabeth était en service à l'hôpital militaire pendant la guerre — elles servent d'auxiliaires précieuses aux trois médecins et au dentiste de l'hôpital richement aménagé du «Robert Ley». Elles s'occupent aussi bien de l'équipage que des passagers. Pour 2.000 compatriotes: 440 hommes d'équipage et 1.700 passagers, il est facile de concevoir que tous ont fort à faire. Malgré toutes les précautions prises, il arrive toujours des malheurs dus au mouvement du paquebot. C'est ainsi que, récemment, une terrine tomba sur la tête



nieuw genoeg. Stewardess kan dan ook slechts zij worden, die hulpvaardig, moederlijk en vrij van luimen is. Zonder liefde kan men dit beroep met veertien uur dienstbereidschap, met twee uur rust en één vrijen dag in de maand nauwelijks uithouden.

Dat geldt ook in verhoogde mate voor de beide ervaren pleegzusters, zuster Elisabeth en zuster Karla op de „Robert Ley“. Als gediplomeerde operatiezusters — zuster Elisabeth was in den wereldoorlog in een veldhospitaal werkzaam — zijn zij krachtdadige helpsters van de drie doktoren en den tandarts in het goed ingerichte scheepshospitaal. Zij dienen evenzeer voor de zorg der bemanning



als voor die der passagiers. Bij de totaal meer dan 2000 volksgenooten, 440 koppen bemanning en 1700 passagiers, kan men wel gelooven, dat zij de handen vol werk hebben.

Ondanks alle voorzorgsmaatregelen gebeuren er toch bij de bewegingen van het schip allerlei malheurs. Zoo viel onlangs in de keuken een man een terrine op het hoofd en de wond moest worden genaaid. Ook bij bijzonder zware gevallen van zeeziekte is de scheepszuster bij de hand. Zoo noodig houden zij ook de nachtwake. Zij hebben bij haar werk, dat haar met groote vreugde vervult, het besef gewonnen, dat al wat in de wereld geschiedt, ook op een schip voorkomt.

Evenals bij een landreis heeft de vacantiereiziger ook aan boord van een schip de behoefte, om prentbriefkaarten te schrijven, zich te voorzien van lectuur of een souvenir aan de vakantie mee te brengen. Daarbij spelen de topvlaggenkettinkjes voor de revers der damesmantels een bijzondere rol. Al zulke dingen worden door vriendelijke verkoopsters in de aardig ingerichte verkoopstands aan de passagiers aangeboden. En de kapsters, wier handigheid de door den zeewind verwarde lokken tot nieuwe schoonheid krult, kunnen zich in haar voorbeeldig ingerichte kapsalon ook niet beklagen over gebrek aan bezigheid.

Om het leven voor de vrouwen aan boord nog mooier te maken en er meer inhoud aan te geven, brengt de „Blockwalterin“, een stewardess, de vrouwen op de „Robert Ley“ af en toe bij elkaar tot gemoedelijke kameraadschaps- en praatavonden.

gesamt über 2000 Volksgenossen, 440 Mann Besatzung und 1700 Fahrgästen, kann man es schon glauben, daß sie alle Hände voll zu tun haben. Trotz allen Vorsichtsmaßnahmen gibt's bei den Bewegungen des Schiffes doch allerlei Mißgeschick. So fiel kürzlich einem Mann in der Küche eine Terrine auf den Kopf und die Wunde mußte geklammert werden. Auch bei besonders schwierigen Fällen von Seekrankheit ist die Schiffschwester zur Stelle. Wenn nötig, obliegen ihr auch die Nachtwachen. Sie hat bei ihrer Arbeit, die sie mit großer Freude erfüllt, die Erkenntnis gewonnen, daß alles, was in der Welt geschieht, auch auf einem Schiff vorkommt.

Wie bei einer Landreise, hat der Urlauber auch auf dem Schiff das Bedürfnis, Ansichtskarten zu schreiben, sich mit Lesestoff zu versorgen oder ein Andenken an die Ferien mitzubringen. Dabei spielen die Topvlaggenkettchen für den weiblichen Mantelaufschlag eine besondere Rolle. All diese Dinge bieten freundliche Verkäuferinnen in hübsch eingerichteten Verkaufständen dem Fahrgast. Und die Friseurinnen, deren Geschicklichkeit den vom Seewind zerzausten Locken zu neuer Schönheit verhilft, können sich in ihrem vorbildlich eingerichteten Salon auch nicht über Mangel an Beschäftigung beklagen.

Um den Frauen das Leben an Bord noch schöner und inhaltsreicher zu machen, wird die Blockwalterin, eine Stewardess, die Frauen auf dem „Robert Ley“ gelegentlich zu gemüthlichen Kameraadschafts- und Ausspracheabenden zusammenfassen.

„Freude und Miterleben“ durch den Rundfunk

Die 16. deutsche Rundfunk- und Fernsehgrundfunk-Ausstellung, die unter dem Kennwort „Freude und Miterleben“ steht, wurde durch Reichsminister Dr. Goebbels im Rahmen einer Feierstunde in Berlin eröffnet.

„Vreugde en medeleven“ door de radio

De 16de Duitse radio- en televisietoonstelling te Berlijn, welke onder het motto „Freude und Miterleben“ (vreugde en medeleven) wordt gehouden, werd door Rijksminister dr Goebbels op plechtige wijze geopend.

„Öröm és együttes átélés“ a rádió által

Az „Öröm és együttes átélés“ jelmondatának jegyében álló 16. német rádió- és távbalatórádió-kiállítást ünnepélyes külsőségek között nyitotta meg Berlinben Dr. Goebbels birodalmi miniszter.



Dr. Goebbels besichtigt einen Auto-Empfänger für den Volkswagen
Dr. Goebbels bezichtigt een radio-ontvangstoestel voor den volksauto
Dr. Goebbels megtekinti a népaút számára szánt egyik autórádiókészüléket



„... Es geht darum, den breiten Millionenmassen unseres Volkes in ihrem schweren Daseinskampf soviel wie möglich Entspannung, Unterhaltung, Erhebung und Erbauung zu vermitteln...“

„... Der Rundfunk sei auch in Zukunft die Stimme des Führers, die die Nation erweckt hat und heute eine ganze Welt zur Vernunft zurückruft.“

Dr. Goebbels in der Eröffnungsansprache

„... Het doel is, om aan de breede miljoenenmassa's van ons volk in hun zwaren strijd om het bestaan zooveel mogelijk ontspanning, verstrooiing, verheffing en stichting te verschaffen...“

„... De radio moge ook in de toekomst de stem zijn van den Führer, die de natie heeft wakker gemaakt en tegenwoordig een heele wereld tot rede terugroept.“

Dr Goebbels in de openingsrede

„... Arra törekszünk, hogy népünk széles millióinak a létért való nehéz küzdelmében a lehető legtöbb szórakozást, üdülést, művelődést és épülést közvetítsük...“

„... Legyen a rádió a jövőben is a Vezér szava, amely a nemzetet felébresztette és ma az egész világot a józan észhez visszatéríti.“

Dr. Goebbels megnyitóbeszédjéből

Dr. Goebbels läßt sich den Bau des Volksempfängers erklären
Dr. Goebbels laat zich de constructie van het volksontvangstoestel verklaren
Dr. Goebbels elmagyaráztatja magának a népraádió szerkezetét

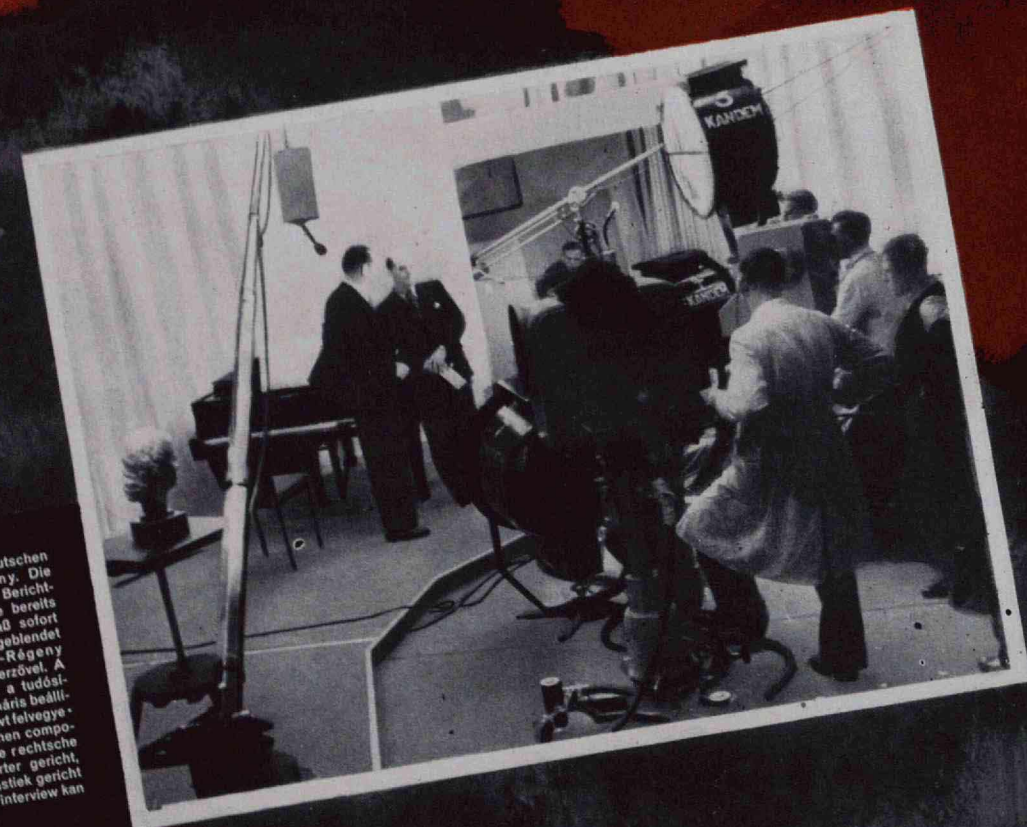
A távolbalató egyik tudósítójának munkájából

Aus der Praxis eines

Uit de Practyk van een Televisionist

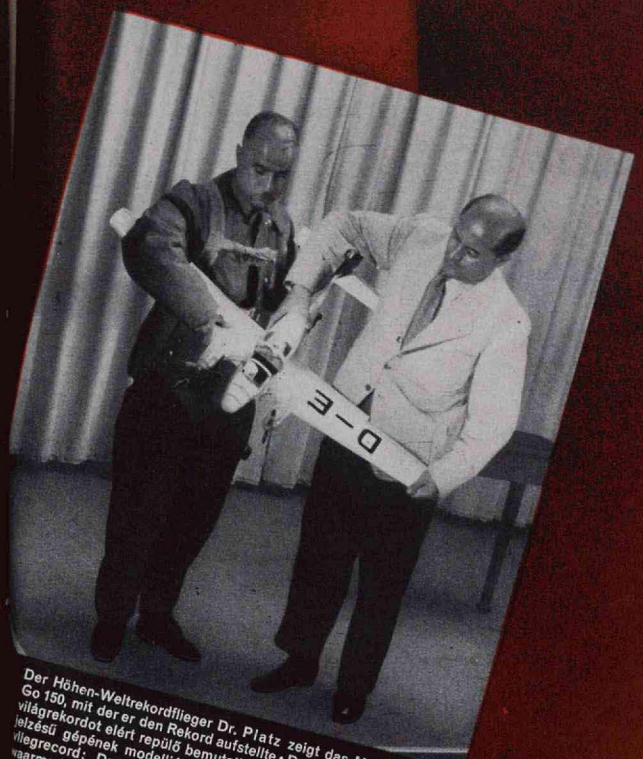


Der Fernsänder auf dem Grossen Feldberg, der höchsten Erhebung des Taunus, stellt seiner Vollendung entgegen - A Nagy Feldbargen, a Taunus legmagasabb hegynél befejezéséhez közel a távolbalató állomásának építése - De televisiezender op den Grossen Feldberg, de hoogste berg van den Taunus, komt derer dagen gereed.



Gespräch mit dem bahnbrechenden deutschen Komponisten Rudolf-Wagner-Régeny. Die Kompositoren ist auf Kompositoren und Berichterstatter gerichtet, während die linke bereits erstattet auf die Plastik hat, sodas sofort Einstellung auf die nächste Interview übergeben auf das nächste Interview übergeben werden kann - Beszélgetés Wagner-Régeny a Rudoffal, az utóbbi német zeneszerzővel. A jobboldali felvevő a zeneszerzőre és a tudósítóra van irányítva, míg a baloldali már beállították arra, hogy a következő interviút felvegye. Gespräch mit dem bekenden Deutschen komponisten Rudolf-Wagner-Régeny. De rechtsche camera is op componist en reporter gericht terwijl de linksche reeds op de volgende gericht is, zodat direct op het volgende interview kan worden ingesteld.

Fernseh-Berichterstatters



Der Höhen-Weltrekordflieger Dr. Platz zeigt das Modell seiner Go 150, mit derer den Rekord aufstellte - Dr. Platz, a magassági világrekordot elért repülőgép bemutatója rekordrepülést végző Go 150 jelzésű gépének modelljét - De houder van het hoogste-wereldvliegrecord: Dr. Platz laat het model van zijn Go 150 zien, waarmede hij het wereldrecord veroverde.



Staatschauspielerin Lil Dagover spricht mit dem Fernseh-Kamera über ihre Laufbahn, um dann anschließend vor der Fernseh-Kamera Proben ihrer Kunst zu geben - Lil Dagover a tudósítóval pályafutásáról beszél, majd a távolbalató felvevője előtt bemutatja művészetét. De bekende tooneelspeelster Lil Dagover spreekt met den reporter over haar levensloop, om in aansluiting daaraan voor de televisie-camera staaltjes van haar kunst te zien te geven.



Unterhaltung mit Hauptschrittleiter Kiehl - Beszélgetés Kiehl főszerkesztővel - Gesprek met chefredacteur Kiehl.

FERNSEHEN. *nah* gesehen

Ein Fernseh-Berichterstatter erzählt

TELEVISIE — VAN DICHTBIJ GEZIEN

TÁVOLBALÁTÓ — KÖZELRŐL NÉZVE!

Anlässlich der soeben mit großem Erfolg durchgeführten Rundfunk- und Fernseh-Rundfunkausstellung 1939 erzählt der Fernsehreporter Kurt Krüger-Lorenzen von seinem Beruf und der epochalen Erfindung des Fernsehens.

Berlin, im August 1939

Wenn die Ausstellungsbesucher auf der Fernseh-bühne das bunte Bild der Darsteller, fahrbaren Fernsehkameras, Scheinwerfer und Mikrophone bewunderten und vor den Empfängern staunten, daß das Bühnenbild gleichzeitig in wunderbarer Klarheit im Gerät erschien, lag es wohl nahe, auch von dem neuesten Beruf der Welt, dem des Fernsehberichterstatters etwas zu erzählen. — Seine Aufgaben sind so vielseitig und sein Arbeitsgebiet so interessant, wie es sonst für den Laien kaum vorstellbar ist.

Die Tätigkeit des Fernsehberichterstatters ist vielleicht der des Rundfunkreporters ähnlich. Während jedoch beim Rundfunk allein das Ohr angesprochen wird, kommt beim Fernsehen auch noch das Auge hinzu. „Der Mensch ist zu 90 Prozent ein optisches Wesen“ — dieser Satz eines Wissenschaftlers und Philosophen ist richtungsweisend für die Arbeit vor dem Bildfänger!

Warum nun Fernsehberichterstattung? — Presse, Funk und Film tragen alltäglich dem Interesse des Publikums Rechnung, und das will der Fernsehsender auch. Es werden nicht nur aktuelle Wochenschauen, Kultur- und Spielfilme und eigene Sendespiele ernst und heiteren Charakter von ausgezeichneten Bühnen geseendet, es werden auch in unmittelbarer Sendung Reportagen und Interviews gebracht. Irgendwo passiert etwas, weit weg, und der Rundfunkteilnehmer ist auf der Olympiade in Garmisch oder Helsinki, obwohl er wohlgestreckt zu Hause in seinem Sessel sitzt.

Ist es nicht ein schönes Erlebnis, wenn der Zuschauer, der sich durch Funk und Bühne an den Melodien eines Komponisten erfreut hat, nun auch den Meister selbst im Bild vor sich sieht und vernimmt, wie der Künstler sein Leben gestaltet

Naar aanleiding van de met groot succes gehouden radio- en televisietoonstelling 1939 verhaalt de televisiereporter Kurt Krüger-Lorenzen het een en ander over zijn beroep en de opzienbarende uitvinding der televisie.

Berlijn, Augustus 1939

Nu de bezoekers der tentoonstelling op het televisietooneel het bonte beeld der tooneelspelers, verplaatsbare televisiecamera's, schijnwerpers en microfoons hebben bewonderd en verbaasd hebben gestaan voor de ontvangsttoestellen, waarop de tooneelen op hetzelfde oogenblik in wonderbaarlijke zuiverheid verschenen, ligt het wel voor de hand, om ook eens iets te vertellen over het nieuwste beroep van de wereld, dat van den televisieverlaggever, en van zijn gebied van werkzaamheden, hetwelk zoo belangwekkend is als de leek zich nauwelijks kan voorstellen.

Het werk van den televisiereporter lijkt op het oog veel op dat van den radioverslaggever. Terwijl echter deze zich uitsluitend tot het oor richt, komt bij de televisiereportage ook nog het oog tot zijn recht. „De mensch is voor negentig procent een optisch wezen.“ Deze woorden van een filosoof en man van wetenschap geeft de richting aan voor het werk met de televisiecamera.

Waarom nu televisiereportage? — Pers, radio en film houden dag aan dag rekening met de belangstelling van het publiek. En dat wil de televisiezender ook. Er worden niet slechts actualiteiten, cultuur- en speelfilms en eigen spelen van ernstig en vroolijk karakter door voortreffelijke televisietooneelen uitgezonden, doch ook in rechtstreeksche uitzending, reportages en interviews. Hier of daar gebeurt er iets, ver weg en de radioluisteraar neemt deel aan de Olympische Spelen te Garmisch of Helsinki, terwijl hij behagelijk thuis in zijn fauteuil zit.

Is het niet een belevenis, als de toeschouwer, die door tooneel en radio geniet van de melodieën van een componist, nu ook den meester zelf voor zich ziet verschijnen en verneemt, hoe de kunstenaar zijn leven heeft ingericht en hoe hij werkt?! En dan gaat de beroemde componist aan den vleugel zitten en speelt het een en ander uit zijn laatste werken. Dat klinkt eigenlijk heel eenvoudig, maar

Az éppen most rendezett nagyszerű 1939. évi Rádió és Távbalató Kiállítás alkalmával munkájáról és a távbalatás korszakalkotó találmányáról beszél Krüger-Lorenzen Kurt, a távbalató tudósítója.

Berlin, 1939 augusztusában.

Miután a kiállítás látogatói megcsodálták a távbalató szinpadán a színészek tarka képét, a számlítható távbalató-felvédeket, fényszórókat és mikrofonokat és a vevőkészülék előtt megbámulták, hogy mily csodás tisztasággal jelentkezik benne egyidejűleg a szinpad kép, igen természetes dolog, valamint beszélni a világ legújabb foglalkozásáról, a távbalató-tudósító munkájáról.

Feladatai oly sokoldalúak, munkatere oly érdekes, hogy a nem szakemberek alig tudják elképzelni.

A távbalató tudósítójának tevékenysége talán leginkább a rádió beszélőjéhez hasonlít. Míg azonban a rádiónál egyedül a füllel kell törődni, a távbalatónál a szem is tekintetbe veendő. „Az ember 90%-ban optikai lény“ — egy tudós filozófusnak ez a mondata irányadó a képközvetítő munkájánál.

Mire való tulajdonképpen a távbalató-tudósítás? A sajtó, a rádió és a film naponta kielégítik a közönség érdeklődését és ezt akarja a távbalató-adó is. Nem csak időszzerű heti híradókat, kultur- és sportfilmeket és a távbalató kiváló szinpadának vidám vagy komoly jellegű saját darabjait közvetíti, hanem helyszíni tudósításokat és beszélgetéseket is ad. Valahol történik valami, igen messze, és a rádióelőfizető résztvesz a garmischi vagy helsinki-i olimpiáson, noha kényelmesen terpeszkedik otthon karosszékeben.

Nem szép élmény-e, ha a rádió és szinpad révén egyik zeneszerző melódiáitól elr. gadtatott néző a mestert magát is láthatja és értesülhet róla, hogy a művész hogyan él, dolgozik és alkot?! És azután zongorához ül a híres zeneszerző és játszik legújabb műveiből. Mindez egyszerűnek tűnik fel, azonban

hat, wie er arbeitet und schafft?! Und dann setzt sich der berühmte Komponist an den Flügel und spielt aus seinen letzten Werken. Das klingt alles sehr einfach, aber es ist nicht so! Denn der Fernsehberichterstatter muß oft alle Geschicklichkeit und Menschenkenntnis spielen lassen, um den Meister zum Plaudern zu bewegen. Da kann man überhaupt kein Manuskript machen, denn es sieht bei der Fernsehsendung nicht gut aus, wenn vom Manuskript abgelesen wird. Also muß frei gesprochen werden, selbst auf die Gefahr hin, daß sich der Gesprächspartner ein wenig verheddert. Aber die Unmittelbarkeit des Erlebnisses ist doch so stark, daß man kleine Unebenheiten ganz gern mit in Kauf nimmt. —

Es gibt aber auch unangenehme, ja sogar gefährliche Gesprächspartner. Als Geheimrat Heck einen ausgewachsenen Schimpansen im Fernsehsender vorführte, hatten die Zuschauer ihre helle Freude an diesem lebhaften Affen, der eben deswegen so komisch war, weil er sich völlig ungeniert benahm und die geheimnisvollen Beziehungen zwischen Fernseh Bühne und Affenstall zu ergründen suchte. Die Vorführung des Bambusbären durch Prof. Lutz Heck war eine Sensation für sich. Wenn man aber so einen rauhbeinigen, nervösen Leopard vorführen soll, den man nur so am Halsband führt wie einen anhänglichen Hauskater, ist die Sache schon anders; vor allem, wenn das knurrende, fauchende Tier 20 Minuten zu Füßen des lächelnd plaudernden Berichterstatters liegt!

Dieses Beispiel soll nicht etwa zeigen, wie mutig ein Fernsehberichterstatter sein muß, es soll nur zeigen, wie vielseitig und bunt so ein schöner Beruf ist!

Daß es aber auch erhebende und großartige Augenblicke in diesem Berufe gibt, werden alle nachfühlen können, die es erleben, wenn wir große Soldaten, Flieger, Künstler, Wissenschaftler und Entdecker vorstellen.

Das deutsche Fernsehen marschiert. Wir sind um ein großes Wunder unserer Zeit reicher! Heute dies, morgen das! So bunt wie diese Welt ist auch ihr gegenwärtiger Spiegel: der Fernsehempfänger bei dir zu Hause!

is het niet! Want de televisieverlaggever moet dikwijls al zijn handigheid en menschenkennis aanwenden, om den meester tot een praatje te bewegen. Daarbij kan men niet van te voren een manuscript opstellen, want bij een televisiezending ziet het er niet goed uit, als de woorden van het blad moeten worden afgelezen. Alles moet vrijuit worden gesproken, zelfs al loopt men de kans, dat de met elkaar sprekende menschen af en toe gaan hakkelen. Het rechtstreeksche van de indrukken is echter zoo sterk, dat zulke kleine foutjes er geen afbreuk aan kunnen doen.

Er zijn echter ook onaangename, ja zelfs gevaarlijke partners in zulke gesprekken. Toen Geheimrat Heck, de oud-directeur van de Berlijnsche diergaarde, een volwassen chimpansé voor den televisiezender demonstreerde, hadden de toeschouwers het grootste plezier in dezen levendigen aap, die juist daarom zoo koddig was, omdat hij zich volkomen ongegeneerd gedroeg en de geheimzinnige betrekkingen tusschen televisietooneel en apenkooi trachtte te doorgronden. De demonstratie van den bamboesbeer door professor Lutz Heck was een heele sensatie. Maar als een woeste, zenuwachtige luipaard moet worden vertoond, die zoo gewoonweg aan den halsband wordt geleid als een aanhankelijke huiskat, ziet het er toch wel wat anders uit, vooral, als het grommende, blazende dier twintig minuten lang aan de voeten van den glimlachend babbelenden verslaggever ligt!

Dit voorbeeld wordt niet aangehaald, om te bewijzen, hoe moedig de televisieverlaggever moet zijn; het wil alleen aantoonen, hoe veelzijdig en bont dit mooie beroep is. Want naast zulke gevaarlijke oogenblikken heeft dit beroep ook verheffende en grootsche momenten en allen zullen het mee kunnen voelen, als zij aan hun ontvangsttoestel belevten, wanneer wij groote soldaten, vliegers, kunstenaars, mannen van wetenschap en ontdekkers aan hen voorstellen.

De Deutsche televisie gaat vooruit. Onze tijd is een groot wonder rijker geworden. Vandaag dit, morgen dat. Zoo bont als deze wereld is ook haar modernste spiegel: het televisie-ontvangsttoestel in Uw woning.

még sem az, mert a távbalató tudósítójának gyakran minden ügyességét és emberismeretét össze kell szednie, hogy a mestert beszélgetésre bírja. Itt nem lehet kéziratot elővenni, mert a közvetített képen nem fest jól, ha papírról olvassák a beszélgetést. Szabadon kell tehát beszélni, noha fenn forog az a veszély, hogy a beszélgető feszélyezetté válik. Az élmény közvetlensége azonban olyan erős, hogy az ember a kisebb nehézségeken túl teszi magát.

Vannak azonban kellemetlen, sőt veszélyes beszélgetők is. Midőn Heck titkos tanácsos úr egy hatalmas csimpánzot hozott a távbalató elé, jót mulathattak a nézők az élénk és furcsa majmon, mert ez teljesen fesztelenül viselkedett és igyekezett megfélemlíteni a távbalató készülék és a majomkötrec közti titkos kapcsolat alapját. A bambuszmedvének Lutz Heck professzor által való bemutatása már magában véve is szenzációs volt. Ha azonban egy vad, ideges leopárdot szelid házimacska gyanánt nyakörvénél vezetve akar az ember bemutatni, máris más a dolog, különösen, ha a doromboló, fújó állat 20 percig a nevetve csevegő tudósító lábánál fekszik! Ez a példa nem azt akarja mutatni, hogy milyen merésznek kell a távbalató tudósítónak lennie, csak azt akarja jelezni, hogy milyen sokoldalú, színes és szép foglalkozása van!

Azt azonban, hogy felemelő és nagyszerű pillanatai is vannak e munkának, könnyen átérezheti mindenki, aki átélte a nagy katonák, repülő, művészek, tudósok és felfedezők bemutatását.

A német távbalató fejlődik. Általa korunk nagy csodával gazdagodott! Ma ez, holnap az! Tükre, a távbalató vevőkészülék otthonodban éppen olyan színes, mint ez a világ!

IN BERLIN: AM BAHNHOF FRIEDRICHSTR.

Vor allen Dingen Winter Garten

above all Winter Garten

sopra ogni cosa Winter Garten

Das führende Varieté ★ The leading Music-Hall

Wir schalten ein: HAMBURGER

Presa di contatto: Il Corteo della Gioia in Amburgo
Desfile de la alegría, en Hamburgo
Nous vous montrons le Cortège de la Joie, à Hambourg
We switch on—the Hamburg Pageant of Joy

FESTZUG der Freude

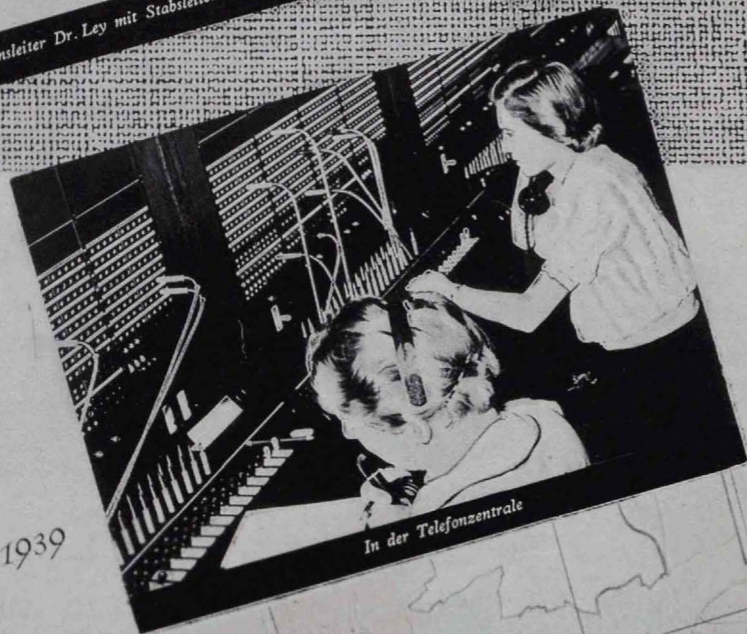




Reichsorganisationsleiter Dr. Ley mit Stabsleiter Simon



Der Reichsorganisationsleiter
der NSDAP
Dr. Ley
bei den Vorbereitungen
zum Reichsparteitag 1939



In der Telefonzentrale



Im Quartieramt

DRAGUICHA TSVETKOVITCH

Président du Conseil et ministre de l'intérieur:

La protection ouvrière et l'organisation des loisirs en Yougoslavie

La prochaine Exposition « Joie et Travail » aura lieu à Belgrade

A l'occasion de l'Exposition « Joie et Travail » à Bucarest, les membres du Comité Consultatif International présents dans la capitale de Roumanie se réunirent en un congrès. Le secrétaire général Dr Manthey souhaita la bienvenue aux participants du congrès et fit lecture d'un télégramme de salutation du 1^{er} président du Comité Consultatif International, le Dr Kirby, New-York. Après que le général Badulesco, président du Bureau Central International Joie et Travail, se fit de nouveau l'interprète de la gratitude générale envers S. M. le roi Carol II, le Gouvernement roumain et tous les organes officiels qui avaient contribué, d'une façon exemplaire, à la réussite de l'Exposition de Bucarest, M. Claus Selzner proposa d'organiser la prochaine Exposition à Belgrade. Le représentant autorisé de Yougoslavie, le Dr Stoyadinovitch, fit savoir que son Gouvernement acceptait avec joie la proposition d'organiser la prochaine Exposition itinérante « Joie et Travail » à Belgrade. Pour ce qui était de la date d'ouverture — probablement à la fin de l'année 1939 — il convenait encore de prendre une décision. Le représentant du Gouvernement italien, Gran Offiziale Puccetti, exprima combien il était heureux qu'on eût choisi la capitale de Yougoslavie. Il rappela les organisations sur le concours desquelles le Gouvernement yougoslave pouvait compter à cet effet. Le représentant du Gouvernement portugais, le Dr de Castro Fernandez, transmit l'invitation du Portugal aux fêtes importantes données à l'occasion du 800^{ème} anniversaire du Portugal, invitation qui fut acceptée par le Comité. Les représentantes du Gouvernement espagnol, Mmes Mercedes Sanz Bachiller de Redondo et Icaza de Montojo firent savoir, à l'approbation de tous les participants du congrès, que le Gouvernement espagnol se réjouirait si les membres du Congrès de Lisbonne acceptaient d'être ses hôtes et s'ils consentaient à faire un séjour en Espagne à l'occasion de leur voyage de retour. Après que M. le professeur Louvaris, ancien ministre des Cultes, délégué à Bucarest par le Gouvernement grec, eut souligné l'activité du Bureau Central International « Joie et Travail », en tant que propagateur de l'idée de la paix dans le monde entier, M. Claus Selzner transmit à tous les participants, de la part du Dr Ley, une invitation au Congrès de Kraft durch Freude à Hambourg, fin juillet de cette année. Le congrès, qui se déroula dans l'esprit de collaboration amicale de tous les Etats participants, se clôtura par une brève allocution du général roumain Badulesco.

Belgrade, août 1939

Notre mouvement syndicaliste, dont les débuts se sont prolongés jusqu'à la fin du siècle dernier, avant que la fédération ouvrière yougoslave appelée « Yougoras » ne fit son apparition, se rattache aux mouvements ouvriers internationaux. Ce rattachement aux syndicats internationaux présentait aussi bien un caractère spirituel que constitutif, comme c'est le cas dans presque tous les pays.

Il y a quatre ans, en tant que ministre de la politique sociale et de la santé publique, j'avais l'impression que les expériences acquises nous forceraient à modifier les conditions alors existantes dans le domaine syndicaliste. Nos grandes masses ouvrières se tenaient à l'écart, comme dans l'attente d'une nouvelle orientation syndicaliste qui leur ouvrirait de nouveaux chemins.

Chez nous, l'ouvrier ne pouvait concevoir une idéologie fondée sur la réfutation d'une solidarité et d'une existence nationales. Notre première et plus ancienne génération ouvrière existe aujourd'hui encore, dans le sens moderne du mot. Cette classe ouvrière est issue directement du village, lequel a toujours été, dans notre histoire, le promoteur de l'esprit militant national. Dans leur majorité écrasante, nos masses ouvrières ne pouvaient concevoir la doctrine des classes qui engendre la destruction au sein même du peuple, et à plus forte raison, elles ne pouvaient s'enthousiasmer pour elle. Cette doctrine leur était étrangère, incompréhensible et inacceptable. Il convenait d'adopter en face d'elle une attitude essentiellement passive.

La grande crise économique de 1933 jeta la désolation dans les rangs des ouvriers: le chiffre du chômage s'éleva à des centaines de mille, les salaires tombèrent d'une façon terrifiante et toute la politique sociale se trouva paralysée. Les ouvriers sentirent instinctivement qu'une intervention de l'Etat était nécessaire si l'on voulait améliorer la situation.

C'est alors qu'en 1936 j'eus l'initiative de fonder la fédération ouvrière yougoslave — Yougoras — qui assumait pour tâche de réaliser un problème rationnel et complet de toutes les questions urgentes concernant les grandes masses laborieuses: instituer, sous la forme d'un syndicat national, une organisation professionnelle basée sur les conditions et les besoins de notre pays. Un tel mouvement devait nécessairement être exempt de toute phraséologie et de toute nébulosité, et n'avoir qu'un seul but: celui de servir les intérêts des ouvriers en matières économique, sociale et culturelle, tout en respectant et en développant le sentiment national propre et inné à chacun, ainsi que l'amour de son peuple et de sa patrie.

Les ouvriers, et précisément ces vastes masses dont nous parlions, ont compris cet appel et ils l'ont suivi. Les syndicats comptaient, de leurs propres dires, environ 33.000 membres, tandis que la Yougoras, au bout de trois ans à peine, en comptait déjà 180.000. C'est ainsi que fut créée une organisation ouvrière puissante capable, d'une part, de prendre des mesures utiles aux ouvriers et, d'autre part, d'assurer l'application de ces mesures en concrétisant tous les efforts déployés dans le domaine social.

De cette façon, j'accomplis deux grands pas en faveur du bien-être de l'ouvrier. Le premier eut pour objet d'élever le niveau de son salaire, le second de lui assurer ses jours en cas d'invalidité ou de vieillesse, ou d'assurer une pension à sa famille en cas de décès. C'est à ce chapitre qu'appartiennent les dispositions de l'année 1937. La première concerne la fixation d'un salaire minimum, l'établissement de contrats collectifs, d'une procédure de compensation et d'arbitrage, les autres concernent l'application des mesures prévues en cas d'invalidité, de vieillesse ou de mort, et l'extension de la pension de retraite à tous les employés privés. C'était là une œuvre sur laquelle les travailleurs avaient à peine compté et qui, quelques années auparavant, n'aurait pu être considérée autrement que comme un rêve irréalisable.

Les dispositions instituent les salaires minima, les contrats collectifs, la compensation et l'arbitrage, prévoient tout un système de moyens permettant de relever infailliblement le niveau des salaires et d'éviter ou d'aplanir tout différend possible. Pour ce qui est du relèvement des salaires, ce système prévoit, en premier lieu, la fixation de salaires minima et, en second lieu, il facilite la conclusion des contrats collectifs. Le salaire minimum est le même pour tous les ouvriers. Toutefois, il peut être modifié suivant les circonstances. En général, les salaires minima sont calculés sur la base du coût minimum de la vie. Ceci a pour but de protéger, en première ligne, les classes ouvrières moins bien situées, qui ont besoin d'une aide immédiate, comme étant les moins avantagées. En facilitant la conclusion des contrats collectifs, on a donné aux classes ouvrières plus élevées, qui ont déjà plus de sens constitutif et plus d'énergie, la possibilité d'obtenir, grâce à leurs organisations, des salaires plus avantageux et d'autres conditions de travail. Le deuxième objet de ces dispositions a été d'éliminer les contradictions sociales inutiles en matière d'économie nationale et de trouver la solution juste et rapide, pour le cas où il s'en présenterait encore. C'est pourquoi le procédé de compensation obligatoire est appliqué à tous les cas litigieux, de même que l'arbitrage prévaut dans les domaines les plus importants de l'économie nationale. Ce système, qui constituait une combinaison heureuse de l'intervention nécessaire de l'Etat et de l'arbitrage social



Man
trägt
am Strand...

1. Schlichter hellblauer Leinenrock mit weißer Leinenjacke in Jumperform. Dazu Sandalen mit dicker Korksohle. Modell Zecca-Rom. Foto Bogino-Turin • 2. Eleganter Strandanzug, zweiteilig, mit schmalem weißem Leder-gürtel. Großer Florentiner Hut. Modell Fercioni-Mailand. Foto Bogino-Turin • 3. Flotte Strandanzüge. Modell Botti-Randi. Foto Bogino-Turin • 4. Jugendliches Sommerabendkleid aus Seidenrüsck. Modell Gambino-Sorelle-Turin. Foto Bogino-Turin • 5. Kleines Abendkleid für den Hochsommer. Weiter Rock aus blaugepunkteter Seide, Batistbluse mit Spitzenbesatz. Modell Zecca-Rom. Foto Bogino-Turin • 6. Jugendlich-anmutiges Sommer-abendkleid in weiß (links) und hellblau (rechts). Modell Zecca-Rom. Foto Bogino-Turin.

Sulla spiaggia e di sera si portano abiti di moda torinese

1. Gonna di tela di lino semplice celeste con giacca bianca parimenti di tela di lino a forma di turaca. Come calzatura sandali con suola alta di sughero. Modello: Zecca, Roma; foto Bogino, Torino • 2. Elegante vestito da spiaggia in due pezzi con cintura stretta di cuoio bianco. Cappello di paglia di Firenze. Modello: Fercioni, Milano; foto Bogino, Torino • 3. Vaporosi vestiti da spiaggia. Modello: Botti-Randi; foto Bogino, Torino • 4. Abito estivo giovanile da sera di seta stampata. Modello: Gambino Sorelle, Torino; foto: Bogino, Torino • 5. Piccolo abito da sera cutiso. Gonna ampia di seta azzurra punteggiata, blusa di batista guarnita di merletto. Modello: Zecca, Roma; foto Bogino, Torino • 6. Leggero abito estivo giovanile da sera in bianco (a sinistra) e azzurro pallido (a destra). Modello: Zecca, Roma; foto Bogino, Torino.

1
2 3

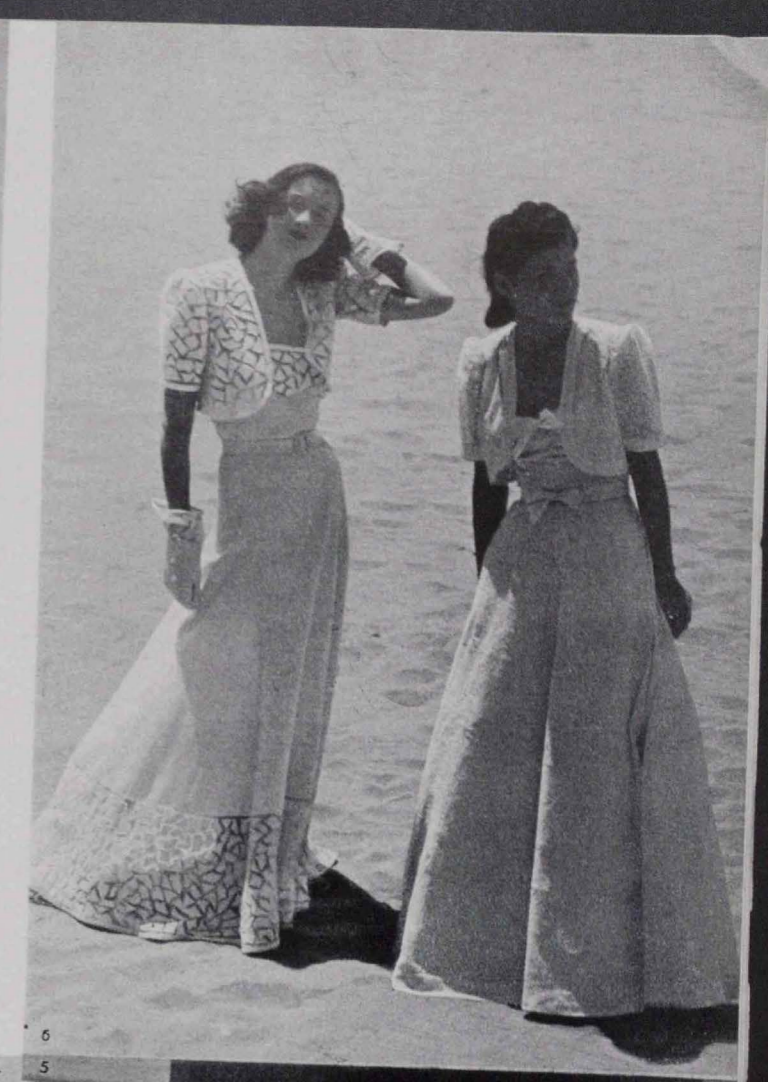


...und am Abend
Modisches aus Turin

What to wear on the beach . . . and in the evening. Fashion news from Turin

1. Simple light blue linen skirt with a white linen jacket in jumper style. Sandals with thick cork sole. Model by Zecca, Rome. Photo Bogino, Turin • 2. Elegant beach suit, in two parts, with a narrow white leather belt. Wide-brimmed leghorn hat. Model by Fercioni, Milan. Photo Bogino, Turin • 3. Smart beach suit. Model by Botti-Randi. Photo Bogino, Turin • 4. Youthful summer evening dress of printed silk. Model by Gambino Sorelle, Turin. Photo Bogino, Turin • 5. An informal evening dress for summer. Wide shirt of blue spotted silk, blouse of organdie trimmed with lace. Model by Zecca, Rome. Photo Bogino, Turin • 6. Charmingly youthful summer evening dresses in white (left) and pale blue (right). Models by Zecca, Rome. Photo Bogino, Turin.

4
5
6



dans le domaine de l'économie nationale, a permis, en un peu moins d'un an, de relever le tarif des salaires à un niveau normal, et fonctionne aujourd'hui à la satisfaction des ouvriers et des patrons.

La disposition précitée avait pour but d'améliorer et d'assurer la vie quotidienne de l'ouvrier. Deux dispositions, sur lesquelles nous allons dire quelques mots, ont pour but d'assurer l'avenir de l'ouvrier et de sa famille.

La première concerne les cas d'invalidité, de vieillesse et de décès de l'ouvrier. Elle est entrée en vigueur le 17 mars 1937; le paiement des cotisations commença le 1^{er} septembre de la même année. Cette assurance porte sur environ 700.000 ouvriers qui bénéficient déjà de l'assurance générale pour les cas de maladie et d'accidents. Le montant des cotisations est de 3% du salaire quotidien assuré, et il est couvert, à parties égales, par l'ouvrier et le patron. Le droit à une pension de retraite est acquis par l'ouvrier, en cas d'invalidité, au bout de quatre ans, en cas de vieillesse, au bout de dix ans et, par la famille, en cas de décès de l'assuré, au bout de deux ans de cotisation. Le montant de la pension est de 24% du salaire assuré pour dix ans de cotisation, et de 36%, pour plus de dix ans. L'enfant a droit au quart de la pension des parents et, de fait, jusqu'à sa 16^{ème} année; la veuve a droit à un secours pour une durée de trois ans.

La deuxième disposition concernant la retraite à la vieillesse, prescrit l'introduction de l'assurance pour les employés privés. Elle entra en vigueur en novembre 1937; le paiement des cotisations ne commença toutefois que le 1^{er} janvier 1938. Cette assurance porte sur 80.000 travailleurs intellectuels, le montant des cotisations est de 12% du salaire annuel. Le droit à la pension est acquis, en cas d'invalidité, après cinq ans de cotisation: il s'élève à 30% du salaire assuré et se majore annuellement de 2%. L'assuré reçoit une pension de vieillesse à 65 ans, au cas où il n'exerce plus son métier. Le montant de cette pension est fixé de la même manière que dans le cas d'invalidité. La veuve a droit à une pension viagère égale à 50% de la pension du mari; le montant de la pension de l'enfant peut, cependant, atteindre jusqu'à 95% de la pension du père.

Ces deux dispositions permettent l'accumulation de capitaux importants qui se montent annuellement à quelques centaines de millions de dinars. Ceci offre des possibilités énormes qui profiteront non seulement à l'économie nationale, mais qui serviront aussi à élever le standard de vie de l'ouvrier par le financement de diverses institutions sociales, surtout par la construction de maisons pour ouvriers et employés.

Pour terminer cet exposé sur l'activité sociale de la Yougoslavie durant ces dernières années, je tiens à soulever une question très importante. C'est la protection de l'ouvrier après son travail et la question de l'organisation des loisirs. La grande importance de cette question est évidente. Comment l'ouvrier doit-il passer ses loisirs? Grand serait en effet le danger pour l'ouvrier et la société si, pendant leurs loisirs, les masses ouvrières s'adonnaient à l'alcool ou à des divertissements nuisibles aux bonnes mœurs. La prospérité de l'ouvrier et de la société exige que l'Etat s'occupe de cette question qui n'est pas moins importante que la protection ouvrière pendant le travail. C'est là un grand souci de notre époque dans laquelle la rationalisation du travail oblige à raccourcir la durée de celui-ci.

Il est certain que c'est là aussi le premier souci des organisations ouvrières. Celles-ci doivent comprendre l'importance de l'organisation des loisirs, et elles doivent s'appliquer à fonder des sections culturelles et sportives pour l'éducation morale, intellectuelle et physique des travailleurs, et en particulier de la jeunesse ouvrière. Cette jeunesse doit avant tout rechercher le beau et l'utile, et ne pas s'adonner à des plaisirs déplacés.

Tout en soulignant l'importance des initiatives mentionnées plus haut, je crois que l'on pourrait attendre beaucoup d'une action publique. C'est ainsi que, par exemple, on devrait encourager la construction de foyers par les centres ouvriers eux-mêmes. Ces foyers devraient être le siège et le centre de l'activité totale et de l'organisation des loisirs justement. C'est dans ces foyers que toutes les organisations ouvrières déploieraient leurs efforts en vue d'élever le niveau culturel du travailleur.

DRAGICHA TSVETKOVITCH

Presidente del Consejo y ministro del Interior:

Protección al trabajador y organización de las horas libres y del recreo en Yugoslavia

La próxima exposición «Alegria y Trabajo» tendrá lugar en Belgrado

En Bucarest, los miembros del Comité Consultivo Internacional, allí presentes, con motivo de la exposición «Alegria y Trabajo» celebrada en la capital rumana, se reunieron en sesión. El secretario general Dr. Manthey, después de saludar a los participantes, leyó un saludo telegráfico del 1^{er} presidente del Comité Consultivo Internacional Dr. Kirby, New York. El general Badulescu, ameritado miembro rumano, a continuación de haberse hecho cargo de la presidencia de la sesión, en nombre del presidente de la Oficina Central Internacional, Dr. Ley, cuyo representante es el vicepresidente Claus Selzner, transmitió una vez más el agradecimiento caluroso al rey Carol II, al Gobierno rumano y a los respectivos oficios del mismo que de modo notable contribuyeron al lucido éxito de la exposición de Bucarest.

El vicepresidente Claus Selzner propuso realizar la próxima exposición en Belgrado. En nombre del Gobierno yugoeslavo el Dr. Stojadinowitsch, en su calidad de representante oficial, comunicó que su Gobierno aceptaba la propuesta saludando con beneplácito que la próxima exposición ambulante «Alegria y Trabajo» se llevara a cabo en Belgrado. En lo que a la fecha concierne—probablemente se efectuará a fines de 1939— aún se tomará una resolución definitiva. El representante del Gobierno italiano, Gran Offiziale Puccetti, expresó su satisfacción por haber elegido la capital yugoeslava. Hizo alusión a las organizaciones que el Gobierno yugoeslavo pone a la disposición para llevar a término la exposición.

El representante del Gobierno portugués, Dr. de Castro Fernández, entregó la invitación de Portugal para participar a las solemnes festividades que se celebrarán con motivo del octavo centenario de la fundación de Portugal, dicha invitación fué aceptada por el Comité.

Las representantes del Gobierno español, señoras Mercedes Sanz Bachiller de Redondo y Carmen Icaza de Montojo, expresaron, entre los aplausos entusiastas de los participantes, que el Gobierno español se alegraría de acoger en su suelo a los miembros del Comité que asistieran a los festejos de Portugal inmediatamente después de transcurridos éstos.

Después de que el ex-ministro de Educación, Prof. Louvaris, enviado como representante del Gobierno griego a Bucarest, demostró la labor de la Oficina Central Internacional «Alegria y Trabajo» como estímulo de la idea de paz en el mundo entero, el vicepresidente Claus Selzner, en representación del Dr. Ley, invitó a todos los sesionistas para participar en el Congreso «Fuerza por la Alegria», que tendrá lugar en Hamburgo a fines del mes de julio del año corriente.

La sesión, transcurrida en el ambiente cordial formado por la colaboración de todos los Estados participantes, fué clausurada con breves declaraciones del general rumano Badulescu.

Belgrado, agosto de 1939

Nuestro movimiento sindicalista, cuyos comienzos se extienden desde fines del siglo último, antes de que fuera fundada la federación del trabajo llamada «Jugoras», estaba ligado a los movimientos internacionales de trabajadores. Esos vínculos con los sindicatos internacionales tenían tanto un carácter ideológico como de organización, lo propio ocurría en casi todas las naciones.

Hace cuatro años, como ministro de Política Social e Higiene Pública, tuve la impresión de que las experiencias adquiridas nos obligarían a modificar la situación en el terreno sindicalista. Las grandes masas de nuestros trabajadores se encontraban a la expectativa como si esperaran una nueva orientación sindicalista que las condujera por nuevos caminos.

Nuestro obrero no podía comprender la ideología que negaba la solidaridad y la existencia nacionales. La primera y más vieja generación de nuestra clase obrera, en el sentido moderno de la expresión, vive hoy todavía. Esa clase obrera procedía directamente del pequeño poblado que durante toda nuestra historia ha sido exponente de la conciencia y del espíritu de lucha nacionales. Nuestra clase obrera en su mayoría no podía ni comprender la doctrina de la lucha de clases hasta su destrucción en el propio pueblo ni mucho menos entusiasmarse por ella. Era extraña, incomprensible e inadoptable para la clase obrera. Según esta doctrina las masas de trabajadores sólo podían permanecer pasivas.

La gran crisis económica del año de 1933 causó en las filas de los trabajadores verdadera desolación: algunos centenares de miles se quedaron sin trabajo, redujo los jornales a su más bajo nivel e hizo imposible el funcionamiento normal de la política social en su conjunto. Los obreros se dieron cuenta instintivamente que la ayuda del Estado se había hecha necesaria para lograr la mejoría de su situación.

En esas circunstancias lancé a fines de 1936 la iniciativa de fundar la federación obrera yugoeslava—Jugoras—que se dió a la tarea de elaborar un programa, absolutamente inspirado en la realidad, cuyos fines estaban destinadas a organizar y mejorar la situación de las grandes masas de la clase obrera, es decir, crear en un sindicato nacional una organización profesional basada en las condiciones y necesidades de nuestro país. Un movimiento de tal índole debía estar exento de toda fraseología e imprecisión y servir solamente al progreso de los intereses económicos, sociales y culturales del trabajador, pero al mismo tiempo respetar y fomentar el amor cívico, innato en el trabajador, y cuanto se relaciona a la conciencia nacional.

Los trabajadores, precisamente las grandes masas, han comprendido ese llamamiento y lo han seguido. Los sindicatos nacionales contaban, según sus declaraciones, con 33.000 miembros, mientras que la federación Jugoras, en menos de tres años de existencia cuenta ya con 180.000 miembros. Por ella fué creada una organización de trabajadores fuerte y sólida que por un lado servía al obrero como fundamento de una actividad útil y por otro lado para asegurar las medidas tomadas, condiciones estas que afirmaron la substancia de sus aspiraciones sociales. Bajo tales circunstancias emprendí dos pasos fundamentales para el mejoramiento de la existencia del trabajador. El primer paso tenía como meta elevar los jornales y el segundo el de asistir al obrero en caso de incapacidad para el trabajo, de vejez o de muerte, en este último caso asistencia a su familia. En 1937 fueron decretadas disposiciones con este objeto. La primera se relaciona a la fijación mínima del jornal, al cierre de contratos colectivos, a la igualdad y al consejo de patronos y obreros, las otros concernientes a la entrada en vigor de la asistencia en casos de incapacidad, de vejez o de muerte y a la extensión del seguro de pensiones para los empleados privados en toda la nación. Esta fué una obra que apenas esperaban las masas obreras y que hace algunos años era considerada como un sueño irrealizable.

Las disposiciones decretadas sobre los jornales mínimos, contratos colectivos, igualdad y consejo de patronos y obreros comprenden todo un sistema según el cual con medios seguros se debe influir en el aumento del salario evitando las diferencias eventuales o subsanando las que surjan. En lo que respecta al aumento de los salarios este sistema prevé primeramente la fijación del salario mínimo y secundamente facilita el ajuste de contratos colectivos. El salario mínimo es igual para todos los trabajadores, sin embargo puede ser modificado según las circunstancias. En general los salarios mínimos se calculan sobre la base del presupuesto mínimo para cubrir el costo de la vida. Por este medio en primera línea se protege a las capas inferiores de trabajadores para las cuales como las más desaventajadas es necesario un apoyo inmediato. Mediante las facilidades que se ofrecen para el cierre de contratos colectivos se posibilitó a las categorías obreras más elevadas, que disponen de mayor comprensión y también de más medios, asegurarse por medio de sus organizaciones salarios más favorables y otras condiciones de trabajo. La segunda mira de esta disposición fué la de evitar contrastes sociales innecesarios en la economía y, en caso de que estos se presentasen, solucionarlos de la forma más justa y rápida. Por esta razón se introdujo el procedimiento de conciliación obligatoria en todos los litigios, además se estableció el consejo de patronos y obreros igualmente obligatorio para todas las ramas más importantes de la industria en la economía nacional. Este sistema que ofreció una combinación feliz de la necesaria intervención nacional y de la libre actuación social en la economía facilitó, en menos de un año después de su organización, el aumento de salarios a un nivel digno y hoy trabaja a satisfacción del obrero y del patrono.

Seit 75 Jahren

ist der Name

Steyr

ein Begriff für höchste

Qualität in aller Welt

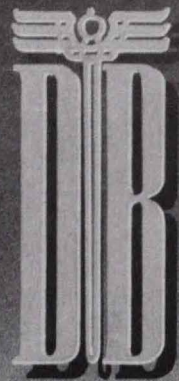
Kraftwagen
Fahräder
Spezialfahrzeuge
Walzlager
Waffen

tragen dieses Zeichen ihrer Güte



Steyr-Daimler-Puch
Aktien-Gesellschaft

Steyr · Graz · Wien · Berlin



Wir beraten in allen
Bankangelegenheiten

Wir verwalten
Vermögen
und
Spargelder

Wir erledigen alle
Zahlungsaufträge

**DRESDNER
BANK**
ZENTRALE BERLIN W 8

346 Niederlassungen und Depozitenkassen in allen
Teilen Deutschlands
Niederlassungen außerhalb
des Reiches in Danzig, Alexandrien, Kairo, Istanbul, Jzmit

ARBEITERSCHUTZ UND FREIZEITGESTALTUNG IN JUGOSLAVIEN

La disposición arriba mencionada se relacionó con el mejoramiento y la aseguración de la vida diaria del trabajador. Dos disposiciones, de las cuales hablaremos adelante, aseguran el futuro del trabajador y de su familia.

La primera disposición concierne a la asistencia en caso de incapacidad para el trabajo, originada por accidentes o por invalidez natural (vejez) y también en caso de muerte del trabajador. Entró en vigor el 17 de marzo de 1937, el pago de las cuotas comenzó el 1.º de septiembre del mismo año. El seguro comprende aproximadamente 700.000 trabajadores que ya están sometidos al seguro general que prevé casos de enfermedad y accidentes de trabajo. Las contribuciones se elevan al 3% del jornal asegurado y son pagadas a medias entre patrono y obrero. El derecho a pensión se obtiene en caso de incapacidad para el trabajo después de cuatro años de estar asegurado, en caso de invalidez después de diez años y en caso de muerte del asegurado la familia tiene derecho a percibir la pensión después de dos años de seguro. Transcurridos diez años el asociado tiene derecho a percibir una pensión que se eleva al 24% del salario asegurado, después de este periodo asciende al 36%. El hijo tiene derecho a la cuarta parte de la pensión que corresponde a los padres, hasta cumplir 16 años, la viuda a un subsidio durante tres años. La segunda disposición en el terreno del seguro de la vejez prescribe la introducción del seguro de pensión para los empleados privados. Entró en vigor en noviembre de 1937, sin embargo, el pago de las cuotas principió el 1.º de enero de 1938. Este seguro comprende algunos 80.000 trabajadores intelectuales. Las cuotas se elevan al 12% del salario anual. El derecho a la pensión se obtiene en caso de incapacidad para el trabajo transcurridos cinco años de seguro y se eleva al 30% del salario asegurado, aumenta anualmente el 2%. El asegurado recibe la renta de vejez al cumplir 65 años en caso de que a esta edad abandone el trabajo. La pensión se fija de igual manera que si se tratara de incapacidad para trabajar. La viuda tiene derecho a pensión vitalicia que representa el 50% de la pensión que habría percibido el marido, sin embargo la pensión que corresponde al hijo puede elevarse hasta el 95% de la pensión del padre.

Estos dos puntos del seguro de rentas posibilitan la acumulación de considerables medios que anualmente se elevarán a algunos centenares de millones de dinares. Por ese medio se ofrecen enormes posibilidades que no sólo se utilizarán para el desarrollo de la economía nacional sino ante todo para elevar el nivel de vida del trabajador mediante el financiamiento de diversas instituciones sociales, en primer término para llevar a cabo la acción edificadora de viviendas obreras y para empleados.

Para terminar esta información sobre los esfuerzos sociales de Yugoslavia, durante los últimos años, deseo insistir sobre una cuestión muy importante. Esta es la protección del obrero después de haber terminado su trabajo, respectivamente la organización de las horas libres y del recreo. La trascendencia de este problema está a la vista. ¿Cómo debe llenar el obrero sus horas libres? Es evidente que para el mismo trabajador y para toda la sociedad significaría un gran peligro el que densos círculos obreros se entregaran, durante su tiempo libre, al alcohol u otros esparcimientos perjudiciales para la educación. El progreso mismo del obrero y de la sociedad exigen que el Estado se ocupe de este asunto que no es de menos importancia que la protección del trabajador durante sus faenas. Esta es la gran preocupación de nuestro tiempo en que la racionalización de la producción nos obliga a reducir la jornada.

Sin embargo, es seguro que esta es también la primera preocupación de las organizaciones trabajadoras. Las organizaciones deben tener comprensión para la importancia de la organización de las horas libres y del recreo de sus miembros y deben poner en práctica la creación de diferentes secciones de cultura y de deporte para la educación espiritual, moral y física del obrero, en particular de la juventud trabajadora. La juventud debe buscar placer ante todo en aquello que es bello y es útil, pero sin dedicarse a los placeres nocivos.

Acentuando la importancia de la iniciativa arriba mencionada, creo que también se podría lograr mucho mediante una acción pública. Así, por ejemplo, deberían apoyarse en mayores proporciones las construcciones de hogares obreros de forma que vinieran a aglutinarse alrededor de grandes centros de trabajadores. Estos hogares deberían ser asiento y núcleo de toda la actividad, precisamente de aquella que exige la organización de las horas libres del trabajador. En estos hogares obreros todas las organizaciones de trabajadores deberían instalar y continuar el desarrollo de sus actividades en el terreno de la elevación cultural obrera.

ARBEITERSCHUTZ UND FREIZEITGESTALTUNG IN JUGOSLAVIEN

DRAGISČA CVETKOVIĆ

Minister-president en minister van binnenlandsche zaken:

Arbeidersbescherming en vrije tijd in Joegoslavië

De volgende tentoonstelling „Vreugde en Arbeid“
wordt te Belgrado gehouden

Te Boekarest zijn naar aanleiding van de Tentoonstelling „Vreugde en Arbeid“ de in de Roemeense hoofdstad aanwezige leden van het internationale comité van advies bijeengekomen. De algemeene secretaris dr. Manthey heette de deelnemers welkom en las een begroetingstelegram van den eersten voorzitter van het internationale comité van advies, dr. Kerby, uit New York voor. Nadat generaal Badulescu, het verdienstelijke Roemeense lid, het praesidium der vergadering had aanvaard, uitte in naam van dr. Ley, den president van het „Internationale Centraalbureau Freude und Arbeit“, zijn vertegenwoordiger, vice-president Claus Selzner nog eens zijn dank aan koning Carol II, aan de Roemeense regeering en aan alle regeeringsinstanties, die tot het welslagen der tentoonstelling te Boekarest op voortreffelijke wijze hebben bijgedragen.

Vice-president Claus Selzner stelde voor, om de volgende tentoonstelling te Belgrado te houden. De door de Joegoslavische regeering geautoriseerde vertegenwoordiger, dr. Stojadinowitsj, deelde mede, dat zijn regeering met het voorstel instemt en het met vreugde begroet, de volgende show van de reizende tentoonstelling „Vreugde en Arbeid“ te Belgrado te houden.

Wat het tijdstip der tentoonstelling betreft, waarschijnlijk eind van dit jaar, zal nog een definitieve beslissing worden getroffen.

De vertegenwoordiger van de Italiaanse regeering, Gran Offiziale Puccetti, uitte zijn vreugde over de keuze van de Joegoslavische hoofdstad. Hij wees op de organisaties, die de Joegoslavische regeering voor het welslagen van deze tentoonstelling kan mobiliseeren.

De vertegenwoordiger van de Portugeesche regeering, dr. de Castro Fernandez, bracht de uitnodiging van Portugal over om deel te nemen aan de belangrijke feestelijkheden bij het achthonderdjarig jubileum van Portugal, welke door het comité werd aangenomen.

De vertegenwoordigsters van de Spaansche regeering, Mercedes Sanz Bachiller de Redondo en Carmen Icaza de Montojo, deelden onder instemming van alle deelnemers aan de vergadering mede, dat de Spaansche regeering zich zou verheugen, indien de deelnemers aan de vergadering te Lissabon op de terugreis als gasten van de Spaansche regeering in Spanje zouden vertoeven.

Nadat oud-minister van onderwijs prof. Louvaris, dien de Grieksche regeering tot deelname aan de vergadering naar Boekarest had gezonden, het werk van het „Internationale Centraalbureau Freude und Arbeit“ had gevierd als een bevordering van het vredesdenkbeeld in de geheele wereld, bracht vice-president Claus Selzner in opdracht van dr. Ley aan alle leden van de vergadering een uitnodiging over om deel te nemen aan de Rijksbijeekoms van „Kraacht door Vreugde“ te Hamburg op het eind van Juli.

De in den geest van de meest vriendschappelijke samenwerking tusschen alle deelnemende staten verloopen vergadering eindigde met een kort slotwoord van den Roemeenschen generaal Badulescu.

Belgrado, Augustus 1939

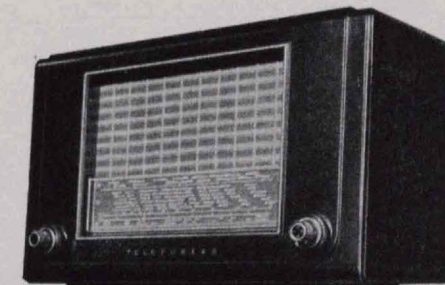
Onze syndicalistische beweging is in het eind van de vorige eeuw ontstaan. Voordat de Joegoslavische arbeidersbond „Jugoras“ werd opgericht, waren de vakverenigingen aangesloten bij de internationale arbeidersbeweging. Deze



Die 1939 er Telefunken-Weltempfänger

orchestergleich in Klang und Leistung

Den entscheidenden musikalischen Wert dieser neuen Telefunken-Serie vom Einkreiser bis zum Spitzensuper kennzeichnet die muster-gültig reine und klare Klangharmonie aus akustisch wie ästhetisch richtiger Gehäuseform und bis zum letzten ausgereifter Technik, für die Telefunken als Pionier der Funktechnik ja ein Weltbegriff ist. In über 70 Ländern der Welt sind die Telefunken-Musikgeräte begehrt und bewährt — sicher ein überzeugender Beweis dafür, welches Vertrauen die Welt den Telefunken-Geräten entgegenbringt.



»Condor« 965, der Super, der die Welt umfaßt
Dieser 6-Kreis-4-Röhren-Fernempfänger mit Übersee-Kurzwellenbereich, mit dem Ihnen ab 13,7 m für Tag- und Nacht-Weltempfang alle Wellenbereiche offenstehen, kostet nur RM 198,-. Außer Sparschaltung und zweistufigem Schwundausgleich hat das Gerät alles, um hohen musikalischen Ansprüchen zu entsprechen, so Gegenkopplung, dreistufigen Klangscharter und Bassanhebung. Wo dieser Telefunken in der Welt ins Haus kommt, da wird er auch der Stolz des Hauses. Übrigens können Sie an jedes Telefunken-Rundfunkgerät auch einen elektrischen Telefunken-Plattenspieler anschließen.

Creditanstalt Bankverein

Hauptsitz Wien, I. Schottengasse 6

32 Zweigstellen in Wien

Filialen in:

Bregenz, Feldkirch, Graz, Innsbruck,
Klagenfurt, Leoben, Linz, Lundenburg,
Salzburg, St. Pölten, Villach, Wiener-
Neustadt, Znaim

Filiale im Auslande:

Budapest V. Nádor utca 4;
Expositur VI. Deák Ferenc tér 6

Wir verzinsen Gelder in

Sparbüchern

und in

laufender Rechnung

Wir gewähren

Kredite

Wir erledigen alle

Zahlungsaufträge

Wir beraten Sie in allen

Geldangelegenheiten

ARBEITERSCHUTZ UND FREIZEITGESTALTUNG IN JUGOSLAVIEN

verbintenis met de internationale vakorganisaties had, evenals in bijna alle landen, zoowel een geestelijk alsook een organisatorisch karakter.

Vier jaar geleden had ik als minister van sociale politiek en volksgezondheid het gevoel, dat een wijziging van het vakorganisatiewezen noodig was. De breede massa's van onze arbeiders stonden terzijde, alsof zij een nieuwe oriëntering en nieuwe wegen van de vakbeweging verwachtten.

Onze arbeiders konden de ideologie der ontkenning van de nationale solidariteit en de natie zelf niet begrijpen. De eerste en oudste generatie van onze arbeidersklasse in den modernen zin van het woord leeft nog. Deze arbeidersklasse komt rechtstreeks uit de dorpen, die in onze geschiedenis steeds dragers van het nationaal besef en van den strijdvastig nationalen geest zijn geweest. Onze arbeidersklasse kon in haar overwegende meerderheid het dogma van den klassenstrijd tot vernietiging in het eigen volk niet begrijpen, laat staan ervoor in vervoering geraken. Deze ideologie was voor de arbeiders vreemd, onbegrijpelijk en onaannemelijk.

De groote economische crisis van 1933 was nu voor de arbeiders een ware catastrofe. Eenige honderdduizenden werden werkloos, het loon werd op een zeer laag peil neergedrukt en de crisis maakte een normaal functioneren van de gezamenlijke sociale politiek onmogelijk. De arbeiders gevoelden instinctief, dat de hulp van den staat noodig was, om hun positie te kunnen verbeteren.

Onder deze omstandigheden nam ik eind 1936 het initiatief tot de stichting van den Joegoslavischen arbeidersbond „Jugoras“, die een volkomen reëel programma opstelde, dat door de breede massa der arbeiders werd begrepen: In een nationaal syndicaat een beroepsorganisatie op grond van de toestanden en behoeften van ons land te vormen. Een zoodanige beweging moest vrij zijn van phrasen en onduidelijkheid en alleen in dienst staan van de bevordering der economische, sociale en culturele belangen der arbeiders, maar moest tevens het den arbeider aangeboren nationale gevoel en de liefde tot volk en vaderland achten en verder ontwikkelen.

De arbeiders en dat wel juist de breede massa's hebben dezen roep begrepen en er gevolg aan gegeven. De internationale vakverenigingen hadden volgens hun eigen verslagen circa 33.000 leden, terwijl de „Jugoras“ in nog niet vol drie jaar reeds 180.000 leden telde. Zoo is dus een sterke en soliede arbeidersorganisatie ontstaan, die de belangen der arbeiders kon behartigen en kon dienen als waarborg voor de getroffen maatregelen, waardoor inhoud kon worden gegeven aan het sociaal streven.

Ik deed nu twee principiele stappen, om de positie van de arbeiders te verbeteren. De eerste had ten doel, het loonniveau te verhoogen, de tweede, om voor den arbeider ingeval van invaliditeit of ouderdom en bij zijn dood voor zijn nagelaten betrekkingen te zorgen. Bedoeld zijn verordeningen van 1937. De eerste heeft betrekking op de vaststelling van minimum loonen, het sluiten van collectieve arbeidscontracten en arbitrage bij arbeidsgeschillen; de overige regelen de zorg voor den arbeider ingeval van invaliditeit of ouderdom en de zorg voor de nagelaten betrekkingen, zoomede de uitbreiding van de pensioensverzekering voor particuliere employe's over den geheelen staat. Dit was een werk, dat de arbeiders nauwelijks hadden verwacht en dat enkele jaren geleden nog als een onvervulbaren droom gold.

De verordening op de minimumloonen, collectieve arbeidsverdragen en arbitrage heeft ten doel, met betrouwbare middelen te werken in de richting van een verhooging der loonen en het verkrijgen van een minnelijke schikking bij eventuele geschillen. Er worden dus ten eerste minimumloonen vastgesteld en ten tweede wordt het sluiten van collectieve arbeidsverdragen vergemakkelijkt. Het minimumloon is voor alle arbeiders gelijk, kan echter al naar gelang van de omstandigheden worden gewijzigd. Over het algemeen worden de minimumloonen berekend op de basis van dekking der minimumlevensbehoeften. In de eerste plaats profiteeren hiervan dus de slechtst betaalde arbeiderskringen, voor wie een steun noodig was. Door het sluiten van collectieve arbeidsverdragen te vergemakkelijken, kon het voor de beter betaalde arbeiderskringen, die reeds meer zin voor de organisatie en meer kracht hebben, mogelijk worden gemaakt, om door hun organisaties gunstiger loonen en andere arbeidsvoorwaarden te verkrijgen. Het tweede doel van deze verordening was, onnoodige sociale tegenstellingen in de volkshuishouding te vermijden en indien zij ergens zouden optreden, de juiste en snelste oplossing te vinden. Daarom is de verplichte arbitrage voor alle geschillen ingevoerd. Het systeem, dat een gelukkige combinatie van de noodzakelijke tusschenkomst van den staat en van het vrije sociale optreden in het bedrijfsleven is, heeft in nog niet een vol jaar na de invoering de loonen tot

ARBEITERSCHUTZ UND FREIZEITGESTALTUNG IN JUGOSLAVIEN

een waardig niveau omhoog gezet en werkt thans tot tevredenheid van werknemers en werkgevers.

Terwijl dus de genoemde verordening het dagelijksch leven van den arbeider verbetert, hebben de andere verordeningen de verzekering van de toekomst van den arbeider en zijn gezin ten doel.

De eerste betreft de zorg voor den arbeider ingeval van invaliditeit of ouderdom en van zijn nagelaten betrekkingen bij zijn dood. Deze is 17 Maart 1937 van kracht geworden. De betaling der contributies begon 1 September van dat jaar. Deze verzekering omvat in een rond cijfer 700.000 arbeiders, die reeds in de algemeene verzekering voor ziekte en ongevallen zijn opgenomen. De contributie bedraagt 3 procent van het verzekerde dagloon en wordt voor de helft door den werknemer en voor de helft door den werkgever betaald. Het recht op pensioen verkrijgt men bij invaliditeit na vier jaar, bij de ouderdomsverzorging na tien jaar te zijn verzekerd en het gezin ontvangt ingeval van den dood van den verzekerde na twee jaar verzekering uitkeeringen. De hoogte van het pensioen bedraagt bij een lidmaatschap van vier jaar 24 procent van het verzekerde loon, na tien jaar 36 procent. Het kind heeft recht op een vierde deel van de oudersrente en wel tot het zestiende levensjaar, de weduwe op een ondersteuning voor den tijd van drie jaar.

De tweede verordening op het gebied van de ouderdomsverzorging heeft de invoering van de pensioensverzekering voor particuliere employe's voorgeschreven. Zij is eind November 1937 van kracht geworden. Het betalen der contributies begon 1 Januari 1938. Deze verzekering omvat circa 80.000 personen. De contributie bedraagt 12 procent van het jaarsalaris. Het recht op pensioen verkrijgt men als de betrokkene niet meer in staat is om te werken na vijf jaar te zijn verzekerd. Het pensioen bedraagt dan 30 procent van het verzekerde salaris en stijgt elk verder jaar met 2 procent. De verzekerde ontvangt ouderdomspensioen op 65jarigen leeftijd, ingeval het beroep niet verder wordt uitgeoefend. De hoogte wordt op dezelfde wijze vastgesteld als ingeval van invaliditeit. De weduwe heeft recht op levenslang pensioen van 50 procent van het pensioen van den man; de hoogte van het pensioen van het kind kan echter tot 95 procent van het pensioen van den vader stijgen.

De pensioensverzekering heeft het gevolg, dat groote geldmiddelen bijeen komen, die elk jaar eenige honderden millioenen dinar bedragen. Daardoor openen zich geweldige mogelijkheden, waarvan niet slechts gebruik zal worden gemaakt voor den vooruitgang van het nationale bedrijfsleven, doch vooral voor de opvoering van den levensstandaard der arbeiders door financiering van verschillende sociale instellingen, in de eerste plaats voor den bouw van woningen voor arbeiders en employe's.

Aan het slot van deze uiteenzetting van de sociale wetgeving in Joegoslavië gedurende de laatste jaren moge nog een zeer belangrijk vraagstuk worden onderstreepd. Dat is de kwestie der organisatie van het besteden van den vrijen tijd der menschen na gedane arbeid. Het groote belang van dit vraagstuk ligt voor de hand. Waarmede moet de arbeider zijn vrijen tijd vullen? Het is duidelijk, dat het voor den arbeider zelf en voor de maatschappij een groot gevaar zou betekenen, indien breedere kringen van den arbeidersstand in den vrijen tijd zich zouden overgeven aan den alcohol of andere voor de gezondheid nadeelige dingen. Het belang van de arbeiders en van de heele maatschappij eischt, dat de staat zich bezig houdt met dit vraagstuk, dat van niet minder belang is dan de bescherming van den arbeider gedurende zijn werktijd. Dit is de groote zorg van onzen tijd, waarin de rationalisatie van de productie ons noopt, den werktijd te verkorten.

Het is overigens zeker, dat dit ook de eerste zorg van de arbeidersorganisaties is. De organisaties moeten begrip hebben voor het belang van de wijze, waarop hun leden den vrijen tijd doorbrengen en moeten zorgen voor de stichting van verschillende culturele en sportorganisaties voor de geestelijke, morele en lichamelijke opvoeding van de arbeiders, in het bijzonder van de arbeidersjeugd. De jeugd moet vooral belangstelling voor het mooie en nuttige worden bijgebracht en zij moet worden afgehouden van schadelijke amusementsen.

Ik onderstreep het belang van het bovengenoemde initiatief en geloof, dat men ook door een openbare actie veel zou kunnen doen. Zoo moet men bijvoorbeeld den bouw van arbeidersteuizen in arbeiderscentra ondersteunen. Deze tehuizen moeten zetel en middelpunt zijn juist van het werk tot het besteden van den vrijen tijd der arbeiders en in deze tehuizen moeten alle arbeidersorganisaties hun werkzaamheid op het gebied der culturele opheffing van den arbeider inrichten en verder ontwikkelen.



LEIPZIG
DIE MESSESTADT
DES GROSSDEUTSCHEN
REICHES

*Die führenden
Leipziger Hotels*
sind sich ihrer Aufgabe um
das Wohl der nach Leipzig
kommenden Besucher bewußt

HOTEL ASTORIA
am Hauptbahnhof

HOTEL CONTINENTAL
Inh. E. A. Börner
links vom Hauptbahnhof

PARK-HOTEL
gegenüber dem Hauptbahnhof

HOTEL SEDAN
Blücherstraße 1—3
gegenüber dem Hauptbahnhof
und der Promenade

CT

Leipzig
Dittrichring 19

die führenden Betriebe
frohevergünstigter Stunden

Kabarett • Tanz

Kaffee — Kasino — Tropenbar
Grinzing — Piazzetta — Hafenschänke

Operetten-Theater, Leipzig, Bosestr. 1 • Ruf 22484
Täglich 20 Uhr: Große Ausstattungs-Operetten und Revuen

Wiener Städtische u. Wechselseitige - Janus
allgemeine Versicherungsanstalt auf Gegenseitigkeit

Wien, I., Körntnering 5
Fernruf: Generaldirektion R 28-5-95, alle Abteilungen U 27-5-40
Vertretungen in allen größeren Orten der Ostmark



KONZERNUNTERNEHMUNGEN

Anglo-Danubian Lloyd

Allgemeine Versicherungs A.G.
Wien, I., Körntnering 5
Fernruf: R 25-5-60

Vereinigte Krankenversicherungsanstalt

Wien, I., Canovagasse 5
Fernruf: U 47-5-75

Ostmärkische Feuerbestattung

Versicherungsverein auf Gegenseitigkeit
Wien, III., Ungargasse 41
Fernruf: U 13-2-97, U 13-2-98

Union

Allgemeine Versicherungs A.G.
Wien, I., Körntnerstraße 25
Fernruf: R 27-5-90



Berlin, im August 1939

Eines der wichtigsten Ämter der Deutschen Arbeitsfront trägt den Namen „Schönheit der Arbeit“. Es wurde von Dr. Ley selbst geprägt und stellt die Verbindung zweier Begriffe dar, die im nationalsozialistischen Deutschland unmittelbar zusammenhängen. So, wie auch die Freude ein Ding ist, das man bei der Arbeit nicht vermissen darf. Freude aber ist dort zu Hause, wo gleichzeitig Schönheit regiert, und freudige Arbeit wird nur in Räumen geleistet, die schön sind. Der Arbeit sollen nicht etwa Prunkbauten errichtet werden. Doch müssen die Arbeitsräume, und wenn sie noch so schlicht und einfach sind, dem arbeitenden Menschen gefallen, daß er sich während der Arbeitszeit in seiner Umgebung wohl fühlt; denn er bringt mindestens ein Drittel des Tages auf seiner Arbeitsstätte zu, und sie bedeutet ihm damit genau so viel, wenn nicht noch mehr, wie das Heim.

Die Bestrebungen des Amtes „Arbeit und Schönheit“ vereinigen ein sozial- und kulturpolitisches Programm, dessen Durchführung mit nationalsozialistischer Tatkraft in Angriff genommen wurde und mit den Jahren vollendet sein wird. Kein Betrieb, sei er noch so groß oder klein, darf sich hiervon ausschließen. Es ist selbstverständlich, daß die Reichsbahn und Reichspost bei Durchführung der gestellten Aufgabe bezüglich der Schönheit der Arbeit mit an erster Stelle stehen. Mehr als eine Million deutscher Volksgenossen arbeiten hier. Wenn man die Einrichtungen der beiden Betriebe aufmerksam betrachtet, kann man feststellen, welcher großer Unterschied schon einst und jetzt besteht. Während z. B. früher an den Eisenbahnstrecken meist ungepflegte Bahnwärterhäuschen standen, trifft man heute überall schmucke Häuschen,

umgeben von blühenden und gepflegten Gärten. Dort, wo es noch nicht möglich war, den Anforderungen der Schönheit genügende, neue Bauten zu errichten, hat man alle Arten von Material zur Verfügung gestellt, die es dem Schrankenwärter ermöglichen, seine Arbeitsstätte mit Liebe schön zu gestalten. Ähnlich liegen die Verhältnisse auf den Postämtern. Wenn auch noch nicht alle Schalträume den modernen Anforderungen der Schönheit genügen, so nimmt doch die Zahl derjenigen Dienststellen von Monat zu Monat zu, die durch völlige Umgestaltung ein freundliches Antlitz bekommen. Einst glaubte man, dem Geschmack der Zeit entsprechend, mit überladenen Verschnörkelungen schöne Arbeitsräume gestalten zu haben. In unseren Tagen vertritt man ein anderes Schönheitsideal. Schlichte Sachlichkeit in edler Linienführung geben den Arbeitsräumen der Reichspost den inneren Ausdruck der Zeit.

Der Dienst bei beiden Behörden ist schwer, und die Eigenart der Betriebe bringt es mit sich, daß auch des Nachts gearbeitet wird. Licht und Luft durchfluten die Arbeitsräume, und überall sind Vorkehrungen getroffen, die auch während der Nacht Ruhestunden der Erholung und Entspannung bieten. Einst waren die Übernachtungsräume unfreundlich und kümmerlich möbliert. Die Betten standen übereinander in schlecht durchlüfteten Sälen. Heute geht man schon dazu über, Einzelzimmer zu schaffen, die trotz ihrer schlichten Ausstattung Hotelzimmern gleichen. Man versucht auf diesem Wege dem Beamten, der in Ausübung seines Dienstes außerhalb seiner Wohnung übernachten muß, eine Schlafstätte zu bieten, die ihm alle Bequemlichkeiten der fehlenden Häuslichkeit bietet.

Bei der Reichsbahn wie auch bei der Reichspost wurden vorbildliche Aufenthaltsräume geschaffen: weißgedeckte Tische mit frischen Blumen, an den Wänden gute geschmackvolle Bilder, Läufer auf den Dielen usw., alles wurde getan, um Schönheit in die Betriebe zu tragen. Ganz besondere Sorgfalt widmete man den Aufenthaltsräumen der Jugend. Die Lehrlingswerkstätten der Reichsbahn geben den Jugendlichen einen Begriff von dem, was das Amt „Schönheit der Arbeit“ mit der Sorgfalt seiner Bemühungen anstrebt. Auch hier dienen neben schönen Arbeitsräumen freundliche und helle Zimmer dem Aufenthalt. Die Verwaltung sorgte für verschiedene Spiele, Unterhaltungen

und vor allem für gute Büchereien, daß die Lehrlinge sich in diesen Räumen wirklich gern aufhalten.

Alles in allem muß festgestellt werden, daß bei der Reichsbahn wie auch bei der Reichspost fleißig und erfolgreich gearbeitet wird, um auch den letzten Teilbetrieb schön und der Arbeit entsprechend würdig zu gestalten. In den zuständigen Ministerien wurden Dienststellen errichtet, die dafür verantwortlich sind, daß die Ziele der Organisation des Amtes „Schönheit der Arbeit“ ehestens durchgeführt werden. Es wird nicht mehr allzulange dauern, bis auch die letzten altmodischen Arbeitsstätten innerhalb der Verwaltungsämter und Betriebsstellen bei Reichsbahn und Reichspost verschwunden sind. Dann werden Einrichtungen und Bauten erstanden sein, die nicht nur den Bediensteten der beiden Behörden die Arbeit zur Freude machen, sondern beispielgebend für alle Betriebe des großdeutschen Reiches sein werden. *W. Sagitz*

*Beauty of Work and Employees
of the German Railways and Post Office*

Berlin, August 1939

One of the most important sections of the German Labour Front bears the name "Beauty of Work". Dr. Ley himself coined the phrase and so united two ideas which are insolubly bound together in National-Socialist Germany. Just as joy is a thing which must not be lacking in work. Joy, however, has its abode where beauty reigns supreme, and joy can only be taken in work which is done in beautiful surroundings. Working premises should not be showy and luxurious. But the rooms should please the worker, no matter how plain and how simple they may be. He must feel at home in his surroundings during working hours, because at least one third of his day is spent at his place of work, and it means as much to him if not more than his own home.

The endeavours of the Section "Beauty of Work" unite a social and

Preßkork-Parkett

SUBERIT

der ideale direkt begehbbare Belag
elastisch, trittsicher, schalldämpfend, fußwärmend
Linoleum-Unterlagen aus Preßkork in Rollen
oder Platten-Preßkork-Artikel jeglicher Art

SUBERIT-FABRIK AG. MANNHEIM-RHEINAU



Hotel Reichshof • Hamburg

Hauptbahnhof Ankunftseite
Telegr.-Adr.: Reichshof Hamburg • Telefon: 241212, Ferngespr.: 244745

460 Zimmer • 600 Betten • Einheitspreis RM 5.—

Postamt und Reisebüro im Hause • Das bekannte
Stadt-Restaurant mit seiner Reichshof-Bar

Die Einkaufsstätten für alle Bedarfsartikel in vielen Städten des Reiches:

KARSTADT

ALTHOFF

Sicherheit durch Versicherungen

Deutscher Ring

Versicherungs-Gesellschaften

Hamburg 36



Volksfürforge

Lebensversicherungs-A.G.

Hamburg 1

VERSICHERUNGSGESELLSCHAFTEN DER DEUTSCHEN ARBEITSFRONT

cultural programme, which was duly tackled with National-Socialist energy and which will be completed in the course of time. Not one enterprise, be it large or small, may stand aloof. As a matter of course, both the Reich Railways and the Reich Post Office lead the way in promoting and realizing the idea of "Beauty of Work". More than a million German citizens are employed by them. It is interesting when inspecting the equipment of both Railways and Post Office to notice the great difference between yesterday and today. In the past for instance, it was usual to see uncared-for huts for pointsmen or watchmen along the railway tracks. Their place has now been taken by pretty little houses surrounded by well cared-for gardens. In places where it was not possible to erect new buildings in order to satisfy the requirements of beauty, the railwayman was provided with all kinds of material with which he could beautify his place of work. Similar conditions prevail in the Post Offices. Even if it has not been possible to make all the rooms behind the counters conform to the standards of beauty, the number of post offices which have been given a more pleasant aspect through complete renovation increases from month to month. At one time it was believed that places for working in could be beautified by the addition of all kinds of useless ornamentation corresponding to the taste of the day. Our ideas of beauty are entirely different. Noble lines, simplicity and utility in the rooms of the Reich Post Office give them the aspect conforming to our age.

Work on the Reich Railways and in Post Offices is not easy and the nature of the work in both cases necessitates night duty. Light and air flood the rooms of the employees, and everywhere provision has been made for periods of rest and relaxation during the night. At one time the rooms in which the night was spent were cheerless and miserably furnished. The beds were one on top of the other in badly ventilated dormitories. Today efforts are being made to provide single rooms, which despite their simple furnishings are more like rooms in an hotel. This plan has been pursued so as to provide officials who have to pass the night away from home in the performance of their duty, with a room possessing the comforts of home.

Both Railways and Post Office provide pleasant common rooms. There are white tablecloths, fresh flowers, good pictures on the walls, rugs on the floor

etc., in fact everything is done to bring beauty into places of work. Particular attention is paid to the fitting up of recreation rooms for adolescent workers. The apprentices' workshops of the Reich Railways give juvenile workers an idea of what the Section "Beauty of Work" aims at in its efforts on their behalf. In addition to the pleasant workshops there are bright and cheerful recreation rooms. The managers provide various games, entertainments and above all good libraries so that the apprentices enjoy spending their free time in these rooms.

It is obvious that the Reich Railways and the Reich Post Office are working steadily and successfully at beautifying every branch office and making the surroundings worthy of the work done there. Departments have been formed in the Ministries concerned, which are responsible for the realization of the aims of the organization "Beauty of Work". It will not be long before all the old-fashioned places of work have disappeared from offices and administrative buildings of the Reich Railways and Reich Post Office. By that time new buildings and equipment will have been provided which will not only make work a joy to all employees, but which will serve as models for all enterprises throughout the Greater German Reich.

W. Sagitz

*La beauté du travail
est réalisée dans les chemins de fer
et les postes du Reich*

Berlin, août 1939

L'un des plus grands offices du Front allemand du Travail porte le nom de «Beauté du Travail». Ce nom a été lancé par le Dr Ley lui-même, et il unit deux notions qui, en Allemagne national-socialiste, sont inséparables l'une de l'autre; car la joie est une chose qui ne doit jamais être absente du travail. Mais la joie ne se sent chez elle que dans les endroits où la beauté

IA-33
Eau de Cologne
sportlich rassig • voll Temperament
Schwarzlose Söhne

Preise: Eau de Cologne, Flasche RM -85, 145, 225, 360
Puder RM 1,25, 2,25, Seife Stück RM -90, Karton 3 Stück RM 2,60

EXAKTA
die vielseitige einäugige Spiegelreflex

24/36 mm (36 Aufnahmen): Kine-Exakta
4/6,5 cm (8 Aufnahmen): Standard-Exakta
Schlitzverschluss von 1/1000 bis 12 Sekunden
Selbstauslöser / Auswechselbare Objektive bis 1:1,9 / Vakublitzanschluß
Prospekt gratis!

Thagor
KAMERAWERK
STEINERBERG

DRESDEN - Striesen 429

STOFF
SS
DRUCKE

GÖCKE & SOHN
VORM. MORITZ RIBBERT A.G.
BLEICHEREI · DRUCKEREI
FÄRBEREI · GEGRÜNDET 1805
HOHENLIMBURG i.W. DRAHT: GÖCKESOHN
RUF: 2341

A. LIEBEROTH
LEIPZIG C 1
Internationale Transporte

Bücherspedition Sammelverkehr
Möbeltransport-Abteilung G. Schleussing Nachf.
Eigene Bankabteilung

Amazone
die führende
Cottonstrumpf-Fabrik
der Ostmark
Wien XVI.
Odoakerg. 38-46

ADOLF KOCH
Internationale Speditionen
Auto- und Bahn-Schnellverkehre
Ausland und Übersee

Berlin SO 36, Reichenberger Straße 57
Fernsprecher 6892 01

Klischees für Ein- und Mehrfarbendruck
Entwürfe · Retuschen jeder Art · Ein- und mehrfarbige Offset-Reproduktionen · Filme

Chemigraphische Kunstanstalt Karl Schönwetter
Leipzig C1, Liebigstraße 8 · Fernsprecher 25669, 15427

WIENER MESSE
17. bis 23. September 1939
Technische Messe bis 24. September

Auskünfte erteilen die Vertrauensstellen und ehrenamtlichen Vertretungen der Wiener Messe sowie die Hauptleitung der Wiener Messe, Wien, VII., Messepalast

Kennen Sie schon das Besteck der Deutschen Arbeitsfront?

Ein namhafter Künstler hat es im Auftrage der DAF für Speisesäle und Gemeinschaftsräume entworfen. Es ist schön und zugleich zweckmäßig in seiner einfachen, handlichen Form. Dabei dauerhaft und ganz aus rostfreiem Stahl, der nicht geputzt zu werden braucht.

MUSTER UND KATALOG über Bestecke und Haushaltgeräte stehen gern zur Verfügung.

Westfalia
Werkzeugcompany
Hagen 177 h / Westf.

Preise je Stück:
Eßlöffel RM 0.90
Eßgabeln RM 0.90
Tafelmesser ... RM 1.80
Kaffeelöffel ... RM 0.50
Dessertgabeln RM 0.80
Dessertmesser RM 1.65
Teelöffel RM 0.40

MINIMAX FEUERSCHUTZ
ein Weltbegriff!

MINIMAX A-G · BERLIN NW7



Der Reichsleiter der DAB, Dr. Len, begrüßt eine Fachschülerin, die anlässlich der Leipziger Messe auf der Ausstellung „Freude und Arbeit“ als Dolmetscherin tätig ist.

Bachschule

Die älteste, größte und modernste Fachschule für die Ausbildung von Damen und Herren zu Fremdsprachlern (Handelskorrespondenz, Dolmetschen, deutsche und fremdsprachliche Stenographie, Wirtschaftskunde und Landeskunde) mit mehreren schönen Studienheimen. - Mehr als die Hälfte aller Anmeldungen durch Empfehlungen früherer Schüler. Verlangen Sie unentgeltlich Lehrplanheft Nr. 99.

Leipzig

Graßstraße 2

règne de concert, un travail joyeux n'étant concevable que dans des locaux esthétiques; non pas qu'il les faille pompeux: leur simplicité même ne doit point empêcher l'homme au travail de s'y plaire; de fait, l'ouvrier passe le tiers de sa journée à l'atelier, qui a donc à ses yeux une importance égale, sinon supérieure, à celle de son foyer.

L'effort entrepris par l'office «Beauté du Travail» s'inspire d'un programme de politique sociale et culturelle dont la réalisation a été mise en œuvre avec une énergie toute nationale-socialiste et dont les années prochaines verront l'accomplissement. Aucune entreprise, grande ou petite, n'en est exclue. Il va de soi que les Chemins de fer et les Postes du Reich sont au premier rang pour apporter leur contribution à la tâche commune et qui vise à l'embellissement du travail. La «Reichsbahn» et la «Reichspost» emploient plus d'un million de nos concitoyens. — Un simple coup d'œil sur les installations de deux entreprises fait saisir aussitôt la différence avec le passé. Alors que, par exemple, les maisons des garde-voie de jadis ne payaient guère de mine, on rencontre partout, aujourd'hui, de coquettes petites maisons entourées de jardins soigneusement entretenus et tout en fleurs. Aux endroits où il n'avait pas encore été possible de bâtir un nombre suffisant de maisons et qui répondissent à un souci d'esthétique, on a mis à la disposition du garde-barrière toutes sortes de matériaux qui lui permettent d'embellir avec amour son lieu de travail. Il en va de même dans les bureaux de poste: sans doute les halls ne répondent-ils pas encore tous aux conditions de l'esthétique moderne, mais leur nombre va en s'accroissant de mois en mois, grâce à des transformations très poussées dont leur belle apparence est alors le résultat. Le goût d'une époque passée voulait qu'on surchargeât de fioritures les salles de travail, que l'on croyait avoir ainsi embellies; de nos jours, on s'attache à un idéal esthétique tout différent: une noblesse de lignes, que n'exclut pas une stricte adaptation au but requis, confère aux salles de travail de la Reichspost le caractère intrinsèque de notre époque.

Le service des deux administrations publiques est pénible, et a ceci de particulier qu'on y travaille aussi de nuit. Air et lumière baignent les locaux, et toutes dispositions ont été prises pour que le travail de nuit soit coupé d'heures de repos et de détente. Il n'en fut pas toujours ainsi: les lits étaient les uns sur

les autres, les dortoirs mal aérés. Aujourd'hui, on en est venu à l'aménagement de chambres séparées qui, malgré leur mobilier sommaire, peuvent rivaliser avec des chambres d'hôtel. On veut de la sorte offrir à l'employé, que l'accomplissement de son service oblige à passer la nuit hors de chez lui, les commodités d'un véritable chez soi.

La Reichsbahn et la Reichspost ont installé des locaux modèles à l'usage de ses employés: les tables sont recouvertes de nappes blanches et égayées de fleurs fraîches, aux murs pendent des tableaux d'un goût exquis, le plancher disparaît sous les tapis, rien enfin n'a été négligé pour réaliser la beauté du travail. Les locaux réservés à la jeunesse ont été l'objet de soins tout particuliers: les ateliers des apprentis de la Reichsbahn rendent saisissable aux jeunes la signification des efforts entrepris par l'office «Beauté du Travail». Outre ces beaux ateliers, des pièces agréables et claires sont mises à la disposition des jeunes ouvriers, et l'administration a songé à leur procurer des jeux

divers, des distractions de toutes sortes et surtout des bibliothèques judicieusement composées, afin qu'ils prennent un plaisir réel à séjourner dans ces locaux.

Tout bien considéré, tant la Reichsbahn que la Reichspost ont travaillé assidûment et fructueusement à embellir jusqu'au plus petit atelier et à le rendre digne de l'œuvre qu'on y accomplit. Dans les ministères compétents, on a institué des services responsables qui veillent à une réalisation rapide des buts poursuivis par l'organisation de l'office «Beauté du Travail». Le temps n'est plus éloigné où auront disparu les derniers locaux d'un autre âge qui peuvent encore servir de bureaux administratifs et d'ateliers à la Reichsbahn et à la Reichspost. La création de ces installations et de ces édifices n'aura pas seulement pour effet de rendre joyeux le travail du personnel des deux administrations publiques, mais aussi de servir d'exemple pour toutes les entreprises de la Grande Allemagne.

W. Sagitz

„Schönheit der Arbeit“ ja! Aber wie?

Gerade auf das „Wie“ bei der Gestaltung von luftigen, sauberen und gesunden Umkleide-, Wasch- und Bäderräumen sowie von besonders zweckmäßigen Küchen, Möbeln, Kameradschaftshäusern und Grünanlagen im Betrieb kommt es an. Hier hilft mit einer Fülle von guten Ratschlägen und praktischen Anregungen die

Fachschriftenreihe des Amtes „Schönheit der Arbeit“

Band I: NEUAUFBAU DER ARBEITSWELT • In Vorbereitung

Band II: DAS MÖBELBUCH • 171 Modelle auf 204 Seiten mit 380 Abbildungen und Zeichnungen • 1938 • Gebunden RM 4,-

Band III: DER UMKLEIDE-, WASCH- UND BADERAUM IN GEWERBLICHEN BETRIEBEN • 99 Seiten mit 137 Abbildungen und 3 Zahlenstufen • 1936 • Gebunden RM 3,-

Band IV: ABORTANLAGEN GEWERBLICHER BETRIEBE 2. Auflage • 1938 • Mit 48 Photos und Zeichnungen • Gebunden RM 2,50

Band V: DIE UNTERBRINGUNG VON MANNschaften AUF DEUTSCHEN SEESCHIFFEN • Mit 43 Abbildungen und 15 Plänen ausgeführter Schiffe, im Anhang • 1936 • Gebunden RM 4,50

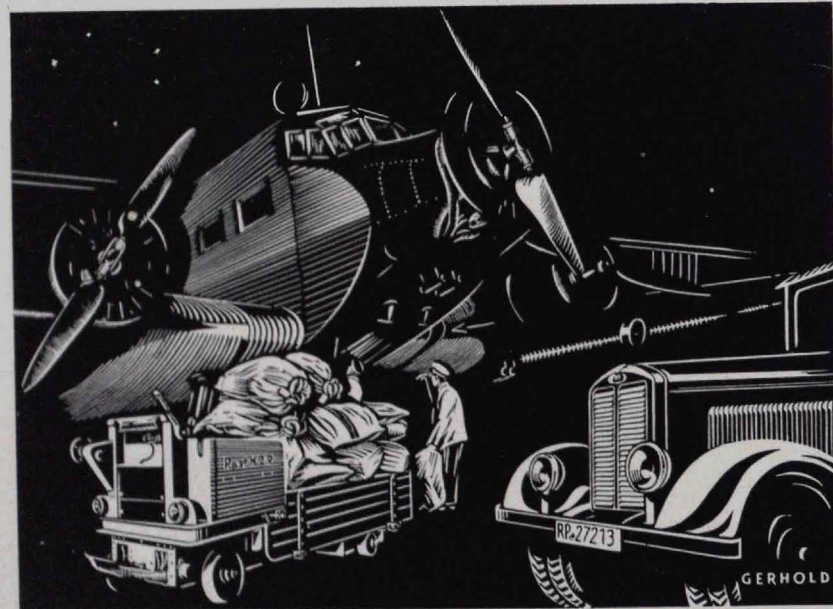
Band VI: SPEISERÄUME UND KÜCHEN IN GEWERBLICHEN BETRIEBEN • 80 Seiten mit 136 Abbildungen und Plänen • 1936 • Kartonierte RM 4,20 • Gebunden RM 5,50

Band VII-VIII: DAS KAMERADSchAFtSHAUS IN GEWERBLICHEN BETRIEBEN • In Vorbereitung

Band IX: GRÜNANLAGEN IM BETRIEB • In Vorbereitung

TASCHENBUCH „SCHÖNHEIT DER ARBEIT“ 280 Seiten mit 254 Abbildungen • Kart. RM 2,50 • Geb. RM 3,50

VERLAG DER DEUTSCHEN ARBEITSFRONT / BERLIN



Luftpost nach Südamerika

Auskünfte in Luftpostangelegenheiten am Postschalter

Die Benutzung der Luftpost bringt namentlich im Überseepostdienst bedeutenden Zeitgewinn. Der Zeitvorsprung gegenüber dem gewöhnlichen Postversand wächst mit der Entfernung

in 2 1/2 Tagen bis RIO DE JANEIRO
in 3 1/2 Tagen bis BUENOS AIRES
in 4 1/2 Tagen bis SANTIAGO DE CHILE

HOTELS, GAST- UND VERGNÜGUNGSSTÄTTEN

Innerhalb der Untergruppen alphabetisch geordnet

WIEN		Kaffeehäuser		Restaurants	
Hotels		Ostmark		Griechenbeisl	
Goldenes Lamm IV., Wiedner Hauptstraße 7. Bürgerliches Haus. Opernstr. Moderner Komfort. 126 Zimmer von RM 2.50 bis RM 6.50. Ruf U 44-0-91		I., Rotenturmstr. 8. Kalte und warme Speisen. Täglich bis 4 Uhr. Mittlere Preise. Haag u. Frau		Älteste Gaststätte Wiens. Ausschank des berühmten Pilsner Urquells	
Hammerand VIII., Florianigasse 8. Ruf B 48-5-95. Feinbürgerliches Haus nächst Rathaus, Universität u. Kliniken. Zentralheizung, Fließwasser und Telefon in jedem Zimmer. Modernster Komfort, zeitgemäße Preise		Sacher		Vergnügungsstätten	
Auge Gottes IX., Nußdorfer Straße 73-75. Ruf A 19-2-22. Bes.: A. Kell & Co. Gegr. 1848. Zimmer ab RM 4.—		an der Staatsoper gelegen, mit seiner weltberühmten Sacher-Torte.		Bodega I., Schuberting 4. MUSIK UND TANZ	
Hotel Dianabad Kaffee-Restaurant in direkter Verbindung mit der Baden- und Koranstraße. Hotelgäste ermäßigte Preise im KdF. Dianabad		Heurige		Café Payr und Bar VI., Getreidemarkt 7. Ruf B-20-409 u. B-26-3-34. Täglich bis 4 Uhr früh	
Hotel Egerländer Ruf: A 16-0-47 Wien, IX., am Franz-Josefsbahnhof Gutbürgerliches Haus mit Komfort Brüder Anton Hammerschmid		Heute gehma auf a Glaserl guat Heurigen zum Franz Schier Nußdorf, XIX., Hackhofgasse 12. Ruf B 10-5-91		Aufnahmeschluß für Liste 9 (September 1939): 10. August 1939 Anzeigenannahme durch die Generalvertretung für die Ostmark: Verlag Albert Neugeborn Wien, I., Elisabethstraße 20 Ruf: B 23-0-08	
Tegetthoff P. Wolfbauer, I., Johannesgasse 23. Vornehmes Familienhaus, direkt im Stadtzentrum. Zimmer von RM 4.— aufwärts		10er Marie			
für die Dame, für den Herrn die feine Mafwerkstätte Franz Sinner Wien, VIII., Lerchenfelderstraße 18 Fernruf B 40-2-24		ältester Heuriger Wiens, seit 1790, Wiener Schrammelmusik, Prachtgarten. Liebhartstal, XVI., Ottakringerstr. 224. Ruf: U 50-200. Bes. Käthe Wewalka			
		Erste Österreichische Fahnenfabrik Joseph Fleck · Wien, I., am Hof 6, U 26-2-26 Großes Lager in Fahnen, Führerbüsten, Führerbildern, Hoheitszeichen			

Altrenom. Wiener Erziehungsanstalten · Gegr. 1870
Mädcheninstitute Anna Metzger, Freyler's Nachf.
 Schloßinstitut: 13., Maxingstraße 6. Telefon A 570-90
 Stadlinstitut: 6., Linke Wienzeile 4. Telefon B 2881-26
 Alpines Ferienheim Reichenau a. d. Rax (Semmering). Tel. 26
 Ferienheim Krumpendorf am Wörthersee in Kärnten. Tel. 22
 Deutschkurse für Ausländerinnen, alle Fremdsprachen, Musik
 Jeder Sommer- und Wintersport
 Erstklassige Referenzen Prospekte durch die Direktion

Möbeltransporte
Zdenko Dworak
 Wien, I., Franz-Josefskai 43
 Fernsprecher U 21-0-37, U 23-1-50, U 21-7-99

Sudetendeutsche!
 Eure Versicherungsanstalt ist die
Sudetendeutsche Union!

Anschriß: Sudetendeutsche Union, Versicherungs-A.-G., Reichenberg, Wiener Straße 14, Fernruf 2703, 4631, 3256-58, Drahtanschrift: Uvag, Reichenberg. Für die Ostmark: Anschriß: Wien, I., Neuer Markt 4, Fernruf R 24-2-68, Drahtanschrift: Uvag Wien

Kreditanstalt der Deutschen
 Die sudetendeutsche Bank
 Beratungen in allen Devisen- und Außenhandelsfragen
 Durchführung aller Bankgeschäfte
 Auslandsabteilungen
 Spar- und Depositeneinlagen
Verwaltungszentrale Reichenberg
 90 Filialen in allen Teilen des Sudetengaus und im Protektorat
Ausstellung und Einlösung
 von Reiseschecks, Kreditbriefen, Akkreditiven des In- und Auslandes

ALBERGO REALE
 Proprietario Comm. O. BONETTI
 Via XX Settembre 30 - Telef. 481680
ROMA

Eine Anregung...
 macht das DAF.-Fachbuch schon bezahlt —
 und wieviel wertvolle Tips und Winke für die tägliche Berufsarbeit zeigt es Ihnen! Grund genug, sofort vom Verlag der Deutschen Arbeitsfront, Berlin C 2, das Fachbuchverzeichnis anzufordern.

AUS DEM INHALT:

Il dott. Ley proclamò nuovi compiti di «Kraft durch Freude»	2	Robert Schürer: stehen Burgen stolz und kühn! / Nationalsozialistischer Kulturwille rettet Bayerns Burgen und Schlösser vor Verfall	76
Heribert Gröger: Italienische Kinder schreiben ihren deutschen Kameraden	6	Hanns Arens: Hans Carossa / Dichter und Arzt	83
Wladislaw Neresoff: Bulgarien mit Herz gesehen	18	Lizzy Albrecht: Auf D-Deck begegnet uns eine muntere Steuwardeß	92
Man sagt: Szeged, das ungarische Salzburg	25	Krüger-Lorenzen: Fernsehen — nah gesehen / Ein Fernseh-Bericht-erzähler erzählt	98
Zwischen Hauben und Pantinen	30	Dragiša Cvethović, Ministerpräsident und Minister des Innern: Arbeiterschutz und Freizeitgestaltung in Jugoslawien / Fortsetzung des Artikels aus Heft 7/IV	103
Louis Rokos: Vom Dach des Empire State Building aus	36	W. Sagitz: Schönheit der Arbeit bei der Deutschen Reichsbahn und Reichspost	112
Blutorden und Mutterkreuz / Orden und Ehrenzeichen im Dritten Reich	44		
Reichsbühnenbildner Professor Benno von Arent: Dekorative und gestaltende Kunst / Zur Neugestaltung des Salzburger Festspielhauses	65		
H. Giegler: Eine Frau reist mit deutscher Dichtung über die Grenzen	71		

Zum Umschlagblatt der vorliegenden Nummer:
 Das farbige Umschlagblatt der vorliegenden Nummer stellt eine graphische Komposition eines Schwarz-Weiß-Fotos vom Hamburger „Kraft durch Freude“-Festzug 1939 dar. Die Farbmontage wurde durch den bekannten Berliner Graphiker Kurt Kranz ausgeführt.

Per la copertina del presente fascicolo:
 La copertina policroma del presente fascicolo mostra una composizione grafica ricavata da una fotografia normale in bianco e nero del Cortoio svoltosi in Amburgo in occasione del Convegno nazionale di «Kraft durch Freude» 1939. Il montaggio policromo è stato eseguito dal noto disegnatore berlinese Kurt Kranz.

The cover design for this number:
 The coloured cover design for this number is based on a black-and-white photograph of the Kraft durch Freude Pageant in Hamburg, 1939. The coloured composition is the work of the well-known Berlin designer Kurt Kranz.

DIE FOTOGRAFEN DIESES HEFTES:

Günter Hinz, Presseabteilung „Freude und Arbeit“ Ursula Ostwald, Presseabteilung „Freude und Arbeit“ The Associated Press G. m. b. H., Berlin Elisabet Häusel, Berlin W. Neresoff, Berlin Palatasy-Pöhm, Budapest Paula Wehr, Berlin Foto-Bureau Otto, Amersfoort	Presse-Bild Jos. Schorer, Hamburg Bilderdienst Bittner, Berlin Presse-Illustrationen Hoffmann, Berlin Gerhard Hofardt, Berlin V. Kreil, Berlin L. Geiges, Freiburg i. Br. Weltbild G. m. b. H., Berlin	Schweizer Verband Volksdienst G. Meylan, Genf K. Gündermann, Würzburg Staatliche Bildstelle, Berlin Atlantic Photo-Ges. m. b. H., Berlin Presse-Bild-Zentrale, Berlin Horst G. Lehmann, Berlin
--	--	--

Preis des Einzelheftes RM 1,50 zuzüglich Bestellgeld
 Bezugspreis vierteljährlich durch die Post RM 4,50 zuzüglich Zustellgebühren und Verpackung, durch Boten RM 4,50 zuzüglich Bestellgeld. Bestellungen nimmt jede Postanstalt und der Verlag „Freude und Arbeit“ G. m. b. H., Berlin-Wilmersdorf, entgegen. Erscheinungsweise monatlich
 Verlagsort: Berlin

PREISLISTE FÜR „FREUDE UND ARBEIT“ (AUSLAND)

Land	Währung	Einz.-Pr.	Jahr.-Ab.	Land	Währung	Einz.-Pr.	Jahr.-Ab.	Land	Währung	Einz.-Pr.	Jahr.-Ab.
ÄGYPTEN	£g	—11	1,32	GRIECHENLAND	Drachmen	55,—	650,—	POLEN	Zloty	2,65	31,80
ARGENTINIEN	pap. Pesos	2,—	24,—	GROSSBRITANNIEN	£	0,2/1	1,5/0	PORTUGAL	Escudos	11,35	135,—
BELGIEN	frs.	15,—	180,—	GUATEMALA	Quetzal	0,50	6,—	RUMÄNIEN	Lei	63,—	756,—
BOLIVIEN	Bolivianos	16,65	200,—	IRAN	Rial	8,35	100,—	SCHWEDEN	skr.	2,—	24,—
BRASILIEN	Milreis	9,—	110,—	ITALIEN	Lira	10,—	120,—	SCHWEIZ	frs.	2,20	26,40
BULGARIEN	Leva	41,70	500,—	JAPAN	Yen	1,80	21,60	SPANIEN	Burg. Peset.	4,30	51,60
CANADA	can. Dollar	0,50	6,—	JUGOSLAVIEN	Dinar	22,—	260,—	TURKEI	£g.	0,65	7,80
CHILE	chil. Pesos	10,50	125,—	LETTLAND	Lats	2,50	30,—	UNGARN	Pengö	1,70	20,40
CHINA	Yuan	1,80	21,60	LITAUEN	Litas	3,—	36,—	URUGUAY	Pesos	1,20	14,40
COLUMBIEN	colomb. Pesos	0,90	10,80	LUXEMBURG	frs.	11,35	135,—	USA	Dollar	0,50	6,—
DÄNEMÄRK	dkr.	2,30	27,60	MEXICO	mes. Pesos	2,10	25,—	VENEZUELA	Bolivar	1,55	18,60
DANZIG	Gulden	2,70	32,40	NIEDERLANDE	fl.	0,90	10,80	PROT. BÖHMEN U. MÄHREN	K.	14,50	174,—
ESTLAND	ekr.	1,85	22,20	NORWEGEN	nkr.	2,—	24,—	SLOVAKKI	K.	14,50	174,—
FINNLAND	Fmk.	23,—	275,—	PARAGUAY	pap. Pesos	125,—	1.500,—				
FRANKREICH	frs.	16,65	200,—	PERU	Soles	2,10	25,20				

UNSERE BANK-KONTEN IM AUSLAND

Our banking accounts abroad · Nos comptes en banque à l'étranger · I nostri Conti bancari all'Estero
 Nasze konta bankowe zagranicą · Naše bankovní účty v cizině · Nuestras cuentas de banco en el extranjero

BELGIEN Banque de Bruxelles S. A., 2 rue de la Régence, Bruxelles Kredietbank voor Handel en Nijverheid, Zetel Antwerpen	BULGARIEN Kreditbank, Sofia	DANZIG Deutsche Bank, Fil. Danzig, Danzig	DÄNEMÄRK De Danske Landmandsbank Hypothek- og Vekselbank Aktieselskab, Kopenhagen	ENGLAND Midland Bank Limited, Overseas Branch, London E. C. 2	FRANKREICH Crédit Lyonnais, 19, Boulevard des Italiens, Paris	GRIECHENLAND Banque Populaire S. A., Athen	HOLLAND Amsterdamsche Bank N. V., Amsterdam	ITALIEN Banco di Roma, Filiale di Roma, Rom	JUGOSLAVIEN Prva Hrvatska Stedionica, Belgrad	NORWEGEN Christiania Bank og Kredit-Kasse, Opprettet 1848, Oslo	POLEN Powszechny Bank Związkowy W Polisce S. A., Warszawa	PORTUGAL Banco Lisboa & Açores, Lisboa	PROT. BÖHMEN U. MÄHREN Böhm. Union-Bank, Prag, I., Na Příkope 29—31.	RUMÄNIEN Banca Timisoarei Şi Societate Comerciala P. A., Bukarest I Banca Romanesca S. A., Bucuressti 1.	SPANIEN Banco Alemán Transatlántico, Sevilla	SCHWEDEN Skandinaviska Kreditaktiebolaget, Stockholm 16	SCHWEIZ Schweizerischer Bankverein, Zürich	UNGARN Magyar Államias Hitelbank, Budapest V.	U.S.A. The Chase National Bank of the City of New York, New York
---	---------------------------------------	---	---	---	---	--	---	---	---	---	---	--	--	---	--	---	--	---	--

Herausgegeben von dem „Internationalen Zentralbüro Freude und Arbeit“, Berlin
 Hauptschriftleiter und verantwortlich für den Inhalt: Walter Kiehl, Berlin W 15, Bleibtreustraße 22/23
 Verlag Freude und Arbeit G. m. b. H., Berlin-Wilmersdorf, Landhausstraße 6/7. Ruf: 86 71 41
 Anzeigenverwaltung: Berlin-Wilmersdorf, Landhausstr. 6/7. Verantwortlich für den Anzeigenteil: Hans Zscheizschingek, Berlin-Friedenau
 Generalvertretung für die Ostmark: Verlag Albert Neugeborn, Wien I, Elisabethstr. 20, Ruf: B 23008. Berechnung der Anzeigen nach Preisliste 8
 Direttore Responsabile: Prof. Mario Puglisi, Rom
 D. A. II. Vj. 1939: 150 000
 Druck der August Pries GmbH in Leipzig C 1, Brüderstraße 59, Ruf: 70006
 Printed in Germany
 Copyright by Verlag Freude und Arbeit G. m. b. H., Berlin



Generalfeldmarschall Hermann Göring bei der 5. „Kraft durch Freude“-Reichstagung in Hamburg

Mit ihm der Reichsorganisationsleiter der NSDAP und Frau Inga Ley

Il Maresciallo Hermann Göring al 5.º Congresso nazionale di «Kraft durch Freude» in Amburgo

In sua compagnia il Capo dell'organizzazione del Reich e la signora Inga Ley

Le maréchal Hermann Göring au 4ème Congrès national de «Kraft durch Freude» (La Force par la Joie), à Hambourg

A ses côtés, le Reichsorganisationsleiter (Chef de l'organisation du Reich) du Parti ouvrier allemand national-socialiste et Madame Inga Ley

Field-Marshal Hermann Göring in Hamburg for the Fifth Reich Rally of "Kraft durch Freude"

With him the Reich Organizing Director of the N.S.D.A. P. and Frau Inga Ley

El mariscal Hermann Göring en el 5.º Congreso de la comunidad nacionalsocialista «Kraft durch Freude», en Hamburgo

En su compañía el jefe de la organización del NSDAP y su señora Inga Ley